35 ANNI DI *CIAK*: LA COLLEZIONE CONTINUA! LE COVER DAL 2003 AL 2012 **SPECIALE** LA POWER TUTTO SULLA MOSTRA **DEL CINEMA DI VENEZIA** LIST 2020 **IN PRIMO PIANO** MONICA BELLUCCI: I <mark>50</mark> POTENTI DEL CINEMA ITALIANO "SARÒ ANITA EKBERG" PAOLA CORTELLES "DEBUTTO NEL DRAMA CON PETRA" CULT "MALEDETTI **ROSEMARY'S BABY** IL PAP'OCCHIO **COMPIE 40 ANNI INTERVISTE A** WILLEM DAFOE STAGIONE L'ALTA. RANDI PRIME AL FESTIVA CIAK € 4,50 IN ITALIA **SERIE TV:** AL VIA *THE BOYS 2, PERRY MASON, BABY 3, SANDITON, AWAY, POWER BOOK II: GHOST*





Con la nuova offerta **Poste Vivere Protetti** di Poste Assicura, puoi contare su un'**unica soluzione assicurativa** per più bisogni di protezione: salute, famiglia, casa e animali domestici. E fino al 30 settembre puoi usufruire del 20% di sconto da applicare al premio di polizza. Assicurati alle Poste. Scopri di più su poste.it o negli Uffici Postali abilitati.

poste**vivere**protetti

Posteitaliane

Posteassicura Gruppo Assicurativo Postevita

SALA GRANDE

VENEZIA 77 – L'OCCASIONE DA NON PERDERE

film sono tanti, e in grado di creare attesa, le cinematografie ben 43, dall'Algeria al Vietnam, con folte liste di titoli da Usa, Francia, Gran Bretagna, Germania, Sud America e dall'Estremo oriente, oltre che dal nostro Paese e, curiosamente, dalla Polonia. E qualche star di livello mondiale si affaccerà in Laguna nonostante quarantene e restrizioni da Covid, mentre il meccanismo che trasforma il Lido in un magnete che attrae chiunque abbia qualcosa da comunicare sul mondo del cinema è già in moto. Insomma: Alberto Barbera e Roberto Cicutto sono riusciti nel miracolo di allestire una Mostra del Cinema di Venezia all'altezza anche nell'anno horribilis del cinema mondiale. Una mostra che non sarà virtuale, ma "di pre-

senza", e anche il primo grande festival internazionale che

riesce a ripartire dopo l'uragano Covid, mentre nel mondo continuano le cancellazioni. **Ora bisogna far sì che quel miracolo non resti un fatto isolato**. E che i film di Venezia subito dopo escano in sala, magari assieme a grandi titoli di Hollywood da tempo fermi nei cassetti, in modo che la lenta, ma progressiva risalita del cinema dal pauroso burrone in cui il covid l'ha precipitato subisca quell'accelerazione che tutto l'ambiente (e decine di migliaia di addetti) si augura e sta aspettando. Sarà anche importante che le (sacrosante) **restrizioni** legate alla battaglia contro il covid (distanziamento ecc.) vengano **aggiornate pure per il settore cinema** - come sta accadendo in altre parti della nostra vita sociale - in modo da non risultare punitive.

Nel frattempo il contributo di *Ciak* alla ripartenza è **un numero ricchissimo**: dal racconto di *The King's Men - Le origini*, il nuovo blockbuster di Hollywood in arrivo nelle nostre sale a quello dell'italianissimo e significativo *Nour*, a uno *Speciale Venezia* che vi aiuterà a orientarvi tra le (molte) cose da non perdere al Lido attraverso schede, percorsi, anticipazioni, interviste a

star italiane e internazionali. Primo piano anche su grandi personaggi femminili del nostro cinema che anticipano a **Ciak** i loro progetti, da **Valeria Glino** a **Monica Bellucci**.

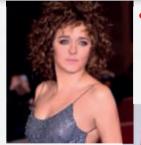
Settembre è il mese della **Power list** di chi conta di più nel cinema italiano, realizzata con il periodico **Box Office**. A **Ciak** la cura dei cosiddetti "**talent**", ovvero registi e attori, mentre Box office si occupa dei "**profes-**

sional", il management che decide. In autunno la **Power list** di **Ciak** sarà completata da uno sguardo sul mondo dell'audivisivo e delle **serie tv**, ormai sempre più intrecciato a quello del cinema sia produttivamente che artisticamente. Lo conferma anche **la sezione dedicata alle serie**, anche questa ricchissima. La cover va a **Petra**, la grande produzione Sky che vede l'esordio di **Paola Cortellesi** in un ruolo "serio", l'ispettrice nata dalla penna di Alicia Gimenez-Bartlett. E poi, tra i nuovi titoli, **The Boys 2** di Amazon, *Ratched*, *Away* e *Baby 3*, di Netflix, e una panoramica sulle decine di star del cinema di Hollywood che ormai si dedicano alla serialiltà. Amplissima anche la sezione **Cult**: torna-

no gli **Amori a Hollywood** (tocca a quello tra Roberto Rossellini e Ingrid Bergman, che destò scandalo nel mondo), al ricordo di **Alan Parker** e **Franca Valeri**, ai **40 anni del Pap'occhio di Renzo Arbore** raccontati dall'assistente alla regia di allora, **Fabrizio Corallo**, oggi autore di

documentari e giornalista, mentre un'altra firma, **Nanni Delbecchi**, avvia la collaborazione con *Ciak* scavando nella storia del primo di tanti **Film maledetti**, *Rosemary's Baby*, e della sorte di molti dei suoi protagonisti. Da non perdere, oltre agli appuntamenti con le nostre rubriche e alle recensioni dei **Film del mese**, il terzo appuntamento con **Auguri Ciak**, il viaggio in 35 anni di storia del cinema attraverso le copertine del nostro mensile.





Valeria Golino (54 anni).

Monica Bellucci (55).







Fabrizio Corallo (63 anni) e Renzo Arbore (83).











DI SETTEMBRE

Settembre è il mese del kolossal The King's Man - Le origini, prequel della saga **Kingsman** della Marvel, dell'arrivo dell'attesissimo (e rimandatissimo, causa Covid-19) live action Disney Mulan e della Mostra del Cinema di Venezia, preziosa vetrina dei film d'autore che quest'anno ha il compito di rilanciare il cinema dopo i lunghi mesi di lockdown. Tra i film che passeranno dal Lido alle sale, Miss Marx e Le Sorelle Macaluso, Spaccapietre e One Night in Miami, del neo Leone d'oro alla carriera Ann Hui. È atteso *Il giorno sbagliato*, con **Russell Crowe** automobilista impazzito e mortalmente pericoloso. Tra i film italiani anche il delicato Nour e l'amaro (e



premiatissimo) *Mai per sempre*.













SORELLE MACALUSO

UN FILM DI **EMMA DANTE**

CON VIOLA PUSATERI, ELEONORA DE LUCA, SIMONA MALATO, SUSANNA PIRAINO, SERENA BARONE MARIA ROSARIA ALATI, ANITA POMARIO, DONATELLA FINOCCHIARO, ILEANA RIGANO ALISSA MARIA ORLANDO, LAURA GIORDANI E ROSALBA BOLOGNA



PETRA SKY









LEU SERIE DI SETTEMBRE

Settembre è all'insegna dei grandi debutti sul fronte delle serie tv, a iniziare dall'italiana **Petra**, di Sky, con Paola Cortellesi nel ruolo della detective Delicato protagonista di tanti gialli di Alicia Giménez-**Bartlett**. Su **Amazon Prime** parte l'attesissima, provocatoria seconda stagione di The Boys, e Netflix risponde con **Ratched**, spin-off del celebre Qualcuno volò sul nido del cuculo di Milos Forman, con la stagione finale di **Baby** e con la saga cartoon Jurassic World -Cretaceo. Su Sky al via anche una nuova versione di Perry Mason, mentre su **Starzplay** debutta Power Book II: Ghost, spin-off (con la postar Mary J. Blige) della serie all black **Power**. Infine, da non perdere su LaF il mondo di Jane Austen in Sanditon.















DAL 10 SETTEMBRE AL CINEMA































SOMMARIO

61

AUGURI CIAK! 35 anni di storia del Cinema attraverso le nostre Cover - 3ª puntata



04 I 10 FILM DEL MESE

06 LE 10 SERIE DEL MESE

OPINIONI

16 IL CINEMA È NOIR di Giorgio Gosetti

18 LE NOTE DEL CINEMA di Gino Castaldo

20 GENERI di Fulvia Caprara

29 IL PUNTO di Fabio Ferzetti

61 AL CINEMA CON DISEGNI (vintage)

96 PSICOCINEMA di Flavia Salierno

103 IL DIBATTITO NO di Marco Palombi

116 MILLENNIALZ di Daniele Giannazzo

124 SPOILER! di Antonio Dipollina

ATTUALITÀ

12 BOX OFFICE

14 CIAK NEWS
Scorsese, Gomorra, Neeson,
John Wick, Clooney, Emmy,
Trono Di Spade

26 NOUR, CON SERGIO CASTELLITTO

85 ESCLUSIVO
LA POWER LIST DEL CINEMA
ITALIANO DELLA STAGIONE
2019-2020



Film, protagonisti numeri, curiosità



92 SPECIALE CINEMA E TERRITORIO
Le foto di Carlo Verdone in
Mostra a Napoli
Festival a Lampedusa e sul'Isola
di San Pietro

94 CINEMA E VIDEOGAMES di Luca Dondoni

118 LE STAR DI HOLLYWOOD NELLE SERIE TV

INTERVISTE ESCLUSIVE

40 VALERIA GOLINO di Oscar Cosulich

54 MONICA BELLUCCI di Fabrizio Corallo

SERIE TV

131 PETRA

127 THE BOYS 2

123 SANDITON

122 POWER BOOK 2: GHOST

121 BABY 3

119 AWAY

CULT

106 IL PAP'OCCHIO COMPIE 40 ANNI

di Fabrizio Corallo

108 AMORI A HOLLYWOOD:
INGRID BERGMAN E ROBERTO
ROSSELLINI
di Giuditta Tarahini

110 LE VITE DEGLI ALTRI Alan Parker Franca Valeri di Valerio Guslandi

114 BIZARRO MOVIES di Marcello Garofalo

FILM DEL MESE

95 LE RECENSIONI E LE ANTEPRIME DI FILM E SERIE IN USCITA CON LE STELLE DEI CRITICI



Tutte le novità di settembre





LA BIENNALE DI VENEZIA 2020 Selezione Ufficiale

VISION DISTRIBUTION, LUNGTA FILM, PKO CINEMA & CO., TENDERCAPITAL PRODUCTIONS



PIERFRANCESCO FAVINO

PADRENOSTRO

UN FILM DI CLAUDIO NOCE

MATTIA GARACI BARBARA RONCHI FRANCESCO GHEGHI

























I FILM MALEDETTI racconta **Rosemary's baby**

TUTTI I FILM E LE SERIE DI QUESTO NUMERO

	200 Meters
50	
31	
	Antigone
118	
120	
45	Careless Crime
30	Cari compagni!
51	
100	
53	
52	
45	
44	
53	
50	
31	
100	
96	
102	
106	. Il Pap'occhio
98	. Il primo anno
31	In Between Dying
53	
104	
98	
31	La moglie della spia
32	
36	
105	
104	
116	
50	
04	Mai per sempre
	Mainstream
	Miss Marx
	Molecole, Lacci, Lasciami andare
102	
95	
99	Non conosci Papicha
30	Nomadland Non cadrà più la neve

48	Non odiare
37	
26	
	Nowhere Special,
30	Nuevo Orden
51	Oaza
42	One Night in Miami
34	Padrenostro
31	Pieces of a Woman
122	
	Power Book II: Ghost
124	Perry Mason
	Petra
51	Preparations to Be Together for a
	Unknown Period of Time
31	Quo Vadis, Aida?
117	Ratched
82	Rosemary's baby
52	Saint-Narcisse
53	Salvatore- Shoemaker of Dreams
52	Samp
123	Sanditon
111	
51	Spaccapietre
35	Sportin' life
65	Stalking Chernobyl
16	Tenet
50	Tengo miedo torero
127	The Boys 2
46	The Book of Visions
40	
22	The King's Men
31	The Disciple
60	The Girl in the Fountain
45	The Man Who Sold His Skin,
31	The World to Come
42	
52	The New Gospel
103	The other side of the wind
	The Whaler Boy
31	Und Morgen Die Ganze Welt



Direttore responsabile

FLAVIO NATALIA flavio.natalia@ciak.movie

Redazione

OSCAR COSULICH ALESSANDRA DE LUCA EMANUELE BUCCI

Sezioni, sito web, social networks CLARA PERINI claraperini80@gmail.com

GUIDO BENIGNI, WALTER INTELLI

Rubriche e commenti: NIKI BARBATI FULVIA CAPRARA GINO CASTALDO NANNI DELBECCHI ANTONIO DIPOLLINA STEFANO DISEGNI **LUCA DONDONI** FABIO FERZETTI MARCELLO GAROFALO **DANIELE GIANNAZZO** GIORGIO GOSETTI VALERIO GUSLANDI **FLAVIA SALIERNO**

Cover

WALTER INTELLI

Con Stefano Amadio, Andrea Carugati, Fabrizio Corallo, Eleonora Damiani, Alessandro De Simone, Beatrice Fiorentino, Pelin Igdebeli, Tiziana Leone, Niccolò Maggesi, Lorenzo Martini, Marco Miglio, Michela Offredi, Valerio Rossi, Giuditta Targhini, Loredana Toppi

CIAK - MENSILE DI CINEMA Nº 09 - SETTEMBRE 2020 - IN VENDITA IL 31/08/2020

Direzione, redazione e amministrazione: Via Pompeo Litta, 9 - 20122 Milano - Telefono 02/54008200. Registro Stampa: Tribunale di Milano n. 713/86. © ROC: 25305. Tutti i diritti sono riservati. Editore: Visibilia Editore S.p.A. Pompeo Litta, 9 - 20122 Milano - Tel. 02/54008200. Distribuzione Fresci Distribuzione Stampa e Multimedia st, via Mondadori 1-20090 Se-grate (Milano) - Tel. 02/75421 - **STAMPA**: Mediagraf S.p.A. Via della Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana - PD. **PUBBLICITÀ** Tel. 02/54008200 Visibilia Concessionaria S.r.l. ABBONAMENTI: è possibile avere informazioni o sottoscrivere un abbonamento tra mitte: sito webxwww.abbonamenti.it/visibilia; e-mail: abbonamenti.om adaolamienti on 27542 9001. Il servizio abbonati è in funzione dal lunedi al venerdi dalle 9:00 alle 19:00; fax: 030.77.72387;posta: scrivere all'indirizzo: Press-di Abbonamenti SpA - C/O CMP Brescia tax: USU////28/posts: scrivere all interruzo: Press-di Abbonamienti spA - C/U CMP Piezza

via Dalmazia 13, 25126 Brescai (BSI). L'abbonamiento può avere inizio in qualsiasi periodo
dell'anno. L'eventuale cambio di indirizzo è gratuito: informare il Servizio Abbonati almeno
20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista. Servizio
arretatti a cura di Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - 20090 Segrate (Mi). Per
le edicole richieste tramite sito: https://servizioarretrati.mondadori.it Per privati collezionisti
richieste tramite emila arretratificamondadoriti oppure tel: 045.8884.40.0 oran (20-07.30. Fax
045.888.43/78. GARANZIA DI RISERVARTEZZA PER GLI ABBONATI. L'Editore garantisce la
servizioni si controva dei del ficti della blabonati. la socialità dei schiedatore espetitarene massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Press-di srl - Direzione Abbonamenti - Segrate (Mi). Le informazioni custodite nell'archivio elettronico Mondadori verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati vantaggiose proposte commerciali (legge 675/96 tutela dati personali).



ISSN 1122-804;



VISIBIL!A Accertamento Diffusione



PER INFORMAZIONI **SU ABBONAMENTI**

Ufficio Abbonamenti, tel. 02 7542 9001.

ciak@ciakmagazine.it





Facebook.com/CiakMagazine Twitter.com/CiakMag

18



Venice Concert 1989 Vulnerabile bellezza



DAL REGISTA DI SACRO GRA E FUOCOAMMARE

NOTTURNO

un film di

GIANFRANCO ROSI

DAL 9 SETTEMBRE AL CINEMA

DUZIONE 2IUNO FILM, STEMAL ENTERTAINMENT CON RAI CINEMA - IN COPRODUZIONE CON LES FILMS D'ICI CON ARTE FRANCE CINÉMA, NO NATION FILMS GMBH,
MIZZI STOCK ENTERTAINMENT - CON 11. CONTRIBUTO DI DG CINEMA E AUDIOVISIVO – MIBACT - IN ASSOCIAZIONE CON ISTITUTO LUCE – CINECITTÀ
CON 11. SUPPORTO DI EURIMAGES - SOGGETTO GIANFRANCO ROSI - MONTAGGIO JACOPO QUADRI - COLLABORAZIONE AL MONTAGGIO FABRIZIO FEDERICO
ABUTO REGIA GIUSEPPE DEL VOLGO, SALAM SALMAN MEZAAL, HASSAN HAIDAR, GUEVARA NAMER - MONTAGGIO DEL SUONO STEFANO GROSSO
PRODOTTO DA DONATELLA PALERMO, GIANFRANCO ROSI, PAOLO DEL BROCCO, SERGE LALOU, CAMILLE LAEMI É, ORWA NYRABIA, EVA-MARIA WEERTS
REGIA, FOTOGRAFIA E SUONO GIANFRANCO ROSI































BOX OFFICE LA RIMONTA DI MUCCINO

Aumentano le sale, e *Gli anni più belli*, al ritorno dopo la pandemia, balza in testa alla classifica degli incassi, superando i **5 milioni** e mezzo di euro

Lo scorso giugno erano attivi nel campione Cinetel solo **149 cinema** per un totale di **327 schermi**, dato migliorato a luglio quando i cinema attivi sono stati **382** per un totale di **660 schermi**. Questo aumento (pur sempre relativo, il campione Cinetel nazionale del 2019 comprendeva **1.218 cinema** per **3.542** schermi) ha provocato un sensibile incremento degli incassi e delle presenze in sala. Sì è così passati da *I Miserabili*, campione del boxoffice di giugno con **57.819€** (pari a 10.297 spettatori), seguito da *Favolacce* con **31.953€** (5.399 spettatori) a cifre più confortanti anche se pur sempre risicate.

Il film campione del mese è stata la riproposta di *Gli anni più belli* di Gabriele Muccino che, con 117.215€ (21.622 spettatori), porta il proprio bottino complessivo (era uscito il 13 febbraio) a 5.540.772€ (885.881 spettatori), risultato che gli vale un onorevole settimo posto negli incassi 2020, dietro ad *Hammamet* di Gianni Amelio. Ancora più significativo il secondo posto della classifica di luglio di *Favolacce* dei Fratelli D'Innocenzo (uscito in

sala il 15 giugno) con **92.305€** (15.863 spettatori). *Favolacce* infatti nel mese precedente era stato battuto da *I Miserabili* e avendo ora totalizzato un incasso complessivo di **126.937€**, conquista la vetta dei film più amati tra quelli giunti in sala post-lockdown (quello diretto da Ladj Ly si è fermato a **120.261€**, il secondo miglior incasso dal 15 giugno ad oggi).

Per comprendere il senso di questa tabella, va notato però che

l'unico altro film post-lockdown a entrare nella Top Ten del mese sia stato *Matthias & Maxime* di Xavier Dolan che con 43.999€ (7.400 spettatori) si piazza al nono posto, dietro al redivivo e amatissimo *Joker*. Il capolavoro di Todd Phillips dall'uscita in sala del 3 ottobre 2019 ad oggi vanta un incasso totale di 29.619.376€ (4.238.834 spettatori), grazie ai 45.207€ racimolati nel mese di luglio, dimostrandosi un evergreen nei gusti del pubblico prima e dopo la pandemia.

È evidente allora che per rilanciare il mercato cinematografico servono titoli attrattivi. Pur considerando la tradizionale ritrosia degli spettatori italiani nel frequentare le sale nel periodo estivo e quella degli esercenti nel tenerle aperte (nelle estati scorse, pur libere dall'incubo Covid, la scritta CHIUSURA ESTIVA affliggeva buona parte dei cinema del territorio), saranno allora il 26



agosto, data dell'uscita italiana dell'attesissimo **Tenet** di Christopher Nolan e il 2 settembre, apertura della **Mostra di Venezia**, a segnare la rinascita. Per tornare a godere serenamente di film e socialità però è indispensabile non calare la guardia mai: lavatevi le mani frequentemente, indossate sempre la mascherina al chiuso e quando non potete mantenere la distanza di sicurezza. Ogni imprudenza ritarda la liberazione dall'incubo. ■

	тітого	DATA DI USCITA	NAZIONE	SOCIETÀ	GBO	ADM	GBO ТОТ.	ADM TOT.
1	GLI ANNI PIÙ BELLI	13/02/2020	ITA	01 DISTRIBUTION	117.215	21.622	5.540.772	885.881
2	FAVOLACCE	15/06/2020	СОР	VISION	92.305	15.863	126.937	21.724
3	PARASITE	07/11/2019	KOR	ACADEMY TWO	90.480	16.928	5.673.804	891.080
4	JOJO RABBIT	16/01/2020	USA	WALT DISNEY	77.818	14.527	4.010.265	634.122
5	I MISERABILI (LES MISERABLES)	15/06/2020	FRA	LUCKY RED	60.906	10.984	120.261	21.527
6	LA DEA FORTUNA	19/12/2019	ITA	WARNER BROS	54.652	10.277	8.232.690	1.210.789
7	PICCOLE DONNE (LITTLE WOMEN)	09/01/2020	USA	WARNER BROS	53.399	10.289	5.924.070	927.124
8	JOKER	03/10/2019	USA	WARNER BROS	45.207	8.759	29.619.376	4.238.834
9	MATTHIAS & MAXIME	01/07/2020	CAN	LUCKY RED	43.999	7.400	43.999	7.400
10	CENA CON DELITTO - KNIVES OUT	05/12/2019	USA	01 DISTRIBUTION	42.906	8.359	5.128.421	778.890

Incassi e presenze: 01/07/20_31/07/20

GBO= incassi; ADM= presenze



CIAKNEWS



Martin Scorsese (77 anni) con Robert De Niro (76). A lato, Scorsese con Leonardo DiCaprio (45 anni).



SUL SET A FEBBRAIO

SCORSESE E LA STRAGE DEI CERCATORI DI PETROLIO

DiCaprio e De Niro insieme per *Killers of the Flower Moon*

Verrà girato a febbraio *Killers of the Flower Moon*. Il nuovo film kolossal di Martin Scorsese, che avrebbe dovuto andare in produzione lo scorso marzo. Il film racconterà l'assassinio di alcuni nativi americani di Osage negli Anni '20, dopo aver scoperto il petrolio sulla loro terra. Il soggetto è tratto da una storia vera, ricostruita da David Grann in un libro pubblicato nel 2017. Le indagini dell'Fbi portarono alla scoperta di una macchinazione. I protagonisti saranno due attori cari a Scorsese, **Leonardo DiCaprio e Robert De Niro**. I due hanno recitato insieme per la prima volta 25 anni fa, ne *La stanza di Marvin*, di Jerry Zaks, prima che DiCaprio diventasse una star mondiale grazie a *Titanic*.

Killers of the Flower Moon verrà prodotto da Paramount e Apple. Il budget sarà di circa 200 milioni di dollari, leggermente inferiore ai 250 milioni di costo di The Irishman, l'ultima storia diretta da Scorsese, in quel caso per Netflix. Anche in quel caso Scorsese creò una reunion di rilievo: De Niro ne è stato infatti il protagonista con Al Pacino. Nel frattempo è trapelato che lo stesso DiCaprio produrrà una serie tv, basata sull'ultimo romanzo dello scrittore britannico Aldous Huxley, L'Isola (1962).

LA PELLICOLA IN 4K

GARRONE RIMONTA *GOMORRA*

«L'idea mi è venuta rivedendolo con mio figlio»

Matteo Garrone rimonta *Gomorra*, il film tratto dal romanzo di Roberto Saviano che nel 2008 vinse il Gran Premio della Giuria al Festival di Cannes. Ad annunciarlo è stato lui stesso, in una intervista a un grande quotidiano del Sud. «*L'idea* – ha spiegato il regista – *mi è venuta vedendo* Gomorra *con mio figlio di 12 anni, gli stessi del film. Mi sono reso conto di avergli dovuto spiegare alcune dinamiche della storia, che non apparivano di immediata comprensione*. Ad aver creato disorientamento è stata in particolare la celebre scena del sarto, interpretata da Toni Servillo. «*Io*



stesso, a distanza di tanto tempo, ho fatto fatica a capirla». Il nuovo montaggio non altererà la struttura del film, ma «lo renderà più chiaro». Il debutto è previsto a **Bologna** a fine mese nell'ambito della rassegna **Il cinema ritrovato**.

Matteo Garrone (51 anni) e Toni Servillo (61) sul set di *Gomorra* (2008). L'ATTORE È VEDOVO DAL 2009

LA TOSCANA AUTOBIOGRAFICA

DI NEESON

Con il figlio Michael Richardson in *Made in Italy*, in uscita

Liam Neeson sceglie l'Italia. L'attore irlandese, 68 anni, protagonista di *Schindler's List* e di tanti film di Hollywood, è l'interprete principale di *Made in Italy*, una commedia romantica diretta da James D'Arcy e interpretata anche dal figlio dell'attore, Michael Richardson, nato dall'unione con l'attrice Samantha Richardson. La storia ha forti riferimenti al vissuto di Neeson e del figlio Michael: racconta del ritorno di padre e figlio in una villa di famiglia in Toscana dopo che la moglie del protagonista



DOPO LO STOP PER LA PANDEMIA

JOHN WICK A VALANGA

Due episodi insieme per **Keanu Reeves**, saranno girati in contemporanea

John Wick prova a recuperare il tempo perduto a causa della pandemia. I due nuovi episodi dell'action con Keanu Reeves, il 4 e il 5, verranno girati insieme. *John Wick* 4 andrà in pronduzione il prossimo anno, e sarà immediatamente seguito dal quinto. Reevs al momento è sul set di Matrix 4 e ha dato la sua disponibilità a girare in successione i due episodi. John Wick racconta la storia di un ex killer costretto a tornare in scena per proteggere la sua vita, in un susseguirsi di scene action ad alta spettacolarità e con grande uso di effetti speciali.

DUE FILM IN STREAMING

GEORGE CLOONEY REGISTA TRA NETFLIX E AMAZON

Dopo The Midnight Sky, dirigerà Il bar delle grandi speranze

Per George Clooney diventano due gli impegni da regista, a tre anni da *Suburbicon*, curiosamente per due piattaforme streaming concorrenti: Netflix e Amazon.

L'ex dottor Ross di *E.R.* è attualmente impegnato per Netflix nel montaggio **The Midnight Sky**, il film che ha finito di girare pochi giorni prima della pandemia, scritto da Mark L. Smith e basato sul romanzo fantascientifico del 2017 **Good Morning, Midnight** di Lily Brooks-Dalton. Clooney è anche il



protagonista , nei panni di uno scienziato isolato nell'Artico, che tenterà di evitare che Sully (Felicity Jones), e i suoi compagni astronauti rientrino sulla terra nel pieno di una catastrofe naturale. Il film è atteso sulla piattaforma entro l'autunno. Clooney dirigerà

e produrrà anche **Il bar delle grandi speranze**, un libro di memorie sceneggiato dal premio Oscar William Monahan (**The Departed**), storia della formazione di un ragazzo figlio di una madre single in una New York dalla varia umanità.



GAME OF THRONES CAMBIA PREQUEL

Accantonato quello annunciato con Naomi Watts, al suo posto *La Casa del Drago*, sui Targaryen

Per tenere viva la saga de *Il Trono di Spade*, Hbo cambia strada. Il broadcaster ha confermato di aver accantonato per il momento il progetto di **spin-off** annunciato lo scorso anno nei giorni precedenti alla chiusura di *Game of Thrones*. Doveva essere ambientato oltre mille anni prima delle vicende narrate e avere per protagonista **Naomi Watts.** «*I pilot a volte funzionano, a volte no*», ha detto il presidente di HBO, Casey Bloys, alla stampa americana. Il nuovo progetto si chiamerà *La Casa del Drago*, e rivelerà nuovi retroscena sulla dinastia dei **Targaryen**. Dovrebbe andare in onda l'anno prossimo, e vedrà **George R.R. Martin**, l'autore dei romanzi da cui è stato tratto *Game of Thrones*, nel ruolo di showrunner, accompagnato da Ryan Condal.

HBO SI ERA FERMATA A 137

NETFLIX DA RECORD AGLI FMMY

Per la piattaforma streaming 160 nomination, per *Watchmen* di Hbo 26 candidature. Il 20 settembre i premi

Netflix da record agli Emmy Awards. La piattaforma ha raccolto nel complesso 160 nomination, superando le 137 totalizzate lo scorso anno da Hbo, che si consola con quelle raccolte da un singolo titolo: Watchmen, infatti, è in lizza in ben 26 categorie, inseguita da The Marvelous Mrs Maisel di Amazon con 20, Ozark di Netflix e Succession di Hbo con 18, The Mandalorian di Disney+ e Schitt's Creek entrambe con 15 candidature.



Liam Neeson (68 anni) con il figlio attore, Michael Richardson (25).

è scomparsa in un incidente automobilistico. Nella realtà, **Samantha Richardson ha perso la vita nel 2009** in un banale **incidente sciistico.** «Samantha

- ha ricordato Neeson - adorava l'Italia». **Made** in **Italy** uscirà negli Usa in questi giorni su varie piattaforme streaming. È atteso nel nostro Paese entro al fine del 2020.



IL CINEMA È NOIR

L'OPINIONE DI GIORGIO GOSETTI

IL MONDO IN NERO DI CHRISTOPHER NOLAN

il poster di Inception (2010)

che consacrò la

Qui a fianco,

Nolan sul set di

Dunkirk (2017).

sua cifra stilistica

Tenet, film in uscita, conferma la personalissima **vocazione noir** del regista anglo-americano, sospesa tra i riferimenti a **Stanley Kubrick** e l'estetica di **Steven Soderbergh** e **Steven Spielberg**

hristopher Nolan insegue da sempre le orme del genio di Stanley Kubrick, appartiene a quella generazione di autori che ne portano il marchio inciso a fuoco addosso e con il suo fantasma combattono ad armi impari. Nolan ha un vantaggio di partenza: mezzo inglese e mezzo americano, ha il doppio passaporto da sempre, mentre il

Nolan ha un vantaggio di partenza: mezzo inglese e mezzo americano, ha il doppio passaporto da sempre, mentre il suo mentore si era conquistato un diritto di cittadinanza inglese scontando l'esilio volontario da un'America in cui non si riconosceva più. Entrambi hanno esordito con un film di genere (nel caso del più giovane, il semiclandestino *Following*, un vero noir in bianco e nero sul tema del furto di identità, del complotto, della circolarità del male); entrambi amano misurarsi coi generi per eccellere, entrambi sono ossessionati dal tema dell'inconscio, da quello del tempo, dalla paura dell'identità. E alla fine, tutti e due subiscono il richiamo della foresta e a tempi alterni al noir – nell'estensione post-moderna del genere – ritornano.

Chris Nolan è oggi uno degli autori più celebrati e, come Kubrick, si può ben vantare di non far perdere mai un dollaro ai produttori visto che, per quanto spenda, ormai incassa almeno quattro volte tanto. Ha una coerenza tematica e una linearità di stile che lo fanno riconoscere fin dalla prima inquadratura, anche se la sua estetica deve molto al cinema "muscolare" di Michael Mann e l'influenza di due "fratelli maggiori" come Steven Soderbergh e Steven Spielberg occhieggia qua e là. Di diritto si conquista questa rubrica in occasione della travagliata uscita del suo film più personale e insieme commerciale da molto tempo a questa parte. Tenet infatti parte come una spy story, vira presto ai confini del verisimile, affonda nel thriller e conclude con una fiera di invenzioni sulla rottura dello spazio temporale. Il tutto con la leggerezza di un ballerino che si muove tra un quadro e l'altro con piroette eleganti che mirano a spiazzare

e appassionare anche lo spettatore più esigente, mentre tutti gli altri si godono l'avventura. Del film si favoleggia da più di un anno anche per il gusto – tutto hitchcockiano – del regista di non svelare mai i trucchi prima che il film arrivi in sala: nemmeno gli attori sanno cosa bene stanno facendo e l'unico a conoscere tutti i dettagli, oltre a lui, è suo



fratello Jonathan, con cui firma da sempre le sceneggiature. Non è la prima volta che il film Warner più atteso dell'anno esce pochi giorni prima della **Mostra di Venezia**: un'altra volta fu **Clint Eastwood** con *Gli spietati*, ma in questo caso c'è poco da rimanerci male visto che fino all'ultimo

Nolan si è battuto per aprire la stagione della rinascita con una clamorosa uscita americana. Invece, a beneficiarne sono altri Paesi tra cui l'Italia, ma le leggi del business lo hanno tenuto lontano comunque dalla Laguna.

Perché il suo cinema è noir? Guardatelo bene dagli esordi di *Memen*to e *Insomnia* fino a *Inception*, alla trilogia di *Batman*, al nuovo capolavoro. È sempre in compagnia di alcune ossessioni ricorrenti del genere: l'inconscio che prende il sopravvento, il tempo che si dilata, la memoria che si perde, il senso di colpa che ti attanaglia, lo spazio chiuso che ti imprigiona. Ma il vero marchio di fabbrica sta nella radice profonda del genere: un fatalismo pragmatico nel guardare alla vita in cui il pessimismo sul futuro degli eroi si ammanta di vocazione al martirio. Ciascuno va incontro al suo destino conoscendone il segno e combatte per sé stesso, non per vincere perché la vittoria non è degli eroi. ■





L'OPINIONE DI GINO CASTALDO

LA MOSTRA DI VENEZIA E IL PREMIO CHE NON C'È

Tanti titoli legati alla musica, dalla prigionia di **Caetano Veloso** al mitico concerto veneziano dei **Pink Floyd**, ma si sente l'assenza di un Leone alle colonne sonore

iù o meno come se si andasse a projettare un documentario su leoni ed elefanti nel bel mezzo del parco del Serengeti. Così il celeberrimo concerto che i Pink Floyd tennero a Venezia nel luglio del 1989 verrà rievocato proprio a Venezia, alla Mostra del Cinema, grazie a *Venice* concert 1989, ricostruzione di Wayne Isham e Egbert Van Hees, e chissà che non possa essere il pretesto per riaccendere, 31 anni dopo, le pretestuose polemiche sollevate al tempo per dimostrare che i rocchettari sono brutti, sporchi e cattivi e non meritano certo lo scenario antico e intoccabile della laguna e di piazza San Marco. La ve-

rità è molto semplice. Com'è noto, dopo un evento che attrae una folla immane, le pulizie devono iniziare appena terminato l'evento. A Venezia invece cominciarono con ore e ore di ritardo, lasciando un normale scenario d'immondizia (il minimo considerando i duecentomila spettatori presenti in piazza) a disposizione dei servizi scandalistici che fecero il giro del mondo. Ancora se ne parla, e se ne parlerà, ma si dovrebbe invece sottolineare che la Mostra del cinema non prevede un riconoscimento alle colonne sonore, il che è abbastanza sorprendente in un Paese che si è espresso ai massimi livelli

immaginabili nel mondo delle musiche per immagini. Insomma è assai strano che il più antico e prestigioso festival italiano non abbia uno straccio di coppa da dedicare alla raffinata arte delle colonne sonore, tanto strano da aver fatto nascere iniziative collaterali come il **Soundtrack Stars Award** (alcuni anni fa ho fatto parte della giuria che in quella edizione era presieduta da Giuliano Montaldo), che ogni anno mette in evidenza un autore. Niente premi e riconoscimenti specifici, dunque, ma la musica non mancherà, anzi. Pink Floyd a

Due immagini del concerto tenuto dai Pink Floyd a Venezia, svoltosi il 15 luglio 1989 su un palco galleggiante di fronte a Piazza San Marco. Allo show, gratuito, che si inseriva nel A Momentary Lapse of Reason tour della band, parteciparono oltre 200 mila persone, in una scia di polemiche sull'utilizzo inappropriato del nostro patrimonio storico-artistico.

parte, arriva una pioggia di documentari che si annunciano molto interessanti, a partire da *Narciso em ferias* di Renato Terra e Riccardo Calil, che sfrutterà la voce di **Caetano Veloso** per ricordare i giorni della prigionia a cui furono sottoposti lui e l'amico Gilberto Gil nel 1968, arrestati e ridotti al silenzio dal

regime brasiliano. Furono quasi due mesi di galera alla fine dei quali gli fu offerta una scelta praticamente obbligata, ovvero andarsene in esilio, lontano dal loro paese, per evitare guai molto peggiori, occasione che ovviamente i due colsero al volo, scegliendo Londra come via di fuga. Da non perdere il restaurato Say amen, somebody (1981) di Nirenberg, sulla gesta della **musica gospel** e poi ben tre prodotti italiani che affrontano diversi episodi della nostra musica. Giorgio Verdelli racconta Paolo Conte (Via con me) con molte testimonianze illustri, Andrea Della Monica ha costruito in James, un ritratto del cantante e sassofonista napoletano James Senese, personaggio straordinario, figlio della Napoli degli anni della guerra, di madre napoletana e padre soldato afroamericano, uno dei "neri a metà" esaltati dal più famoso dei dischi di Pino Daniele. A completare il panorama ci sarà Extraliscio di Elisabetta Sgarbi, che getterà luce su un irripetibile e affascinante cortocircuito che fonde la tradizione del liscio e la psichedelia punk, con voce narrante di Ermanno Cavazzoni. Musica e fuochi d'artificio dunque, come quelli con cui si concluse il "famigerato" concerto dei Pink Floyd, in attesa di un semplice, banalissimo premio che alla Mostra del Cinema riconosca il valore delle colonne sonore.



Alla 77^{ma} Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia

VENEZIA CONCORSO

NOTTURNO

di Gianfranco Rosi

FUORI CONCORSO

PREAPERTURA

MOLECOLE

di Andrea Segre

LA VERITÀ SU "LA DOLCE VITA"

di Giuseppe Pedersoli

ORIZZONTI

GUERRA E PACE

di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti

SETTIMANA DELLA CRITICA

EVENTO SPECIALE

THE ROSSELLINIS

di Alessandro Rossellini

SIC@SIC — SHORT ITALIAN CINEMA

@ SETTIMANA DELLA CRITICA

Cortometraggi italiani presentati in prima mondiale dalla SIC con la partnership di Luce — Cinecittà





GENERI



LA MOSTRA DI VENEZIA SI APRE ALLE DONNE

La creatività femminile, internazionale e italiana, è molto **rappresentata** al Lido. La speranza è che non resti un caso isolato

on vogliamo cantare vittoria e nemmeno annunciare che la "guerra" sia finita. Però una certezza esiste, e la Mostra di Venezia ne è la prova. Nel grande mare dell'ispirazione artistica le donne hanno un posto cruciale, bastava allargare lo sguardo per scoprire quanto fosse errato l'assunto, da molti sostenuto, secondo cui un numero esiguo di registe provocasse, come conseguenza, un numero esiguo di opere da prendere in considerazione per competizioni di rilievo internazionale. Non era così. Nel cartellone messo a punto dal direttore Alberto Barbera, 8 titoli firmati da autrici di varie parti del mondo gareggiano per il Leone d'oro, mentre, tra i fuori concorso, spicca One night in Miami del premio Oscar Regina King, sul giovane Cassius Clay. Alle Giornate degli Autori, annunciate dal manifesto con nuotatrice in tuffo acrobatico, è riconfermata l'iniziativa Miu Miu Women's Tales, dedicata alla creatività femminile, mentre nella Settimana della critica sarà da tenere d'occhio *Ghosts*, di Azra Deniz Okyay, la prima regista assunta, a Istanbul, nella società di produzione pubblicitaria Depo. Descrive le tensioni della Turchia contemporanea nell'arco di una giornata in cui un sovraccarico di corrente minaccia l'intero Paese. Sul tappeto rosso, distanziato e igienizzato, sfileranno, oltre alla presidente di giuria Cate Blanchett, i due Leoni d'oro alla carriera, la regista Ann Hui e l'attrice Tilda Swinton. Insomma, sulla carta, prima di iniziare, il traguardo delle pari opportunità sembra raggiunto, tanto che Barbera, negli ultimi anni messo all'indice per la presunta scarsa attenzione riservata alla produzione femminile, stavolta può vantare un cartellone nel segno del «pink power». L'importante sarà non trasformare tutto in un fuoco di paglia, e mantenere intatta la lucidità dei giudizi. I film fatti da donne non sono belli «a priori» così come le cariche e i premi non vanno assegnati in nome della difesa del genere, ma solo in quello delle specifiche qualità artistiche e professionali.

Venezia

L'attrice è anche

produttrice del

dall'americana

Chloé Zhao (38).

film, diretto

L'altro nodo riguarda i modi in cui le



donne vengono raccontate, i contenuti dei racconti. Le premesse sembrano buone. Basta pensare all'esercito di donne che occupa la scena delle **Sorelle Macaluso** di Emma Dante, cronaca dell'infanzia, dell'età adulta e

della vecchiaia di cinque sorelle nate e cresciute in una palazzina palermitana. Oppure alla passione che, in The world to come di Mona Fastwood, esplode impetuosa tra due signore coniugate di fine'800, Abigail (Katherine Waterston) e Tallie (Vanessa kirby), la prima annientata dal dolore per la perdita della figlia, la seconda alle prese con una fattoria appena affittata. D'altra parte l'amore è sempre la miccia più esplosiva del mondo, soprattutto quando, come in Amants di Nicole Garcia, con Stacy Martin, Pierre Niney e Benoit Magimel, i triangoli sentimentali si rivelano irti di pericoli. Donne abituate a camminare sul filo del rasoio sono anche

la ventenne Luisa che, in And tomorrow the entire world di Julia Von Heinz, si unisce al movimento Antifa per rispondere agli attacchi dei gruppi neonazisti in Germania, la signorina Eleanor Marx che, in Miss Marx di Susanna Nicchiarelli, combatte per far convergere principi socialisti e femministi, la traduttrice Aida che, in Quo vadis Aida? di Jasmika Zbanic, lavora all'Onu cercando di aiutare i bosniaci musulmani minacciati dalle truppe serbe del generale Mladic. Tra loro, insieme ai profili femminili descritti da Malgorzata Szumowska in Never Gonna Snow again, marcia, con il suo piglio ironico e imperativo, l'eroina del cinema delle donne forti Frances McDormand, mattatrice di Nomadland, regia di Chloé Zhao. Guardandola in scena, in ogni occasione, compresa la notte del 2017 in cui ha ricevuto l'Oscar per Tre manifesti a Ebbing, Missouri indossando Birkenstock dorate e griffate, si può stare tranquilli. Il traguardo della parità è ormai a portata di mano...

FILM AFC APULIA FILM COMMISSION









DOTAZIONE FINANZIARIA COMPLESSIVA

5.000.000

CATEGORIA LUNGOMETRAGGI

Lungometraggi di finzione con una durata minima di 52 minuti, a principale sfruttamento cinematografico.

CATEGORIA SERIE TV/WEB

Opere singole e seriali televisive e web con una durata complessiva minima di 90 minuti, destinate principalmente alla trasmissione televisiva. VOD e SVOD.

CATEGORIA **DOCUMENTARI**

Documentari creativi con una durata minima di 52 minuti, a principale sfruttamento cinematografico; documentari creativi, in una o più parti, non principalmente destinati allo sfruttamento cinematografico.

CATEGORIA ANIMAZIONE

Lungometraggi di animazione con una durata minima di 52 minuti; opere seriali di animazione con una durata minima di 24 minuti.

CATEGORIA CORTOMETRAGGI

Cortometraggi di finzione con una durata inferiore ai 52 minuti; cortometraggi musicali (videoclip).

>> MODALITÀ DI CANDIDATURA

Attraverso l'applicazione all'indirizzo web www.apuliafilmcommission.it mediante registrazione all'applicazione stessa o utilizzo di credenziali SPID



www.apuliafilmcommission.it filmfund@apuliafilmcommission.it

>> A CHI SI RIVOLGE

MICRO/PICCOLE/MEDIE IMPRESE

con codice primario ATECO 59.11, che siano produttori unici o coproduttori dell'opera audiovisiva presentata o che abbiano un contratto di produzione esecutiva con la società di produzione dell'opera audiovisiva.



anche controverse ma comuni. Abbiamo bisogno come non mai di sentirci umani in questo periodo, e il cinema, i concerti, gli eventi sportivi ci aiuterebbero molto».

Matthew Vaughn è un regista con la R maiuscola, uno dei più talentuosi filmmaker britannici, che ha lasciato il segno nella storia del cinema con film indimenticabili come The Pusher, Lock and Stock, Snatch, Kick-ass e X-Men - L'Inizio, e che ora prova a ripetersi con il terzo film della saga di King's Man. Un prequel rispetto ai due precedenti, ambientato all'inizio del secolo scorso, poco prima dell'esplosione della Prima guerra mondiale e che, come ormai tradizione nella saga, vive in un genere unico che tocca lo spy, l'action, il fantasy, il comic, la commedia e aggiunge un buon tocco di cinema surreale. Non mancano poi temi d'attualità e in questo caso Vaughn punta il dito su leader poco illuminati e consiglieri pronti a tutto per soddisfare la loro bramosia di potere. Lo abbiamo intervistato.

Questo è uno dei primi film a uscire nelle sale dopo/durante, la pandemia. Lo rende speciale ai suoi occhi?

Non so se è speciale, per me lo sono tutti in un certo senso. Avverto però una certa responsabilità e vorrei davvero tanto che il film avesse successo al cinema perché credo che la gente

abbia bisogno di distrarsi e questo potrebbe essere il film giusto. Mi sono ispirato ai grandi classici d'avventura, come i film di Indiana Jones e mi piacerebbe vedere un pubblico di famiglie, proprio come quando andare al cinema con tutta la famiglia era un evento, quasi una tradizione.

I tempi sono cambiati però.

Certo, ma io tifo per il cinema. Le faccio un esempio: non amo i film per ragazzini ma ho sempre portato la famiglia al cinema a vederli, come hanno fatto i miei genitori con me. Ora invece li guardiamo a casa, magari in stanze separate, con i ragazzi sempre attaccati a quei fottuti telefonini, quindi distratti, confusi, superficiali, mai veramente rapiti dal film. Io invece voglio andare al cinema, voglio immergermi nell'esperienza, senza distrazioni. Voglio farmi portare via dalla storia, dagli attori, dalle emozioni. Magari sono vecchio io, che amo ancora i dischi in vinile, ma il cinema ci rende umani, ci connette e i

In alto e a lato, alcune scene del film. Qui sotto, il regista Matthew Vaughn (49 anni).





STORIA DI UN BOOM, DAL **FUMETTO MARVEL AL QUARTO FILM. IN ARRIVO**

I primi due Kingsman hanno incassato 800 milioni di dollari. Nel quarto episodio torneranno Firth ed Egerton

film, soprattutto film come questo, vanno visti al cinema. A casa non è la stessa cosa e mai potrà esserlo.

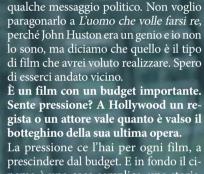
Il mondo si divide in due categorie ora, gli ottimisti e i pessimisti. Lei è?

Io sono ottimista. È quando manca l'ottimismo che accadono cose negative. Non bisogna arrendersi, bisogna crederci. Lavoro in questo ambiente da trent'anni e tutti i pessimisti che ho incontrato, quelli che prevedevano la fine del cinema a ogni cambiamento, dai dvd all'assenza di una nuova generazione di superstar, sono spariti dalla circolazione. Bisogna guardare al lato positivo se si vuole sopravvivere. Poi certo, bisogna essere realisti e cercare di aggiustare le cose che non vanno, ma con ottimismo. Quindi spero che il cinema ce la faccia ancora una volta a sopravvivere, nonostante tutto questo casino e i cambiamenti epocali che abbiamo davanti nel nostro futuro.

Un prequel ambientato poco prima della Prima guerra mondiale.

A livello cinematografico sono stati fatti molti film sulla seconda, ma pochi sulla prima e questo mi ha lasciato un po' di spazio di manovra in più, per provare cose diverse e originali. È un film epico ma non noioso. È una nuova versione di King's Man, anche se si tratta sempre di un'agenzia di spie indipendente, che lotta per far prevalere il bene sul male. Ne narriamo le origini. È divertente,





leggero, ma anche triste, intenso, a tratti

commovente, pregno di sentimenti e con

prescindere dal budget. E in fondo il cinema è una cosa semplice, una storia, una telecamera e degli attori. In questo caso, stranamente, non sento pressione. Quando hai tanti soldi a disposizione puoi comprare la soluzione ai problemi di produzione. E poi la vera pressione l'ho vissuta quando ero agli inizi. Per Lock and Stock avevo ganster che minacciavano di gambizzarmi, letteralmente, se avessi tagliato le loro scene. Avevo amici cui dovevo rendere i soldi che mi avevano prestato, non sapevo come pagare l'affitto, avevo attacchi di panico ogni giorno sul set. Quella era la vera pressione, qui mi pagano per divertirmi. Certo, voglio che sia un successo e che alla gente piaccia, ma quella non è una questione di pressione o riconoscenza per l'investimento enorme che è stato fatto, ma di ego.

me è la cosa più importante, sempre. 🗆





OS ANGELES - Forse questo successo non se lo aspettavano nemmeno alla Marvel, che nel 2012 ha pubblicato il fumetto The secret service, di Mark Milliar e Dave Gibbon, cui la serie Kingsman è ispirata. Forse troppo impegnati con la saga degli Avengers e con gli altri mille super eroi, non hanno captato le potenzialità di un prodotto diverso, originale, un misto tra i classici di spionaggio, i migliori film d'azione e le commedie british dello scorso secolo, e così hanno lasciato che a produrlo fosse la Fox.

Ora comunque, sia Fox che Marvel sono di proprietà della Disney, e fa poca differenza. Certo è che le avventure di Kingsman si sono rivelate una vera miniera d'oro. Ottocento milioni di dollari d'incasso al cinema e un franchise in pieno svolgimento, con tanto di serie tv. Dopo alcuni rinvii dovuti alla pandemia e alla situazione che sta vivendo il cinema è arrivato il momento di vedere nelle sale il prequel dei primi due film Kingsman: The secret service e Kingsman: *Il cerchio d'oro*, in una storia che racconta le origini della saga, orfana dei due consueti protagonisti, Colin Firth e Taron Egerton, che però sono già arruolati per il quarto film che, come ci ha confermato il regista, è già in una fase di avanzata lavorazione.

The King's man: Origin racconta i primi passi dell'agenzia di spionaggio, King's man appunto. Siamo nella seconda decade dello scorso secolo e per impedire a un gruppo di potenti e tiranni di creare una guerra a tavolino allo scopo di sterminare buona parte della popolazione, nasce in Inghilterra un gruppo armato con ideali di libertà e giustizia che nel tempo diventerà un'agenzia di intelligence indipendente con l'unico scopo di proteggere la popolazione. Tra i protagonisti di questo prequel ci sono nomi come Ralph Fiennes, Gemma Arterton, Tom Hollander, Djimon Hounsou e Rhys Ifans.

Uno dei segreti del successo della serie sta sicuramente in Matthew Vaughn, regista di tutto rispetto e fine sceneggiatore, che ha imposto il suo stile e la sua visione e ha reso Kingsman un caso unico nel panorama cinematografico. Matthew ha sceneggiato e diretto anche questo episodio della serie, ispirandosi a classici del passato ma anche a film come Lock & Stock - Pazzi scatenati o Snatch rendendolo quindi unico. E sta forse in questo aspetto, la singolarità, sia della sostanza che della forma, il vero segreto del successo di questa serie, diversa, tra tante tutte uguali, viste e riviste. Una lezione che forse Hollywood avrebbe bisogno di approfondire.

An. Ca.



Intervista all'attore: «Sognavo con i film di OO7, non conoscevo il maghetto della Rowling, la saga di Kingsman è d'autore»

LOS ANGELES - Strange Days, Il Paziente Inglese, The Constant Gardener, Schindler's List, The Avengers, Red Dragon, Grand Budapest Hotel. Sono tantissimi e di quasi tutti i generi, i titoli che hanno visto protagonista Ralph Fiennes, senza dubbio alcuno uno degli attori più capaci e riconoscibili al mondo, anche se probabilmente e suo malgrado verrà ricordato per i suoi ruoli più pop: quelli di Voldemort, nella saga di Harry Potter e Mister M, in quella di James Bond.

«Potrei essere ricordato per cose peggiori – dice lui - quindi va bene così. Quelli di Bond poi sono i film con cui sono cresciuto da ragazzino. Me ne sono innamorato quando avevo otto anni. Un personaggio incredibile, capace di cose straordinarie, con automobili bellissime e donne meravigliose, che lo trovavano irresistibile. Avrei voluto essere lui e, anche se mia madre non approvava questa mia passione, non mi ha mai impedito di andare a vedere quei film al cinema e per questo le sarò per sempre grato. Quando mi hanno proposto il ruolo nel nuovo corso, con Daniel Craig, non ci ho pensato due volte. Era un sogno che si realizzava e sapevo che la famiglia Broccoli sa-





rebbe stata in grado di produrre film degni di quelli di cui mi ero innamorato da bambino. Per Harry Potter invece è stato diverso. Non avevo idea di cosa fosse, non avevo mai letto un libro, non sapevo chi fosse Voldemort e infatti inizialmente fui un po' restio ad accettare la parte. Poi mia moglie e mia figlia presero in mano la situazione, mi spiegarono e m'imposero di accettare. Avevano ragione, mi sono divertito molto e si è sempre trattato di un lavoro autoriale, dove il processo creativo è centrale e non è in mano agli executive degli studios, ma agli autori, esattamente come avviene in questo film, King's man, nonostante gli effetti speciali, l'avventura, il fantasy e tutti gli ingredienti classici di un blockbuster estivo. Oggi si tratta di Matthew Vaughn, ieri di J.K Rowling o della famiglia Broccoli. Sono piccoli gioielli in contenitori molto grandi e vistosi, ma sono gioielli e per un attore non c'è niente di meglio».

Abbiamo visto solo alcuni spezzoni del film, cosa ci può raccontare?

È un prequel agli altri due, narra di come è nata questa agenzia di spie al servizio dell'umanità ed è un'avventura fantastica, un viaggio adrenalinico e divertente. È un film relativamente poco complicato, leggero, con una storia emozionale, ma che celebra la gioia di vivere. È ambientato nel passato ma ha attinenza con l'attualità. L'agenzia cerca di impedire che alcuni leader nazionalisti diano il via alla Prima guerra mondiale. Gente avida, ingorda, che si nutre di narcisismo e vana gloria. I nostri antagonisti sono loro e i loro consiglieri che li manipolano, li sviano, li portano a prendere le decisioni sbagliate. Penso sia facile immaginare un parallelismo con i tempi di oggi, alcuni leader contemporanei e tutta la merda che stiamo vivendo e abbiamo vissuto negli ultimi anni, in termini di qualità della politica e dei politici. Noi siamo gli eroi, siamo i buoni e lottiamo contro i cattivi, in uno schema classico e sempre attuale, l'eterna lotta tra il bene e il male. Non è niente di nuovo, ma Matthew ci ha messo del suo, ci ha messo la sua visione originale e se ne vede l'effetto.



Una battuta del film recita: «Il mondo è governato dalla corruzione e dall'avidità».

Avete visto gli articoli che sottolineano quanto i Paesi governati da politici incapaci e avidi abbiano sofferto più degli altri, in termini di contagi e morti? Ecco... Ovviamente è qualcosa con cui possiamo relazionarci e comprendo che ci sia gente con una visione diversa delle cose, ma questo film a prescindere dalla parte in cui si sta, ha un'etica, un'agenda, è centrato, in un modo positivo. È intrattenimento puro, ma a volerlo guardare bene ha tanto da dire anche sulla situazione attuale e sui paradossi e i cambiamenti che stiamo vivendo.

Lei è ottimista o pessimista?

Stiamo vivendo tempi straordinari e questa pandemia ha svegliato un po' tutti, nel bene e nel male. Ha creato anche movimenti di protesta, ci ha portato a sollevare temi chiave, come la disparità, sia economica che sociale, le ineguaglianze, le ingiustizie. La gente ha ricominciato a sfidare il potere, a sfidare l'autorità. Io non sono uno da social network, ma so che movimenti popolari enormi e positivi si sono risvegliati grazie a questi strumenti. Hanno creato dibattito e hanno dato voce a chi non ce l'aveva. Questo film a modo suo ne prende atto, ma con uno stile "cavalleresco", una visione indipendente. Lottiamo contro i cattivi e cerchiamo di rendere il mondo un luogo migliore. Un concetto molto semplice, ma che ha sempre il suo fascino. Non vogliamo essere di esempio a nessuno, ma il messaggio è positivo e attuale.

Negli ultmi anni ha interpretato personaggi molto sopra le righe, questo in *Kingsman* come lo definisce?

Forse uno dei meno sopra le righe di tutti. Certo, c'è una buona dose di humor, soprattutto nel terzo atto, ma il mio personaggio è silenzioso, riservato. È seduto su una buona dose di dolore, rimorso, perdita. È meno anarchico di quelli che ho interpretato di recente. Il mio lavoro era di ancorare il Duca di Oxford alla realtà, ma è un personaggio che ho dovuto interpretare in modo conservativo, badando al suo viaggio interiore piuttosto che a tutto il resto. Esattamente come mi ha chiesto Matthew, che ha riscritto la storia con il suo stile, la sua immaginazione, la sua voce unica in questo mondo. È un regista audace e originale, con una mente e una visione straordinaria. Questo è un film diverso da qualsiasi altro film di spie mai realizzato, si basa su eventi realmente accaduti, ma il lavoro che ha fatto suoi personaggi, con il suo stile e la sua immaginazione, è stato incredibile. Davvero un film unico. Per questo va visto al cinema.

Lei pensa che la gente tornerà al cinema?

Me lo auguro. Lo ripeto: questo è un film da vedere al cinema. È divertente, solleva il morale, è spettacolare, rumoroso, con tutti gli ingredienti dei grandi blockbuster e ha alcuni aspetti emozionali che si rifanno ai grandi classici della letteratura e del cinema, come il rapporto tra padre e figlio. Al cinema lo si può apprezzare veramente, coglierne la magia. Io l'ho visto in un teatro, con un gruppo ristretto di persone, in quella che è stata la prima volta che andavo al cinema dall'inizio di questa pandemia, ed ero un po' nervoso perché non sapevo come gli spettatori avrebbero reagito. Ma il pubblico lo ha apprezzato molto e mi sono rasserenato. Sì, credo sia il film perfetto per il momento che stiamo vivendo e credo che la gente tornerà nei cinema. Io non

me n'ero accorto, ma ho scoperto che mi è mancato molto quel rito e quel luogo. Abbiamo bisogno di leggerezza e il cinema ci regala anche quella.



Ifans: «Sono Rasputin». E Hollander interpreta ben **tre diversi re**

he King's man – Le origini può vantare un cast di tutto rispetto con attori come Gemma Arteton, Matthew Goode, Tom Hollander, Harris Dickinson, Rhys Ifans e Djimon Honsour, indimenticabile protagoni sta di Amistad. Il film, pur essendo finzione, è centrato su personaggi realmente vissuti, come Rasputin, consigliere dei Romanov e dello zar Nicola II di Russia. Rasputin è interpretato da Ifans: «Ero cosciente che non fosse il Dr. Zivago e che avrei dovuto seguire la visione del regista, ma





ho studiato a fondo il personaggio, che ho scoperto essere davvero straordinario. Ci sono centinaia di aneddoti, la sua storia è avvolta dal mistero. Era un uomo influente, forte, che al mattino prendeva una piccola dose di cianuro per diventarne immune. Hanno cercato di ucciderlo tante volte, senza riuscire. Gran combattente e gran manipolatore. La sfida è stata rappresentarlo con equilibrio, dandogli un linguaggio riconoscibile». Un compito in apparenza semplice rispetto a quello toccato a Tom Hollander, che recita in ben tre ruoli, lo Zar Nicola II, il Kaiser Wilhelm II e Re Giorgio V. «L'idea che all'inizio mi ha sorpreso, ma poi ho capito che era geniale. Una sorta di presa in giro delle famiglie reali dell'epoca. Abbiamo fatto un mix tra storia e fiction, in quello che credo sia un nuovo genere che chiamerei "faction"».

Harris Dickinson è il giovane eroe della storia: «Il mio personaggio è un giovane idealista che vuole cambiare il mondo, con le proprie mani. Rappresenta perfettamente la gioventù odierna».

Gioventù e mondo d'oggi che viene incarnato anche da Gemma Arteton: «Ho sempre voluto lavorare con Matthew e quando mi hanno offerto la parte non ci ho pensato due volte, anche perché non si trattava di una donzella in difficoltà che aspetta di essere salvata da un eroe - ormai quei tempi sono finiti -, ma di una donna forte, intelligente, capace e intraprendente come quelle che oggi combattono per i propri diritti e per avere il proprio spazio in questa società. Spero di non avere sfigurato nel rappresentarla».





sergio Castellitto racconta tutto d'un fiato il senso della sua ultima fatica: «Gli attori devono evocare, rappresentare, mettere in scena considerando sempre "vero" il personaggio che interpretano. Per questo non cè davvero differenza per me nell'interpretare Pietro Bartolo, che è mio contemporaneo e ho potuto incontrare di persona, oppure recitare nei panni di Poseidone. Poi è evidente che la storia di

Bartolo si mette in scena da sola, quindi non è stato difficile mettermi nei suoi panni. Lui sul set è stato molto discreto, si è sempre tenuto defilato, a volte poteva sembrare solo uno dei curiosi che assistevano alle riprese. Da parte mia avevo il desiderio di mostrare l'aspetto meno noto di Pietro, non il medico che tutti conoscono, ma l'essere umano. La possibilità di stare sul molo, là dove arrivavano i migranti, aiutare a mettergli le coperte termiche, toccarli, è stata per me fondamentale nel farmi capire

il senso di "necessità" che anima Pietro, la sua ostinazione nel tentare di "svuotare il mare con un cucchiaio". Non si può, ma lui lo fa lo stesso». Il film è Nour, scritto (con Monica Zapelli e Imma Vitelli) e diretto da Maurizio Zaccaro, ispirandosi liberamente al libro Lacrime di sale (Mondadori, 2016) di Pietro Bartolo e Lidia Tilotta. E per l'attore è stata una delle interpretazioni più intense e struggenti della carriera.

Nour, presentato allo scorso Torino Film





Festival, sarebbe dovuto uscire a marzo, ma il Covid-19 ne ha bloccato la distribuzione fino a quando è arrivato nelle sale dal 10 al 12 agosto, prima di approdare il 20 su Sky Cinema. **Girato in sole quattro settimane**, il film è un atto d'amore e d'impegno del regista, dei protagonisti e dell'intera troupe per raccontare la storia (vera, anche se con alcune modifiche drammaturgiche) di Nour, bambina siriana che dopo essere sopravvissuta all'attraversamento del Mediterraneo vorrebbe ritrovare sua madre



e può contare solo sull'aiuto di quello strano medico che non parla la sua lingua, ma ne ha preso a cuore il caso e di cui dovrà imparare a fidarsi

Nel film gli attori sono mescolati ai veri migranti e, ad aggiungere realismo alla narrazione, assistiamo anche ad alcune immagini documentarie strazianti, come quelle del recupero dei cadaveri di migranti rimasti imprigionati nell'affondamento di uno dei tanti barchini e lì dentro affogati. Inevitabile pensare a *Nour* come a una derivazione di *Fuocoammare* di Francesco Rosi, ma in realtà l'unica cosa che le due opere hanno in comune è Lampedusa, come tiene a puntualizzare Zaccaro:

«La nostra è un'altra storia, più intima. Bartolo la teneva per sé e poi l'ha raccontata in Lacrime di sale, un libro con i ricordi d'infanzia e il padre pescatore che, potendo mandare solo uno dei suoi sei figli all'Università, organizza una lotteria per stabilire chi sarà il prescelto, ma trucca l'estrazione scrivendo su tutti i biglietti il nome di Pietro. La storia di Nour Pietro l'ha vissuta davvero, ho visto la foto di quando la bambina è stata riportata dalla madre a Lione ed è straziante».

Bartolo invece tiene a sottolineare «cè chi mi chiama eroe e io questo non l'ho accetto: sono solo una persona normale, aiutare chi chiede soccorso e chi sta affogando è un obbligo. Se questo oggi significa essere eroi, allora la nostra società è veramente malata».

LA RECENSIONE

Italia, 2019 Regia Maurizio Zaccaro Con Sergio Castellitto, Raffaella Rea, Linda Mresy Distribuzione Vision Distribution

IL FATTO - Nour (Mresy) è una bambina di dieci anni, è siriana, non parla né italiano, né inglese, né francese ed è arrivata da sola a Lampedusa. Nour è sopravvissuta al naufragio di uno dei tanti barchini carichi di disperati che arrivano dall'Africa sulle nostre coste, prima porta d'accesso all'Europa, e al sogno di una vita libera dalla miserie e dagli orrori da cui questi profughi sono costretti a fuggire. Pietro Bartolo (Castellitto), il medico dell'isola, cerca faticosamente di ricostruire il passato della bambina, vuole capire se sia davvero orfana e provare a donarle una speranza di futuro.

L'OPINIONE - «Tutti i figli di Adamo formano un solo corpo, sono della stessa essenza. Quando il tempo affligge con il dolore una parte del corpo le altre parti soffrono. Se tu non senti la pena degli altri non meriti di essere chiamato uomo», è partendo da questa riflessione del filosofo persiano Sa'di di Shiraz (1203-1292), che Maurizio Zaccaro (Il carniere, Un uomo perbene) arricchisce la sua carriera di impegno civile con un film di drammatica attualità. Miscelando la finzione col documentario e mettendo liberamente in scena quanto raccontato nel volume Lacrime di sale di Pietro Bartolo e Lidia Tilotta con la collaborazione di Giacomo Bartolo, Zaccaro racconta un frammento della vita del medico che, negli ultimi trent'anni, ha accolto e curato 350.000 migranti. Castellitto offre un'interpretazione mirabile, cogliendone tutta l'umanità e la capacità di empatia con gli ultimi.

SEVIÈPIACIUTO GUARDATE ANCHE... La gabbia dorata (2013) di Diego Queimada-Diaz, interpretato da veri migranti, che racconta il terribile viaggio di quattro ragazzi guatemaltechi verso il sogno americano. Il documentario Fuocammare (2016) di Gianfranco Rosi, anch'esso su Lampedusa e i migranti. ■

— Os. Co.









volti, storie, emozioni da 15 anni in Mostra



ALL YOU NEED IS CAMPANIA IT'S easy!

Imondo europeo del cinema guarda alla kermesse veneziana con la speranza

guarda alla kermesse veneziana con la speranza che segni la ripartenza definitiva nel consumo di cinema dopo il lockdown. Il direttore della Mostra, Alberto Barbera, e il nuovo presidente della Biennale, Roberto Cicutto hanno allestito un programma fitto, in cui non mancano i nomi di richiamo: 43 i Paesi dei cinque continenti rappresentati, lo stesso numero dei film in concorso o fuori concorso nelle selezioni ufficiali. E nel complesso, ben 2709 opere in cartellone.



L'OPINIONE

DI FABIO FERZETTI



IL PUNTO

Quattro italiani in concorso, Emma Dante, Susanna Nicchiarelli, Claudio Noce, Gianfranco Rosi, più vari altri disseminati nelle sezioni parallele ma senza esagerare: si sono viste edizioni molto più "patriottiche" e di solito non era un bel vedere. Nessun Oscar annunciato, almeno sulla carta, ma non saremo noi a lamentarcene: da qualche anno Venezia sembrava tarare il proprio prestigio sulla capacità di anticipare l'Academy - e non si vede perché il festival più antico del mondo debba sottomettersi a priori al gusto più pop.

sobriamente, dei grandi documentaristi **Frederick Wiseman** e **Alex Gibney**, entrambi fuori gara, il primo con il fluviale *City Hall* e il secondo con l'inquietante *Crazy, Not Insane*. Anche se è vero che rinunciare alle grandi "macchine" spettacolari made in Usa non fa mai piacere. E non vedere al Lido l'ultimo **David Fincher**, già prenotato se solo avesse potuto ultimarlo in tempo, è un vero peccato.

Detto questo, Venezia aveva garantito un'edizione "quasi" normale e **la promessa sembra mantenuta**. Ci sarà qualche film in meno ma forse è perfino meglio così. Staremo seduti a distanza, e questo è seccante perché nella vita segreta di un festival ci sono anche i sussurri, le gomitate, le battutine. Ma col virus non si scherza, va bene lo stesso. Faremo file più ordinate, almeno si spera, e incontreremo meno amici stranieri del solito, un vulnus per quella convivialità che è il lievito di ogni festival.

Nella foto, il direttore della Mostra del Cinema di Venezia, **Alberto Barbera** (70 anni).

L'essenziale comunque è che il cartellone non deluda. Ed è qui che Barbera si è preso i rischi maggiori. Accanto ai nomi già ampiamente rodati, da **Amos Gitai** ad **Andrey Konchalovosky**, Da **Kiyoshi Kurosawa** (alla sua prima volta a Venezia) all'attesissimo **Gianfranco Rosi** (già Leone d'oro con *Sacro GRA*, di ritorno con un docu-kolossal girato per anni in Medio Oriente), ci sono infatti parecchi autori nuovi e quasi nuovi. Noi puntiamo su un film che verrà condiviso da altri tre festival, Toronto, New York e Telluride, inaugurando una linea di collaborazione che potrebbe essere uno dei primi buoni risultati favoriti dalla pandemia.

Parliamo di **Nomadland** della cinoamericana **Chloé Zhao** (già notata con **The Rider**). Un lungo viaggio lungo le rotte del West contemporaneo condotto dalla sempre geniale **Frances McDormand**, che nella finzione abbandona il Nevada per il collasso della sua piccola città, accompagnata da alcuni autentici nomadi che le faranno da mentori in quell'itinerario di scoperta del mondo e di sé. Per metodo e ambizioni ci sembra il classico titolo che potrebbe sparigliare. Ma anche la rivisitazione del pasoliniano **Teorema** firmata da **Malgorzata Szumowska** a quattro mani con **Michal Englert**, **Never Gonna Snow Again**, o lo stravagante, supercinefilo e inclassificabile **In Between Dying** del kazako **Hilal Baydarov**, raccomandato dal geniale messicano Carlos Reygadas, promettono scintille.

Il resto, mai come stavolta, lo farà il pubblico, chiamato a contribuire in prima persona al successo di un'edizione azzardata e a suo modo storica, che dovrà scavalcare d'un balzo vecchie e nuove battaglie per combatterne una solo apparentemente di retroguardia. Ritrovare il piacere di stare insieme. Ovvero dimostrarsi capaci di farlo.



Causa Covid-19, un solo film arriva da Hollywood, coprodotto e interpretato da **Frances McDormand** e già in odore di Oscar. Per il Leone d'oro, occhio ad *Amants* di **Nicole Garcia**, al nipponico *La moglie della spia* e al distopico *Nuevo Orden* del messicano **Michel Franco**

DI **EMANUELE BUCCI**

Nomadland, di Chloé Zhao

È uno dei papabili Oscar dello strano 2021 che verrà, secondo il direttore di Venezia 77 Alberto Barbera: di sicuro Nomadland di Chloé Zhao è un altro capitolo non solo di quel cinema statunitense che prende di petto la crisi (anzi, le crisi) dell'America e del mondo di oggi, ma anche la nuova tappa nel percorso di quella che è già stata salutata come una delle più interessanti autrici dell'indie made in Usa. Stavolta al centro non c'è l'impasse fisica ed esistenziale del cow-boy Brady Jandreau in The Rider (2017, pluripremiata opera seconda dopo Songs My Brothers Taught Me e vari cortometraggi), ma il viaggio della protagonista Fern: sessantenne "nuova povera" che attraversa la frontiera americana con altri nomadi del nostro tempo. La interpreta Frances McDormand, Oscar 2018

per la combattiva madre in cerca di giustizia di Tre Manifesti a Ebbing, Missouri (ma anche indimenticabile poliziotta nel Fargo dei Coen). Qui l'attrice (affiancata da David Strathairn, nominato all'Oscar per Good Night, and Good Luck) è anche co-produttrice con Peter Spears, Mollye Asher, Dan Janvey e alla stessa Zhao (distribuisce Searchlight). La regista cinese-americana, che per la sceneggiatura attinge al libro-inchiesta di Jessica Bruder Nomadland: Surviving America in the Twenty-First Century, continua quindi a rileggere alla sua maniera i miti fondativi dell'epica americana: dove un nodo chiave è sempre quello del movimento, impedito (The Rider) o, come qui, forzato. E dove la difficile realtà ridisegna i contorni dell'immaginario (sin dalle scelte di casting, che attingono dai contesti di cui

In basso, il regista messicano **Michel Franco** (40 anni), che firma *Nuevo Orden*.



si parla). Sarà (tanto più) interessante vedere come se la caverà questa pioniera indipendente della (nuova) frontiera americana alle prese, tra breve, con un titolo di punta della Marvel Studios post-Endgame, ovvero *Eternals*.

Cari compagni!, di Andrei Konchalovsky

Uno «dei più grandi registi russi, di una generazione che ha perso, un poco alla volta, tutti i suoi più grandi maestri»: così Alberto Barbera, ha presentato il regista di Cari compagni! (Dorogie Tovarischi!), l'ultraottantenne già "leone" (d'Argento nel 2002, 2014 e 2016) Andrei Konchalovsky. Ed effettivamente il suo è un nome che pesa, non solo a Venezia (in concorso per la prima volta nel 1966, con Il primo maestro) e nella terra natia: classe 1937, allievo di Tarkovskij (recita ne L'infanzia di Ivan, 1962), autore cosmopolita tra la Russia (sovietica e post), Hollywood (suo A 30 secondi dalla fine, 1985, con John Voight), la Gran Bretagna (The Lion in Winter) e persino l'Italia, dove ha girato il recente biopic michelangiolesco Il peccato (presentato a Roma 2019 e poi distribuito da 01). Un autore importante, al netto di qualche passo falso (il flop Lo schiaccianoci 3D, 2010), e uno sguardo che vale la pena seguire tanto più quando



ci parla della storia russa: come in questo Cari compagni!, che rievoca un tragico episodio nell'Urss di Brèžnev, ovvero la sanguinosa repressione di uno sciopero di operai provati dalle dure condizioni di lavoro e dalla scarsità di cibo. Un nuovo capitolo della lettura (critica) di Konchalovsky del passato, ancora all'insegna della polemica antiautoritaria e della simpatia verso i marginali e discriminati di ogni epoca e società: come erano i (memorabili) malati psichiatrici di Dom Durakov-La casa dei matti (2002, titolo che gli valse il primo Leone d'Argento). E, come in quel film, a impreziosire il nuovo film cè di nuovo la (bravissima) musa di Konchalovsky, Yuliya Vysotskaya, protagonista anche di un altro film da Leone d'Argento del regista (e marito), Paradise (2016). La affiancano Vladislav Komarov, Andrei Gusev, Yulia Burova, Sergei Erlish.

Nuevo Orden, di Michel Franco

Se cè un genere emblematico del 2020 (e dintorni), è la **distopia**. Un altro incubo futuribile volto a farci riflettere sulle derive del potere è *Nuevo Orden*, del messicano Michel Franco, già premiato a Cannes nel 2012 (con *Después de Lucia*) e nel 2015 (con *Chronic*).

Amants, di Nicole Garcia

Un classico triangolo (lui, lei, l'amante che riemerge dal passato) dagli sviluppi thriller per **Punico francese in concorso** a Venezia 77, *Amants*, di Nicole Garcia, che adatta un suo lavoro teatrale. La prolifica attrice (con autori come Tavernier, Resnais, Lelouch e i nostri Pontecorvo e Faenza) e regista torna a dirigere dopo *Mal di pietre* (2016, con Marion Cotillard e Louis Garrel).

La moglie della spia, di Kiyoshi Kurosawa

Melodramma a sfondo spionistico per Kiyoshi Kurosawa, **regista che ha rivoluzionato il cinema nipponico** con film come *Cure* (1997), imponendosi tra i fondatori (e maggiori esponenti) del j-horror. Il suo *La moglie della spia (Spy No Tsuma)* ci (ri)porta alla vigilia della Seconda guerra mondiale, tra la città di Kobe e la Manciuria occupata dall'esercito giapponese.

In Between Dying, di Hilal Baydarov

Secondo film di finzione per il documentarista azero Hilal Baydarov, che con opere come When the Persimmons Grew (2019) aveva già raccontato l'umanità della sua terra tra malinconia e poesia dei dettagli. Con In Between Dying ci immerge nella storia d'amore del protagonista Davud, in un film che il direttore di Venezia 77 Barbera ha definito «misterioso, lirico, poetico e struggente».

The World to Come, di Mona Fastvold

L'amore tra due donne a fine Ottocento è il soggetto di *The World to Come*, secondo lungometraggio di Mona Fastvold, attrice, sceneggiatrice (in particolare con Brady Corbet, *Vox Lux*) e regista norvegese, nota ai frequentatori del Sundance per il suo esordio, *The Sleepwalker*. Nel cast Vanessa Kirby (*The Crown*), Katherine Waterston (*Animali fantastici*) e Casey Affleck (Oscar 2017 per *Manchester by the Sea*).

Und Morgen Die Ganze Welt, di Julia von Heinz

Fin dove è lecito spingersi per contrastare la marea montante della violenza di estrema destra? Fino a utilizzare altrettanta violenza? È l'**incandescente dilemma** da cui prende le mosse la parabola del gruppo "Antifa" narrata in *Und Morgen Die Ganze Welt*, della regista Julia von Heinz: uno dei piatti più "politici" di Venezia 77.

I figli del sole, di Majid Majidi

Oltre a sottolineare il sapore «dickensiano» de I figli del sole (Khorshid), di Majid Majidi, Barbera ha suggerito di tenere d'occhio i talentuosi interpreti adolescenti del nuovo film diretto dal regista iraniano: che con questo lavoro torna a raccontare la difficile condizione dei giovanissimi poveri nel suo paese, come già aveva fatto in titoli come I ragazzi del paradiso (candidato all'Oscar nel 1998).

Pieces of a Woman, di Kornél Mundruczó

Altro "esule" da Cannes a Venezia 77 è l'ungherese Kornél Mundruczó, che per il suo primo film in lingua inglese si è avvalso degli interpreti Vanessa Kirby, Shia LaBeouf, Ellen Burstyn (Oscar 1975 per *Alice non abita più qui*) e Molly Parker (1922, Lost in Space): un concerto di star per **un dramma familiare** diretto dal regista premiato a Cannes 2014 con *White God-Sinfonia per Hagen*.





Non cadrà più la neve, di Małgorzata Szumowska

Respiro corale per *Non* cadrà più la neve, sulle conseguenze dell'incontro tra un misterioso massaggiatore e gli ospiti di un complesso di villette. Nuovo lungometraggio dell'apprezzata regista polacca Małgorzata Szumowska (Orso d'Argento a Berlino 2018

per *Un'altra vita-Mug*), qui in coppia col direttore della fotografia Michal Englert.

The Disciple, di Chaitanya Tamhane

Una riflessione sull'arte «ambiziosa e intransigente» (Barbera), a suon di musica classica indiana, è *The Disciple*, secondo film dell'indiano Chaitanya Tamhane, dopo il pluripremiato esordio veneziano di *Court* (2014): stavolta, poi, Tamhane è forte dei due anni di apprendistato intercorsi sotto l'ala del regista di *Roma* Alfonso Cuarón.

Quo Vadis, Aida?, di Jasmila Žbanić

La tragedia del **genocidio di Srebrenica** (25 anni dopo) durante le guerre balcaniche è il soggetto con cui si confronta Jasmila Žbanić, bosniaca (Orso d'Oro a Berlino 2006 per *Il segreto di Esma*) che con questo nuovo film torna a raccontare la sua terra ferita. ■







Amos Gitai in una precedente partecipazione al Festival di Venezia.

L'attrice Bahira Ablassi, protagonista di Laila in Haifa.

IL REGISTA DEL DIALOGO

Amos Gitai ha firmato il primo film 34 anni fa. Nel 2005 è stato premiato a Cannes

Alla soglia dei 70 anni, **Amos Gitai** è uno dei registi più prolifici e amati dai festival internazionali. I suoi primi



lavori, documentari per la tv israeliana, gli procurarono non pochi problemi con la censura, tanto che il cineasta cominciò a vivere tra Stati Uniti e Parigi, riflettendo sul tema dell'emigrazione con **Esther** (1986), **Berlin - Jerusalem** (1989), Golem - Lo spirito dell'esilio (1992). Tra il 1978 e il 1991

ha realizzato la trilogia di Wadi e successivamente quella dedicata alle città: L'inventario (1995), ambientato a Tel Aviv, Giorno per giorno (1998), girato Haifa e Kadosh (1999), realizzato a Gerusalemme. Dagli anni Duemila in poi sono arrivati i suoi lavori più celebri: Verso oriente (2002), **Terra promessa** (2004) presentato alla Mostra di Venezia e interpretato da Rosamund Pike e Anne Parillaud. Free Zone (2005). premiato a Cannes, con Natalie Portman, Carmel (2009), Lullaby to My Father (2011), Ana Arabia (2013), Rabin, the Last Day (2015), A Tramway in Jerusalem (2018).

ADL

Il regista israeliano **Amos Gitai** arriva in gara a Venezia con *Laila in Haifa*, ambientato nella sua città natale, l'unica in Israele in cui ebrei e arabi convivono pacificamente. «Ho scelto di diventare un testimone», ha rivelato

DI ALESSANDRA DE LUCA

lla Mostra del Cinema di Venezia lo incontriamo spesso. Anno dopo anno Amos Gitai aggiunge un nuovo capitolo alla sua personale riflessione sul conflitto arabo-israeliano e sulla necessità di una situazione pacifica. Al concorso Venezia 77 approda quest'anno con Laila in Haifa (oltre a essere un nome femminile "laila" in ebraico vuole dire anche "notte"), ambientato nella sua città natale, l'unica in Israele ad essere teatro di una serena convivenza tra ebrei e palestinesi. Il film racconterà la storia di tre donne che trovano un riparo dalla prepotenza

maschile in un luogo che sarà rifugio anche per altre persone di varie provenienze, religioni, culture e sessualità. Ancora una volta il regista sceglie un microcosmo dal quale osservare il suo Paese. «Lo faccio spesso - dice Gitai - il mio primo film si chiamava, non a caso, House. Quando hai una realtà molto complessa da mettere in scena l'unico modo per farci i conti è restare in un luogo dove si mescolano razze, culture e religioni». Figlio di Munio Gitai Weinraub, celebre architetto tedesco della Bauhaus espulso dall'Europa ed emigrato illegalmente in Palestina per costruire un kibbutz, e di Efratia Gitai, intellettuale e aristocratica ebreo-russa nata in Palestina, Amos ha deciso di diventare regista dopo essere stato



ferito durante la Guerra del Kippur, nel 1973, quando il suo elicottero da soccorso venne abbattuto da un missile siriano. «Potevo decidere di consideralo un piccolo evento da dimenticare, sentirmi una vittima, oppure decidere di farne tesoro. Ho scelto di non considerarmi un sopravvissuto, ma di diventare un testimone attraverso le mie opere».

Durante il lockdown Gitai è stato piuttosto prolifico: «Ho terminato il film che vedrete a Venezia, ma anche il libro su Yitzhak Rabin, il primo ministro israeliano assassinato 25 anni fa al quale ho dedicato già due film, e quello su mio padre, scomparso 50 anni fa, scritto insieme a Stefano Boeri». Entrambi saranno editi in Italia da La Nave di Teseo. Gitai, che ha appena chiuso anche il cast del suo prossimo spettacolo teatrale, Exterior Exiles, su una serie di autori come Thomas Mann, Albert Camus e Rosa Luxemburg che agirono senza badare alle conseguenze («Fare quello che va fatto è per me la più alta forma di integrità»), già pensa al suo prossimo film, attualmente in fase di preparazione, Doña Gracia, che avrà per protagonista una donna del XVI secolo, la marrana Gracia Mendes Nasi, sfuggita alle persecuzioni antisemite a Lisbona e ad Anversa, rifugiatasi a Ferrara e fuggita nuovamente a Venezia, dove

divenne una grande banchiera e salvò la vita di molti ebrei.

Una delle caratteristiche del cinema di Gitai è quella di muoversi tra passato e futuro, come se il presente non esistesse. «La sintassi della lingua ebraica, a differenza di quelle europee, dove il presente è un tempo molto esteso, ha solo passato e futuro. Il presente è un breve momento di transizione tra la Storia e Utopia. E io rendo omaggio al passato con una proposta di futuro». Amante delle trilogie («Contro l'eccessiva semplificazione trovo interessante avere tre punti di vista. E da architetto so che per costruire un tavolo hai bisogno di almeno tre gambe»), il regista alterna documentari e film di finzione. «Il documentario è come l'archeologia, bisogna scavare, ma con gentilezza perché se usi il bulldozer rischi di distruggere il sito. Devi rispettare le contraddizioni e avere fiducia nel pubblico. La finzione è invece come l'architettura, si costruisce dal nulla. Per me ogni progetto diventa il pretesto per affrontare qualcosa di nuovo, l'occasione per un processo di liberazione delle idee. Ogni volta è un diverso tentativo di rompere il muro che ci circonda. E se si tocca un nervo scoperto, si suscitano delle reazioni profonde».

AD ANN HUI E TILDA SWINTON I LEONI ALLA CARRIERA

La regista di Hong Kong e l'attrice britannica saranno al Lido con due film

Sono Ann Hui e Tilda Swinton i Leoni d'oro alla carriera della 77ma Mostra del cinema . "Ann Hui – ha sottolineato il direttore della Mostra, Alberto Barbera tra le registe più apprezzate, prolifiche e versatili del continente asiatico. La sua carriera copre quattro decenni e attraversa tutti i generi. E' stata tra le figure cardine della cosiddetta Hong Kong New Wave - il movimento cinematografico che tra fine anni '70 e gli '80 trasformò Hong Kong in uno dei

centri creativi più vivaci del decennio - e ha diretto film di generi molto diversi. Pur prestando attenzione all'aspetto commerciale del cinema, Ann Hui non ha mai abbandonato la prospettiva autoriale". Tra i film più noti e apprezzati, Boat People (1982), sul Vietnam post conflitto, Ordinary Heroes (1999), storia di attivisti politici cinesi e di Hong Kong dagli anni '70 agli anni '90. Alla Mostra sarà con l'ultimo film, Love After Love, ambientato nella aristocrazia



di Hong Kong degli anni '20. Tilda Swinton è stata scelta perché "tra le interpreti più originali ed intense, personalità esigente ed eccentrica, una versatilità fuori del comune, la capacità di passare dal cinema d'autore più radicale a grandi produzioni hollywoodiane, senza mai rinunciare al bisogno di dar vita a personaggi inclassificabili". Ha lavorato con grandi registi e di alcuni autori è stata la musa fedele. Ha interpretato tutti i film Derek Jarman, dal 1985 alla morte del regista inglese nel 1994, e con Luca Guadagnino ne ha realizzati quattro, "condividendone il progetto di dar vita a un cinema fuori degli schemi". Al Lido la Swinton è anche la protagonista di The Human voice, di Almodovar.

Lor Mar



DI **FABIO FERZETTI**

a prima volta in concorso a Venezia da protagonista, e con un film di cui è anche orgogliosamente coproduttore: Padrenostro di Claudio Noce. Pierfrancesco Favino non nasconde l'emozione. In gara alla Mostra c'era già stato nel 2004 con Le chiavi di casa di Gianni Amelio, in cui aveva un ruolo piccolo quanto intenso. Al Lido poi era tornato nel 2014 con Senza nessuna pietà di Michele Alhaique, a Orizzonti. Stavolta però è un altro paio di maniche. Già autore della rivelazione Good Morning Aman e de La foresta di ghiaccio, Noce rievoca con accenti molto personali uno dei periodi più cupi della nostra storia recente, gli anni di piombo. Portando

DI FAVINO

sullo schermo l'attentato subito nel 1976 da suo padre, allora dirigente dell'Antiterrorismo, sopravvissuto a un sanguinoso agguato dei Nuclei Armati Proletari - 100 colpi di mitra davanti al portone di casa - che lasciò a terra morto il suo autista e uno dei nappisti, ucciso dal fuoco amico. Il tutto visto con gli occhi di un bambino di dieci anni che nella realtà non era il futuro regista, classe 1975, ma suo fratello maggiore.

«Tutto è nato davanti a un caffè tre anni fa», ricorda Favino. «Quando Claudio mi ha raccontato il soggetto ho sentito subito un investimento emotivo fortissimo, ma ho anche ritrovato cose che appartengono alla mia infanzia. C'è uno sguardo generazionale che ci accomuna, anche se io sono del 1969. Chi era ancora

L'attore è protagonista e coproduttore di *Padrenostro* di Claudio Noce, in gara nel concorso ufficiale: «*Emozionato*, è una storia che sento»

> piccolo non ha vissuto quell'epoca con la consapevolezza di chi poteva capire e schierarsi, ma ha sperimentato emozioni uniche e contraddittorie. Ricordo perfettamente il giorno del rapimento



Barbara Ronchi (38 anni), moglie di Favino in *Padrenostro*.

Pierfrancesco Favino (50 anni) in una scena di Padrenostro. Il regista Claudio Noce (45 anni).

di Moro, nel marzo 1978. Mia madre mi venne a prendere a scuola alle 10 per riportarmi a casa. Sembrava un giorno di festa ma le strade erano deserte o presidiate dalla polizia. E in tv, fatto strano, non c'erano cartoni animati. Insom-

ma capivi benissimo che era successo qualcosa, anche se non sapevi cosa. E nessuno te lo spiegava. Ma non lancio accuse, era la mentalità di allora». In Padrenostro infatti l'accento non cade tanto sul terrorismo quanto sul trauma e sul percorso di crescita messo in moto dall'attentato. «L'attenzione verso i bambini non era la stessa di oggi. L'atteggiamento pedagogico dei nostri anni era di là da venire. Il mondo degli adulti e quello dell'infanzia erano nettamente divisi, non comunicanti. Quindi noi vedevamo e sentivamo cose che nessuno ci credeva capaci di vedere e sentire».

In questa frattura dolorosa sta il cuore di un film che fa la spola tra il mondo degli adulti - la moglie di Favino è Barbara Ronchi, la bravissima attrice di Sole e Fai bei sogni - e quello dei bambini, che invece sono Mattia Garaci, già visto in Mio fratello rincorre i dinosauri e Francesco Gheghi. Con un piccolo ruolo anche per la debuttante Lea Favino, 8 anni, la secondogenita dell'attore che fa sua figlia anche sullo

schermo. E un dubbio assillante come un rumore di fondo, che il protagonista riassume così: «Che cosa succede quando scopri che tuo padre non è perfetto, invulnerabile e capace di proteggerti in ogni momento? Come affronta, un bambino di soli 10 anni, la scoperta della propria fragilità?».

Girato fra Roma e una Calabria montana, segreta, poco o per niente vista sullo schermo, prodotto da Andrea Calbucci, Pierfrancesco Favino e Maurizio Piazza per il rispettabile budget di 2.700.000 euro, in sala dal 24 settembre, Padrenostro avrà forse due spettatori d'eccezione a Venezia. Il padre e la madre del regista, che - misure di prevenzione permettendo - saranno in sala per rivivere quegli anni ormai lontani nell'opera del figlio. Con un'emozione che possiamo solo tentare di immaginare.

ABEL FERRARA TORNA AL LIDO

DI OSCAR COSULICH



o scorso febbraio, in un mondo ancora ignaro del Covid, Abel Ferrara ha presentato **Siberia** al Festival di Berlino. Il film, interpretato da Willem Dafoe, è un viaggio visionario nella vita di Clint, un uomo tormentato che si è ritirato in una baracca isolata

penso "Gesù, ma cosa stiamo vivendo?"».

Abel Ferrara (69 anni) e Willem Dafoe (65) insieme all'ultimo Festival di Berlino.

tra i ghiacci, nella speranza di ritrovare la serenità, che una sera, con la sua slitta e i suoi cani, si mette in viaggio verso il mondo che un tempo conosceva, nel tentativo di affrontare se stesso. Il film è giunto nelle nostre sale il 20 agosto e ora Ferrara è a Venezia, per presentare Sportin' Life, un documentario di 65 minuti dalla curiosa genesi, con Willem Dafoe, Cristina Chiriac, Anna Ferrara, Paul Hipp, Joe Delia. «Il film è su noi che portiamo Siberia al Festival di Berlino, che si è tenuto poco prima dell'inizio di questo incubo - spiega il regista americano, ormai trapiantato da tempo a Roma a Piazza Vittorio (e vicino di casa di Willem Dafoe) -. È un po' la storia dell'ultimo party, dell'ultima riunione collettiva. **Siberia** è stato proiettato in un cinema con 2000 spettatori e ora mentre sto finendo di montarlo in remoto

«Fondamentalmente quando ho girato il documentario non doveva avere nulla a che fare con la pandemia, ma poi è successa questa merda e così l'ho incorporata. Nel film c'è anche la musica che suoniamo: è un documento di un momento che ora appare lontanissimo. Ora però sto cercando di trovare un modo per tornare a girare: ho scritto delle cose nuove e cerco di capire come le gireremo».





CON TEMPESTA

DI ALESSANDRA DE LUCA

uando sei anni fa esordì dietro la macchina da presa, Emma Dante, celebrata drammaturga e regista teatrale, entrò nel mondo del cinema dalla porta principale, in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia con Via Castellana Bandiera, che consegnò una Coppa Volpi alla protagonista, Elena Cotta. Ora la regista torna al grande schermo e in gara al Lido con l'opera seconda, Le sorelle Macaluso, sceneggiato con Giorgio Vasta ed Elena Stancanelli a partire dalla sua omonima pièce teatrale di grande successo in tutto il mondo. Il film racconta l'infanzia, l'età adulta e la vecchiaia di cinque sorelle - Maria, Pinuccia, Lia, Katia, Antonella - nate e cresciute in un appartamento all'ultimo piano di una palazzina nella periferia di

Emma Dante torna al cinema come regista con *Le sorelle Macaluso*, in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia. E racconta un inferno domestico tutto al femminile

Palermo. Una casa dove sono evidenti i segni del tempo che passa tra chi ci è cresciuto e chi ancora ci abita. La storia di cinque donne e di una famiglia, di chi va via, di chi resta e di chi resiste, tra poesia, follia e una tragedia mai dimenticata, che ha cambiato la vita di tutte. «Il

film si allontana dal linguaggio teatrale – dice Dante - ma mantiene un confine sfumato tra vita e morte e racconta lo stare insieme dei personaggi in una casa dove mobili e oggetti sopravvivono a tutto. Tre epoche della vita delle sorelle si susseguono segnate da un grande

trauma iniziale che condiziona la vita delle ragazze. Se questo grande corpo famigliare non fosse stato mutilato, la loro esistenza sarebbe stata diversa». Se sul palcoscenico la famiglia Macaluso vive in uno spazio vuoto, astratto e surreale, una sorta di girone infernale, sullo schermo abita invece una casa rea-



In alto, il cast al completo.

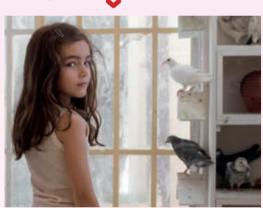


Un'immagine corale di Le sorelle Macaluso.

le, con oggetti e mobili che fanno parte della sua vita quotidiana. «La casa, che a teatro manca, al cinema diventa la sesta sorella, osservata anche dall'alto da "sguardi di sorveglianza", anche quando le stanze sono vuote, ma continuano a esistere. Oltre a essere un corpo destinato poi a rimanere solo, vuoto e nudo, la casa è anche il mondo delle sorelle: i mobili sono le isole, le stanze le nazioni, il corridoio il fiume. Nella casa abbiamo provato due settimane con la macchina a spalla, con cui poi è stato girato il film. Sopra la casa c'è invece una colombaia e il punto di vista dall'alto è quello dei colombi, "piccole persone" con una faccia e degli occhi che accompagnano tutta la vita delle sorelle. Questa è un'invenzione del film: all'inizio i colombi, affittati per le cerimonie, danno loro da vivere. E poi i colombi hanno questa caratteristica: per tutta la vita tornano sempre nel posto dove sono nati, anche da molto lontano, e questo rafforza l'idea dell'appartenenza a una casa. D'altra parte è naturale per me raccontare la società partendo dalla famiglia: in un interno domestico si riproducono in scala minore le regole sociali, le relazioni tra gli esseri umani e le infamie del mondo». Solo una delle attrici della pièce, Teresa Barone, compare anche sullo schermo. «Per le altre interpreti abbiamo fatto un lungo lavo-

ro di ricerca: cinque ragazzine diventano quattro adulte e poi tre anziane. Tra le attrici che interpretato lo stesso ruolo ho cercato una certa famigliarità, ma non una forte somiglianza fisica, perché mi piace l'idea che il tempo agisca chirurgicamente sui corpi dei personaggi. In Sicilia, quando invecchiano,

Viola Pusateri (7 anni), la più piccola delle interpreti di Le sorelle Macaluso.



alcune donne somigliano ai loro padri e infatti all'inizio pensavo di affidare l'anziana Lia a un attore. Il mio teatro è sempre esasperato, esagitato, mentre al cinema ho lavorato per sottrazione, anche se la ricerca della necessità di uno sguardo o di un gesto è identica».

Sulle ragioni che l'hanno spinta a portare sullo schermo proprio Le sorelle Macaluso, la regista spiega: «Volevo raccontare una storia tutta di donne e qualcosa continuava a frullarmi nella testa: chi sono le sorelle Macaluso? E dove abitano? Per me è stata un'indagine ulteriore, la ricerca di un luogo. Tutte le cose che faccio nascono sempre per una necessità, non per strategia di successo. Le due opere sono quindi diverse e complementari. Chi costruisce storie e personaggi deve adottarli, dando loro la possibilità di vivere, perché non sono delle semplici figurine». E sul tempo trascorso tra i due film aggiunge: «Avrei voluto realizzate Le sorelle Macaluso prima, ma non ho trovato nessuno che mi aiutasse fino a quando non ho

incontrato Marica Stocchi e Giuseppe Battiston, che con la loro Rosamont hanno creduto nel progetto. Il lavoro teatrale resta però la mia vita quotidiana. Ho aspettato molto per tornare al cinema, ma l'attesa è una buona qualità, aiuta a far sedimentare cose che con il tempo trovano la loro necessità di esistere. Il film è venuto alla luce quando era giusto che accadesse».

IL SAPORE DELLA GUERRA NELLE NOTTI MEDIORIENTALI

Gianfranco Rosi in gara con *Notturno*, viaggio nella vita notturna della gente comune tra Libano, Siria e Iran, all'insegna del cinema del reale DI**LORENZO MARTINI**

Due anni di esplorazioni nel Paese più pericoloso del mondo, non per raccontare i combattimenti, ma la devastazione lasciata dal conflitto negli individui». Il direttore della Mostra del Cinema di Venezia, Alberto Barbera, ha descritto così Notturno, il film di Gianfranco Rosi in gara al Lido per il Leone d'oro. Il lavoro, che segue i premiatissimi Sacro GRA (Leone d'oro a Venezia nel 2013) e Fuocoammare,

Orso d'oro a Berlino nel 2016 e candidato all'Oscar nel 2017 tra i documentari, racconta la vita notturna in Medio Oriente, osservata in "presa diretta" una serie di aree calde della regione, come il Libano, l'Iran e soprattutto le zone di guerra della Siria. Proseguendo nel suo originalissimo percorso di cinema del reale, Rosi produce ancora una volta con Donatella Palermo, alla quale si aggiungono Arte France Cinema,

Rai Cinema, Istituto Luce, MiBact e la francese Meteore Films. Per realizzare **Notturno**, Rosi ha vissuto per quasi due anni in Medio Oriente. Il risultato è lungo e sorprendente viaggio nelle notti di guerra mediorientali, tra storie e personaggi raccontati senza filtri, stereotipi o pregiudizi. Il film sarà nelle sale dal 9 settembre.

> Un momento di *Notturno*, di **Gianfranco Rosi**.





DI **ALESSANDRA DE LUCA**

la regista di uno dei quattro film italiani in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia, ma il suo Miss Marx, prodotto da Vivo Film con Rai Cinema e Tarantula, raggiungerà anche le nostre sale il 17 settembre con 01 Distribution. Susanna Nicchiarelli al Lido è di casa: nel 2009 il suo primo lungometraggio, Cosmonauta, vinse la sezione Controcampo italiano e nel 2017 Nico, 1988 è stato il miglior film di Orizzonti. Ora la regista approda alla selezione principale con un film in costume dall'anima rock (pensate agli abiti di Massimo Cantini Parrini mescolati alle musiche di Gatto Ciliegia contro il Grande Freddo e Downtown Boy) sulla figlia più piccola di Karl Marx (Philip Gröning), Eleanor (Romola Garai), che in famiglia chiamavano affettuosamente Tussy,

una delle prime donne ad avvicinare i temi del femminismo e del socialismo. Fu travolta però da una storia d'amore dal destino tragico, quella con Edward Aveling (Patrick Kennedy), che il 31 marzo 1898 la spinse al suicidio all'età di 43 anni. La scoperta di questa brillantissima, ma sconosciuta figura femminile da parte della Nicchiarelli è avvenuta per caso. «Sono laureata in filosofia e naturalmente ho studiato Marx - racconta la regista - ma qualche tempo fa, leggendo delle cose sull'Ottocento mi sono imbattuta in una frase che sottolineava la contraddittorietà di Eleanor Marx, una donna libera, brillante, colta ed emancipata, incredibilmente moderna, che lottava come il padre Karl per i diritti dei lavoratori e delle donne, ma che poi finì proprio come l'eroina di un romanzo ottocentesco perché ancora legata a un rapporto con gli uomini sbagliato e squilibrato. Ho trovato questa incongruenza estremamente affascinante e molto vicina a quelle che anche noi viviamo tutti i giorni. La bellezza di questa vicenda umana sta proprio in una storia d'amore che come tante ancora oggi diventa una storia di dipendenza e autodistruzione e ci fa riflettere sulla complessità dell'animo umano, sulla fragilità delle illusioni e sulla tossicità di certe relazioni sentimentali. Eleanor arrivava da una famiglia moderna e avanti coi tempi e in un momento in cui non esisteva una parità di accesso all'educazione cresce con gli insegnamenti del padre Karl e di Friedrich Engels, con la convinzione che le donne non siano inferiori agli uomini. Era dotata del dono dell'oratoria ed era capace di discorsi bellissimi in difesa dei lavoratori dei docs, contro lo sfruttamento dei minori e delle donne. Eleanor però non era attiva solo politicamente. È stata la prima infatti a tradurre Madame Bovary in

inglese, il romanzo che aveva fatto scandalo in Francia, e la prima a tradurre le opere di Ibsen, tra cui Casa di bambola, dove Nora se ne va di casa lasciando marito e figli. Eppure nel privato aveva un rapporto disastroso con gli uomini. Edward, suo partner anche a teatro, un uomo energico, trasgressivo, molto bohemien, che dilapidava denaro e fumava oppio, e con il quale lei aveva un rapporto aperto, senza matrimonio e senza figli, finirà per distruggerla».

Nonostante non sia una figura molto conosciuta, su Eleanor esiste moltissimo materiale. «Tutte le sue carte, dai quaderni di bambina al suo testamento, sono conservate negli archivi di Mosca, con copie ad Amsterdam. E io ho lavorato su queste carte, tra cui le lettere, che sono una meraviglia, che sembrano scritte ieri e che mi sono servite soprattutto per i dialoghi. In realtà l'Ottocento è un secolo molto più vicino a noi di quanto si creda. È sconvolgente la lucidità con cui racconta se stessa, il rapporto con Edward, con il padre e le delusioni, come quella che arriva da una rivelazione riguardo alla sua famiglia destinata a mettere in crisi l'immagine che lei aveva di Karl. Tutte situazioni estremamente moderne, facili da avvicinare. Ci sono anche gli elenchi delle "cose preferite" di Marx ed Engels, informazioni molto intime come anche le lettere del padre a lei quando era bambina. E poi le sue opere, discorsi, comunicati, pamphlet, alcuni dei quali utilissimi per comprendere meglio persino l'opera del padre». Materiale che nessuno aveva mai trasformato prima in un'opera d'arte. «Esistono però biografie molto belle su Eleanor. George Bernard Shaw, suo grande amico, in una piccola opera teatrale fa riferimento a lei e a Edward, che secondo lui l'aveva rovinata. Dopo aver letto la sceneggiatura Romola Garai mi ha detto: "I film li scrivono i professionisti, ma la vita vera è opera dei dilettanti". E se guardi alla storia di Eleanor capisci quanto sia difficile raccontarla in un film perché è piena di contraddizioni». E proprio sulle contraddizioni Nicchiarelli ha lavorato con gli attori. «Ci siamo concentrati molto sull'ambivalenza dei personaggi e la sfida è stata accettata con grande passione dagli interpreti. Mi sono innamorata della consapevolezza di Romola, mi hanno colpito le cose che ha detto e durante la lettura della prima scena, quella del discorso al funerale del padre, ho capito che Eleanor era lei. Romola ha fatto molti altri film in costume, tra cui anche la serie Emma per la BBC e ha avuto intelligenza di comprendere la differenza Miss Marx e i soliti period drama». I film in costume sono sempre stati una tentazione anche per la regista. «Mi piace lavorare sul rapporto tra la grande Storia e le storie personali dei singoli, che sono parte della collettività. Le storie d'amore si assomigliano tutte, ma inserite in un determinato contesto prendono forme diverse a seconda di come la Storia è intervenuta nella vita delle persone. Da spettatrice mi da fastidio assistere a storie solo private, dove il mondo resta fuori. Il mondo entra sempre, anche se sei chiuso in casa».

RAI CINEMA ALLA MOSTRA CON 18 TITOLI

Tre film nel Concorso ufficiale, i titoli d'apertura e preapertura: «Siamo qui a testimoniare la vitalità del nostro cinema», spiega l'ad Paolo Del Brocco

Alla Mostra di Venezia la presenza di Rai Cinema è maggiore dello scorso anno: sono 18 i titoli, tra film, documentari e cortometraggi, presenti al Lido nelle diverse sezioni, quattro dei quali distribuiti in Italia da 01 Distribution.

«L'edizione della Mostra di quest'anno - dice **Paolo Del Brocco, ad di Rai Cinema**- è la risposta più incisiva dell'industria cinematografica italiana per rappresentare la vitalità del nostro cinema. Un appuntamento necessario per dare il via a un'effettiva ripartenza, e rimettere in moto tutta la macchina del cinema che, come e forse più di altri settori, vive ancora momenti di sofferenza. La selezione di grande qualità dei film coprodotti da Rai Cinema presente quest'anno suggerisce al pubblico il desiderio di tornare in sala. Autori affermati, altri più sperimentali, opere prime, documentari: l'impegno è ricostruire quel tessuto di fiducia nei confronti del nostro cinema che possa ristabilire una continuità con i risultati positivi delle ultime stagioni».

Oltre ai tre film del Concorso ufficiale della Mostra, **Notturno** di Gianfranco Rosi, Miss Marx di Susanna Nicchiarelli e Le sorelle Macaluso di Emma Dante, Rai Cinema coproduce il film d'apertura, Lacci di Daniele Luchetti, tre film documentari nella Selezione ufficiale, «per una generazione di registi - aggiunge Nicola Claudio, presidente di Rai Cinema - che rivela un bisogno di testimoniare la contemporaneità e la necessità di indagare il passato». Si va da Paolo Conte - Via con me, di Giorgio Verdelli, a Guerra e pace di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti, da Molecole, di Andrea Segre, girato a Venezia e testimonianza della sospensione delle nostre vite causate dal Covid-19 a The Rossellinis, che sarà presentato alla **Settimana della Critica**, girato da Alessandro Rossellini, nipote del grande regista. In concorso in *Orizzonti, I predatori*, esordio alla regia di Pietro Castellitto, e Nowhere Special, di Uberto Pasolini. Tra i film, i documentari e corti presenti alle Giornate degli Autori e alla Settimana Internazionale della Critica, l'ambiziosa opera prima di Carlo Hintermann **The Book of Vision**, il film di Giorgia Farina **Guida** romantica a posti perduti con Clive Owen accanto a Jasmine Trinca, e il corto di Giorgio Diritti **Zombie** sul tema dell'alienazione parentale.







Reduce da una stagione in cui ha vinto sia il David sia il Nastro d'argento, **Valeria Golino** racconta il rapporto con la rassegna veneziana. E fa anche il punto sul suo progetto di una serie tv

DI OSCAR COSULICH

Golino era presente nel 2019 alla Mostra di Venezia in ben tre film e anche quest'anno continua a esserne splendida mattatrice. L'attrice ha raccolto a breve distanza sia il David di Donatello (assegnato in streaming) come miglior attrice non protagonista per 5 è il numero perfetto, sia il Nastro d'Argento (prima premiazione in presenza della stagione), sempre come miglior attrice non protagonista, non solo per il film di Igort, ma anche

per la performance nel *Ritratto della giovane in fiamme* di Céline Sciamma. Ora sarà di nuovo a Venezia con *Lasciami andare* di Stefano Mordini, film di chiusura della 77ª Mostra d'Arte Cinematografica.

Golino, Venezia è un appuntamento irrinunciabile?

Adoro quel festival, mi ha portato sempre bene e sono felice ogni volta che posso tornarci. Quest'anno vanno celebrati gli sforzi di Barbera e di Cicutto, che hanno avuto la determinazione di allestire il primo grande festival internazionale in



presenza. Per il mondo del cinema, per Venezia e per il rilancio del nostro Paese non fare la Mostra sarebbe stato molto più rischioso che cancellarla. Ovviamente dovremo tutti essere rispettosi dei protocolli di sicurezza:

Valeria Golino sul set di *Euforia*, il film che ha diretto nel





stare attenti a noi e agli altri, ma finora noi italiani ci siamo comportati bene. Non a caso il *New York Times* ci ha elogiato come il Paese che ha attuato il lockdown più serio di tutta Europa. Pur con tutte le imperfezioni e gli errori che possono esserci stati abbiamo dimostrato una coesione e una serietà ammirevoli.

Di cosa parla Lasciami andare?

È un thriller sovrannaturale, un film che parte da un'idea che potrebbe essere "commerciale" e di puro intrattenimento, che Stefano Mordini ha trasformato in qualcosa di più esistenziale. Tra l'altro è stato girato proprio a Venezia durante l'acqua alta, che è stata un disastro per la città, ma che dal punto di vista cinematografico ha offerto la possibilità di riprese di rara efficacia. All'epoca tutti noi abbiamo cercato di dare una mano e sembrava che quella fosse la cosa peggiore che potesse capitare, ma passati solo otto/nove mesi siamo piombati nell'incubo planetario del Covid, pazzesco!.

Qual è il suo ruolo nel film?

È molto diverso da quelli che di solito mi offrono, o scelgo: Perla è una donna borghese di soave sgradevolezza ed è totalmente diversa da me, una cosa che mi ha messo il dubbio di non riuscire a renderne al meglio la psicologia. È vero che come attrice cerchi di non farti ingabbiare nei cliché, ma anche nei personaggi che non ti somigliano, per forza di cose, porti sempre con te la tua faccia, lo sguardo, le esperienze. Qui sono uscita dalla mia comfort zone.

Una Golino trasformata?

Non esageriamo, il gusto della performance in cui ti annulli e diventi un altro è molto più legato agli attori maschi (basti pensare a Favino) e richiede una sapienza nel maneggiare la tecnica teatrale e mimica che io non ho. In compenso però ho capacità nel riconoscere i tratti psicologici dell'essere umano, il che mi permette di cambiare il punto di vista. Nel film, Stefano Accorsi, Maya Sansa e Serena Rossi sono straordinari.

Per girare *Fortuna* è tornata a Napoli, in che ruolo?

Il film è l'opera prima di Nicolangelo Gelormini, ispirata a una drammatica storia vera di violenza sui bambini. Ho accettato subito perché ogni volta che posso girare a Napoli sono felice e



mi piace che la mia presenza aiuti un esordiente a chiudere il film. Il mio è un doppio ruolo: nella realtà sono la psicologa, cui una madre terribile porta la figlia traumatizzata, ma nella fantasia della bambina divento sua madre. Questo di Nicolangelo è un film d'autore molto raffinato e mi aspettavo fosse a Venezia in qualche sezione, evidentemente quest'anno c'è la concorrenza di molti italiani e la selezione è stata rigida.

Poi c'è Occhi blu, un altro esordio alla regia.

Con Michela Cescon siamo amiche da tempo, avevo già recitato dieci anni fa nel suo corto *Come un soffio* e non ho avuto dubbi nell'accettare, anche se il film è un oggetto stranissimo. Davvero non saprei dire cos'ho fatto, a parte che il mio personaggio è una ladra e che il film potrebbe sembrare un "B Movie" degli Anni '70.

In che senso non sa cos'ha fatto?

Per la prima volta da anni mi sono lasciata completamente guidare e ho recitato quasi in trance. Era tantissimo tempo che non mi affidavo in questo modo, ma avevo capito che qualunque mio intervento avrebbe potuto danneggiare la visione originale di Michela.

Lei è un'attrice e regista, la Cescon un'attrice che debutta alla regia. Due registe/attrici sul set potevano creare un corto circuito?

In realtà nel film, oltre a Jean-Hugues Anglade, recita anche Ivano De Matteo, che mi aveva diretta nel 2016 in *La vita possibile*, quindi di attori/

registi sul set ce n'erano addirittura tre. Io sono un'attrice abbastanza docile, ma con gli anni ho imparato a esprimere la mia opinione. L'importante è saper mantenere l'equilibrio: essere "presenti", ma non invasivi, perché l'attore non ha l'idea del film compiuto e se tende a "portare acqua al suo mulino" danneggia il film e se stesso. Come regista non amo che gli attori mi mettano in difficoltà, ma spero sempre mi portino "regali" inaspettati. È successo così con Jasmine Trinca e Carlo Cecchi in Miele e Riccardo Scamarcio e Valerio Mastandrea in Euforia.

Dopo 5 è il numero perfetto, in La terra dei figli recita in un altro film-fumetto. Il film di Claudio Cupellini è tratto dalla graphic novel di Gipi e lo abbiamo girato a Chioggia, con Valerio Mastandrea, Fabrizio Ferracane e Palo Pierobon, con lui nel film ho un rapporto amoroso di amicizia e aiuto suo figlio a cercare di fuggire dal labirinto d'acqua dove viviamo. È un film distopico, io sono la Strega, una donna cieca dai lunghi capelli grigi rasta, che colleziona oggetti del mondo del passato: un telefono, dei vasi, dei bicchieri.

A che punto è con il progetto della serie tv?

Dopo un anno di lavoro ho finalmente finito l'adattamento dell'*Arte della gioia* di Goliardia Sapienza dove c'è un personaggio femminile mai visto prima, né in letteratura, né al cinema. Sarà una serie in otto puntate, di cui io dirigerò sicuramente le prime. Ora dobbiamo lavorare sulle sceneggiature e, se tutto va bene, inizieremo a girare alla fine dell'estate 2021.

I FILM DELLA MOSTRA

ALMODÓVAR E REGINA KING TRA GLI EVENTI

FUORI CONCORSO

Il regista spagnolo torna al Lido con *The Human Voice*, da Cocteau. King racconta l'incontro tra Cassius Clay e Malcom X

DI **EMANUELE BUCCI**

Almodóvar e The Human Voice

Il regista forse più noto del cinema spagnolo contemporaneo, un'attrice tra le più talentuose in circolazione a Hollywood e una delle personalità più eclettiche della cultura francese novecentesca: sono gli ingredienti di The Human Voice, il nuovo film scritto e diretto (girando e montando a tempo di record nella fase post-lockdown) da Pedro Almodóvar, con protagonista la britannica Tilda Swinton (Leone d'Oro alla Carriera a Venezia 77, riconoscimento tributato proprio ad Almodóvar l'anno scorso) e tratto dall'omonima opera teatrale di Jean Cocteau. Con queste premesse, venti minuti di durata bastano e avanzano per renderlo uno dei titoli di punta (fuori concorso) dell'anomala Mostra del Cinema di Venezia 2020. Poeta, romanziere, drammaturgo, disegnatore e anche regista cinematografico (La bella e la bestia, diretto con René Clément, Orfeo, per cui fu premiato proprio a Venezia), Cocteau aveva già ispirato col suo atto unico La voce umana più di una trasposizione,



Pedro Almodóvar (70 anni) con mascherina.

THE HUMAN VOICE

per mano di grandi (anche grandissimi) nomi della cultura e dello spettacolo: primo fra tutti Roberto Rossellini, in un episodio del suo film L'amore (1948), con Anna Magnani. Ma anche Sophia Loren, nell'adattamento del figlio Edoardo Ponti (David Speciale 2014), incarnerà la protagonista del dramma, una donna al telefono con l'amante che l'ha lasciata. Ora tocca al fine cantore di slanci e frustrazioni (non solo) femminili Almodóvar portare sullo schermo (nel suo primo film in lingua inglese) questo testo, e alla versatile Swinton dargli corpo. Forti l'uno di una nuova giovinezza artistica sancita dal dolente, autobiografico e pluripremiato Dolor y Gloria (2019), l'altra di una quasi quarantennale carriera che comprende una Coppa Volpi (per la Isabella dell'Edoardo II di Derek Jarman), un Oscar e un BAFTA (entrambi per Michael Clayton nel 2007), oltre che tanti ruoli apprezzati in film di grande successo, dalla saga de *Le cronache di Narnia* ai cinecomic Marvel come *Doctor Strange*. **Regina King e** *One Night in Miami*

La storia di ogni lotta è fatta di momenti chiave (anche) simbolici. One Night in Miami, esordio dietro la macchina da presa di Regina King, racconta uno di questi: l'incontro, nel 1964, tra il leader afroamericano Malcolm X e il pugile Cassius Clay (poi Muhammad Alì), all'indomani della vittoria di quest'ultimo su Sonny Liston. A rievocare l'episodio, in un momento dove (non solo) negli States la battaglia per un reale riconoscimento dei diritti indipendentemente dall'etnia si conferma inconclusa, arriva King (dallo script di Kemp Powers, che adatta la sua pièce omonima), forte di una folgorante carriera d'attrice: Oscar e Golden Globe 2019 per Se la strada potesse parlare (di Barry Jenkins), tre Emmy (nel 2015 e 2016 per la serie tv American Crime e nel 2018 per Seven Seconds), più un altro (forse) in arrivo per la performance nel Watchmen HBO. A comporre il cast di One Night in Miami (che verrà distribuito da Amazon Studios) sono invece Kingsley Ben-Adir, Aldis Hodge, Leslie Odom Jr. e Eli Goree. ■





L'Olocausto, il carcere di Caetano Veloso, il film maledetto di Hopper ed Helen Mirren diretta dal regista di Notting Hill tra le opere in programma

E C'È ANCHE Greta Thunberg

Al Lido torna il documentarista premio Oscar 2008 (per *Taxi to the Dark Side*) Alex Gibney, con *Crazy, not Insane*, sulla psichiatra e pioniera della criminologia Dorothy Otnow Lewis, che ha studiato il comportamento di celebri serial killer americani. *Greta Thunberg*, è al centro del documentario *Greta*, realizzato dal regista Nathan Grossman (*The Man Who Played with Fire*), che ha seguito la giovanissima attivista ambientalista svedese nella sua parabola pubblica. Sulla tragedia dell'Olocausto riflette il doc *Final Account*, di Luke Holland, ebreo inglese, impegnato nel tenere viva la memoria degli orrori nazisti.



THE DUKE









NARCISO ÉM FÉRIAS



È affidato a due film italiani fuori concorso l'avvio della Mostra, la conclusione sarà nel segno di Lasciami andare

Apre e chiude nel segno del cinema italiano, Venezia 77: fra drammi pubblici e privati, dilemmi individuali che diventano intrecci corali e viceversa. Il guaio collettivo per antonomasia è oggi inevitabilmente il Covid-19, sul cui sfondo si staglia il film di pre-apertura Molecole, documentario di Andrea Segre (Io sono lì, Mare chiuso, L'ordine delle cose, Il pianeta in mare), nelle sale dal 3 settembre: la Venezia straniata e straniante del lockdown, dove il regista è rimasto bloccato nel mezzo dei suoi progetti, è oggetto e luogo d'osservazione per quella che diviene (anche) un'immersione del regista nei ricordi familiari, rievocando in particolare nel rapporto col padre. Ad aprire nel segno della fiction di derivazione letteraria è invece Lacci di Daniele Luchetti (Il portaborse, Mio fratello è figlio unico, Momenti di trascurabile felicità): dal romanzo di Domenico Starnone (adattato con Francesco Piccolo), una parabola di legami dolorosamente fragili e resistenti a un tempo, ambientata a Napoli tra gli anni '80 e il presente e affidata a Luigi Lo Cascio, Alba Rohrwacher, Silvio Orlando, Laura Morante, Giovanna Mezzogiorno e Adriano Giannini. Dopo Venezia, lo vedremo nelle sale (per 01) dal 1 ottobre. Chiude nel segno del thriller psicologico (con echi di A Venezia... un dicembre rosso shocking) Lasciami andare, nuovo lungometraggio di Stefano Mordini (una filmografia che va dall'apprezzato esordio Provincia meccanica a Gli infedeli, su Netflix, passando per Acciaio, Pericle il nero, Il testimone invisibile): lutti difficili da elaborare e destini tormentosamente intrecciati per i protagonisti Stefano Accorsi, Serena Rossi, Maya Sansa e Valeria Golino. Distribuisce Warner Bros.

EM. BU.

Dal Brasile ferito (anche) dal virus arriva Narciso ém férias (di Renato Terra e Ricardo Calil), intervista al cantante Caetano Veloso che racconta l'esperienza della prigionia durante il periodo della dittatura militare. Una pagina emozionante di storia del cinema è Hopper/ Welles, in cui il regista di Quarto potere intervista Dennis Hopper sul set messicano del suo "maledetto" Fuga da Hollywood (1971).

The Duke: Roger Michell conquistò gli appassionati di commedie romantiche con Notting

Hill (1999), ma è stato anche indagatore delle tensioni sociali in film come Ipotesi di reato. In The Duke fonde le due ispirazioni in una commedia dal sapore polemico, con Helen Mirren e Jim Broadbent, storia (reale) del furto di un Goya per mano di un tassista nella Londra degli Anni '60.

Love After Love: Ann Hui (l'altro Leone d'Oro alla Carriera di Venezia 77), regista hon-

gkonghese, presenta Love After Love (Di Yi Lu Xiang), melodramma ambientato nell'aristocrazia di Hong Kong degli Anni '20, ispirato al racconto di una scrittrice cara al cinema orientale: Eileen Chang, alias Zhang Ailing, autrice di Lussuria, da cui Ang Lee trasse il suo Lussuria - Seduzione e tradimento, Leone d'Oro 2007.

Generi reinventati: Dalla Corea del Sud, sotto la lente dopo i trionfi di Parasite, arriva il gangster-movie A Night in Paradise, di Park Hoon-jung, che secondo Direttore di Venezia 77 Alberto Barbera «si impone con prepotenza sulla folta schiera di artigiani che praticano questo genere molto diffuso in Corea». È invece una mescolanza di generi il terzo film di finzione di Filip Jan Rymsza, Mosquito State, dall'horror alla fantascienza, per riflettere su temi d'attualità come l'alienazione urbana e la corruzione nel mondo della finanza.

di Gavino

Maestri (non solo) del cinema a Venezia 77. Cè Roberto Rossellini nel doc di (e in) famiglia The Rossellinis (Settimana Internazionale della Critica), diretto dal nipote del regista di Roma città aperta, Alessandro: un ritratto affettuoso e ironico della (internazionale e numerosa) famiglia Rossellini, così come la cronaca glamour non ce l'aveva mostrata. Non poteva mancare Fellini, nel



THE ROSSELLINIS

Spazio anche al ritorno

Ledda

centenario della nascita, col doc La verità su "La dolce vita", di Giuseppe Pedersoli (nipote di Giuseppe Amato, produttore del film), che svela ciò che non sapevamo (e forse non sospettavamo) sul capolavoro felliniano. E cè uno scrittore (e ispiratore del cinema), Gavino Ledda, autore del romanzo Padre padrone (trasposto dai fratelli Taviani) e protagonista di Assandira (di Salvatore Mereu). Stavolta il "padre" è proprio Ledda: ma è ancora "padrone", nella contraddittoria Sardegna EM. BU. contemporanea?

AL LIDO ANCHE *30 Monedas*

La serie tv spagnola è prodotta da Hbo

L'unica serie tv in anteprima a Venezia 77 è 30 Monedas (con un pilot lungo quasi come un film, 80 minuti): spagnola, è presentata da HBO, l'ha diretta Álex de la Iglesia e promette già di mante-



nersi vicino allo stile del regista (Leone d'Argento 2010 per La ballata dell'odio e dell'amore), che continua a (ri)visitare i generi, dall'horror al fantasy, con la consueta, ghignante ironia.



Tanti registi premiati nelle scorse edizioni hanno deciso di esserci per testimoniare l'amore per la rassegna veneziana

DI **EMANUELE BUCCI**

ono i ritorni la cifra distintiva della sezione Orizzonti a Venezia 77: accanto agli esordi, infatti, rivediamo autori già apprezzati e premiati alla Mostra, ad arricchire in modo non scontato un affluente del Festival che, mai come quest'anno, sembra non avere troppo da invidiare al fiume dei titoli in concorso.

Gli italiani, Nowhere Special e Guerra e pace

Sette anni ha richiesto il nuovo lungometraggio scritto e diretto da Uberto Pasolini, Nowhere Special, dopo che nel 2013 il suo Still Life aveva ottenuto il premio per la regia proprio ad Orizzonti, conferman-

do (dopo l'esordio con Machan, premiato a Venezia 2008) il talento da narratore cinematografico del produttore di film come Full Monty- Squattrinati organizzati, I vestiti nuovi dell'imperatore e Bel Ami- Storia di un seduttore. Protagonista questa volta è il britannico James Norton (Grantchester, Piccole donne), che interpreta un padre alla ricerca cerca di una nuova famiglia per il figlio piccolo, del quale non potrà più occuparsi a causa di un male che gli lascia pochi mesi di vita. La premiata coppia di documentaristi d'avanguardia Martina Parenti e Massimo D'Anolfi (insieme da I promessi sposi, 2007) approda di nuovo a Venezia (l'ultima volta era stata nel 2018 col corto Blu e, prima ancora, in concorso con Spira Mi-

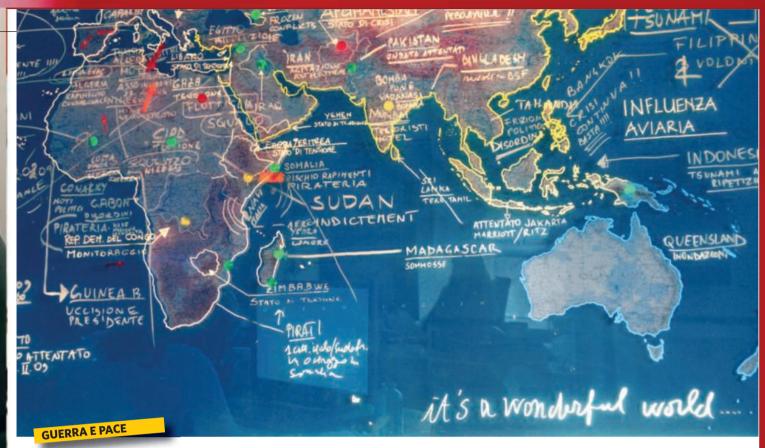


Uberto pasolini, regista di Nowhere special

rabilis). Si chiama Guerra e pace la nuova fatica dei due autori: la struttura si articola ancora in capitoli che corrispondono ad altrettanti punti di vista. Qui il nodo è la guerra, indagata tra angolazioni e materiali diversi, dalle sedi diplomatiche del Ministero degli Esteri italiano alle testimonianze d'archivio di fonti come l'Istituto Luce e la Croce Rossa Internazionale.

Il ritorno di Gia Coppola

Nipote d'arte, Gia Coppola porta su di sé l'eredita nel nonno e maestro della New Hollywood Francis Ford, ma anche della zia Leone d'Oro (per Somewhere) Sofia. Mainstream è il secondo lungometraggio di Gia dopo il duro teen-drama Palo Alto (2013, presentato anch'esso a Orizzonti): stavolta lo script (della stessa Coppola con Tom Stuart) ruota intorno a un insolito triangolo sentimentale nell'epoca della comunicazione digitale sempre più spersonalizzante. Protagonisti Andrew Garfield (The Amazing Spider-Man, La battaglia di Hacksaw Ridge, Silence), Maya Hawke, Nat Wolff e Jason Schwartzman.





Gia Coppola sul set di Mainstream

poranea. L'iraniano Shahram Mokri, premiato a Venezia nel 2013 per il contenuto innovativo del suo Fish & Cat, ritorna col terzo lungometraggio Careless Crime (Jenayat-e bi degna): qui l'autore frammenta la storia di un attentato in una sala cinematografica nella pluralità disorientante dei piani narrativi e si conferma, secondo Barbera, «tra i più dotati e interessanti della nuova generazione di cineasti del Paese».

Il Leone d'oro filippino

Un Leone d'Oro si aggira per gli Orizzonti di Venezia 77: è Lav Diaz, il pluripremiato autore filippino che con The Woman Who Left (2016) si era aggiudicato il più ambito riconoscimento della Mostra. Il suo nuovo film s'intitola Genus Pan, dalla durata insolitamente breve per il regista di opere-fiume Diaz, "solo" due ore e mezza), e nella vicenda dei suoi protagonisti si può cogliere (ha affermato il Direttore della Mostra veneziana Alberto Barbera) «un'aspra critica al regime filippino sotto la discussa guida del presidente Duterte». Il nuovo film rappresenta anche il ritorno dell'autore a Orizzonti, dove aveva ricevuto una menzione speciale per Death in the Land of Encantos, nel 2007, e poi il premio al miglior film con Melancholia, nel 2008.

E gli altri ritorni dal mondo

Altro autore apprezzato ad Orizzonti è Ivan Ayr, che nel 2018 aveva fatto scalpore con Soni, dove una poliziotta si confronta con il maschilismo della società indiana. Il regista si mantiene attento alle questioni sociali del suo Paese anche nel nuovo Milestone (Meel Patthar), drammatica vicenda di un camionista che perde la moglie. Di ritorno a Venezia (dove era stata giurata nel 2018) anche la tunisina Kaouther Ben Hania col suo quarto film, The Man Who Sold His Skin, ricerca di un amore perduto ma anche critica all'ipocrisia nel mondo dell'arte contem-









IN UN MANOSCRITTO SEGRETO LA NUOVA SFIDA DI MALIK

Il regista canadese è il produttore del fantasy *The Book of Visions* di **Carlo Hintermann**, che apre La settimana della critica: «*C'è un po' del mondo di Nolan*»

DI ALESSANDRO DE SIMONE

LA STORIA RACCONTATA In *the book of visions*

I FATTI

Nel film **Eva**, promettente dottoressa, abbandona la carriera per immergersi nello studio della Storia della medicina, mettendo in discussione la propria natura e il suo destino. **Johan Anmuth** è un medico nella Prussia del Settecento, in bilico tra nuove spinte razionaliste e antiche forme di animismo. Un misterioso manoscritto intreccerà le loro vite in un vortice ininterrotto.

UN FANTASY D'AUTORE

Il film unisce le suggestioni visive dei generi degli anni Ottanta con le strutture narrative del videogioco e l'intellettualismo dei grandi autori. Una sintesi ambiziosa e intrigante. Produzione internazionale nata in Italia, a cui partecipa anche **Terrence Malick**. Un film di genere che nel nostro panorama negli ultimi anni è stato "Secondo Matteo", Garrone e Rovere. Un'opera diversa con un cast che arriva in gran parte da serie televisive di successo. Una bella scommessa che speriamo sia vincente.





he Book of Vision sarà il film d'apertura della 35esima Settimana della Critica di Venezia. Una produzione internazionale che vede anche il nome di Terrence Malick tra gli executive. Un film italiano, diretto da Carlo Hintermann, al primo film di finzione, ma che proprio a Venezia esordì nel 2004 con un documentario, dal titolo Rosy-fingered Dawn, proprio su Terrence Malick. Film magnifico, come sulla carta ben promette anche The Book of Vision. Ne abbiamo parlato direttamente con il regista, classe 1974 e figlio d'arte di padre omonimo, che lavorò tra gli altri con Rossellini, Risi, John Huston e Martin Ritt. Carlo Hintermann, partiamo dal filo che lega il suo esordio con The Book of Vision: Terrence Malick.

Nasce tutto dal documentario che ho girato su di lui e che è continuato in maniera ininterrotta nel corso degli anni. Ho diretto parte della seconda unità di *The Tree of Life*, ma negli anni gli ho parlato dei miei lavori e delle mie idee e oggi siamo arrivati a *The Book of Vision*.

Un film anomalo per il mercato italiano, un fantasy distopico che viaggia nel tempo e nello spazio.

Fantasy distopico è una definizione interessante e che combacia perfettamente con il film. Una delle maggiori fonti d'ispirazione per *The Book of Vision* è la struttura narrativa dei videogiochi e la possibilità di integrarla in un prodotto cinematografico. È una forma di fruizione nuova che mi ha permesso di muovermi con grande libertà tra futuro, presente e passato, ma anche tra luoghi e



diversioni diverse.

The Book of Vision è un film dalle molte suggestioni e fonti d'ispirazione, da Labyrinth a Christopher Nolan. Mi riconosco di più in Nolan, ma c'è molto di Labyrinth e di quei film che mi hanno formato da ragazzo. La mia visione ha sempre teso a questa sintesi tra cinema d'autore e cinema di genere, senza distinzione. Quello che mi interessa del fantasy degli anni Ottanta e Novanta è la sua grande capacità di creare effetti speciali di fronte la macchina da presa, lavorando sul design e i costumi. Abbiamo lavorato molto su quest'aspetto, insieme alla solidità dell'impianto narrativo. Grandi autori come Raul Ruiz e Manoel De Oliveira hanno costruito tutta la loro carriera senza pregiudizi di genere, sperimentando e creando un linguaggio cinematografico. Nel mio piccolo ho cercato di farlo anche io.

Come nasce la storia di The Book of Visions?

Dal mio incontro, quando studiavo per un esame ai tempi dell'università, con un medico del '700, realmente esistito, che ha rivoluzionato la mia visione della medicina. A quei tempi non si mettevano le mani sul corpo, bensì si ascoltavano le storie dei corpi raccontate dagli stessi pazienti. Superare il confine della pelle non era neanche un'ipotesi, erano quasi più degli psicanalisti. Ho voluto fare di questo medico uno dei protagonisti messo a confronto con un medico moderno, una donna che finisce così con il riconsiderare il rapporto e la percezione del proprio corpo.

Nella foto grande e in quella a fianco, due scene del film.

COLORI DEL PRESENTE ALLA SETTIMANA DELLA CRITICA DI BEATRICE FIORENTINO

Alla Sic, una selezione di film su guerre e inquietudini sociali e personali

La 35ª Settimana Internazionale della Critica, sotto la guida del delegato generale Giona A. Nazzaro, parla la lingua del presente. Un presente scuro, incerto, agitato da tensioni e scoppi di violenze ovunque.

Nella selezione del 2020, accessibile e "popolare", eppure mai prevedibile, c'è tutto il malessere del mondo, declinato in gesti folgoranti che rivelano esordienti dalla mano sicura. Malessere, sì. Ma non rassegnazione. Semmai denuncia, rivolta, esplorazione. Anche in senso formale (e politico). Dagli Usa *Topside* osserva la società da sotto in sù, nella disperazione di una madre e una figlia senza tetto in fuga dai sotterranei della subway; dal Messico.

50 (o dos ballenas se encuentran en la playa) si ispira al fenomeno
Blue Whale per un romance cupo
e nichilista; la follia della guerra
è al centro di Bad Roads, teatro



Un'immagine dell'americano *Topside*.



Un fotogramma di 50 (o dos ballenas se encuentran en la playa).

degli orrori nel Donbass, crudo e realista, ma anche nel lituano **The Flood Won't Come**, in chiave onirica e visionaria; l'action movie danese **Shorta** sfuma i confini tra "buoni" e "cattivi" nel corso di una rivolta in periferia (occhio alle prime sequenze...); **Ghosts** guarda alla Turchia di Erdogan a ritmo di hip-hop, mentre **Non odiare** denuncia frontalmente i rigurgiti fascisti che affiorano in Italia e in Europa. Il film di apertura, **The Book of Vision**, è una chiara dichiarazione d'intenti, perché al piacere delle immagini non si deve mai rinunciare e la chiusura, **The Rossellinis**, è un sincero omaggio al maestro Roberto Rosselini, nume tutelare in casa Sic.

Non manca neanche quest'anno, giunto alla quinta edizione, Sic@Sic, concorso nel concorso che presenta 7(+2) cortometraggi indicando altrettante possibili vie al cinema italiano del futuro.







L'attore è il protagonista di Non odiare, opera prima di Mauro Mancini dove interpreta uno di quei ruoli che raramente gli offrono. In concorso alla Settimana della Critica

DI **ALESSANDRA DE LUCA**

solo un anno da Mio fratello rincorre i dinosauri, Alessandro Gassmann è di nuovo alla Mostra del Cinema di Venezia grazie a un'opera prima. Questa volta con Non odiare, unico film italiano in concorso alla Settimana della Critica, diretto da Mauro Mancini, prodotto da Mario Mazzarotto, girato a Trieste e con Notorius nelle nostre sale dal 10 settembre. Gassmann recita al fianco di Sara Serraiocco, Luka Zunic e Lorenzo Buonora e veste i panni di Simone Segre,

affermato chirurgo di origine ebraica con una vita tranquilla in un elegante appartamento del Nord-Est italiano e un grumo nel cuore, che lo ha spinto ad allontanarsi dal padre, reduce dai campi di concentramento e morto da poco. Un giorno si trova a soccorrere un uomo vittima di un pirata della strada, ma quando scopre sul petto di questo un tatuaggio nazista, lo abbandona al suo destino. Tormentato dai sensi di colpa per la morte del neonazista, Simone rintraccia la famiglia di lui -Marica, la figlia maggiore, Marcello, adolescente contagiato dal seme dell'odio razziale e il piccolo Paolo - e la sua

Luka Zunic, uno dei giovani interpreti di Non odiare.



storia, ispirata a quella di un medico di Paderborn, in Germania, sarà l'occasione per mostrare come l'odio stia ormai attraversando tutti i livelli sociali.

«Credo che Non odiare sia un film necessario anche dal punto di vista politico – commenta Gassmann, impegnato nelle riprese della nuova stagione di I bastardi di Pizzofalcone - perché siamo nel mezzo di un marasma che nessuna delle generazioni attualmente presenti sul pianeta ha mai vissuto e il Covid ha acuito le problematiche già presenti nella nostra società. Io ho le mie idee, intendiamoci, ma sono fortemente interessato a capire le ragioni di chi non è d'accordo con me, non per generosità, ma perché ho paura della persona che mi è contro e conoscerla mi prepara a una risposta adeguata». Sulle ragioni che lo hanno spinto ad abbracciare questo personaggio, l'attore spiega: «Ho finalmente letto un copione asciutto, essenziale, lontano dalla ridondanza di quelli che spesso mi propongono e che sembrano non fidarsi della capacità di comprensione del pubblico. Questo è un film con poche parole e giuste, cinema puro fatto di immagini. Simone è un uomo che osserva dentro e fuori se stesso e ruoli così me li hanno offerti solo Ferzan Özpetek con Il bagno turco e Ivano De Matteo con I nostri ragazzi».

La vicenda narrata dal film riguarda anche la storia famigliare dei Gassmann. «Mia nonna era ebrea, e sposò un giovane ingegnere antisismico tedesco, che morì durante il ventennio fascista, quando mio padre aveva solo 14 anni. La salvezza della famiglia fu che Vittorio, particolarmente dotato anche dal punto di vista atletico, fu preso nella nazionale di pallacanestro e il regime fascista, si sa, aveva per gli atleti di pura razza italiana un'ammira-



zione particolare. Mio padre però, che non sapeva quanto a lungo sarebbe durata la sua "protezione sportiva", si è portato dentro questo terrore per tutta la sua vita. È la prima volta che al cinema affronto questo tema e Simone è un personaggio che ha a che fare anche con il ricordo di mio padre». Il film riflette poi su come a fomentare l'odio sia la paura: «Insieme alla disperazione e all'ignoranza è un'arma letale. Una persona disinformata è più facile da spaventare perché non ha la possibilità di verificare quello che gli viene detto e le statistiche sostengono che l'Italia è il paese meno informato d'Europa. È fondamentale che una corretta informazione arrivi a tutti, ma al momento questo non può accadere attraverso la rete che, grazie all'anonimato, consente gravi forme di vigliaccheria, come l'aggressione di gruppo contro il debole e il diverso. Spero allora che il film inviti alla riflessione chi è meno preoccupato per quello che sta accadendo intorno a noi. Il compito di chi, come me, ha la possibilità di essere ascoltato deve essere anche quello di informare attraverso storie emozionanti come questa. Ho 55 anni e ho fatto moltissime cose, alcune orribili, altre medie, altre ancora buone, alcune molto buone. Ora voglio dedicare il resto della mia vita e della mia

carriera a quello che mi interessa dal punto di vista politico ed etico. Non odiare è un passo importante per me. Sono un attore prestato alla commedia, mi diverto molto a farla ma è probabile che in futuro ne farò di meno, non perché mi sia passata la voglia di far ridere, ma la realtà che mi circonda - e la quarantena in questo senso è stata importante per me – mi spinge a impegnarmi di più per aiutare la società a trovare delle soluzioni. Sono un po' stanco dell'idea che Gassmann faccia ridere quando fa lo stronzo tracotante, io credo di avere molti più successi da esprimere nella mia carriera, ma nessuno ha voluto sperimentare. Per questo diventano particolarmente importanti le opere prime: lo sguardo dei più giovani nei miei confronti mi permette di andare altrove e di utilizzare colori che stanno chiusi in un cassetto da tanto, troppo tempo. Oggi sono finalmente pronto non solo a interpretare personaggi della mia età, ma anche a rilassare l'addome e far vedere un po' di panza». ■



CON VOI OGNI GIORNO DALLA MOSTRA DI VENEZIA

Ciak raddoppia. Anche quest'anno realizzeremo Ciak **in Mostra**, il quotidiano ufficiale abbinato a Venezia News, che verrà distribuito al Lido nei giorni della rassegna. Daremo anche vita a un quotidiano digitale, che verrà diffuso in tutto il mondo agli accreditati alla Mostra e sarà reperibile sul sito ciakmagazine.it. Naturalmente, sul sito di *Ciak* racconteremo la Mostra minuto per minuto: interviste, curiosità, recensioni, anticipazioni, protagonisti. Seguiteci anche sui nostri social media!

Seguite in diretta con noi la Mostra di Venezia con l'imperdibile daily Ciak In Mostra, scaricabile ogni giorno solo sul sito **www.ciakmagazine.it**. E non perdetevi le news sui social di *Ciak*



Facebook.com/CiakMagazine Twitter.com/CiakMag Instagram.com/CiakMag











IL VIAGGIO (E IL CORAGGIO) ALLE GIORNATE DEGLI AUTORI

Film da tutto il mondo alla prestigiosa rassegna indipendente ospitata al Lido, da sempre vetrina per la scoperta di registi e Paesi alternativi

DI **EMANUELE BUCCI**

ono coraggiose, le Giornate degli Autori di Venezia 77. Come la donna che si tuffa nella locandina della nuova edizione, o l'intero settore cinematografico la cui ripresa ha uno dei crocevia proprio nella Mostra che resiste. Anche per questo, allora, si vuole rilanciare (come ha detto il Presidente delle GdA Andrea Purgatori) la natura originaria della sezione improntata a «ricerca e dibattito», all'insegna «dell'esplorazione, della sperimentazione, dei nuovi linguaggi del cinema». E anche per questo si punta con forza sulla «vocazione internazionale», sottolineata dal delegato generale Giorgio Gosetti: molta attenzione dunque alle cinematografie estere (tra le quali emerge fortissima quella est-europea), ben rispecchiata dal tema

del viaggio, filo trasversale che lega i titoli selezionati. Ma le storie raccontate da questi film parlano anche (non a caso) di «coraggio, o mancanza di coraggio» (come ha spiegato la nuova direttrice artistica delle GdA Gaia Furrer) e di varie forme di empatia: elementi chiave per restituire lo spirito del (difficile) tempo presente e la voglia di costruirne insieme uno migliore. STORIE DI CORAGGIO E DI (TANTI) ESORDI

Apre le Giornate degli Autori di Venezia 77 il primo lungometraggio della brasiliana Kamir Aïnouz, sorella di Karim, regista dell'apprezzato *La vita invisibile di Euridice Gusmão* (2019): con Honey Cigar, la regista segue il percorso di formazione della protagonista Selma, diciassettenne di origini berbere, **tra amore e problematico confronto con le tradizioni della sua fa**

Il presidente delle Giornate Andrea Purgatori, tra Gaia Furrer (direttore artistico) e Giorgio Gosetti (delegato generale).

miglia, ancora patriarcale dietro la facciata borghese e laica. L'esordio statunitense alle GdA 2020 è *Residue* (di Merawi Gerima), dramma «*lirico*», come lo ha definito Gaia Furrer, ambientato nel ghetto di Washington D.C. (poco frequentato dal





cinema), trasfigurato dalla gentrificazione ma ancora percorso dalle tensioni che esploderanno nel Black Lives Matter. La memoria, gli affetti familiari, l'esperienza del lutto e della vita che (ri)nasce sono i temi dell'opera prima di Li Dongmei Mama, che ci porta indietro nella Cina rurale degli anni Novanta. Esordio anche per Ameen Nayfeh con 200 Meters, sulla drammatica condizione del popolo palestinese, attraverso la parabola di due coniugi i cui rispettivi Paesi (distanti solo duecento metri) sono separati da un muro. Perfettamente in linea col tema portante delle GdA 2020, il coraggio, è il film di Rodrigo Sepúlveda (Padre nuestro, Aurora) Tengo miedo torero, che adatta il romanzo

dell'icona queer Pedro Lemebel per raccontare la vicenda di una queer lady innamorata di un guerrigliero rivoluzionario nel Cile della dittatura di Pinochet.

LA PRIMAVERA DELL'EST EUROPA

Prima volta dell'Ungheria alle Giornate

degli Autori con *Preparations to Be Together for an Unknown Period of Time*: un amore che destabilizza la vita della neurochirurga Marta, spingendola a tornare dagli Stati Uniti a Budapest, e (quindi) **un'indagine della psicologia femminile** da un'autrice che ha anche recitato



TENGO MIEDO TORERO



ni della Siberia contemporanea è *The Whaler Boy* (di Phillipp Yuryev), storia di un adolescente **cacciatore di balene** che sarà spinto a partire (con un motoscafo rubato) da una ragazza conosciuta sul web. Co-produce Marion Hänsel, autrice ricordata in questa edizione delle GdA.



SPACCAPIETRE IN CONCORSO PER L'ITALIA

Salvatore Esposito tra i braccianti pugliesi nel film che riporta i fratelli De Serio dietro la macchina da presa

È una co-produzione italo-franco-belga l'unico lungometraggio italiano (La Sarraz Pictures e Rai Cinema) in concorso alle Giornate degli Autori di Venezia 77, Spaccapietre (una promessa). È la vicenda di un padre vedovo e del figlio piccolo (la madre è morta per un malore mentre faticava nei campi), costretti a chiedere asilo e occupazione tra i braccianti stagionali nella Puglia del caporalato. Salvatore Esposito sveste i panni dello spietato boss Genny Savastano di Gomorra - La serie e si cala in quelli di Giuseppe, padre amorevole che ha promesso al figlio che un giorno riavrà la propria madre. Scrivono e dirigono i fratelli Gianluca e Massimiliano De Serio, gemelli torinesi, con nonni pugliesi, che, quando non si occupano di video istallazioni, sono autori di un cinema indipendente che parla delle identità sradicate, ingiustizie e marginalità sociali che contribuiscono al paesaggio umano della loro città e del Paese. Lo avevano fatto col lungometraggio di finzione Sette opere di misericordia (2012) e con documentari come il recente I ricordi del fiume (2016, sul Platz di Torino, baraccopoli popolata da oltre mille persone tra migranti e italiani, poi demolita). Lo fanno ora con Spaccapietre, dove lo sfruttamento dei braccianti è uno dei temi forti insieme a quello, autobiografico, degli affetti familiari: «La vicenda al centro del film - raccontano i due registi - prende spunto da un fatto di cronaca di qualche estate fa, la morte sul lavoro della bracciante pugliese Paola Clemente, e dall'assurda coincidenza con la morte di nostra nonna paterna, deceduta lavorando negli stessi campi nel 1958». Così lo "spaccapietre" è il lavoro che svolgeva il padre del protagonista, ma anche il nonno dei due autori prima di raggiungere il capoluogo piemontese negli anni Sessanta. «Riappropriarci di un'anima», femminile e strappata anzitempo ai cari, complici condizioni di lavoro disumane, diventa la posta in gioco condivisa tanto dai protagonisti del film quanto dai registi. Ma *Spaccapietre* «è *anche un film d'amore* paterno in cui affiorano puri i temi della morte, della violenza, della paura, dell'amore, della vendetta». Nel cast Samuele Carrino, Licia Lanera, Antonella Carone, Giuseppe Loconsole e Vito Signorile.

Em. Bu.



I FILM FUORI **CONCORSO** E LE NOTTI **VENEZIANE**

Chiude le Giornate il canadese Saint-Narcisse, fuori concorso anche killer matricidi e riletture del Vangelo. E anche **Extraliscio** - Punk da balera di Elisabetta Sgarbi

DI EMANUELE BUCCI

programma delle Giornate è ricco di eventi fuori concorso e arricchito dalle proiezioni delle Notti veneziane. A chiudere il programma sarà Saint-Narcisse, nuovo, provocatorio film del poliedrico Bruce LaBruce (aka Justin Stewart), che offre un apologo «esplosivo, spiazzante, irriverente sul narcisismo maschile» secondo la direttrice artistica delle GdA Gaia Furrer, ambientato nel Canada dei contestativi anni Settanta.

EVENTI FUORI CONCORSO FRA TEATRO, MUSICA E OMAGGI

Tornano sullo schermo Flavia Mastrella e Antonio Rezza, già vincitori del Leone d'Oro alla carriera alla Biennale Teatro. Il loro Samp è la parabola grottesca di un killer matricida che riscopre la sua umanità quando comincia a innamorarsi di donne inesistenti. Di ispirazione pasoliniana The New Gospel, dell'autore e regista teatrale Milo Rau che rilegge il testo evangelico alla luce delle tragedie odierne nel Mediterraneo. Nel cast Marcello Fonte (Dogman) e il Gesù del Vangelo secondo Matteo Enrique Irazoqui. Tra musica e cultura romagnola si muove il doc della regista-editrice Elisabetta Sgarbi Extraliscio - Punk da balera, con tante partecipazioni, dallo scritto-









re Ermanno Cavazzoni a Jovanotti e Elio. Omaggio speciale di queste GdA al grande sceneggiatore Ugo Pirro (Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, Il giardino dei Finzi-Contini), con un incontro alla presenza, tra gli altri, di Donata Carelli (autrice del libro Ugo Pirro. La scrittura del conflitto) e della produttrice di *Indagine* Marina Cicogna.

LE (RINNOVATE) NOTTI VENEZIANE

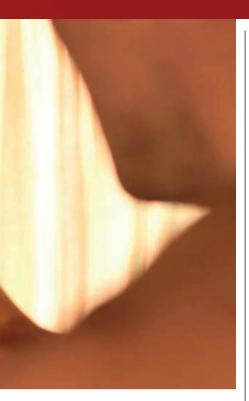
Nella nuova location dell'Isola degli Autori si svolgono le Notti Veneziane: con tanta musica, sin dall'apertura con EST -Dittatura Last Minute, di Antonio Pisu, road-movie alla vigilia della caduta del Muro di Berlino, con Lodo Guenzi de Lo Stato Sociale. Ci sono il biopic su James Senese James (di Andrea Della Monica), e due film dal passato: il doc sul

MANNARINO PRESIDENTE PER BOOKCIAK AZIONE!

Il premio per giovani filmaker istituito dal sito Bookciak è anche quest'anno il primo evento della Mostra di Venezia

Inaugura ancora le GdA, 1 settembre (nella nuova cornice dell'Isola degli Autori), il Premio Bookciak, Azione!, rivolto a filmmaker under 35 e improntato allo scambio tra cinema e letteratura. Come già nelle passate otto edizioni, infatti, la Giuria permanente, formata dalla regista Wilma Labate, dalla critica Teresa Marchesi e dal produttore-distributore Gianluca Arcopinto, presieduta quest'anno dal cantautore Mannarino, si è pronunciata su "bookciak" (film di massimo 3 minuti) tratti, a scelta, da una rosa di libri selezionati tra le uscite recenti di piccole e medie case editrici: stavolta, il romanzo Terrapiena, di Carola Susani (minimum fax), il graphic novel Nellie Bly, di Luciana





concerto dei Pink Floyd a Venezia Venice Concert 1989 (di Wayne Isham e Egbert Van Hees) e il restaurato Say Amen Somebody (di George T. Nierenberg), sulla tradizione Gospel. Poi il teatro, con 50 - Santarcangelo Festival (di Michele Mellara e Alessandro Rossi, sulla storica manifestazione) e Algama (di Doriana Monaco, omaggio al Museo Archeologico di Napoli con le voci di Fabrizio Gifuni e Sonia Bergamasco) e la letteratura, con l'atto d'amore "lunare" To the Moon, di Tadhg O'Sullivan. Presenti anche il doc Nilde Iotti, il tempo delle donne (di Peter Marcias), che introduce l'omaggio delle GdA (con Isola Edipo) a Liliana Cavani, il corto Solitaire (di Edoardo Natoli) e due film che si confrontano col lockdown: En ce moment (di Serena Vittorini) e iSola di Elisa Fuksas. ■

LUCA GUADAGNINO RACCONTA FERRAGAMO

Chi, se non Luca Guadagnino. un autore del nostro cinema recentemente baciato (e adottato) da Hollywood, poteva raccontare una storia come quella di Salvatore Ferragamo (1898-1960), ciabattino irpino diventato poi il calzolaio delle star d'Oltreoceano? E allora ecco che arriva, fuori concorso a Venezia 77, il documentario Salvatore - Shoemaker of Dreams, progetto coltivato per tre anni dal regista di Chiamami col tuo nome e Suspiria. Il primo spunto per la ricostruzione di Guadagnino (svolta col supporto della sceneggiatrice Dana Thomas) è il racconto che lo stesso Ferragamo ha fatto di sé nella sua autobiografia, intitolata appunto Shoemaker of Dreams: e tra i materiali più suggestivi del film ci sono proprio le registrazioni restaurate di Ferragamo in persona che

presta la sua voce al racconto dei capitoli. Fondamentale poi la collaborazione con la Fondazione e il Museo Salvatore Ferragamo e le testimonianze di Wanda Miletti, moglie (scomparsa nel 2018 a 97 anni) del calzolaio e imprenditore. Una parabola che, pur non facendo parte delle Giornate degli Autori di quest'anno, ne condivide il tema fondamentale, quello del viaggio: non solo dall'Italia a Hollywood, ma anche, di ritorno, dalla "Mecca del Cinema" a Firenze, dove Ferragamo si stabilisce nel 1927 fondandovi l'azienda che porta ancora il suo nome. Tappe di una storia professionale e umana che nelle mani di Guadagnino diventa. secondo il direttore di Venezia 77 Alberto Barbera, «un documentario appassionante come un biopic spericolato e, direi, perfettamente riuscito».





Cimino e Sergio Algozzino (Tunuè), la raccolta di racconti Gli effetti invisibili del nuoto, di Alessandro Capponi (Hacca), il diario-romanzo Le vite di Emma, di Ave Govi (LiberEtà, per la sezione Memory Ciak in partnership con lo Spi/CGIL) e la raccolta di voci enciclopediche Gli occhi degli alberi e la visione delle nuvole, di Chicca Gagliardo e Massimiliano Tappari (Hacca). Quest'ultima opera si è aggiunta per la sezione Fuori sala, nata sull'onda dell'emergenza Covid e della determinazione a non arrendersi a essa. A uscire vincitori sono stati Marta Sappa e Marco Marasca con Per tutti i giorni della nostra vita (Memory Ciak), Miriam Frosoni con Isola, Martina Girlanda con Bly, Ginevra Bruscino e Lorenzo

Fontana con Stile libero e alcuni allievi della Libera Accademia di Belle Arti di Brescia con La casa del poeta (Fuori sala). Premiato anche un team di autrici detenute di Rebibbia (cui è rivolta una sezione specifica) con Tempo fermo. Un'edizione "resistente" e impreziosita dalla presenza di Mannarino, nella tradizione dei presidenti di Giuria avvicendatisi a dare lustro all'iniziativa: i registi Ettore Scola, Gabriele Salvatores, Daniele Vicari, Ugo Gregoretti e Citto Maselli, l'attore-autore teatrale Ascanio Celestini, la scrittrice Lidia Ravera e, nel 2019, l'animatore Lorenzo Mattotti alle Giornate lo scorso anno con La famosa invasione degli orsi in

Em. Bu.



ALLE GIORNATE IL RITORNO DI GIORGIA FARINA

La giovane regista di *Amiche* da morire torna con *Guida* romantica a posti perduti, intepretato da Clive Owen e Iasmine Trinca

Alle Giornate degli Autori 2020 piace viaggiare: e viaggia, in tanti sensi, *Guida romantica a posti perduti*, film fuori concorso di Giorgia Farina, al suo terzo lungometraggio dopo *Amiche da morire* (2013, David come miglior regista esordiente)



La regista Giorgia Farina (35 anni).

e Ho ucciso Napoleone (2015). Cast internazionale, con l'insolita coppia Jasmine Trinca e Clive Owen, l'una blogger (di viaggi, appunto), l'altro inglese cinquantenne bevitore incallito: vicini di casa, eppure per conoscersi ci vuole che lui, un giorno, sbagli (finalmente) pianerottolo. È l'inizio di una serie di peripezie che si svilupperanno on the road attraverso l'Europa e il passato dei due personaggi. La regista romana torna perciò dietro la macchina da presa (da una sceneggiatura sua e di Carlo Salsa) per raccontare la storia di un incontro e di una fuga che è anche una (ri)scoperta di sé. «Come narratrice - spiega Giorgia Farina, - il mio desiderio è quello di risvegliare nel pubblico la curiosità e la necessità di concedersi un viaggio alla ricerca dei propri posti perduti nascosti tra le pieghe della vita». Guida romantica a posti perduti, allora, sembra anche un antidoto al corollario di cupezza, gravità e staticità da lockdown (e post-lockdown), una «storia piccola, leggera e intima, lo sfioramento di due anime alla ricerca della chiave di lettura della loro esistenza», come dice ancora la regista. Tra gli interpreti anche Irène Jacob e Andrea Carpenzano. Producono Anastasia Michelagnoli e Rita Rognoni per Oplon Film, con Rai Cinema, IBC Movie e Lucky Red, che distribuirà il film in Italia.



MONICA BELLUCCI E LA FONTANA DI ANITA EKBERG

una nuova Silvana Mangano, una Manganina...». Così 30 anni fa il re della commedia Dino Risi spiegò la sua scelta di cambiare il destino di Monica Bellucci facendola esordire come attrice nella sua miniserie tv *Vita coi figli* insieme a **Giancarlo Giannini**. Quella ragazza umbra di Città di Castello, all' epoca esordiente assoluta sul set ma già determinata top model in carriera in mezzo mondo, oggi è una magnifica 55enne che ha costruito nel tempo, con oculatezza, una carriera internazionale da superstar passando da un graduale apprendistato iniziale al consolidamento professionale, coltivato in oltre 50 film e attraverso le chiamate di grandi registi europei e americani, sia per ambiziosi progetti d'autore che per opere più commerciali. Fra i tanti, Francis Ford Coppola, Terry Gilliam, Spike Lee, Mel Gibson, Giuseppe Tornatore, Emir Kusturica e Sam Mendes.

Dopo aver trascorso il lockdown in una villa francese sulla costa atlantica insieme a Deva e Leonie, le due figlie di 16 e 10 anni nate dal matrimonio con Vincent Cassel (suo partner in ben otto film e nella vita per 18 anni, fino al 2013) Monica è tornata in Italia a fine luglio per completare le riprese di The Girl in the Fountain, interrotte in primavera. È un docufilm di Antongiulio Panizzi, scritto da Paola Jacobbi e Camilla Paternò, e racconta le vicende di una celebre attrice alla quale un regista italiano (Roberto De Francesco) chiede di impersonare in un suo progetto la statuaria Anita Ekberg, indimenticabile interprete per Federico Fellini de La dolce vita e di un episodio di Boccaccio '70 con Peppino De Filippo protagonista, Le tentazioni del dottor Antonio. L'abbiamo intervistata.

Che cosa l'ha convinta ad accettare il nuovo impegno?

Antongiulio Panizzi mi ha fatto visionare alcuni suoi documentari che ho molto apprezzato e mi ha coinvolto da vicino, emotivamente, in questa storia che aspira a raccontare cosa proverebbe una star dei nostri giorni se dovesse interpretare una diva del passato come la Ekberg e come si troverebbe a confrontarsi con la vita e il mito di una donna imprigionata dal suo enorme successo.

Come descriverebbe il suo personaggio e ciò che le accade in scena?

È una donna piena di dubbi e incertezze, si chiede se sia giusta o no per il ruolo e perché abbiano pensato proprio a lei dato che si sente diversa fisicamente da Anita, ha i capelli corti ed è mora mentre l'attrice svedese era bionda, più alta di lei, con una fisicità diversa, lontana dalle sue fattezze mediterranee. Cerca di capire cosa la accomuna e cosa ha di diverso rispetto alla celebre icona felliniana e prima di girare inizia a documentarsi e a studiarne la vita per prepararsi e impossessarsene, attraverso la visione di interviste e film d'epoca.

Un modo per far scoprire al pubblico particolari inediti della vita e del lavoro di un'attrice molto nota ma in seguito quasi dimenticata.

Sì, pochi sanno, ad esempio, che quando Ekberg arrivò in Italia nel 1959 chiamata da Fellini per La dolce vita aveva già interpretato diversi film a Hollywood dove aveva vinto un Golden Globe come migliore attrice emergente nel 1956 per Hollywood o morte!, accanto a Jerry Lewis e Dean Martin.

Lei che idea si è fatta di Anita Ekberg? Credo di aver capito che fosse una donna così prorompente da un punto di vista fisico da aver avuto sempre difficoltà a fuggire da se stessa, pur potendo contare su una sensibilità nascosta: qualcuno racconta che fosse timida e che si sentiva a disagio quando gli uomini la guardavano in maniera insistente e noi durante la lavorazione abbiamo notato spesso una forte discordanza tra certi aspetti del suo vero carattere e quella donna-monumento che appariva in pubblico.

Cosa ha pensato quando l'ha rivista in Intervista, il film di Fellini del 1987 in cui riappare in scena insieme a Marcello Mastroianni e allo stesso Fellini a distanza di quasi 30 anni?

Ne sono stata turbata, era un film incentrato sul trascorrere del tempo in cui i tre amici si ritrovavano e rievocavano i bei momenti andati: Anita appariva nel ruolo di se stessa, una bella signora matura sulla quale gli anni avevano lasciato segni, ma siavvertiva comunque in lei un'energia potente, la si vedeva ancora indomita e vitalissima. In passato era difficile trovare un'attrice che a 40 anni fosse valorizzata con continuità non solo per il fascino ma anche per il talento. Oggi il rispetto che le donne hanno conquistato nella realtà si riflette anche nel cinema e le storie professionali sono diventate più lunghe, c'è un modo diverso di portare la femminilità sullo schermo, i personaggi sono tanti e diversi perché è cambiato il ruolo sociale delle donne. È giusto, ad esempio

IL PERSONAGGIO DEL MESE

portare in scena il loro dolore, il dolore ci ha rese più forti.

Ci sarà quindi l'occasione per riflettere sulla differenza tra l'essere celebre all'epoca e sulla maggiore libertà a disposizione oggi?

Certamente, Anita Ekberg è stata vittima di tante vicissitudini che hanno condizionato la sua vita e la sua carriera: in un'intervista tv d'epoca realizzata in età matura fa una specie di appello a Fellini e gli chiede di girare al più presto un nuovo film insieme, da intitolare però La vita amara perché nei suoi confronti l'esistenza era stata tutt'altro che dolce. Penso che in fondo lei sia stata uccisa dalla vita e dal cinema.

In The Girl in The Fountain sarà possibile riscoprire la parte poco nota del cinema e della realtà degli Anni '50 e '60? Confidiamo di dar vita a un ritratto veritiero di Roma e dell'Italia. Abbiamo girato oltre che nella vera villa di Anita ai Castelli Romani anche in via Vene-



In alto, Monica **Belluci** in La riffa. il film che l'ha lanciata nel 1991. Oui sopra, la Bellucci in una scena de *I migliori* anni della nostra vita di Claude Lelouch, uscito nel 2019.

to e nel centro storico di Roma ricostruendo strade e di piazze in stile Anni '50 e '60, oltre che a Spoleto, dove sono previste alcune sequenze ambientate durante il Festival dei Due Mondi.

Ora parliamo di Monica Bellucci. Con quali criteri sceglie i film da interpretare?

Ho coltivato l'amore per il cinema grazie ai miei genitori, fin da bambina a Città di Castello, l'ho sempre sognato da lontano e ancora adesso tutto mi sembra un sogno. Adoravo le nostre grandi attrici, Anna Magnani, Sophia Loren, Virna Lisi, Gina Lollobrigida, Monica Vitti e mai avrei immaginato di ripercorrere certe strade, sia pure con le dovute proporzioni e tanta umiltà. Forse hanno contato nel tempo la determinazione, una certa incoscienza e anche un intuito nel cercare di misurarmi con storie e contesti interessanti e poco prevedebili. Ma ancora oggi continuo a stupirmi della varietà di offerte che mi arrivano da mezzo mondo, anche se qualche volta sono io ad andare alla ricerca delle occasioni più stimolanti, sempre con l'occhio alle priorità della



vita, quelle di una madre che cerca di trascorrere il suo tempo libero sempre e comunque con le sue due figlie.

Bellucci in una scena di *Malena* (2000) di Giuseppe Tornatore.

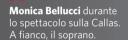
Che rapporto ha con il cinema italiano di oggi?

Cerco di documentarmi il più possibile anche se in Francia arrivano in sala pochi nostri film. Di recente mi sono piaciuti il *Pinocchio* di Garrone, in particolare Roberto Benigni, e *Il traditore* di Bellocchio con un grande Favino. Vivo e recito da tempo a Parigi ma sono italiana fino al midollo, mi ritrovo in bilico, è come se non appartenessi a nessuna famiglia di cinema, è una situazione particolare che offre momenti di grande libertà e altri destabilizzanti. Ma sono pronta a sposare sia progetti internazionali di grande impegno produttivo sia altri più piccoli e indipendenti. Cerco di mettermi in gioco esplorando ogni volta nuovi contesti, sempre nel rispetto di me stessa. Mi piace lavorare con autori consolidati come Emir Kusturica ma anche con registi giovani che abbiano un loro punto di vista, ad esempio avevo scelto di recitare in Le meraviglie di Alice Rowrwacher molto prima che Alice rivelasse il suo grande talento anche in campo internazionale.

Cosa può anticipare dei suoi film più recenti girati all'estero?

Negli ultimi due anni ho recitato in Australia in *Nekrotronic*, un thriller horror di fantascienza di Kiah Roache-Turner dove mi sono divertita a trasformarmi in una donna cattivissima, glaciale e manipolatrice, e in *Spider in the web* di Eran Riklis, storia di un intrigo internazionale dove sono una scienziata alle prese con una spia interpretata da Ben Kingsley. Poi in nome della stima e dell'ammirazione che ho per Kaouther Ben Hania, la regista tunisina de *La sposa siriana e Lalbero dei limoni*, ho

girato un breve ruolo indossando una parrucca bionda nel suo *L'homme qui avait vendu sa peau*. A settembre reciterò in Francia con Carole Bouquet in uno degli episodi del nuovo film dei fratelli David e Stéphane Foenkinos prima di un'importante serie tv ancora in via di definizione.





Monica Bellucci con il Cial d'oro e il Superciak d'oro vinti nel 2014. Sotto, con l'ex marito Vincent Cassel.



E IN TEATRO MONICA RACCONTA MARIA CALLAS

L'attrice al Festival dei Due Mondi con un monologo di Tom Volf: «La Callas era una donna fragile e determinata»

Giovedì 27 agosto Monica Bellucci ha recitato in teatro in Italia, per la prima volta, interpretando al Festival dei Due Mondi di Spoleto Maria Callas. Lettere e memorie, un monologo portato in scena con successo nei mesi scorsi a Parigi, scritto e diretto da Tom Volf, autore due anni fa dello

splendido documentario *Maria by Callas* e studioso del celebre soprano statunitense d'origine greca. Volf aveva pubblicato in un libro le **lettere personali**, documenti e materiali di

archivio inediti della cantante trasformando il materiale in uno spettacolo con la diva al centro della scena, intenta a raccontare la sua storia tormentata con le sue vere parole.

«In passato avevo rifutato altre proposte di recitare in teatro perchè l'idea mi impauriva - spiega Bellucci - *ma questa volta Tom* non ha dovuto affannarsi per convincermi, ho accettato subito. è venuto a trovarmi portando con sé le lettere di Maria e ho avvertito qualcosa di speciale nel progetto: avevo di fronte una donna affascinante. appassionata e appassionante con cui confrontarmi». «Credo - aggiunge - che Volf abbia pensato a me come interprete perché ha intravisto una "mediteranneità" che ci accomuna. All'estero la Callas viene percepita spesso come un'artista legata all'Italia perché vi ha vissuto a lungo, è stata sposata con l'imprenditore veronese Giovanni Battista Meneghini, ha visto

> esplodere la sua fama alla Scala ed è diventata una star nel mondo grazie al nostro Paese». «Al centro del palcoscenico racconta ancora Monica Bellucci - c'è un divano, la riproduzione esatta di quello che si trovava nell'appartamento di Parigi in Avenue Georges Mandel dove la Callas ha trascorso gli ultimi 15

anni ed è morta per infarto nel 1977, a soli 53 anni. I suoi scritti rappresentano Maria nella sua grande **sensibilità** e nelle sue fragilità che lei nascondeva a tutti e che solo gli intimi conoscevano. Dall'infanzia modesta trascorsa a New York agli **anni** della guerra ad Atene. dal debutto in sordina all'Opera fino alle vette di una carriera di livello mondiale, segnata da tribolazioni personali. dall'amore idealizzato per suo marito e alla passione travolgente per l'armatore greco Aristotele Onassis. Le sue memorie, che sono incomplete, aprono e chiudono lo spettacolo e così scorrono davanti al pubblico 30 anni di vita pieni di gloria e di dolore, con la protagonista che parla direttamente al pubblico e si confida rivelandosi come mai era successo prima». «In questa specie di autoritratto - dice ancora l'attrice umbra - ho scoperto quanto Maria fosse forte e vulnerabile allo stesso tempo, ricca di ambizione e di sogni durante la giovinezza e piena di dubbi e di sofferenza nei suoi ultimi anni. Le lettere rivelano una forte passione ma anche un fortissimo male di vivere, sono stata molto colpita da una certa duplicità tra la diva e la donna capace di amare con la purezza di un bambino nell'arco di una vita segnata dalle tante prove personali e dai dolori da superare. Ha vissuto sempre con passione le sue storie, era una grande star ma con un cuore semplice, aveva una tempra e una autodisciplina incredibili che le arrivavano dall'infanzia: sua madre da piccola l'aveva avviata prestissimo al canto facendola lavorare in modo duro e lei in fondo non è mai riuscita a vivere le sue varie età nella giusta misura. Ha comunque costruito nel tempo un fortissimo controllo di se stessa e una dignità infinita. Essendo una donna di immagine, ha rischiato di distruggerla: ha chiesto il divorzio in un'epoca in cui non era esisteva una legge che lo consentiva, si è battuta per la sua libertà quando ha iniziato la sua veemente storia d'amore con il ricco. potente e cinico Onassis (la fine dell'amore. otto anni dopo, si rivelò per lei una ferita insanabile). È stata una donna molto moderna e anticipatrice, ha lottato per poter essere sempre se stessa. Questa sua schiettezza, questo suo essere aperta l'ha resa vulnerabile e la sua fermezza nel non voler lasciare trasparire la sua sofferenza nei suoi ultimi anni pieni di nostalgia e solitudine ha fatto sì che il suo cuore implodesse così presto». FA. CO.



Mai per sempre di Fabio Massa (in uscita il 24 settembre dopo lo stop per la pandemia), premiato come miglior film al Los Angeles Indipendent Film Fest, è un viaggio alla scoperta del lato oscuro degli esseri umani

DI **GIULIA MORESCO**

ai per sempre si apre con una scena onirica: una ragazza che percorre un corridoio senza mai fermarsi né mostrarsi in volto. Noi la vediamo solo di spalle, illuminata da una luce bianca, mentre ci cammina davanti come una moderna trasposizione del mito di Orfeo ed Euridice, dovè lei a guidare il cammino senza potersi voltare, pena la sua scomparsa.

E il film fa proprio questo, arriva sempre a un passo da una felice ricongiunzione, un desiderio soddisfatto, un perdono a lungo rincorso e poi scappa via, come a ricordarci che il lieto fine appartiene solo al mondo dei sogni

Ambientato a **Presicce-Acquarica**, in provincia di Lecce, *Mai per sempre* racconta la storia di Luca (interpretato da Fabio Massa, anche regista del film), fuggito da una famiglia a cui non si sente più di appartenere, da un'eredità scomoda e dalla città che l'ha visto privato del padre, Napoli, con il desiderio di costruirsi una vita lontano da tutto. Qui lavora in un'officina meccanica insieme all'amico fraterno **Antonio** e sogna di costruirsi una famiglia con la compagna **Maria**, una ragazza ucraina che, licenziata dalla clinica in cui lavorava e non più in regola, si ritrova a

Il regista e attore protagonista **Fabio Massa** (36 anni) nel ruolo di Luca, in una scena del suo ultimo film *Mai per sempre*.





rischio espulsione. Le cose si complicano ulteriormente con la ricomparsa di Livio, ex compagno di Maria, che inizia a perseguitarla, incapace di accettare che lei non gli appartenga più. «Mai per sempre è una storia di stampo quasi shakespeariano — scrive il regista nelle note di regia, — l'idea era quella di sorprendere noi stessi per poi portare l'inaspettato al pubblico». Per questo il film, iniziato quasi come una commedia romantica, via via si trasforma in una parabola tragica in cui si mischiano amore, gelosia, ma anche vendetta e tradimenti.

Ma è una storia che parla anche e soprattutto di famiglia: di Luca e Maria e il loro desiderio di avere un figlio e una casa dove essere felici insieme, finalmente dimentichi delle tragedie del passato. L'amicizia tra Antonio e Luca, tanto legati da essere di fatto fratelli e, ancora, la relazione ormai fredda, fatta di non detti, tra la madre, Silvana (interpretata da Cristina Donadio, "Scianel" nella serie tv Gomorra) e Saverio (Gianni Parisi), mai veramente accettato dal figlio di lei, Luca, che di fatto lo ripudia, non riuscendo a vederlo come un padre. Mai per sempre è la trasposizione cinematografica dell'antica rivalità tra amore e amicizia, dell'incapacità dell'essere umano di tradire compiendo di fatto una scelta: tra un amico e una donna, ma anche tra un figlio e la giustizia. È un racconto di perdono e vendetta e dell'eterna ricerca dell'uomo per la libertà. Dice il regista: «Tutti i personaggi vivono in un limbo fatto di luci e ombre e la volontà di poter essere liberi presuppone, in questa storia, un momento di agonia. La libertà è figlia dell'abbandono».

Il film ha raccolto premi in molti festival internazionali. Girato quasi interamente in Puglia, si avvale di un cast partenopeo. Non è un film di Camorra anche se parla di corruzione, umana prima ancora che politica. «Mi interessava indagare su tutte le sfaccettature del tradimento — aggiunge ancora il regista. — Da lì è nata una storia che prende le distanze dai luoghi comuni e cerca di approfondire i lati oscuri di ognuno di noi.

LA CHICCA DI ALESSANDRA **DE LUCA**

COSA RESTA DI CHERNOBYL?

Sono passati 34 anni da quando il nocciolo del reattore numero 4 della in Ucraina (all'epoca parte dell'Unione Sovietica), esplose causando quello che conosciamo come disastro di Chernobyl. La città più vicina alla

centrale. situata a soli tre chilometri. era Pripyat, località vacanziera celebre per i suoi cespugli di rose. L'anno scorso il più grave incidente nucleare della storia è stato al centro di

una celebre serie targata **HBO**, *Chernobyl*, ora arriva il documentario della brasiliana lara Lee che in Stalking Chernobyl: **Exploration After** Apocalypse (presentato ad quelle dolorose dei agosto al 12° SiciliAmbiente Film Festival, a San Vito Lo Capo) rievoca l'accaduto con uno sguardo inedito e sorprendente. Il film ci riporta infatti nei luoghi del oggi i turisti si fanno disastro, tra le spettrali macerie della centrale distrutta, su un territorio ancora fortemente contaminato dove la natura riflette sul significato della ha però ripreso il sopravvento ingoiando le diventata un'ambitissima meta di turismo estremo frequentata sia da chi acquista un regolare tour

guidato per calpestare luoghi resi celebri dalla serie e dai videogiochi, sia dai centrale nucleare V.I. Lenin, cosiddetti "stalker", abusivi amanti delle sfide impossibili che, a dispetto del divieto di avventurarsi nelle "zone di esclusione", penetrano in un territorio ancora fortemente



radioattivo con lo stesso spirito con cui **Indiana** Jones si avvicina al "tempio maledetto". Alle testimonianze dei turisti dell'orrore si alternano sopravvissuti e dei parenti delle vittime, tra le quali ci sono anche i "liquidatori", lavoratori civili e militari inviati tra il 1986 e 1987 a decontaminare la zona dove sconsiderati selfie, modificando l'ambiente circostante per rendere le foto più efficaci. La regista memoria, sulla mercificazione della vestigia della città atomica, tragedia, sulle derive di una cultura pop che tutto trasforma in consumo, anche la menzogna e il dolore collettivo.

L'HORROR ITALIANO **SI IMPONE ANCHE NEL GAMING**

VIDEOGAMES DI LUCA DONDONI

CINEMA



First Playable, il salone digitale organizzato da IIDEA e Toscana Film Commission, segna la crescita dei prodotti italiani ispirati all'horror

cinematografico made in Italy

horror italiano è la nuova frontiera del videogame? E soprattutto potrà diventare la chiave di volta, il vero e proprio "open door" per centinaia di sviluppatori che potranno così riferirsi al mondo del Gaming con storie e idee innovative capaci di sottolineare nuove eccellenze italiane? Sembrerebbe di sì.

All'interno di First Playable, l'evento B2B dedicato alla crescita delle imprese italiane del videogioco organizzato da IIDEA e Toscana Film Commission, si è fatto notare anche un nuovo appuntamento dedicato alla realtà indipendenti che sviluppano su Nintendo Switch. La nuova edizione dell'Indie Summit di First Playable 2020, (il principale evento B2B internazionale in Italia) che si è tenuto dal 15 al 16 luglio, mettendo in contatto 50 publisher internazionali con oltre 70 studi di sviluppo italiani, con lo scopo di dare visibilità ai prodotti made in Italy e fare crescere l'industria dei videogiochi nazionale.

Ospiti della nuova edizione, tre eccellenze italiane che hanno fatto del genere horror il loro caposaldo. Tra i filoni della scena dei videogiochi indipendenti in Italia, uno in particolare è riuscito negli ultimi anni ad affermarsi sul suolo nazionale e non solo, ricevendo numerosi riconoscimenti e riscontri positivi: l'horror. Nei videogame l'horror italiano, grazie a titoli dalle trame psicologiche e dallo sviluppo lontano e

Un'immagine della prima edizione di First Playable, svoltasi a Pisa nel luglio 2019. L'appuntamento di quest'anno, a causa dell'epidemia di Covid, si è svolto in forma digitale il 15 e 16 luglio.

volontariamente distante dalla realtà, è orami in grado di coinvolgere numeri impressionanti di videogiocatori; peraltro questa è un'autentica tradizione nata nella seconda metà degli anni '50 con il cinema e i maestri del genere che hanno fatto scuola in Italia e all'estero. I loro nomi? Dario Argento, Mario Bava o Lucio Fulci. Che gli italiani amino il mistero e l'ignoto, sia quando si parla di settima arte, sia quando si tratta di calarsi nei panni digitali di un avatar virtuale e vivere in prima persona un'avventura spaventosa e angosciante è un dato di fatto e se i ludopatici incalliti hanno eletto l'horror a totem attorno al quale consacrare la propria "gamefever" questa non è altro che una conseguenza del primo assunto.

Seguendo questa tendenza, Nintendo, in collaborazione con IIDEA, l'Associazione che rappresenta l'industria dei videogiochi in Italia, ha così organizzato una nuova edizione del Nintendo Indie Summit, la serie di eventi e tavole rotonde dedicate ai giochi indipendenti sviluppati per la console Nintendo Switch. Gli studi ospiti del nuovo appuntamento, completamente digitale, sono Stormind Games e Darril Arts, LKA e GhostShark Games: realtà al 100% italiane autrici di giochi di successo come Remothered: Tormented Fathers, survival horror vincitore di numerosi premi tra cui Best Italian Game agli Italian Video Game Awards 2019 e Best Animation agli Oniros Film

Awards 2019, The Town of Light, thriller psi-

cologico con una trama basata su fatti realmente accaduti nell'ex-manicomio di Volterra e vincitore del premio Excellence in Story and Storytelling ai Game Development Awards 2014, e infine Still There, avventura grafica dai toni sci-fi ambientata nell'oblio dello Spazio profondo.

Da sottolineare che a tre anni dall'uscita di Nintendo Switch, la libreria della console di casa Nintendo ha dimostrato una crescita esponenziale tanto da aver sorpassato il traguardo degli oltre 2000 titoli e questo anche grazie a realtà di sviluppo indipendenti, sempre più sinonimo di qualità.



Asia Argento in una sequenza de La terza madre, di **Dario Argento** (2007), l'horror italiano che ha incassato di più al box office.

auguri ciak

È giunto alla terza puntata lo speciale che ripercorre i primi 35 anni di vita di Ciak attraverso le copertine più significative del mensile italiano del cinema più antico è conosciuto nel mondo. Questa volta è di scena il periodo 2003-2012. Anche questo mese la sezione si apre con un omaggio a Stefano Disegni, storico vignettista di Ciak. Vi proponiamo la sua tavola satirica dedicata a un film che nel 2006 fece parlare di sé: Apocalypto, diretto da Mel Gibson



LE NOSTRE COVER PIÙ BELLE: 2003-2012















'Tarantinati e contenti". Così titola una delle cover di *Ciak* del 2003, anno di uscita dell'attesissimo **Kill Bill Vol. 1** che voi lettori avete da poco scelto come uno dei "film della vostra vita". È la consacrazione assoluta di **Quentin Tarantino**. assieme all'esaltazione della bellezza e del talento di **Uma Thurman**. D'altronde nel 2003 l'azione è stata quasi una costante: dopo il boom del primo capitolo, escono infatti Matrix Reloaded e **Matrix Revolution**, sempre con Keanu Reeves. ma anche i secondi atti di Fast & Furious e X-Men, oltre a Il Signore degli Anelli - Il ritorno del re, terzo capitolo della saga. Occhio a Johnny Depp: nel 2003 indossa per la prima volta i fortunatissimi panni di **Jack Sparrow** ne La maledizione della prima luna, dando vita alla saga dei *Pirati dei Caraibi*. Ouell'anno arriva poi nei nostri cinema il kolossal di Martin Scorsese Gangs of New York (10 candidature e nessuna statuetta dall'Academy), che segna l'inizio del sodalizio tra il regista e Leonardo DiCaprio. C'è spazio anche per un "nuovo" supereroe, il verdissimo **Hulk** diretto dal futuro premio Oscar Ang Lee e interpretato da Eric Bana. Ma sono tanti i film del 2003 destinati a restare: da 21 **grammi** di **Inarritu** (Coppa Volpi a Sean Penn) a Mystic River di Clint Eastwood (e stavolta Penn è da Oscar) fino a **Lost in Traslation** di Sophia Coppola (anche lei a Venezia nella sezione Controcorrente che premia Scarlett Johansson), da **Big Fish** di **Tim Burton** a **Dogville** di Lars von Trier. E poi il romanticissimo Love Actually di Richard Curtis e **Tutto può succedere** con la super coppia Diane Keaton-Jack Nicholson. Si rivedono anche Woody Allen, in Laguna con Anything Else, e il sanguinario Robert Rodriguez, che cava gli occhi di Johnny Depp in C'era una volta in Messico. E poi l'"autunno caldo", quello degli scandali, con The Dreamers di Bernardo Bertolucci, In the Cut di Jane Campion ed **Elephant** di Gus Van Sant, trionfatore a Cannes. Gli italiani intanto ripercorrono una lunga fetta della loro storia grazie a La meglio gioventù di Marco Tullio Giordana, mentre Bellocchio si concentra sul caso Moro in Buongiorno notte. Pupi Avati dirige Marcorè e la Incontrada ne II cuore altrove, Virzì torna con Caterina va in città, Muccino sbanca con Ricordati di me e Ozpetek propone **La finestra di fronte**. Mentre Gabriele Salvatores mette in scena lo non ho paura, dal romanzo di Niccolò Ammaniti, che sarà scelto poi rappresentare l'Italia agli Oscar. GIU.TAR.



RACCONTA



2004, il ritorno dell'eroe IN EDICOLA IL DVD FINALMENTE DOMENIO







Nel Venerdì Santo del 2004 arriva nelle nostre sale il volto insanguinato di Jim Caviezel, il Gesù prossimo alla crocefissione di Passion di Mel Gibson. Un film girato interamente in Italia e recitato in latino, ebraico e aramaico con sottotitoli. che ha spaccato la critica ottenendo però un grande successo al botteghino (oltre 610 milioni di dollari nel mondo). Ma in quell'anno sono stati tanti i viaggi indietro nel tempo: Tom Cruise nel Giappone di fine Ottocento diventa L'Ultimo Samurai nel film di Edward Zwick, Brad Pitt è Achille (Eric Bana Ettore e Orlando Bloom Paride) nel kolossal **Troy** di Wolfgang Petersen e Colin Farrel **Alessandro Magno** (con Angelina Jolie come mamma) nell' Alexander di Oliver Stone. In questo cinema rivolto al passato spicca **The** Aviator, la storia di Howard Hughes, raccontata magnificamente da Martin Scorsese grazie anche a Leonardo DiCaprio nei panni dell'eccentrico imprenditore e Cate Blanchett, che vincerà l'Oscar, straordinaria Katharine Hepburn. Una copertina di Ciak va anche a Jude Law, Nicole Kidman e Renée Zellweger, protagonisti di Ritorno a Cold Mountain di Anthony Minchella. Anche qui si fa un salto indietro, fino all'Ottocento, ma nel 2004 c'è anche il racconto del presente, con tutti i suoi pregi e (soprattutto) i suoi difetti. Emblematica è la storia di Viktor Navorski (Tom Hanks), bloccato dalla burocrazia all'aeroporto JFK di New York in **The Terminal** di Steven Spielberg. E poi il mondo dietro al dramma dell'11 settembre mostrato da Michael Moore in Fahrenheit 9/11 (Palma d'oro a Cannes), ma anche le tentazioni tecnologiche nel magnifico Se mi lasci ti cancello di Michel Gondry con Jim Carrey e Kate Winslet. Questo è anche l'anno di **Collateral** di Michael Mann (ancora con Tom Cruise), di Monster con Charlize Theron irriconoscibile (meriterà l'Oscar), di Ray, la bio di Ray Charles che varrà la statuetta a Jamie Foxx, del **Castello errante di Howl** di Miyazaki e di Ferro 3 di Kim Ki-duk. E poi c'è il caso Donny Darko, uscito senza gran successo nel 2001 e diventato cult nella versione director's cut tre anni dopo. Spazio anche ai seguel, da Shrek 2 al secondo Kill Bill, fino a Harry Potter e il prigioniero di Azkaban, diretto da Alfonso Cuaron. Quanto all'Italia, a Cannes viene applaudito Paolo Sorrentino con Le conseguenze dell'amore, escono Non ti muovere di Castellito, Primo amore di Garrone, **Tre metri sopra il cielo**, che lancia Riccardo Scamarcio, e Tu la conosci Claudia?, ennesimo successo di Aldo, Giovanni e Giacomo. GIU.TAR.



a Peter Pan Confessioni esclusive di un ribelle (forse) pentito



Naomi Watts Le star di KING KONG ORLANDO BLOOM







Il 2005 vede **Peter Jackson**, il vero "signore degli anelli", riportare al cinema **King Kong**, con Naomi Watts nei panni che furono di Fray Way e di Jessica Lange poi e il grande Andy Serkis in quelli del gigantesco gorilla grazie al motion capture. Il film ottiene un bel successo di pubblico e di critica (e **tre Oscar**), con 550 milioni di dollari d'incasso a fronte dei 207 di budget. Non è il solo grande remake di quell'anno: **Tim Burton** chiama infatti il suo Johnny Depp per interpretare Willy Wonka nel caleidoscopico La fabbrica di cioccolato. E a Depp, Ciak dedica anche una cover per The Libertine e Neverland, che gli varrà la nomination. A proposito di statuette, nel numero di febbraio il nostro giornale benedice Clint Eastwood: per noi il suo Million Dollar **Baby** era "già Oscar" prima di portarsene a casa quattro. Torna poi Woody Allen che, complice la Johansson, mette a segno il suo Match Point. E c'è soprattutto Steven Spielberg, con ben due film (e la produzione di Memorie di una geisha): da un lato ingaggia Tom Cruise per combattere La guerra dei mondi, dall'altro racconta il dramma dell'attentato ai Giochi del '72 in **Munich**, con Eric Bana e Daniel Craig. Altro film ispirato a una storia vera è **Truman Capote - A sangue freddo**, con Philip Seymour Hoffman che per la sua pazzesca interpretazione vincerà l'Oscar. E poi Ridley Scott, che racconta la storia nel suo **Le Crociate** con Orlando Bloom. Dalla realtà alla fantasia: escono Sin City, Harry Potter e il calice di fuoco, Star Wars episodio III, La sposa cadavere e soprattutto Batman Begins, il primo capitolo della saga del pipistrello firmata Christopher Nolan, con Christian Bale protagonista. E che succede se realtà e finzione si intrecciano? Il 2005 è anche l'anno di Mr. & Mrs. Smith, il film dove nacque l'amore tra Angelina Jolie e Brad Pitt... A Venezia deflagra I segreti di **Brokeback Mountain** di Ang Lee, che si porta a casa il Leone d'Oro, e in concorso c'è anche **Good Night, and Good Luck**, seconda regia di George Clooney che gli varrà la nomination agli Oscar: non vincerà, ma prenderà quello come non protagonista per **Syriana**. Quella notte l'Italia sarà rappresentata da La Bestia nel cuore di Cristina Comencini, in cinquina come migliore film straniero. Ma da noi escono anche La tigre e la neve di Benigni, Quo vadis, baby? di Salvatores, **Romanzo Criminale** di Michele Placido e il primo *Manuale d'amore* di Veronesi. GIU.TAR.















Johnny Depp, Keira Knightley e Orlando Bloom si confermano protagonisti della "Generazione Pirata", grazie all'uscita del secondo capitolo della saga di Jack Sparrow e soci: su La maledizione del forziere fantasma viene stato fatto un investimento decisamente importante (225 milioni di dollari), ma l'incasso nel mondo è pazzesco, quasi un miliardo e 68 mila dollari, terzo film della storia a superare il muro del milione. Il 2006 segna anche il ritorno di Martin Scorsese che sceglie Leonardo DiCaprio e Matt Damon come protagonisti dello straordinario **The Departed**: vincerà quattro Oscar, tra cui miglior film e miglior regia, la sua unica statuetta fino a oggi. L'anno dell'Italia campione del mondo regala diversi film destinati a restare, se non altro per l'impatto sul box office: Ron Howard porta in scena II codice da Vinci con Tom Hanks e da best seller a blockbuster il passo è breve (oltre 750 milioni di dollari incassati), mentre un altro libro stravenduto, *Il diavolo veste Prada* di Lauren Weisberger, conquista il pubblico grazie a Anne Hathaway e soprattutto a una stupenda e perfida Meryl Streep (35 milioni di budget, 326 guadagnati). Capitolo sequel: il ritorno di Sharon Stone in **Basic Instinct 2** è un flop, **Mission Impossible III** vola e va bene anche **X-Men** Conflitto finale, così come The Fast and The Fourious. Ma questo è pure l'anno del 21° capitolo di 007, il primo con Daniel Craig nei panni di James Bond in *Casino Royale*, in pratica l'inizio di un'era... Tra gli indimenticabili del 2006 non possiamo non citare **The Queen** di Stephen Frears con una Helen Mirren da Oscar, il delizioso Little Miss Sunshine, Babel di Inarritu, Il vento che accarezza l'erba di Ken Loach (Palma d'oro). L'ultimo re di Scozia con Forest Whitaker premiato dall'Academy, il **Borat** di Sasha Baron Cohen, **Il labirinto del fauno** di Guillermo Del Toro e l'arrivo di **Cars - Motori ruggenti** della Pixar. È poi l'anno dell'esordio americano di Gabriele Muccino, scelto da Will Smith per dirigere Alla ricerca della felicità, che incassa oltre 300 milioni di dollari nel mondo. In Italia torna in grande stile anche Nanni Moretti che con Il caimano racconta a suo modo la storia di Berlusconi. C'è il debutto di Fausto Brizzi con Notte prima degli esami e c'è il ritorno di Verdone con *Il mio miglior nemico*, quello di Bellocchio con *Il regista di matrimoni*, di Sorrentino con L'amico di famiglia, **Nuovomondo** di Crialese e di Virzì con **N - Io** e Napoleone.

GIU.TAR.













The Departed di Scorsese segna la consacrazione definitiva di DiCaprio a mito del cinema internazionale. "Leo il grande", titola Ciak nel numero di febbraio. Il 2007 vede l'arrivo di un film diventato cult come **Into the Wild** di Sean Penn con Emile Hirsch protagonista, ma anche di **American Gangster** di Ridlev Scott sulla vita del narcotrafficante Frank Lucas, interpretato da Denzel Washington. Ma è soprattutto l'anno del grande ritorno dei fratelli Coen con il memorabile Non è un paese per vecchi, che si porterà a casa quattro Oscar tra cui miglior film, miglior regia e miglior attore non protagonista per un gigantesco Javier Bardem. Quello per il protagonista andrà a Daniel Dav-Lewis, fantastico interprete de **Il Petroliere** di Paul Thomas Anderson, altro film al centro del 2007 così come Juno di Jason Raitman con Ellen Page. Da ricordare pure *Michael Clayton* con George Clooney. **Zodiac** di David Fincher. **Espiazione** di Joe Wright, **Persepolis** di Marjane Satrapi, Cous Cous di Kechiche e 4 mesi, 3 settimane, 2 giorni di Cristian Mungiu, Palma d'Oro a Cannes. E poi lo non sono qui su Bob Dylan, con Cate Blanchett che a Venezia conquista la Coppa Volpi. E visto che i film che hanno avuto successo sono una garanzia, anche quest'anno piovono seguel: Harry Potter e l'ordine della fenice, Pirati dei Caraibi - Ai confini del mondo, Ocean's Thirteen, Spider-Man 3. Tra le donne splende **Nicole Kidman** (cover di *Ciak* per lei) che nel 2007 arriva in sala con tre film, Invasion. Il matrimonio di mia sorella e La **bussola d'oro**. Scatenato anche il mondo dell'animazione: escono Ratatouille, il film dei Simpsons e Shrek terzo. E l'Italia non sta a guardare: questo è l'anno del magnifico **Saturno Contro** di Ferzan Ozpetek, con Favino, Accorsi e un sorprendente Luca Argentero; Andrea Molaioli, al suo debutto, confeziona La ragazza del lago con Servillo e Valeria Golino; Roberto Faenza gira I Viceré; Marco Risi racconta Maradona - La mano de Dios; Daniele Luchetti sceglie Scamarcio e Germano per il suo *Mio fratello è* figlio unico. Ecco, anche Riccardo Scamarcio finisce sulla copertina di Ciak, che lo inserisce tra i "Belli & Ribelli": nel 2007 compare in bel quattro film, Manuale d'amore 2, Ho voglia di te, Go Go Tales di Abel Ferrara, Prova a volare e ovviamente quello di Luchetti.

GIU.TAR.













Per il 2008 rivendichiamo un po' di nazionalismo, quello buono. A Cannes vengono infatti premiati due film italiani importantissimi per il nostro cinema: Gomorra consacra Matteo Garrone. che vince il Grand Prix speciale della Giuria. mentre con *II divo* su Giulio Andreotti Paolo Sorrentino conquista il Premio della Giuria. Ma sono tante le opere di quest'anno che lasciano il segno. Esce infatti il primo capitolo della saga vampiresca **Twilight**: l'amore tra Edward e Isabella (Robert Pattinson e Kristen Stewart) sfiora nel mondo i 400 milioni di dollari di incasso. Danny Boyle sforna il meraviglioso The Millionaire che conquisterà otto Oscar tra cui miglior film e miglior regia. Kathrvn Bigelow riceve applausi per **The Hurt Locker** (che farà incetta di statuette nel 2010). Brad Pitt è protagonista di una storia indimenticabile ne *Il curioso caso* di Benjamin Button, Benicio del Toro si trasforma nel Che per Steven Soderbergh, Ari Folman dà vita al capolavoro d'animazione Valzer con Bashir, Clint Eastwood si esalta in Gran Torino, i fratelli Coen tornano con Burn After **Reading**, Nicole Kidman e Hugh Jackman si innamorano in **Australia**, Ben Stiller dirige un supercast in **Tropic Thunder**, Ron Howard ci fa rivivere la storica intervista Frost/Nixon e Gus Van Sant l'importante e toccante storia di **Milk**, con Sean Penn che vince un meritato Oscar. E poi il ritorno di Mickey Rourke, protagonista di The Wrestler di Darren Aronofsky (Leone d'Oro) e della musica degli Abba grazie al primo Mamma mia! con Meryl Streep. A proposito di ritorni, nel 2008 si rivede anche il "vecchio" Indy, con Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo, ancora con Steven Spielberg alla regia, ancora con Harrison Ford protagonista. Fioccano i supereroi: il secondo capitolo del pipistrello di Nolan, *Il cavaliere oscuro*, vince due statuette tra cui quella postuma a Heath Ledger per il suo terrificante Joker. E arriva pure il primo Iron Man, che rilancia la carriera di Robert Downey Jr. In Italia, oltre ai due eroi di Cannes, Paolo Virzì realizza l'applaudito e premiato Tutta la vita davanti, con Isabella Ragonese, una super Sabrina Ferilli e la sorprendente Micaela Ramazzotti; Pupi Avati si presenta a Venezia con Il papà di Giovanna (Coppa Volpi a Silvio Orlando); Nanni Moretti e Isabella Ferrari sono i protagonisti di *Caos calmo* di Grimaldi, tratto dal best seller di Sandro Veronesi, mentre dal romanzo di Ammaniti Salvatores porta sul grande schermo Come Dio comanda.



A LEZIONE DI GUENTA NA RECUENTA IN ANTERIMA I MANDERIMA I MANDERI











2009

Anche se in Italia abbiamo dovuto attendere scalpitando il gennaio successivo, il film evento del 2009 è stato senza dubbio Avatar. Così come con Titanic, James Cameron torna a segnare uno spartiacque nel cinema con questo kolossal a cui non manca nulla: storia, messaggio (ambientalista), attori, ambientazione e ovviamente alta tecnologia (per gli effetti speciali vincerà l'Oscar, così come per la scenografia e la fotografia). Il viaggio 3D su Pandora ottiene il record di incassi di sempre (battuto poi solo da Avengers - Endgame), con 2 miliardi e oltre 790 milioni nel mondo a fronte di un budget da 237 milioni di dollari. Dalla fantascienza alla visione riveduta e corretta della realtà by Quentin Tarantino: a Cannes viene presentato in concorso **Bastardi senza gloria**, con Brad Pitt, Christoph Waltz (Oscar per lui), Michael Fassbender e Diane Kruger. Clint Eastwood sceglie Matt Damon e Morgan Freeman per raccontare il Sudafrica di Mandela in *Invictus* e Rob Marshall confeziona il musical **Nine**. Solito tripudio di seguel garantiti: X-Men le origini - Wolverine sul più amato mutante del gruppo, ancora Harry Potter e il principe mezzosangue, Fast & Fourious -Solo parti originali, poi Angeli e Demoni, secondo film con Robert Langdon/Tom Hanks protagonista. Ma ci sono anche primi episodi destinati a restare: arriva infatti Una notte da **leoni** di Todd Philips, con Bradley Cooper e Zach Galifianaki, diventato un cult. E c'è Star Trek, il primo firmato da J.J. Abrams, fino a quel momento noto soprattutto come il creatore della serie **Lost**. Anche in Italia c'è un'importante prima volta. Il 27 novembre esce nelle nostre sale **Cado dalle nubi** di Gennaro Nunziante, primo film scritto e interpretato da Checco Zalone: incasserà oltre 14 milioni di euro segnando l'inizio di una storia da record. Restando a noi, alla Mostra di Venezia viene applaudito **Baaria** di Giuseppe Tornatore (con musiche di Morricone), che sarà anche candidato ai Golden Globe come miglior film straniero. Marco Bellocchio torna con Vincere, unico italiano in concorso a Cannes, con Filippo Timi e Giovanna Mezzogiorno. E poi **Questioni** di cuore di Francesca Archibugi, Fortapàsc di Marco Risi su Giancarlo Siani, Il grande sogno di Placido, **Lo spazio bianco** di Francesca Comencini, **L'uomo che verrà** di Diritti e **Italians** di Veronesi.



DOPPIA COPERTINAI GIRA IL GIORNALE E SCOPRI LO SPECIALE SAN VALENTINO AMTERINIA AMTERI











2010

Ancora **DiCaprio**. Nel 2010 è protagonista di due grandi film: il primo è *Inception*, scritto e diretto da Christopher Nolan. Ciak nella cover dedicata a Leo e alla splendida Marion Cotillard lo definisce un "film rompicapo" e offre ai suoi lettori anche delle utilissime istruzioni per l'uso. Il secondo è **Shutter Island**, anche questo mica facile, dove DiCaprio viene ancora una volta diretto da Martin Scorsese. Nel 2010 arriva al cinema un'altra opera preziosa, *Il discorso del* Re di Tom Hooper, con uno straordinario Colin Firth nei panni del balbuziente Re Giorgio VI. La preparazione del suo storico discorso alla nazione conquisterà quattro Oscar: miglior film, miglior regia, miglior attore protagonista e miglior sceneggiatura originale. David O. Russell torna dopo sei anni di attesa con **The Fighter** (Oscar a Christian Bale e Melissa Leo), **Inarritu** stupisce ancora con Biutiful, Natalie Portman incanta tutti ne II Cigno Nero di Darren Aronofsky, Sophia Coppola conquista Venezia con **Somewhere**, Jesse Eisenberg si trasforma in Mark Zuckerberg per The Social Network di David Fincher e Russell Crowe in Robin Hood per Ridley Scott. Tim Burton dà vita alla sua personale ed esaltante versione di **Alice in** Wonderland, con un super Johnny Depp Cappellaio Matto. Ci sono anche il settimo Harry Potter (e i doni della morte – parte 1), il terzo Twilight, il secondo Iron Man e persino il secondo Wall Street, sequel del film dell'87 ancora firmato da Oliver Stone, e **Tron - Legacy**, 27 anni dopo il primo capitolo, con Jeff Bridges e Bruce Boxleitner nei loro vecchi ruoli. E poi c'è Julia Roberts che in **Mangia, prega, ama** di Ryan Murphy passa anche per l'Italia inciampando in Luca Argentero. Veniamo allora a noi. È l'anno del botto di **Benvenuti al Sud** di Luca Miniero, che grazie anche a Claudio Bisio e Alessandro Siani arriva a sfiorare i trenta milioni al box office. A Cannes l'unico italiano in concorso è **La nostra** vita di Daniele Luchetti, con Elio Germano che si aggiudica il premio per la migliore interpretazione maschile. Virzì torna con La prima cosa bella, scelto poi per rappresentare l'Italia agli Oscar, Ozpetek con Mine Vaganti, Salvatores con Happy Family. Rocco Papaleo sorprende tutti con il suo Basilicata Coast to Coast. E poi La solitudine dei numeri primi di Saverio Costanzo, che segna un debutto cinematografico importante: quello di Luca Marinelli.















2011

Il **2011** è l'anno in cui Hollywood deve farsi un po' da parte. È l'anno di **The Artist**, il film muto e in bianco e nero di **Michel Hazanavicius** con Jean Dujardin e Bérénice Bejo, che trionferà poi agli Oscar vincendo cinque statuette, tra cui miglior film, miglior regia e miglior attore protagonista. È anche l'anno di This must be the place di Paolo **Sorrentino** che in America gira con *Sean Penn*, straordinario nei panni dell'ex star del rock Cheyenne. Un personaggio affascinante e di certo alternativo ai belli di Hollywood, che non smettono comunque di farsi notare. **Brad Pitt** è protagonista di due film: la storia a tutto baseball Moneyball - L'arte di vincere e The Tree of Life di Terrence Malick. Palma d'Oro a Cannes. **Leonardo DiCaprio** diventa Hoover per **J. Edgar** di Clint Eastwood e tra i "nuovi belli" si fa largo **Ryan Gosling**, al centro di tre film: il meraviglioso Drive di Nicolas Winding Refn, Le Idi di marzo di George Clooney e la commedia Crazy, Stupid, Love di Glenn Ficarra e John Requa, accanto a Emma Stone... Proprio la Stone è protagonista di un'altra opera chiave di quell'anno, **The Help** di Tate Taylor, con Viola Davis, Octavia Spencer (Oscar per lei) e Sissy Spacek. E non si può non citare **The Iron Lady** di Phillyda Lloyd, con una super Meryl Streep nei panni della Thatcher (statuetta come miglior attrice protagonista), mentre Woody Allen torna con il romantico **Midnight in Paris**. Indimenticabile Michael Fassbender in **Shame** di Steve McQueen (non solo per il nudo integrale) e il ritorno di Polanski con il sorprendente *Carnage*. Occhio ai supereroi: la Marvel ne manda al cinema due, che si riveleranno un successo mondiale e soprattutto duraturo. A fine aprile arriva in Italia **Thor**, con Chris Hemsworth diretto da Kenneth Branagh, mentre a tocca a Capitan America - Il primo vendicatore con Chris Evans: incassano rispettivamente 450 e 370 milioni, non male come inizio... E se Sorrentino va in America, un po' di America viene in Italia: Robert De Niro recita infatti con Carlo Verdone in *Manuale d'Amore* 3 di Veronesi. Arrivano anche Immaturi di Genovese, **Scialla!** Di Bruni, **Qualunquemente** di Albanese **Nessuno mi può giudicare** di Bruno, La kryptonite nella borsa di Cotroneo e soprattutto **Habemus Papam** di Nanni Moretti, con Michel Piccoli e Margherita Buy, senza dimenticare **Terraferma** di Crialese, gran premio della giuria a Venezia.



USCAR ALERY: IN ANTEPRIMA, LE NOMINATION! LO HOBBIT TUTTIL SEGRETI PETER JACKSON GRAINI ANTERIORIE REGOR CIRCAL NOI ANTERIORIE REGOR CIRCAL NOI ANTERIORIE REGOR ANTERIORIE ANT











2012

Quentin Tarantino torna con Django -**Unchained**, protagonisti Jamie Foxx, Christoph Walts, Leonardo DiCaprio e Kerry Washington. La denuncia violenta della schiavitù negli Stati Uniti piace e incassa oltre 425 milioni nel mondo. Steven Spielberg per il suo Lincoln sceglie Daniel Day-Lewis, che si porterà a casa la statuetta come miglior protagonista. E Argo di Ben Affleck, ispirato al seguestro nell'ambasciata Usa di Teheran nel 1979, conquisterà tre Oscar, tra cui miglior film. Salutiamo la realtà e voliamo con la fantasia. Ridley Scott torna alla fantascienza con **Prometheus**, il prequel di Alien, con **Noomi** Rapace e Michael Fassbender. Mail vero botto è quello degli **Avengers**: il primo capitolo della saga che si concluderà con il record assoluto al box office mette insieme i vecchi e nuovi supereroi. Il risultato? Un miliardo 518 milioni di incasso. Si rivede anche **Peter Jackson**, stavolta alle prese con **Lo Hobbit**: il trionfo è scritto e anche qui viene sfondato il muro del miliardo al botteghino. Altro fantastico successo di pubblico e critica è Vita di Pi di Ang Lee, magica storia di un viaggio sull'oceano di un ragazzo e una tigre. E poi c'è Hunger Games di Gary Ross, con la splendida **Jennifer Lawrence**, quell'anno protagonista anche di un altro super film come Il lato positivo di David O. Russell che le farà vincere l'Oscar. Andrew Garfield diventa The Amazing Spiderman, Kristen Stewart e Chris Hemsworth *Biancaneve* e il Cacciatore ed esce l'ultimo capitolo della saga di Nolan su Batman, Il cavaliere oscuro - Il **ritorno**. Tra i film del 2012 merita un posto d'onore il nuovo 007, **Skyfall**, con una super **Judi Dench** e la mitica canzone di **Adele.** Anche questo **supera** il miliardo di dollari di incasso. Mentre Jeremy Renner debutta come protagonista di The Bourne **Legacy**. La Palma d'Oro va al magnifico **Amour** di Haneke, il Leone d'Oro a **Pietà** di Kim Ki-duk, ma a Venezia si applaude anche *The Master* di Paul Thomas Anderson, con Joaquin Phoenix e Philip Seymour Hoffman, Coppa Volpi. L'Italia sforna **Reality** di Garrone, **Io e te** di Bertolucci, È stato il figlio di Ciprì, *Gli Equilibristi* di De Matteo. Virzì torna con **Tutti i santi giorni**, Ozpetek con Magnifica presenza. Vicari in Diaz racconta il G8 di Genova, Sollima in Acab, con Favino e Giallini (protagonisti anche di **Posti in piedi in paradiso** di Verdone), il marcio del corpo di polizia, mentre Giordana i fatti di piazza Fontana in Romanzo di una strage, anche questo con Favino nei panni di Pinelli e Mastandrea in quelli di Calabresi.



era una volta a Hollywood...
Ma cosa c'era? Nel 1967 era
appena sbarcato a Beverly
Hills un genio del cinema
poco più che trentenne, nato in Francia da famiglia polacca. Con Cul-desac, commedia nera prodotta in Inghilterra,
aveva appena vinto l'Orso d'oro a Berlino.
Ora lo attendeva la prima prova con le major
hollywoodiane. Prova del fuoco per lui e per
loro. Si cercava il nuovo Hitchcock, e forse
Roman Polanski poteva esserlo.

Come a San Francisco, anche a Los Angeles ci si interrogava sulla morte di Dio. L'8 aprile 1966 il Times Magazine era uscito con la domanda «IS GOD DEAD?» in copertina, e l'anno seguente il mago delle sceneggiature Ira Levin aveva dato alle stampe il romanzo *Rosemary's baby*: gestazione e nascita dell'Anticristo nella culla di un'insospettabile coppietta di Manhattan, all'insaputa della madre ma con la complicità del padre, che firma un patto col diavolo. Il bestseller di Levin vendette quattro milioni di copie in pochi mesi, eppure di fronte alla proposta di trarne un film, Polanski tentennò. Forse quell'horror alla moda sapeva troppo di genere, come troppe cose a Hollywood. O forse il giovane Polanski non era sicuro di volere aprire quella porta, come se sospettasse oscuramente quello che sospettiamo noi, che il Cinema traffichi con la magia bianca e nera. Quando i suoi produttori, il capo della

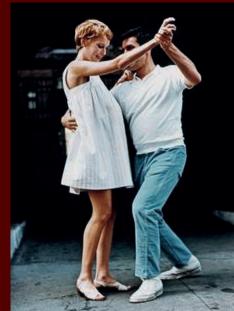
controversi della storia del cinema. Ai suoi autori (e persino alle location) sono capitate cose orribili, da Charles Manson all'assassinio di John Lennon



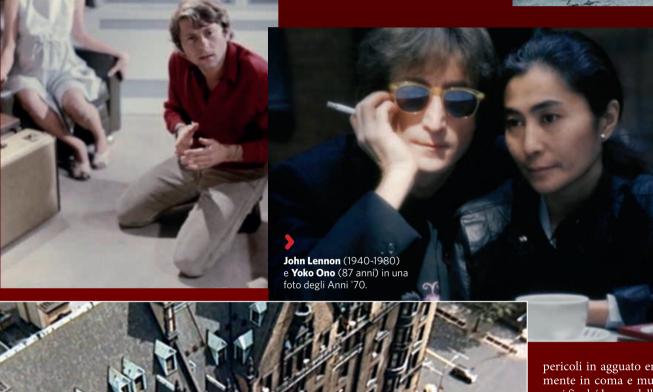


to di *Rosemary's baby*, i membri della Family di Charles Manson entrano nella villa di Cielo Drive affittata pochi mesi prima da Polanski e dalla moglie Sharon Tate. Armati di revolver e coltelli i membri della comune uccidono la Tate, incinta di otto mesi e mezzo, e i suoi tre ospiti. Tarantino prima di Tarantino. Ma a Cielo Drive il sangue, il massacro e l'eccidio sono terribilmente veri. C'è chi dice che la vita imita l'arte, chi sostiene il contrario, ma a volte è difficile stabilire chi abbia cominciato prima. Quanto la forza del primo film americano di Polanski abbia sovreccitato menti malate o se invece Polanski abbia spalancato troppo

quella porta che non voleva aprire è un dilemma irrisolto dopo 52 anni, come deve essersi domandato Quentin Tarantino in persona. C'era una volta a Hollywood... Certo *Rosemary's baby*, oltre che nella lista dei capolavori, entra d'autorità anche nella black list dei film maledetti. Qualche mese prima del massacro di Cielo Drive, il compositore polacco *Krzysztof Kome*da, amico di Polanski e autore delle colonne sonore dei suoi film, precipita da una scarpata durante una festa a Los Angeles ed entra in coma. Non ce la farà, proprio come nel film capita a Hutch, l'amico di Rosemary che quando cerca di metterla in guardia dai



Polansky con Farrow durante le riprese di Rosemary's baby. Mia Farrow e John Cassavetes (1929-1989) in una scena del film.



pericoli in agguato entra improvvisamente in coma e muore. Passano gli anni finché la sera dell'8 dicembre 1980 John Lennon, il mito vivente della rivoluzione culturale degli anni Sessanta, -Love and Peace-, viene assassinato a colpi di rivoltella da un suo fan, Mark David Chapman. L'autore di *Imagine* cade sotto i colpi dello squilibrato sulla soglia del grande palazzo dove vive con la moglie Yoko Ono: the **Dakota Building**, Upper East Side. Se tre indizi fanno una prova...



Il **Dakota Building**, scenario del film e ai piedi del quale fu assassinato John Lennon.

TALENTS

CHECCO ZALONE Attore, autore, regista

NEW ENTRY Il suo ritorno ha diviso, ma non deluso:

Tolo Tolo ha fatto notizia, scatenato polemiche tra schieramenti trasversali. E incassato tanti soldi. Il film è stato vivisezionato scena per scena, lui anche, e non solo come regista esordiente. Ma pure se non si è avvicinato agli incassi di Quo Vado (65,5 milioni di euro), anche stavolta 7alone è uscito vincitore. Perché solo un Re può essere accusato di "un mezzo flop" incassando "solo" 47 milioni di euro. L'impressione è che Zalone abbia voluto fare una scelta non comoda: occuparsi, alla sua maniera, di un tema divisivo come quello dei migranti, vuol dire "restituire" una parte del seguito tra la gente meno acculturata del Paese spingendola a riflettere in modo non scontato su un argomento caldo. PUNTI DI FORZA: In Tolo Tolo se l'è cavata bene anche da regista: un paio di scene (ad esempio quella dell'onda che sta per colpire la nave dei migranti) sono di pregio.

PUNTI DEBOLI: Ha un po' disorientato il suo pubblico di riferimento. Ora per lui sarà importante la scelta del tema del prossimo film. Ma davvero c'è in Italia un dirigente di cinema che direbbe di no a qualsiasi progetto Zalone gli proponesse?

CJAK BOX OFFICE

TOP 50

La Power List 2020 del cinema italiano

A CURA DI **OSCAR COSULICH,** E **PAOLO SINOPOLI**

Torna la tradizionale classifica dei manager e degli artisti più influenti del cinema italiano in questo 2020 dapprima esaltante e poi reso complicatissimo dall'emergenza Covid.

La *Power List* è realizzata in collaborazione con il mensile specializzato *Box Office*, che cura la classifica dei cosiddetti *Professionals*. A *Ciak* il compito di valutazione dei 25 registi e attori protagonisti quest'anno del nostro cinema.

Non è stato preso in considerazione il comparto delle serie tv. La top ten dell'audivisivo di *Ciak* sarà proposta in autunno.

PROFESSIONALS

PAOLO DEL BROCCO Amministratore delegato di Rai Cinema

(=) Rai Cinema dimostra ancora una volta di essere un motore insostituibile del mercato cinematografico italiano. Paolo Del Brocco, forte della recente riconferma nel ruolo di amministratore delegato, ha portato la società su nuove vette, totalizzando 46,6 milioni di euro con 28 produzioni uscite in sala in soli 6 mesi, sempre coadiuvato dal presidente Nicola Claudio e dal direttore generale Giuseppe Sturiale. Sono stati 13, invece, i film italiani distribuiti da O1 Distribution. società guidata dal direttore Luigi Lonigro, per un totale di 38,8 milioni. A emergere al box office sono stati soprattutto *Pinocchio* di Matteo Garrone (14,9 milioni), che ha sfruttato il trampolino di lancio del periodo natalizio, *Hammamet* (5,7 milioni), *Gli anni* **più belli** di Gabriele Muccino (5,4 milioni), su cui ha influito negativamente il lockdown, e la coproduzione internazionale L'ufficiale e la spia (3,3 milioni).

Si preannuncia una grande stagione per Rai Cinema, pronta a portare in sala con 01 un ricco listino che comprende tra gli altri *Diabolik* dei Manetti Bros., *Freaks Out* di Gabriele Mainetti, *Tre piani* di Nanni Moretti e *Ritorno al crimine* di Massimiliano Bruno. PUNTO DI FORZA: Grande capacità di bilanciare gli investimenti produttivi

investimenti produttivi e lungimiranza nell'avviare nuove produzioni. **PUNTO DEBOLE:** Avendo obblighi di investimento nel cinema italiano, non tutti i titoli sono scommesse vinte.

PIERFRANCESCO FAVINO Attore, produttore

Fresco del suo primo David di Donatello come miglior attore protagonista per *Il traditore* di Marco Bellocchio, venduto in 68 Paesi (quasi 5 milioni di euro in Italia), continua a sfidare se stesso in ruoli sempre più complessi, come il Bettino Craxi interpretato in *Hammamet* di Gianni Amelio (quasi 5,8 milioni), che gli è valso un Nastro d'Argento. È tra i protagonisti de *Gli anni più belli* di Gabriele Muccino (5,6 milioni) e in competizione a Venezia con *Padre nostro* di Claudio Noce.

FORZA: Oggi Favino può fare ciò che vuole: il talento, l'intelligenza e la versatilità dimostrati in questi anni sono sinonimo di successo.

PUNTO DEBOLE: Nonostante abbia conquistato nei panni di Tommaso Buscetta la critica e il pubblico internazionali, gli manca ancora un premio in un festival di primo piano. Ma arriverà.

GIAMPAOLO LETTA Vicepresidente e amministratore delegato di Medusa Film

Protagonista del cinema italiano nella scorsa stagione, **Medusa Film** ha registrato i maggiori successi cinematografici anche dell'ultima stagione. Sotto la guida di **Giampaolo Letta**, la società si è imposta sul mercato con **8 titoli**, per un totale di **74,4 milioni di euro**. A fare la parte del leone è stato **Checco Zalone** con **70lo 70lo**, primo incasso della stagione con 46,1 milioni di euro (performance in netta flessione rispetto ai 65,4 milioni di **Quo vado?**). Seguono **Il primo Natale** di e con Ficarra e Picone con 15,3 milioni (seconda miglior performance al box office), che si è rivelato il titolo perfetto per le festività natalizie, e il ritorno del trio Aldo, Giovanni e Giacomo con **Odio l'estate** (7,4 milioni). Risultato discreto per il thriller di Carrisi **L'uomo del labirinto** (1,9 milioni), mentre non hanno convinto **Sono solo fantasmi** (1,4

milioni), **Se mi vuoi bene** (892 mila euro), **Tuttapposto** (870 mila euro) e **La mia banda suona il pop** (375 mila euro), uscito proprio a ridosso del lockdown. Tra i film più forti in arrivo con Medusa troviamo **Supereroi** di Paolo Genovese e **10 giorni con Babbo Natale** di Alessandro Genovesi. **PUNTO DI FORZA:** Checco Zalone si conferma leader indiscusso

PUNTO DI FORZA: Checco Zalone si conferma leader indiscusso degli incassi italiani.

PUNTO DEBOLE: Esclusi i titoli di autori già affermati, gli altri film faticano a incontrare il favore del pubblico.

TALENTS

FERZAN ÖZPETEK Regista, sceneggiatore

NEW ENTRY Quest'anno tutto quello che ha toccato è diventato oro: La dea fortuna vanta 8,3 milioni di euro al botteghino (ed è valso a Jasmine Trinca un David di Donatello e un Nastro d'argento come migliore



protagonista), *Mine vaganti* a teatro è stato un trionfo arrestato solo dal Covid-19, il romanzo **Come un respiro** (ed. Mondadori) è diventato un vero e proprio caso editoriale e Le fate ignoranti sarà presto una serie tv per

PUNTO DI FORZA: Le idee non gli mancano e con molti progetti già in

cantiere non avrà che l'imbarazzo della scelta. Il dialogo che le sue opere sanno creare con il pubblico, inoltre, è più unico che raro.

PUNTO DEBOLE: Da tempo non si misura con la platea dei festival internazionali.



MATTEO GARRONE Regista e sceneggiatore

(=) Gomorra è il suo primo grande successo al botteghino: 10.200.000 €, 10° miglior incasso della stagione 2007-08 e con l'estero il film arriva a 46,7 milioni di dollari. Con **Dogman** Garrone rivela il talento di Marcello Fonte ed è consacrato dalla stampa: 8 Nastri d'Argento, 5 Ciak d'Oro, 9 David di



Donatello. Con **Pinocchio** fa una doppia scommessa: è il suo primo film "per famiglie" e riporta al cinema Roberto Benigni, in una veste insolitamente dolente.

PUNTO DI FORZA: La scommessa è vinta a pieni voti: sfiorando i 15 milioni **Pinocchio** è il terzo incasso italiano di stagione, il sesto assoluto, superando Star Wars -L'ascesa di Skywalker.

PUNTO DEBOLE: È la migliore qualità di Garrone: non si ripete mai. Se si fosse accontentato di replicare **Gomorra** ora sarebbe miliardario, ma per fortuna è un artista puro.



FRATELLI D'INNOCENZO

Registi e sceneggiatori

NEW ENTRY I gemelli "terribili" esordiscono nel 2018 con La terra dell'abbastanza, che va in Panorama a



Berlino, è ignorato dal pubblico (incassa solo 375.00 €), ma vince il Nastro d'Argento per la migliore opera prima. Con *Favolacce* il trionfo: Orso d'Argento a Berlino per la migliore sceneggiatura, Nastri d'Argento per miglior film e sceneggiatura e Globi d'Oro per

miglior regia e sceneggiatura. Il film in sala arriva solo a giugno, nelle sale decimate dal Covid, ma combatte ad armi pari con I Miserabili.

PUNTO DI FORZA: In un panorama spesso ripetitivo come quello italiano i Fratelli D'Innocenzo sono un unicum che promette scintille di creatività assoluta in ogni forma espressiva scelgano.

PUNTO DEBOLE: Nel panorama ripetitivo di cui sopra molti ora li aspettano al varco, sperando di vederli cadere.



FICARRA & PICONE Autori, attori, registi

NEW ENTRY Sono entrambi nati a Palermo nel 1971. ma sono un duo indissolubile "solo" dal 1998, quando la coppia ha fatto il suo debutto nel mondo della comicità. imponendo il marchio di fabbrica tra cinema e tv all'insegna della "sicilitudine".

Il loro ultimo film. II **primo Natale**, uscito a dicembre al cinema, è stato campione di incassi, consacrando un successo al botteghino iniziato quasi 20



anni fa con Nati stanchi.

PUNTO DI FORZA: Irriverenti, senza mai indulgere nella parolaccia, ironici, ma con quella punta di malinconia che fa di Valentino (Picone) l'eterna vittima sacrificale di Salvo (Ficarra), i due alzano ogni volta l'asticella dei contenuti, curando storia e sceneggiature con sempre maggiore profondità.

PUNTO DEBOLE: Sono bravi, e forse è venuto il momento di cimentarsi con il genere drammatico, come altre grandi coppie comiche prima di loro.



PAOLA CORTELLESI **Attrice**

✔ Per lei un'altra stagione da protagonista, con il non perfetto ma originale e tutt'altro che scontato *Ma cosa ci* dice il cervello e il pregiato Figli. È tra le donne chiave del cinema italiano. Assicura attenzione, e incassi. E dimostra

di non volersi accontentare: tra pochi giorni la vedremo su Sky in **Petra**, nel personaggio tutt'altro che comico-brillante della investigatrice nata dalla penna di Alicia Giménez Bartlett.

PUNTI DI FORZA: Ama rimettersi in gioco, difficilmente scende di livello.

PUNTI DEBOLI: La sua ansia di

cambiare potrebbe indurla ad allontanarsi definitivamente dalla commedia, nella quale eccelle.



VALERIA GOLINO Attrice, regista,

sceneggiatrice e produttrice

T Una stagione trionfale per lei: era a Venezia con ben tre film (Tutto il mio folle amore, Adults in the Roome 5 è il numero perfetto): ha vinto a distanza di poche settima-



ne il David di Donatello e il Nastro d'Argento; ha recitato in napoletano per Igort, in francese per Céline Sciamma, in greco per Costa Gavras; stiamo per vederla in Last Words, Fortuna, Occhi blu, Sei tornato e La terra dei figli.

PUNTO DI FORZA: È la più internazionale delle nostre attrici, con dedizione dona spessore a qualunque ruolo le sia proposto.

PUNTO DEBOLE: La sua capacità registica non è ancora sufficientemente apprezzata dal pubblico. Potrebbe superare l'ostacolo con l'adattamento da lei scritto dell'Arte della gioia di Goliardia Sapienza, con cui debutterà nella regia di una mini-serie.



LUCA MARINELLI Attore

NEW ENTRY Dopo essersi confermato uno dei più talentuosi attori europei, Marinelli (nato a Roma, ma di casa a Berlino, dove quest'anno è stato anche membro della giuria del festival) ha fatto il botto vincendo l'anno scorso la Coppa Volpi a Venezia con *Martin* **Eden** di Pietro Marcello. Ora lo



vuole anche Hollywood che lo ha affiancato a Charlize Theron in **The Old Guard**. su Netflix.

PUNTO DI FORZA: Possiede la sensibilità e il carisma per interpretare una vastissima gamma di ruoli e non ha nulla da invidiare alle grandi star internazionali.

PUNTO DEBOLE: Peccato non vederlo al Festival di Venezia nei panni di Diabolik: causa Covid. l'attesissimo film dei Manetti Bros., dove recita al fianco di Miriam Leone e Valerio Mastandrea, arriverà sui nostri schermi sono a dicembre.

ELIO GERMANO Attore

NEW ENTRY Ouante volte ci siamo trovati a riscoprire la bravura di Elio Germano? È successo anche quest'an-

no. in cui l'attore romano è stato protagonista di due dei progetti più ambiziosi e premiati del nostro cinema: La sua interpretazione di Antonio Ligabue in Volevo na**scondermi** di Giorgio Diritti gli è valsa l'Orso d'argento a Berlino, e



il ruolo di padre insoddisfatto ha avuto un grande peso nel successo di *Favolacce* dei D'Innocenzo, anche questo premiato alla Berlinale.

PUNTO DI FORZA: Ha dato l'ennesima conferma di essere un attore di assoluto talento, capace di sfruttare al meglio gli strumenti che in quasi 30 di carriera (ne compirà 40 il 25 settembre) ha saputo custodire e affinare.

PUNTO DEBOLE: È pronto per il salto in grandi progetti internazionali. Si accorgeranno di lui?



MARCO BELLOCCHIO Regista e sceneggiatore

↓ II traditore in fondo è un po′ anche lui: dei luoghi comuni, delle aspettative di chi pensa che a un certo pun-



to della vita sia meglio farsi da parte, Marco Bellocchio a 80 anni ha messo a tacere tutti. dimostrando che non c'è limite alla creatività artistica, che non si smette di migliorarsi. Il film su Buscetta, interpretato da un gigantesco Pierfrancesco Favino, resterà (oltre che un grande successo commerciale) tra le opere significative del nostro cinema.

IL PUNTO DI FORZA: Il piacere di rimettersi in gioco con l'entusiasmo di un ragazzo. Ora è al lavoro su due progetti: la sua prima serie tv, **Esterno notte**, sul caso Moro e il film **L'urlo**, racconto della tragica morte di suo fratello gemello. «È il progetto a cui tengo di più».

IL PUNTO DEBOLE: Non è ha. Spiace che non sempre, nella lunga carriera, l'abbia sospinto lo stesso entusiasmo di questi anni.

12

PAOLO SORRENTINO Regista, autore

(=) Nelle sale manca dal 2018, dall'epica berlusconiana di *Loro*. Si è dedicato soprattutto alla tv, con l'ascensione pontificia di Lenny Belardo che si conferma un successo



anche nel secondo capitolo, **The New Pope**. Ma Paolo Sorrentino a 50 anni resta senza dubbio uno dei potenti del nostro cinema. Qualsiasi cosa dica, scriva o posti su Instagram fa notizia. Figuriamoci poi se annuncia un film autobiografico che nel titolo fa chiaro riferimento Maradona... L'inizio delle riprese a Napoli di **È stata la mano**

 di Dio, per Netflix, è stato riportato dai giornali di tutto il mondo, innescando anche una polemica con El Pibe de Oro.
 PUNTO DI FORZA: La capacità di reinventarsi restando se stesso.

PUNTO DEBOLE: È un alfiere dell'approccio smagato e irriverente alla vita. Ma per ora non si sente parlare di un suo progetto di commedia brillante.

13

JASMINE TRINCA Attrice

NEW ENTRY La sua carriera, punteggiata di premi, è iniziata alla corte di Nanni Moretti, che l'ha scelta e voluta, ancora giovanissima, per il ruolo della figlia nel film *La stanza del figlio* (le valse il Ciak d'oro). Ed è proseguita



con registi come Marco Tullio Giordana, Giovanni Veronesi, Michele Placido, Sergio Castellitto, Ferzan Özpetek. Il suo palmares si è arricchito: due David di Donatello, quattro Nastri d'argento, due Globi d'Oro, due Ciak d'oro.

PUNTO DI FORZA: L'ultima stagione l'ha riproposta alla ribalta, ribadendone valore e unicità.

PUNTO DEBOLE: Riservata, ma spiritosa interprete di donne spesso imperfette, Jasmine soffre un po' la direzione drammatica che ha preso la sua carriera. È la commedia a darle, come lei stessa confessa, «un certo godimento».

ALDO GIOVANNI E GIACOMO

Attori, autori

NEW ENTRY Sono tornati al cinema il 30 gennaio, giusto in tempo per prendersi gli applausi di pubblico e critica per *Odio l'estate*, prima del lockdown. Il film, incentrato sulla

vacanza di tre famiglie diversissime, costrette però a condividere la



stessa casa, ha restituito la comicità brillante al trio, dopo un periodo meno fortunato, e un sodalizio che dura ormai da 25 anni

PUNTO DI FORZA: L'affetto del pubblico è grandissimo, e il successo di **Odio l'estate** consente al trio di tornare a investire sui lungometraggi.

PUNTO DI DEBOLEZZA: Non è facile mantenere smalto e affiatamento per un periodo così lungo. L'Età dell'oro di *Tre uomini e una gamba* e *Chiedimi se sono felice* sembrava lontana, ora lo è meno. L'importante è indovinare il prossimo progetto, magari all'insegna del cambiamento.

15

EDOARDO LEORegista, autore

Pian piano, film dopo film, regia dopo regia, nel panorama italiano del cinema si è imposto un protagonista in



più. Atipico, completo, originale. E da protagonista Edoardo Leo, 49 anni, laurea cum laude in Lettere e un curriculum fatto di partecipazioni a commedie brillanti e film drammatici, ruoli ricorrenti, regie per il grande schermo,

scritture e regie teatrali, ha vissuto anche quest'anno, non solo per la bella interpretazione in **La Dea Fortuna** di Ozpetek, o per i ruoli convincenti in **Gli uomini d'oro** e **18 regali**, ma anche per l'impegno nella sua quinta regia, in **Lasciarsi un giorno a Roma**.

PUNTI DI FORZA: È, appunto, un protagonista, che però non invade mai lo spazio di chi recita accanto a lui e capisce i problemi di regia. E ha dato maturità alla capacità di variare i registri restando riconoscibile.

PUNTI DEBOLI: È il momento di mettersi alla prova da solista in un progetto di grande respiro.

16 RICCARDO SCAMARCIO

Attore, produttore

TOrmai anche Scamarcio è tra i protagonisti di primo piano del nostro cinema. Ha saputo smarcarsi, film dopo film (e ne gira tanti), sia dal cliché di sex symbol che da

quello di "signor Golino" privo di una sua identità. È tra i nostri attori di profilo internazionale, alterna commedia e dramma, thriller e interpretazioni brillanti. Autore, produttore e interprete del film di Netflix *Gli infedeli*, ha



abbracciato la filosofia dello streaming, capace di offrire strade alternative alla sala cinematografica.

PUNTO DI FORZA: Solidità, affidabilità, carisma. PUNTO DEBOLE: A 16 anni dal film che lo lanciò, *Tre metri sopra il cielo*, deve ancora trovare il titolo che diventi il nuovo simbolo della sua carriera.

17 MA

MARCO D'AMORE Attore, regista, autore

NEW ENTRY È decisamente il suo anno. Ha saputo cavalcare il personaggio a cui deve l'emersione, il **Ciro**

l'Immortale di *Gomorra la* serie per diventare prima regista per il piccolo schermo e poi regista e interprete per il



cinema, in una operazione di andata e ritorno tra sala e tv senza precedenti nel nostro Paese. I premi come miglior regia esordiente confermano la bontà del suo lavoro. Nel frattempo, non ha smesso di proporre teatro off e di apparire in camei in piccoli film di altri.

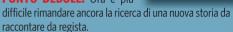
PUNTI FORZA: Ha una sua visione della realtà, cose da dire e una tranquilla determinazione nel realizzare i suoi sogni. PUNTI DEBOLI: Il ritorno in tv con il capitolo conclusivo di *Gomorra la serie* potrebbe rallentare il consolidamento di novità atipica del nostro cinema.

18 ROBERTO BENIGNI Attore, regista, autore

NEW ENTRY Non è da tutti stare lontani dal set per anni dopo aver vinto addirittura un Oscar come migliore attore (e un altro per il miglior film), potendo contare sull'affetto universale di grande dello spettacolo e dell'arte italiani e scegliere invece di tornarci proprio in una nuova versione di quel suo *Pinocchio* del 2002, non fortunatissimo nonostante i buoni incassi. Roberto Benigni invece ha avuto il guizzo di sfidare se stesso e interpretare Geppetto nel *Pinocchio* di Garrone. E gli incassi, la critica e i premi

ricevuti hanno confermato che ha fatto bene. Mattatore. **PUNTO DI FORZA:** Ouelli che

conosciamo da sempre. Ovvero bravura incredibile, e l'umiltà di mettersi al servizio di una storia che ama e di un regista che stima. **PUNTO DEBOLE:** Ora è più





NEW ENTRY È stato e resta uno dei maggiori sperimentatori del cinema italiano, anche se il suo ultimo lavoro, **Tutto il mio folle amore**, lo ha riportato alle

origini, all'uomo in viaggio, come nella trilogia (*Marrakesh Express, Turné* e il premio Oscar *Mediterraneo*) che trent'anni fa gli fece spazio nel regno dei più grandi e creativi registi italiani. In questo film, sul rapporto padre-figlio, l'inclusione e la non diversità, Salvatores ha rivelato una nuova vitalità, mostrando di avere ancora molto da dire. **PUNTO DI FORZA:** La voglia di sperimentare,



appunto. Lavora a quel **Viaggio in Italia** che potrebbe essere il documento definitivo della resistenza del nostro paese al coronavirus.

PUNTO DEBOLE: È stato un maestro della commedia d'autore, un genere dal quale si tiene lontano da tempo.

GIORGIO DIRITTI Regista e sceneggiatore

NEW ENTRY Con **Volevo nascondermi**, che rievoca la vita del pittore naïf Antonio Ligabue, Diritti ha incantato



pubblico, critica e giuria dell'ultima Berlinale, dove la sua opera quarta ha vinto per l'interpretazione di Elio Germano prima di conquistare anche il Nastro d'argento come film dell'anno. L'uscita nelle sale è stata

TALENTS

bloccata a marzo dal Covid-19, ma il film è pronto a fare breccia nel cuore del pubblico dal 19 agosto.

PUNTO DI FORZA: A cominciare da *II vento fa il suo giro*, vero caso cinematografico, ogni film di Diritti conquista l'attenzione del grande pubblico. È a Venezia in chiusura della Settimana della Critica con il corto **Zombie**. **PUNTO DEBOLE:** Tra *Un giorno devi andare* e il successivo *Volevo nascondermi* sono trascorsi otto anni. Speriamo di non dover attendere così tanto per vedere il suo prossimo film.

21 MARIO MARTONE Regista e sceneggiatore

Popo la trilogia **Noi credevamo**, **Il giovane favoloso** e **Capri Revolution**, Martone ne avvia una che esplora il grande teatro napoletano. **Il sindaco del Rione Sanità** è il primo capitolo che, a Venezia, ha fruttato il Premio Pasinetti al regista e ai protagonisti Francesco Di Leva e Massimiliano Gallo. In sala il film non ha avuto il succes-



so che meritava, ma si è rifatto su Rai Play, con più di un milione e mezzo di visualizzazioni.

PUNTO DI FORZA: Con **Qui rido io**, di cui sta ultimando le riprese con Toni Servillo nei panni di

Eduardo Scarpetta, Martone firma (dopo il blocco delle riprese causa Covid) un blockbuster del cinema sul teatro. **PUNTO DEBOLE:** È considerato poco "popolare". Con la celebrazione dell'autore di **Miseria e Nobiltà** il pregiudizio può finire.

GIANNI AMELIO Regista, sceneggiatore

NEW ENTRY Il regista è tornato a ruggire sul grande

schermo con l'analisi di una figura politica cruciale e contraddittoria della storia recente del nostro Paese, capace di suscitare nuovi dibattiti e polemiche. Con **Hammamet** non solo ha raggiunto quota 5.8 milioni di euro, ma ha affidato a Piefrancesco Favino un



altro ruolo iconico, destinato a numerosi premi.

PUNTO DI FORZA Talento, lucidità e coraggio fanno di Amelio uno straordinario narratore (anche con i suoi romanzi, **Politeama** e **Padre quotidiano**) e l'autore di alcune tra le opere più potenti e personali degli ultimi 30 anni di cinema italiano. **PUNTO DEBOLE:** È dal 2013 (l'anno di **Intrepido** alla Mostra del Cinema di Venezia) che Amelio non frequenta con un lungometraggio di finzione i festival internazionali.

VALERIO MASTANDREA Attore, regista, produttore

L'antidivo è sempre più divo. Valerio Mastandrea, che ha scelto



di chiamarsi su Twitter @rivamesta..., ha sempre vissuto il successo come qualcosa capitata quasi suo malgrado. Vorrebbe confondersi nella folla come quando ha accompagnato **De Rossi** mascherato in Curva Sud. E allora è il pubblico a riconoscersi in lui, nella sua umanità, nel suo essere profondamente legato agli amici e alle vecchie passioni. Amici come Mattia Torre, scomparso a luglio dello scorso anno, che Mastandrea non ha mai smesso di ricordare, a teatro, in tv, sui social e ovviamente al cinema. **Figli**, di cui è protagonista con Paola Cortellesi, è stato il suo ultimo lavoro, un ultimo dono che il suo amico Valerio ha reso indimenticabile.

PUNTO DI FORZA: Forse il personaggio di Nicola gli somiglia un po', ma Mastandrea ci ha abituato anche a grandi trasformazioni. Per questo è tra i più richiesti del cinema di oggi. Lo hanno voluto pure i Manetti Bros per il loro **Diabolik**.

PUNTO DEBOLE: È giunto il momento di una grande prova da solista in un film importante.

24 ANNA FOGLIETTA Attrice

Ormai nel panorama italiano del cinema si è ritagliata un ruolo di rilievo. Al di là dei successi sul grande schermo, e grazie anche a un non esibito impegno in cause civili e temi di impatto sociale, Anna Foglietta ha acquisito un peso personale



che ne fa una delle attrici italiane più conosciute e cercate. Non a caso, la Biennale di Venezia l'ha voluta nel ruolo di madrina della 77ma edizione, al via il 2 settembre. È attesa in sala come unica protagonista femminile di *Si vive una volta sola*, di e con Carlo Verdone e nel frattempo l'abbiamo vista in *Genitori quasi perfetti* e *Dna – Decisamente non adatti*.

PUNTI DI FORZA: È tecnicamente brava, e dalla forte presenza sullo schermo, grande o piccolo che sia. **PUNTI DI DEBOLEZZA:** Vale anche per lei la necessità di un grande ruolo solista in un grande film.

25 MASSIMILIANO GALLO

Attore e commediografo

NEW ENTRY Il sindaco del Rione Sanità, Villetta con ospiti, Pinocchio, 7 ore per farti innamorare, Gli infedeli e se cinque film in una stagione vi sembrano pochi, nel ruolino di marcia di Gallo vanno aggiunte le serie tv Imma Tataranni e I bastardi di Pizzofalcone, oltre a Resilienza 2.0 - Comiche istruzioni per risorgere da un disastro, pièce teatrale da lui scritta durante il lockdown e portata in scena lo scorso mese.

PUNTO DI FORZA: Teatro, cinema, tv, dramma, comme-

dia, noir: Gallo non si pone limiti e sa interpretare con uguale credibilità e su ogni palcoscenico i personaggi che gli vengono offerti.

PUNTO DEBOLE: Il fatto che un attore del suo talento, pur molto amato da registi e colleghi, non abbia ancora avuto il giusto riconoscimento da una più vasta fetta di pubblico.



PROFESSIONALS

NICOLA MACCANICO Ceo di Vision Distribution ed Executive Vice President Programming di Sky Italia

(=) Forte accelerazione nella stagione passata per **Vision**, che testimonia la forte attenzione di Sky verso il cinema italiano. Sotto la guida del Ceo **Nicola Maccanico** (che ricopre anche la carica di Executive Vice President Programming di Sky Italia), coadiuvato dal Coo **Massimiliano Orfei**, la società ha totalizzato **24,4 milioni di euro** con 9 film distribuiti.



Risultato che acquista maggior rilievo se si pensa che nel 2018/2019 la società ha distribuito lo stesso numero di titoli registrando 15,8 milioni. Tra i maggiori successi (tutti coprodotti e distribuiti da Vision), Il giorno più bello del mondo (6.4 milioni). L'immortale (6 milioni). Cetto c'è, senzadubbiamente (4,9 milioni) e Figli (3,2 milioni). Unica nota dolente tra le sue coproduzioni. Brave ragazze (508 mila euro). In arrivo con Vision. Si vive una volta sola di e con Verdone. Corro da te di Milani. con Favino e Miriam Leone, Cosa sarà di Bruni con Kim Rossi Stuart. **Padre nostro** con Favino, il docu-film **Mi** chiamo Francesco Totti. Gli indifferenti con Edoardo Pesce, Valeria Bruni Tedeschi e Giovanna Mezzogiorno, Shadows di Lavagna, Security con Marco D'Amore, Lasciarsi un giorno a Roma di e con Edoardo Leo, Chi ha incastrato Babbo Natale? di e con Alessandro Siani, i sequel di Come un gatto in tangenziale e di Moschettieri del re. Belli ciao di Gennaro Nunziante con Pio e Amedeo, e il nuovo film di e con Pif.

PUNTO DI FORZA: Vision ha confermato definitivamente il suo ruolo di spicco nel panorama del cinema italiano.

PUNTO DEBOLE: Non è riuscita a incontrare il favore del pubblico l'interessante operazione di **Brave ragazze**.

DARIO FRANCESCHINI Ministro per i Beni e le Attività culturali e per il turismo

NEW ENTRY Il ministro Dario Franceschini è stata

la figura più esposta e in prima linea nel sostegno al comparto audiovisivo nei mesi di emergenza che hanno portato allo stop del settore cinematografico. Grazie a lui, sono stati stanziati nuovi fondi per la filiera cinematografica e audiovisiva, le sale hanno ottenuto un allenta-



mento delle norme per la riapertura, il tax credit è stato potenziato ed è stato derogato l'obbligo di uscire in sala prima che in vod (mantenendo i contributi pubblici della produzione). Franceschini (coadiuvato da **Nicola Borrelli**, direttore generale cinema del Mibact) è ormai un punto di riferimento essenziale, capace di agire in breve tempo e di ottenere risultati efficaci.

PUNTO DI FORZA: La capacità di dialogare con l'industria cinematografica e di trovare velocemente soluzioni importanti in situazioni di emergenza.

PUNTO DEBOLE: Non sempre si riesce a rispondere a tutte le esigenze del comparto con la stessa efficacia.

BARBARA SALABÉ **President & Managing Director di Warner Bros. Entertainment Italia**

T Sono bastati solo due film per eguagliare i 17,9 milioni di euro incassati con 7 film nella fortunata stagione 2017/2018. Un grande risultato per Warner Bros. Entertainment Italia, gui-



data da Barbara Salabè, che si conferma la major che crede maggiormente nel cinema italiano. Complice una squadra coesa, rafforzata dal nuovo ruolo di Thomas J. Ciampa in veste di Senior Vice President Theatrical Distribution & Local Productions. Con *Me contro te il film* - La vendetta del signor S. (9,5 milioni al box office) ha saputo intercettare sapientemente un fenomeno senza precedenti rivolto ai bambini. Fenomeno che proseguirà con un sequel cinematografico. Inoltre, si conferma ancora di forte richiamo Ferzan Özpetek, che con La dea fortuna ha registrato 8.1 milioni (complice la scelta di distribuirlo a ridosso delle festività natalizie). Tra i prossimi film italiani in sala con Warner. **Sei tornato** di Stefano Mordini, con Stefano Accorsi, Valeria Golino, Maya Sansa e Serena Rossi, *La belva* con Fabrizio Gifuni, il nuovo film di Neri Parenti con Massimo Boldi e Christian De Sica, e **Non mi uccidere** di Andrea De Sica.

PUNTO DI FORZA: Gioca a suo favore una squadra coesa e strutturata con un focus importante sul cinema italiano. **PUNTO DEBOLE:** Sarebbe importante dare continuità a progetti di grandi autori.

CAMILLA NESBITT, PIETRO VALSECCHI Responsabili di Taodue Film

La forza di Pietro Valsecchi porta il nome di **Checco Zalone**. È quest'ultimo, infatti, la gallina dalle uova d'oro della casa di produzione **Taodue**, che con il suo ultimo **Tolo Tolo** ha registrato 46,1 milioni di euro, primo incas-



so italiano della stagione 2019/2020, che conferma così il largo richiamo di Zalone. Un risultato che, seppur sempre a livelli altissimi, perde terreno rispetto al precedente capitolo del comico Quo vado? (65,4 milioni, uscito a inizio 2016).

PUNTO DI FORZA: Il sodalizio con Checco Zalone.

PUNTO DEBOLE: Tolo Tolo ha perso molto terreno rispetto a **Quo vado?**. Forse è il momento di cercare nuove strade produttive con Zalone.

ATTILIO DE RAZZA Produttore di Tramp Limited

NEW ENTRY Quando arriva sul grande schermo un film di Ficarra e **Picone**, Tramp Limited è sempre in prima linea. La casa di produzione



guidata da Attilio De Razza ha lasciato il segno questa stagione grazie a *Il primo Natale* di e con Ficarra e Picone, commedia natalizia che ha incassato 15.3 milioni di euro. Tramp Limited ha poi coprodotto *Tuttapposto* (870mila euro) e La mafia non è più quella di una volta (119mila euro).

PUNTO DI FORZA: La casa di produzione Tramp Limited ha lasciato il segno nella stagione passata con l'ultimo film di Ficarra e Picone, Il primo Natale.

PUNTO DEBOLE: Oltre alle commedie con Ficarra e Picone, si potrebbe valutare di realizzare altre produzioni di natura più commerciale.

MARIO GIANANI, LORENZO MIELI Amministratori delegati di Wildside

Wildside chiude la stagione con un incasso comples-

sivo di 8,2 milioni di euro grazie a due film realizzati in partnership con Vision Distribution - qui sia in veste di produttore che di distributore - di cui possiede una quota dell'8%. Il maggior

successo è stato Cetto c'è, senzadub**biamente** (4,9 milioni), che però conferma il trend calante della saga comica con



Antonio Albanese nei panni di Cetto La Qualungue. Ottimo risultato per *Figli*, con Paola Cortellesi e Valerio Mastandrea nei panni di una coppia felice destabilizzata dall'arrivo del secondo figlio, che ha incassato 3,2 milioni. Tra i film in arrivo figurano **Corro da te** di Riccardo Milani e i nuovi film di Paolo Sorrentino, Pif e Pawel Pawlikowski. **PUNTO DI FORZA:** La partnership con Vision Distribution. PUNTO DEBOLE: Molte forze sono drenate dagli investimenti sulle serie tv.

MAURIZIO TOTTI, ALESSANDRO USAI

Presidente, amministratore delegato di Colorado Film

TColorado Film è tra i produttori (insieme a Warner Bros. e Me contro te) del fenomeno cinematografico Me contro te il film - La vendetta del signor S., film rivolto ai più piccoli che ha colpito nel segno con un sorpren-





dente incasso di 9.5 milioni di euro. Certamente tra le operazioni più inaspettate della stagione 2019/2020. Mentre negli

scorsi mesi, visto il difficile periodo, ha optato per un'uscita streaming con la commedia con Valentina Lodovini Cambio tutto! di Guido Chiesa. In arrivo sul grande schermo il sequel con Fabio De Luigi e Valentina Lodovini 10 giorni con Babbo Natale di Alessandro Genovesi.

PUNTO DI FORZA: Il duraturo sodalizio con Alessandro Genovesi e il coraggio di credere in un progetto come **Me** contro te il film - La vendetta del signor S.

PUNTO DEBOLE: La linea editoriale non è sempre ben definita.

ANDREA E RAFFAELLA LEONE: MARCO BELARDI

Presidente e amministratore delegato, amministratore delegato

di Leone Film Group; amministratore unico di Lotus Production

Leone Film Group non è riuscita a esprimere appieno il suo potenziale attraverso la controllata Lotus Pro-

duction a causa dello stop imposto dall'emergenza sanitaria. Lo stesso *Gli anni più belli* di Gabriele Muccino, che pur ha ottenuto un'ottima performance, si è fermato a 5,4 milioni di euro a causa del lockdown. Seguono Vivere (448mila euro) e Appena un minuto (206mila euro). Ma sono diversi i film pronti ad approdare sul grande schermo. Tra questi **Supereroi** di Paolo Genovese e il musical **The Land of Dreams** di Nicola Abbatangelo. a cui si aggiungono produzioni in lavorazione come **Colt** di Stefano Sollima, il nuovo film di Paolo Virzì e **Tutta la** vita di Paolo Costella.

PUNTO DI FORZA: Sono ancora in canna i nuovi film di Paolo Genovese, Paolo Virzì e Stefano Sollima.

PUNTO DEBOLE: L'emergenza coronavirus non ha permesso di sfruttare i titoli già pronti.

DOMENICO PROCACCI Responsabile di Fandango

TÈ Cetto c'è, senzadubbiamente il miglior incasso di una produzione targata Fandango nell'ultima stagione. Ma nonostante i 4,9 milioni di euro al box office, il personaggio Cetto La Qualunque - interpretato da Anto-

nio Albanese - sembra aver perso gradualmente appeal agli occhi del pubblico, registrando il risultato più basso della trilogia comica. Passato in sordina, invece, il documentario/evento Bellissime di Elisa Amoruso. Intanto Fandango si prepara a una stagione che vede tra i film in arrivo sul grande schermo **Tre piani** di



Nanni Moretti e due opere prime: I predatori di Pietro Castellitto con Massimo Popolizio e *Il regno* di Francesco Fanuele con Stefano Fresi e Max Tortora.

PUNTO DI FORZA: La prossima stagione vedrà il ritorno in sala di Nanni Moretti con **Tre piani**.

PUNTO DEBOLE: Non sempre lavorare con grandi autori si traduce in grandi incassi.

11. MARCO CHIMENZ, RICCARDO TOZZI

Ceo e amministratori delegati di **Cattleva**

Cattleya dimostra di aver trasferito quasi definitivamente il suo core business dal cinema alla tv. Il suo stesso film *L'immortale* - unica produzione della società (realizzata in partnership con Vision) uscita in sala nella scor-

sa stagione - è strettamente collegato al mondo delle





serie tv. Spin-off cinematografico del serial *Gomorra* con Marco D'Amore, si è rivelata un'operazione crossmediale virtuosa che ha incassato 6 milioni di euro. In cantiere per Cattleya figura *Sole di mezzanotte*, opera prima di Francesco Carrozzini, tratto dall'omonimo romanzo di **Jo Nesbø** e rivolto al mercato internazionale.

PUNTO DI FORZA: I serial di successo prodotti da Cattleya consentono di realizzare progetti crossmediali importanti per il cinema.

PUNTO DEBOLE: Eccessivamente sbilanciato sul mondo televisivo.

RAMÓN BIARNÉS; FRANCESCO GRANDINETTI

Managing Director Southern Europe (Spagna, Italia, Germania, Portogallo) di UCI Cinemas; General Manager di The Space Cinema

(=) Attori fondamentali della ripartenza della settima arte sono i due grandi circuiti **The Space Cinema** e **UCI Cinemas**. Senza la loro spinta per la riapertura delle sale, le distribuzioni non avrebbero un forte partner su cui contare per posizionare film importanti e l'intero comparto sarebbe ancora fermo. UCI e The Space restano una vetri-





na insostituibile per il cinema italiano di ambizioni commerciali.

PUNTO DI FORZA: Le loro strutture registrano

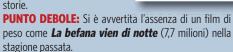
sempre la quota maggiore di incassi del cinema italiano. **PUNTO DEBOLE:** Terminati i contratti di gestione di alcune strutture UCI. Il lockdown ha rallentato le ristrutturazioni di certi cinema **The Space.**

13 ANDREA OCCHIPINTI Ceo di Lucky Red

Proseguono gli investimenti di **Lucky Red** nel cinema italiano. A emergere nella stagione passata è stata la produzione **18 regali** (3,1 milioni di euro), seguito da **Io**, **Leonardo** (653 mila euro - distribuito da Lucky Red). La prossima stagione vedrà la società di **Andrea Occhipinti** in prima linea con l'atteso **Freaks Out** di Gabriele Mainetti, che si preannuncia un titolo ricco di effetti speciali e ad alto budget, e con **Io sono Babbo Natale** di Edoardo Falcone con Marco Giallini e Gigi Proietti. In arrivo anche

Guida romantica a posti perduti di Giorgia Farina, con Jasmine Trinca, Clive Owen e Andrea Carpenzano, Nowhere Special di Uberto Pasolini e I profeti di e con Alessio Cremonini

PUNTO DI FORZA: Il tentativo di sperimentare nuove





MARCO COHEN, FABRIZIO DONVITO, BENEDETTO HABIB

Partner di Indiana Production

Lontana dai numeri della stagione passata (13,4 milioni di euro), **Indiana Production** ha totalizzato 3,9 milioni al box office con due produ-



zioni: **Tutto il mio folle amore** di Gabriele Salvatores (2,5 milioni) e la commedia di Christian De Sica **Sono solo fantasmi** (1,4 milioni), con De Sica, Carlo Buccirosso e Gianmarco Tognazzi. In programma per la prossima stagione **The App** di Elisa Fuksas, **Viaggio in Italia**, documentario di Gabriele Salvatores sulla vita di alcuni italiani durante il lungo lockdown causato dall'emergenza sanitaria, **Security** con Marco D'amore, Maya Sansa e Fabrizio Bentivoglio, **Gli indifferenti** con Edoardo Pesce, Valeria Bruni Tedeschi e Giovanna Mezzogiorno, e l'opera seconda di Lamberto Sanfelice **Futura**.

PUNTO DI FORZA: Prosegue la collaborazione con Gabriele Salvatores.

PUNTO DEBOLE: Non ha convinto pienamente la natura mista di **Sono solo fantasmi**, a cavallo tra commedia e horror.

15 BEPPE CASCHETTO Responsabile di IBC Movie

Dopo *Il traditore* di Marco Bellocchio, **IBC Movie** ha portato in sala un altro film che ha beneficiato del passaggio a un'importante manifestazione cinematografica: *Martin Eden* di Pietro Marcello. Il film - trat-



to dall'omonimo romanzo di Jack London – è stato presentato in Concorso al Festival di Venezia 2019, dove il protagonista **Luca Marinelli** ha vinto la Coppa Volpi per la miglior interpretazione maschile. **Martin Eden** ha registrato 1,7 milioni di euro al box office. Tra i prossimi film prodotti da IBC figurano **Lacci** di Daniele Luchetti, con Alba Rohrwacher, Luigi Lo Cascio, Laura Morante, Silvio Orlando e Giovanna Mezzogiorno, **La confessione** di Marco Bellocchio e il nuovo film di Pietro Marcello, **Lucio**

PUNTO DI FORZA: La capacità di realizzare produzioni di qualità capaci di imporsi ai festival cinematografici più importanti.

PUNTO DEBOLE: Potrebbe investire con continuità su progetti con maggiori potenzialità commerciali.

ALBERTO BARBERA, ANTONIO MONDA

Direttore artistico della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia; direttore artistico della Festa del Cinema di Roma

NEW ENTRY Alberto Barbera e **Antonio Monda**, rispettivamen-





te direttori artistici del **Festival di Venezia** e della **Festa del Cinema di Roma**, hanno avuto il coraggio di portare avanti l'organizzazione dei due eventi cinematografici nonostante le grandi incognite dovute al prolungarsi dell'e-

mergenza coronavirus.
Barbera e Monda, sostenuti rispettivamente da **Roberto Cicutto** (presidente Biennale) e da **Laura Delli Colli**





(presidente della Fondazione Cinema per Roma), hanno composto il programma con i film e i talent a disposizione, rimodulando le sezioni e mantenendo vivi due appuntamenti imprescindibili per la settima arte. Specialmente in un momento così difficile e segnato dall'incertezza.

PUNTO DI FORZA: Grazie alla loro costanza e determinazione, quest'anno il mercato e il pubblico non dovranno rinunciare al Festival di Venezia e alla Festa del Cinema di Roma.

PUNTO DEBOLE: Le prossime edizioni saranno potenzialmente ridimensionate vista la difficile situazione sanitaria in Nord America.

17 FRANCESCA CIMA, LUIGI LONIGRO, MARIO LORINI, FRANCESCO RUTELLI

Presidente sezione produttori Anica, presidente sezione distributori Anica, presidente Anec, presidente Anica

Anica e Anec hanno consolidato ulteriormente il ruolo a sostegno dell'industria, raddoppiando gli sforzi durante il lockdown per garantire al settore cinematografico misure immediate ed efficaci per tutto il comparto. Merito degli uomini e delle donne alla guida delle due associazioni che hanno saputo dialogare costantemente con il Ministero, riportando le necessità più









urgenti del settore e facendo gli interessi di esercenti, distributori e produttori.

PUNTO DI FORZA: La forte sinergia tra le associazioni ha permesso di raggiungere risultati importanti per il settore cinematografico.

PUNTO DEBOLE: La ripartenza del cinema ha evidenziato una **frizione interna** all'Anec tra i due grandi circuiti e l'esercizio indipendente.

18 FULVIO E FEDERICA LUCISANO

Presidente; amministratore delegato/ Ceo di IIF - Italian International Film

Ammontano a 1,7 milioni di euro gli incassi complessivi di **IIF** nella stagione passata.
All'insegna del film di genere, l'heist movie **Gli uomini d'oro** con Fabio De Luigi, Edoardo Leo e Giampaolo



Morelli non è riuscito a imporsi al box office italiano, registrando 848mila euro. Tra i film prodotti da IIF figura **Aspromonte - La terra degli ultimi** con 281mila euro. Già pronto **Ritorno al crimine** di Massimiliano Bruno, sequel di **Non ci resta che il crimine** (4,7 milioni) con Marco Giallini, Alessandro Gassmann, Edoardo Leo, Gian Marco Tognazzi, Ilenia Pastorelli e Carlo Buccirosso. Tra le prossime produzioni di **IIF** troviamo anche **Lasciarsi un giorno a Roma** di e con Edoardo Leo, **Una famiglia mostruosa** di Volfango De Biasi e il nuovo film di Marco Tullio Giordana.

PUNTO DI FORZA: Costante la sperimentazione verso storie di genere dal cast importante. Sono in arrivo sul grande schermo il sequel **Ritorno al crimine** di Massimiliano Bruno e i nuovi film di Volfango De Biasi e Marco Tullio Giordana.

PUNTO DEBOLE: Nonostante gli sforzi, il film di genere **Gli uomini d'oro** non è stato apprezzato al box office.

19 FRANCESCA CIMA, NICOLA GIULIANO

Produttrice; produttore e legale rappresentante di Indigo Film



È stata una stagione molto più debole del solito quella di **Indigo Film**, che si è fermata a **930mila euro** con tre produzioni. Il miglior incasso si è rivelato *Il sindaco del rione Sanità* di Mario Martone con 424 mila euro, seguito a breve distanza dal film d'animazione *La famosa invasione degli*

orsi in Sicilia di Lorenzo Mattotti (409 mila euro) e da Il ladro di giorni con Riccardo Scamarcio e Massimo Popolizio (95 mila euro). Tra le prossime produzioni di Indigo figurano il post-apocalittico La terra dei figli di Claudio Cupellini (tratto dall'omonima graphic novel di Gipi), con Leon de La Vallée, Valeria Golino e Valerio Mastandrea, e Qui rido io di Mario Martone con Toni Servillo.

PUNTO DI FORZA: Due dei tre film prodotti sono stati selezionati ai Festival di Venezia e di Cannes.

PUNTO DEBOLE: Continua a mancare un film capace di imporsi con forza al box office.

20 CARLO DEGLI ESPOSTI Presidente di Palomar

(=) Non è stata una stagione fortunata per **Palomar**, che ha visto uscire in sala la sua produzione **Volevo nascondermi** di Giorgio Diritti pochi giorni prima del lockdown incassando solo 115mila euro. Per questo il film con **Elio Germano**, che si è aggiudicato l'**Orso d'argento** come miglior attore al Festival di Berlino 2020, torna in sala il 19 agosto con 01 Distribution. Tra i prossimi film di Palomar, **Cosa sarà** di Francesco Bruni (coprodotto e distribuito da Vision) con Kim Rossi Stuart, le opere prime **Famosa** di Alessandra Mortelliti e **Occhi blu** di Michela Cescon con Valeria Golino, e **La vita davanti a sé** di Edoardo Ponti con Sophia Loren.

PUNTO DI FORZA: L'appartenenza a un grosso gruppo come **Mediawan** potrebbe portare a un potenziamento degli investimenti nel cinema italiano.

PUNTO DEBOLE: A causa del lockdown, Volevo na-

scondermi non ha potuto sfruttare la scia della vittoria al Festival di Berlino.



21 CRISTINA PRIARONE

Presidente di Italian

Film Commissions e direttore generale di Roma Lazio Film Commission

Il grande lavoro svolto negli anni in veste di direttore generale di Roma Lazio Film Commission (di cui Luciano Sovena è presidente) ha portato Cristina Priarone alla nomina di presidente di IFC - Italian Film Commission. Un ruolo associativo che rafforza ulteriormente la sua posizione e la spingerà a potenziare la crescita del settore audiovisivo e dei territori in un contesto di sistema e nel dialogo con istituzioni per attrarre gli operatori internazionali verso l'Italia.

PUNTO DI FORZA: La recente nomina alla guida di IFC le consentirà di portare a frutto la grande esperienza acquisita negli anni da direttore generale di Roma Lazio FC. **PUNTO DEBOLE:** Ci vorrà tempo per raggiungere risultati di largo respiro nel **nuovo ruolo** di presidente di IFC.

PIERA DETASSIS Presidente e direttore

artistico dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello

TSi conferma un appuntamento essenziale per il cinema italiano la cerimonia di premiazione dei **David di Donatello.** Quest'anno **Piera Detassis** ha dato un grande



segnale di speranza organizzando con coraggio un'edizione in diretta tv su Rai Uno in piena emergenza coronavirus, arricchita dalla presenza di attori, registi, autori e produttori collegati in streaming. Detassis ha realizzato con coraggio una cerimonia con il massimo

dei mezzi a disposizione, evitando di accodarsi alla lunga lista di eventi annullati o rimandati sine die. È stato fatto uno sforzo importante a beneficio di tutto il settore.

PUNTO DI FORZA: Piera Detassis ha avuto la forza e il coraggio di realizzare la **65º edizione dei David di Donatello** in piena emergenza coronavirus.

PUNTO DEBOLE: Resta fondamentale lavorare per costruire un'edizione sempre più rivolta alle nuove generazioni.

NICOLA CORIGLIANO Coordinatore Desk Specialistico Media & Entertainment

Specialistico Media & Entertainment di Intesa Sanpaolo

NEW ENTRY In un momento delicato come quello della ripartenza cinematografica, il ruolo di **Nicola Corigliano** (Coordinatore Desk Specialistico Media & Entertainment di Intesa Sanpaolo) è ancora più essenziale. È lui che, oltre **a erogare i finanziamenti bancari** per i progetti cinematografici, supporta l'architettura del finanziamento tenendo conto delle tempistiche della lavorazione di produzioni italiane e coproduzioni inter-

nazionali, offre consulenza sugli aspetti economico finanziari, e svolge un'attività di networking con società, associazioni di categoria e istituzioni. Corigliano è, così, una figura di rilievo nella costruzio-



PROFESSIONALS

ne di produzioni cinematografiche italiane.

PUNTO DI FORZA: La lunga esperienza nazionale e internazionale di Nicola Corigliano lo rende un punto di riferimento importante per la produzione italiana.

PUNTO DEBOLE: In questa dimensione di crescita di Intesa Sanpaolo, la banca riuscirà a mantenere l'attenzione e gli investimenti che il cinema italiano necessita?

GUGLIELMO MARCHETTI Ceo di Notorious Pictures

(=) Notorious Pictures ha trascorso l'ultima stagione nello sviluppo di produzioni italiane e coproduzioni internazionali. Ad aprile 2020 **Love, Wedding, Repeat**, venduto a Netflix con un accordo di distribuzione in esclusiva mondiale, è uscito sulla piattaforma in tutto il mondo

(tranne in Italia, arrivato il 14 luglio) ed è stato **tra i film più visti** in decine di nazioni per diverse settimane, tra cui Usa, UK e Francia. L'inizio della prossima stagione vedrà approdare in sala due opere prime: **Non odiare** di Mauro Mancini (in concorso a Venezia nella sezione autonoma e parallela della Settimana Internazionale della Critica), dra-



ma sull'odio razziale con **Alessandro Gassmann** e Sara Serraiocco, e **The Shift** di Alessandro Tonda, coproduzione internazionale su un attentato terroristico a Bruxelles. **PUNTO DI FORZA:** Il coraggio di investire in progetti appetibili anche per i mercati internazionali.

PUNTO DEBOLE: La linea editoriale sul cinema italiano deve ancora trovare una sua identità.

FRANCO DI SARRO Amministratore delegato di Nexo Digital

NEW ENTRY Sulla scia degli eventi cinematografici, nell'ultima stagione **Nexo Digital**, guidata da Franco Di Sarro, ha totalizzato 3,1 milioni di euro con produzioni e



coproduzioni italiane. Il miglior risultato è stato ottenuto da **Fabrizio De André e PFM**- **Il concerto ritrovato** (1 milione), seguito da altri sette titoli che si sono assestati sotto i 500 mila euro. Tra questi, i maggiori incassi sono stati

quelli di **Il sindaco del rione Sanità** (424 mila euro), **Frida - Viva la vida** (418 mila euro), **#AnneFrank - Vite parallele** (398 mila euro), **Ermitage - Il potere dell'arte** (391 mila euro) e **Impressionisti segreti** (239 mila euro). Non è riuscito a richiamare grande pubblico **L'amica geniale - Storia del nuovo cognome**, i primi due episodi del serial in anteprima sul grande schermo, che ha registrato 132mila euro.

PUNTO DI FORZA: La lunga esperienza nel creare eventi cinematografici.

PUNTO DEBOLE:

Non sempre si riesce a eventizzare ciascun titolo e non mancano le scommesse perse al box office.



DI MICHELA OFFREDI

Al **Museo Madre** di Napoli in mostra, per la prima volta, la passione segreta del grande attore e regista

ortici di nuvole, vapori infuocati, tappeti sfilacciati di cirri, cieli che aprono il cuore all'emozione. È un Carlo Verdone inedito. che si mostra in una veste sconosciuta al grande pubblico, quello che al Museo Madre di Napoli presenta la sua prima mostra fotografica, Carlo Verdone. Nuvole e colori. A convincere l'attore e regista a esporre i 42 scatti è stata Elisabetta Sgarbi, ideatrice e direttrice de La Milanesiana (festival di arti e saperi giunto alla ventunesima edizione), che con Paolo Mereghetti ha curato la mostra aperta fino al 1º novembre (tutti i giorni escluso il martedì, dalle 10 alle 19.30, e la domenica fino alle 20).

Negli scatti del Verdone fotografo, tutti spiega lui - «rivolti verso l'alto, verso il cielo», e ripresi per lo più dal terrazzo della sua casa romana, dopo una tempesta o al tramonto, non è difficile scorgere quel tocco di malinconia che fa capolino anche nei suoi film più comici. «La sua è una preghiera laica, un'enciclopedia dello sguardo interiore in continuo divenire», commenta Elisabetta Sgarbi. È un racconto a colori del cielo, che diventa un viaggio poetico nelle forme reali e fantastiche che l'occhio dell'artista cattura nell'ap-

parente casualità della natura. «Il cielo - rivela Verdone - mi stupisce sempre, mi



In alto, Vortice di nuvole sulla città. Qui sopra, Vapore nel cielo. Sotto, Pellegrinaggio al tramonto.



Sopra, Omaggio a Constable. Di fianco. La solitudine dell'eroe





In basso, Elisabetta Sgarbi (55 anni), direttrice de La Milanesiana

luce sul soffitto divino». La mostra segna anche il debutto della collaborazione tra La Milanesiana e il Museo Madre di Napoli, presieduto da Laura Valente. «La prima volta a Napoli de La Milanesiana di Elisabetta Sgarbi - dice Valente - avvalora la linea intrapresa dal Madre negli ultimi due anni: quella di un'istituzione sempre più orientata a far dialogare i diversi linguaggi e

culture del contemporaneo».

affascina, mi rasserena, mi inquieta. Mi

attrae perché non è mai lo stesso. A vol-

te mi sembra l'umore di Dio. Altre volte

un'immensa pagina dove trovo scritte

dalle nuvole frasi e disegni misteriosi».

«Ma - prosegue - bisogna far presto, co-

gliere in un istante il senso prima che tut-

to si disarticoli e si estingua. Prima che il

sole, sprofondando all'orizzonte, spenga la



Carlo Verdone (69 anni) visita la sua mostra di foto

ALL'ISOLA DI SAN PIETRO CON I DUE ENNIO

DI STEFANO AMADIO

l filo rosso quest'anno c'è stato. «Essendo rimasti tutti ai margini a causa del Covid - ci ha detto Gianfranco Cabiddu, direttore di Creuza de Mà - ho pensato ad una selezione di film che avessero come protagonisti personaggi emarginati. E abbiamo avuto gli anziani di Di Gregorio in Lontano Lontano, il procuratore di calciatori di Marra ne La volta buona, i ragazzini de La Paranza dei Bambini di Giovannesi, emarginati dalla società ma anche dalla camorra vera e propria o la famiglia de L'Agnello di Piredda che vive al limite di un poligono militare. Un'emarginazione in assonanza proprio con la musica per il cinema, spesso quasi dimenticata ma che sa tornare con forza a farsi sentire e a diventare protagonista».

Il festival dedicato alla musica per cinema, che si svolge ogni estate in Sardegna, a Carloforte, sull'isola di San Pietro, viaggia su due linee parallele: i film da vedere sullo schermo (quest'anno sala ridotta nei posti e proiezioni all'aperto) e l'incontro con chi fa musica, siano compositori di colonne sonore, siano registi e attori che suonano e cantano.



È stato nuovamente **Neri Marcorè** l'ospite d'onore, il padrino di una manifestazione che ogni sera propone anche un concerto dal vivo. E proprio lui ha portato, con grande partecipazione del pubblico, una scaletta di canzoni straniere legate al cinema italiano. Concerto anche per **Claudio Giovannesi** che ha accompagnato il suo film Orso

Uno degli scenari di *Creuza de Mà*, sull'isola di San Pietro.

giatura. Dal vivo, con un montaggio di immagini alle spalle, ha interpretato le migliori colonne sonore in un'atmosfera da richiamo della memoria. «Gli abbiamo assegnato il premio Le isole del Cinema - ci dice Gianfranco Cabiddu -. Claudio compone spesso le musiche dei suoi film e per questo incarna al meglio tutte e due le figure, regista e musicista». «L'omaggio a Ennio Morricone - continua Cabiddu – è nel luogo simbolo del

d'Argento alla Berlinale per la sceneg-

Festival, il solito, magico concerto al tramonto a le Ciasette di Capo Sandalo». Il sole che scende in mare, lo stridio dei falchi incuriositi, la grande musica eseguita dal vivo sulla scogliera. Un evento che ogni anno riesce a lasciare stupiti tutti gli spettatori. «Un appuntamento doppio quest'anno» dice il direttore «con

il concerto del Trio Classico insieme a Pierpaolo Vacca, virtuoso dell'organetto sardo che ha omaggiato anche lui il Maestro Morricone suonando, a suo modo, le sue musiche».

E poi c'è l'altro Ennio. «Sì c'è Fantastichini. Apertura dedicata a lui con il film di Gianni Di Gregori. Mi manca molto la sua risata... - continua Cabiddu che lo ha diretto ne La Stoffa dei Sogni - ... i suoi abbracci "enormi" e il momento in cui abbiamo lavorato insieme. Ennio era un attore maiuscolo ma spesso non riconosciuto dal cinema italiano». Per ricordarlo, il regista e direttore del Festival, ha presentato un piccolo documentario, un omaggio di 7 minuti accompagnato dalle musiche di Franco Piersanti. ■

IL CINEMA PER PUBBLICO E STUDENTI A LAMPEDUSA

Nuova edizione di *Vento del Nord*, guidata **da Ciavarro** e **Delli Colli**

Malgrado tutto a Lampedusa la vita continua. A fine luglio gli sbarchi proseguono (come sempre) ben controllati dalle forze dell'ordine con un'invasione dell'isola solo mediatica e che abitanti e turisti (tanti e italiani) non percepiscono. Ed è qui, in piena estate che ormai da tempo arriva il cinema. Grazie a Massimo Ciavarro con l'aiuto e la selezione di titoli di Laura Delli Colli anche in un anno particolarmente difficile è arrivato il Vento del Nord, la rassegna di cinema, doc e corti giunta alla 12esima edizione.

«Non è stato facile - dice **Massimo Ciavarro**, in piedi ai margini della piazza mentre alle sue spalle scorrono le immagini del film in programma - abbiamo dovuto cambiare il luogo delle proiezioni e ridurre la platea da 500 a 80 posti. Ma la risposta della gente è sempre entusiasta;

schermo». Oltre ai film sul grande schermo». Oltre ai film, quest'anno il coinvolgimento attivo degli studenti di Lampedusa. Un gruppo di ragazzi affezionati al cinema che, dopo aver fatto parte di una giuria specializzata nelle passate edizioni, è sceso in campo direttamente, realizzando nel periodo della rassegna, e dopo un mese di laboratorio online, un cortometraggio vero e proprio. È nato **Blu Lampedusa**: 6 minuti di racconto del lockdown fatto in prima persona dagli studenti, tra



Un'immagine del festival *Vento del Nord* a Lampedusa

video-lezioni, amicizie coltivate a distanza, letture e sogni congelati dalla chiusura forzata. Con l'aiuto e la supervisione dell'associazione **Lampedusa Cinema**, un corto girato e montato in una settimana e proiettato durante la serata finale davanti alla piazza piena. Vedere il cinema sullo schermo ed entrare nel meccanismo produttivo dunque, dietro (e davanti) a quella macchina da presa che continua a far sognare, malgrado tutto, anche i giovani di Lampedusa.



incassi dell'ultimo film, Il primo Natale, e sarà protagonista di un incontro pubblico.

Il festival, diretto da Giovanna Taviani, premierà il 26 settembre Jasmine Trinca, che sarà anche la presidente della giuria del concorso per il miglior documentario narrativo. La Trinca, premiata quest'anno sia con il David di Donatello sia con il Nastro d'argento come migliore attrice protagonista per La dea fortuna di Ferzan Ozpetek, è da sempre vicina al mondo del documentario, e sarà in concorso al Festival di Venezia nella sezione Orizzonti con il cortometraggio Being my Mom, che racconta il rapporto tra due donne, una madre e una figlia. A Emma Dante andrà invece il Premio Wilmar per la sua attività di autrice e interprete tra le più sorprendenti del panorama teatrale e cinematografico italiano, studiosa dell'uso del dialetto in una costante ricerca dell'immediatezza comunicativa basata sul linguaggio che ha al suo centro l'universo culturale siciliano. La Dante porterà a Salina Le sorelle Macaluso in concorso a Venezia77. Un'opera che racconta il femminile in

quest'anno per La Dea Fortuna di

Ferzan Ozpetek.





Emma Dante, premiata al Festival

tutte le sue sfaccettature, tre generazioni di donne della periferia di Palermo. Îl film è tratto dell'adattamento cinematografico dell'omonima pièce vincitrice del Premio Ubu per il Miglior Spettacolo e la Miglior Regia.

Il Premio Tasca d'Oro al Miglior documentario in concorso sarà invece assegnato dalla Giuria composta da Jasmine Trinca, Richard Copans e Catherine Bizern. Il 24

settembre si parlerà di libri e Marcello Sorgi, editorialista della Stampa, da sempre legato profondamente alle Eolie, presenterà al pubblico La testa ci fa dire - Dialogo con Andrea Camilleri (Sellerio

rist. 2019) alla presenza delle scuole eoliane. Il libro è un dialogo con Andrea Camilleri in cui Marcello Sorgi entra in modo profondo e talvolta indiscreto nel «caso Camilleri». Sorgi riceverà il Premio Ravesi - Dal testo allo schermo. Quest'anno il Salina Doc Festival prevede anche una anteprima romana, dal 18 al 20 settembre, nella cornice dell'Orto Botanico. Un gruppo selezionato di studenti eoliani e palermitani assegnerà il Premio Signum del Pubblico. Durante il prologo romano sarà premiato il regista e scrittore Daniele Vicari. Andrà anche a lui il Premio Ravesi - Dal testo allo schermo, in occasione della presentazione al pubblico del suo romanzo inchiesta Emanuele nella battaglia per la sezione Parliamo di libri. Da un grande regista, un romanzo-reportage, dalla forte carica visiva che si muove tra inchiesta e cronaca, su un celebre capitolo della cronaca nera italiana degli ultimi anni: l'omicidio di Emanuele Morganti, più noto come il delitto di Alatri.

Un'immagine di Mulan. Il kolossal **Disney** in live action, atteso originariamente per marzo e poi rimandato più volte a causa della pandemia, uscirà nelle sale italiane e sulla piattaforma streaming Disney+ il 4 settembre. La regia è di Niki Caro (53 anni), l'attrice protagonista è la giovane **Liu Yifei** (32).



★★★★ LA PERFEZIONE ESISTE ★★★★ DA NON PERDERE

**** INTERESSANTE **** PREGI E DIFETTI

NC

PASSIAMO OLTRE NON CLASSIFICATO

A SETTEMBRE AUMENTANO LE USCITE IN SALA

La lista di titoli in uscita a settembre, da seguire nei cinema o in streaming, conferma la lenta ma progressiva crescita dell'offerta di nuovi film dopo i mesi bui del lockdown e nonostante le molte limitazioni ancora presenti alla visione in luoghi aperti al pubblico. E mentre aspettiamo che la Mostra del Cinema di Venezia, con i suoi oltre cento film in cartellone, stimoli in modo decisivo il ritorno al consumo in sala, nelle pagine che seguono vi proponiamo recensioni e approfondimenti su alcuni film annunciati che dovrebbero essere in grado di soddisfare la richiesta di cinema di qualità. Tutti i generi sono rappresentati, e non manca la consueta pagina finale dedicata alle serie d'autore più interessanti in arrivo.

I FILM

IL GIORNO SBAGLIATO

DI ALESSANDRA DE LUCA a pagina 96

IL GIORNO SBAGLIATO

DI FLAVIA SALIERNO (PSICOCINEMA)

VULNERABILE BELLEZZA

DI MICHELA OFFREDI a pagina 97

NON CONOSCI PAPICHA

DI ALESSANDRA DE LUCA a pagina 98

IL PRIMO ANNO

DI ALESSANDRA DE LUCA

LA CANDIDATA IDEALE

DI ALESSANDRA DE LUCA a pagina 99

IMPREVISTI DIGITALI

DI ALESSANDRA DE LUCA a pagina 100

CRESCENDO

DI ALESSANDRA DE LUCA a pagina 100

ANTIGONE

DI ALESSANDRA DE LUCA a pagina 101

MR. LINK

DI ALESSANDRA DE LUCA a pagina 102

IL NOSTRO PAESE

DI MICHELA OFFREDI a pagina 102

THE OTHER SIDE **OF THE WIND**

DI MARCO PALOMBI (IL DIBATTITO NO)

LE SERIE

JURASSIC WORLD: CAMP CREATACEOUS

DI OSCAR COSULICH a pagina 104

LOVECRAFT COUNTRY

DI OSCAR COSULICH



Troverete le recensioni mancanti dei film in uscita sul nostro sito web www.ciakmagazine.it e sulla nostra pagina Facebook il giorno della loro distribuzione in sala.

IL GIORNO SBAGLIATO



Unhinged, Usa, 2020 Regia Derrick Borte Interpreti Russell Crowe, Caren Pistorius, Jimmi Simpson Gabriel Bateman, Anne Leighton, Austin P. McKenzie, Lucy Faust, Stephen Louis Grush Distribuzione 01 Distribution Durata 1h e 30'

IL FATTO — Rachel, sempre di fretta e in ritardo per il lavoro, alla guida della sua macchina, mentre accompagna il figlio a scuola, suona il clacson per spingere un altro automobilista, fermo a un semaforo, a muoversi. Un gesto comune e senza alcuna importanza che scatena però un'indomabile furia nell'uomo, irascibile psicopatico incapace di controllare la propria rabbia. Da quel momento in poi l'automobilista comincia a perseguitare Rachel e tutti i suoi cari per dare alla donna lezioni di vita che si riveleranno mortali. La malcapitata dovrà lottare per sopravvivere e difendere il proprio figlio dall'assurda reazione del violento sconosciuto. L'OPINIONE - La vera premessa del film è quella che ne accompagna i titoli di testa, con ondate di rabbia, follia e violenza riversate sulle strade americane. Subito dopo assistiamo all'efferato delitto di un uomo che, fermatosi davanti a una casa nel suo truck, la osserva a lungo prima di afferrare un'ascia, distruggerne la porta, massacrare la coppia che vi abita e darle fuoco. Il pubblico dunque è avvertito: quel tizio ora ricercato dalla polizia non scherza ed



è pronto a tutto. Persino a non dare scampo alla povera Rachel che, bloccata nel traffico, alle prese con un difficile divorzio e appena licenziata per il suo ennesimo ritardo, non ha voluto chiedergli scusa per un clacson troppo aggressivo. Perché anche lei sta avendo una giornata difficile. Per il resto è un susseguirsi di spettacolari inseguimenti, incidenti, scontri, feroci minacce e scene di violenza pulp perché l'irascibile sconosciuto non ci pensa un secondo

a piantare un coltello nel collo di quelli che ruotano intorno alla vita della sventurata, con la quale gioca come il gatto col topo. Lontano da ogni tentativo di approfondimento psicologico e zeppo di evidenti inverosimiglianze, il film è però un onesto road rage b-movie che corre per novanta minuti alla ricerca di suspence, mentre Rachel e il figlio Kyle comprendono che solo intelligenza e sangue freddo possono battere la furia cieca del loro persecutore. Nei panni del sangionario psicopatico, inizialmente pensato per Nicolas Cage, l'oversize Crowe è semplicemente spaventoso.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... Gli imprescindibili *Duel* di Steven Spielberg, su un commesso viaggiatore perseguitato dal folle austista di un'autocisterna, e *Un giorno di ordinaria follia* di Joel Schumacher, dove un uomo a pezzi dice basta a colpi di mazza da baseball.

— Alessandra de luca



PSICOCINEMA DI FLAVIA SALIERNO



Quel **giorno sbagliato** che ci spaventa e attrae

come se nella mente si sentisse un "click", e la normalità diventasse assoluta follia. Come il rumore del clacson, che scatena la furia del protagonista che un attimo prima è una persona qualsiasi e un momento

dopo diviene un pazzo omicida. **Unhinged**, titolo originale de **Il giorno sbagliato**, significa letteralmente *pazzo*. Se per pazzia intendiamo la perdita della realtà e l'ingresso in un mondo alieno, caratterizzato dall'estraneità. La mente, infatti, sollecitata da troppe pressioni, interne ed esterne, tali da non poter essere più contenute, può dar adito a una disgregazione dell'identità. E si possono rompere gli argini, le cerniere (*hinge*, cerniera), appunto, dell'integrazione mentale.

Esordio, invece, è la parola che si usa in psichiatria per denominare l'inizio di una condizione psicopatica. In una dimensione tra sogno e realtà la depersonalizzazione può essere considerata come il primo fondamentale momento in cui s'instaura quella condizione di disgregazione dell'identità in cui si può perdere il controllo delle proprie azioni.

È proprio quel *click* ad essere rappresentato in molti film in cui domina la follia. Da *Psycho* a *Duel* a *Un Giorno di Ordinaria Follia*, ma anche in *Joker*, sono tanti i film in cui lo stato dissociativo diviene il protagonista. È un ottimo espediente per la creazione di personaggi spaventosi e sconvolgenti, infatti, da inserire all'interno di film thriller o poliziesco, facendo leva sulla paura dell'uomo per tutto ciò che risulta legato al

mondo dell'inconscio. In una miscela di attrazione e repulsione. Lo spettatore, infatti, subisce molto il fascino dell'ignoto, dell'incomprensibile, dell'insondabile. E i film divengono per lui "oggetti di mediazione" che permettono di sollecitare quelle emozioni che vengono attivate nel rapporto che costruisce con i personaggi del film. Lo stesso spettatore può identificarsi, può vivere certe follie, appunto, senza metterle in atto. Da dentro, ma da lontano, pur stando a pochi passi dallo schermo. E può avere, inoltre, tante possibili reazioni, quante quelle che il regista deposita in chi il film lo guarda anche attraverso l'"esplosione" della mente dei protagonisti. Perché del resto, lo sappiamo, un giorno così sbagliato, non può capitare proprio a chiunque, ma ciascuno di noi ha fatto esperienza della straordinaria precarietà della condizione (e della mente) umana.

VULNERABILE BELLEZZA

Italia, 2018 Regia Manuele Mandolesi Interpreti Michela Paris, Stefano Riccioni, Diego Riccioni, Emma Riccioni Durata 1h e 65'

IL FATTO — Era il 2016 quando tre forti scosse di terremoto devastarono il centro Italia. Oltre ad Amatrice, Accumoli e Castelluccio di Norcia, 87 paesi nelle Marche furono distrutti o subirono gravi danni. Tra questi vi furono Visso, Ussita e Castelsantangelo sul Nera. La terra tremò come non aveva mai fatto. E cambiò per sempre la vita di migliaia di persone. Tra loro c'era la giovane famiglia di Ussita, paesino in provincia di Macerata, che il regista Mandolesi ha seguito per più di un anno, dal 2017 al 2018. Michela e Stefano Riccioni sono allevatori e, insieme ai loro figli Diego e Emma, in quella tragedia hanno perso la casa e la fattoria. Nonostante le difficoltà - dalla lunga attesa per una nuova casetta di legno alla realizzazione delle stalle per gli animali - con determinazione e dedizione lottano per ricostruire la loro vita.

L'OPINIONE — Vincitore come Miglior documentario alla 60esima edizione del Premio Globo d'Oro e come Miglior film italiano al Festival dei Popoli 2019, Vulnerabile bellezza è parte di un progetto più ampio, La Vulnerabilità della Bellezza, che racconta tre storie dal terremoto con diversi protagonisti e linguaggi da distribuire su più piattaforme. «Vincere il Globo d'Oro - ha commentato il regista - è stata una soddisfazione immensa, non solo per l'importanza che riveste nel panorama cinematografico italiano, ma soprattutto perché mi permette di mantenere una promessa che avevo fatto a me stesso e alle popolazioni colpite dal sisma 2016: continuare a far parlare negli anni delle difficoltà che le persone di quel territorio stanno tutt'oggi vivendo, anche quando l'attenzione mediatica sarebbe calata notevolmente». Girato in punta di piedi, con la telecamera che sembra scomparire, il documentario accompagna le gesta di una famiglia che si riscatta mano a mano che le immagini scorrono (la scena in cui i due genitori mettono a letto i figli è un quadro di Edward Hopper). L'inizio con le telefonate, nelle quali risuonano le grida e l'orrore del sisma, lascia spazio a un fluire lento e silenzioso, che rispetta lo Michela Paris e sua figlia, Emma Riccioni.

La famiglia Riccioni, protagonista del documentario di Manuele Mandolesi.







scorrere naturale delle stagioni e l'ostinata, seppur raccolta, operosità dei suoi protagonisti. Una storia, girata in una natura a tratti selvaggia e incontaminata (oltre che bellissima), che rende omaggio alla resilienza di chi, invece di piangersi addosso o di protestare (e visti i tempi e le condizioni, forse anche a ragione), si rimbocca le maniche, dedica tutta la giornata agli animali, affida i sogni per sé e i suoi figli a una fiaba: quella del soldatino di piombo che, dopo tante peripezie, riesce a tornare dalla sua amata ballerina. Proprio lì dove la loro storia era iniziata.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...

Il cammino di Santiago (2006), il primo documentario girato da Manuele Mandolesi.

- MICHELA OFFREDI





NON CONOSCI Papicha



Francia/Algeria/Belgio/Qatar 2019 Regia Mounia Meddour Interpreti Marwan Zeghbib, Lyna Khoudri, Shirine Boutella, Amira Hilda Douaouda, Yasin Houicha Distribuzione Teodora Durata 1h e 45'

IL FATTO — Nedjma frequenta l'università, esce di nascosto la sera con la sua migliore amica, ama la moda e sogna di diventare una stilista. Nell'Algeria degli anni Novanta però la sua vivacità è giudicata male da chi disprezza la voglia di libertà delle donne. Per questo la decisione di organizzare la sua prima sfilata viene interpretata come un affronto dai fondamentalisti del posto, che minacciano la vita della ragazza e quella delle sue amiche.

Primo film di finzione della documentarista Mounia Meddour, *Non conosci Papicha*, ricco di elementi autobiografici, mette in scena la voglia di vita e libertà di alcune giovani donne in cerca della propria strada durante la cosiddetta Decade Nera, quei terribili anni Novanta in cui in Algeria furono assassinate oltre 150mila persone. Lontana da ogni tentazione retorica,

la regista costruisce un film teso, complesso, ricco di pathos e tenerezza, sostenuto da uno straordinario cast di attrici guidato da Lina Koudri, che diventa il simbolo non della militanza politica, ma della resistenza in nome del diritto a esistere. «Ho riflettuto a lungo su come mettere in scena la violenza di quegli anni, una violenza che provocò molte vittime e traumi e che di certo non potevo ignorare. Quella che mostro è la dura realtà della società algerina dell'epoca, ma la popolazione ha dimostrato grande capacità di resistenza e persino umorismo. Ho lavorato molto sull'umanità e complessità dei protagonisti, che prima vivono in un microcosmo pieno di felicità e libertà e poi vengono investiti da dramma. E grazie a un budget molto ridotto e a una grande autonomia creativa, le attrici erano libere di muoversi nello spazio, seguite dal direttore fotografia, allo scopo di raccontare questa storia dall'interno, in modo più realistico possibile, come fosse un documentario». Tra i momenti più scioccanti del film ci sono quelli in cui vediamo donne che imbracciano il mitra contro altre donne. «È spaventoso, ma anche realistico: a volte i gesti più crudeli sono arrivati proprio dalle donne che erano complici degli oppressori, diventando il loro braccio armato. Mi interessava restituire la complessità della situazione attraverso caratteri molto diversi tra loro. Anche le amiche si fanno del male a vicenda, sbagliano, mentono, si tradiscono e finiscono per accettare le logiche assurde di uomini violenti, cosa che peraltro accade anche a donne in con-



La regista Mounia Meddour (42 anni).

testi completamente diversi. Libertà, passione, oppressione sono temi universali con i quali tutti possono relazionarsi. "Papicha" è un termine che rimanda a donne belle e indipendenti, un po' come Lolita, ma senza l'aspetto della seduzione. Essere una "Papicha" negli anni Novanta, in cui tutte le donne erano costrette a indossare il velo, era un atto di ribellione e resistenza».

— Alessandra de luca

IL PRIMO ANNO

Première année, Francia, 2018 Regia Thomas Lilti Interpreti Vincent Lacoste, William Lebghil, Michel Lerousseau, Darina Al Joundi, Benoît Di Marco, Graziella Delerm, Guillaume Clérice, Alexandre Blazy Distribuzione Movies Inspired Durata 1h e 32'

IL FATTO - Antoine sta facendo il suo terzo tentativo per entrare nella scuola di medicina ed è disposto a tutto pur di riuscirci. Benjamin invece, figlio di un medico, è alla sua prima volta, ma non è sicuro che la medicina sia la sua vera passione. I due trovano nell'amicizia che li lega la forza di farsi strada in un ambiente estremamente competitivo.

Diretto da Lilti, laureatosi in medicina prima di diventare un regista, il film punta il dito contro il brutale processo di selezione degli studenti pensato per spingere i candidati a usare la memoria più che la comprensione e a sfruttare regole e trucchi di un sistema ingiusto e disumano. Davanti alla macchina da presa ci sono Vincent Lacoste e William Lebghil, la cui amicizia ha in parte ispirato questo storia. «Sono un dottore – dice l'autore - e anche io ho percorso questa brutale e violenta trafila che

non è certo solo quella della medicina. Mi interessava raccontare questi giovani che vogliono diventare medici, ma la prima cosa che imparano sono i trucchi per essere selezionati mandando a memoria tonnellate di nozioni che non si comprendono e che dimenticheranno non appena termineranno l'esame di ammissione. È come se gli studenti avessero a che fare con una lingua straniera: imparano a passare il test, non a essere i migliori dottori possibile. Si scatena così una competizione assurda che non ha nulla a che vedere con la formazione professionale e che è tipica della

società in cui viviamo, che esaspera il divario tra chi arriva da famiglie e situazioni differenti». Lilti ha scelto però un mondo, quello del cinema, non meno competitivo. «Il mondo intero lo è e l'educazione dei giovani riflette questa tendenza. Ma ho scelto di fare il regista perché l'ambiente della medicina è davvero troppo violento e io avevo bisogno di uno spazio di libertà, una fuga dal luogo alienante e brutale nel quale mi trovavo. Dopo aver visto e amato tanti film mi è venuta voglia di farli». L'ansia dei due protagonisti, soprattutto di Antoine, assume spesso connotati comici. «C'è sempre questo doppio aspetto nei

William Lebghil (30 anni) e Vincent Lacoste (27) in Il primo anno.

miei film, che affrontano argomenti seri, legati ai problemi del mondo contemporaneo, senza dimenticare romanticismo e umorismo. Qui a far ridere è l'assurdità del sistema che spinge le persone a disconnettersi dal mondo reale. La comicità rende il film accettabile». Nel finale il regista mette in evidenza un gesto di amicizia e una presa di coscienza. «Un gesto coraggioso e contro il sistema, che permette ad entrambi di trovare la propria strada, di affrancarsi da quello che la famiglia e la società cercavano di imporre o di negare loro».

— Alessandra de luca

LA CANDIDATA Ideale



The Perfect Candidate, Germania/Arabia Saudita, 2019 Regia Haifaa Al Mansour Interpreti Mila Alzahrani, Dhay, Khalid Abdulrhim, Shafi Al Harthy Distribuzione Academy Two Durata 1h e 41'

IL FATTO — Nonostante le sue qualifiche, Maryam, giovane e ambiziosa dottoressa presso una piccola clinica in Arabia Saudita, deve ogni giorno guadagnarsi con fatica il rispetto dei colleghi uomini e l'accettazione da parte dei pazienti. Quando le viene impedito di partire per Dubai in cerca di un lavoro migliore, si imbatte casualmente nel modulo di iscrizione alle elezioni locali della sua città. Decide allora di candidarsi attirando l'attenzione della comunità conservatrice.

Haifaa Al Mansour, che nel 2012 con *La bicicletta verde* è diventata la prima cineasta saudita della storia del cinema, prosegue il suo racconto dell'emancipazione femminile, che da allora ha fatto grandi passi avanti: ora le donne, ad esempio, possono guidare un'automobile anche senza un uomo al loro fianco e viaggiare all'estero senza l'autorizzazione del tutore. E la regista non è più stata costretta a effettuare le riprese del film dall'interno di un furgone per non entrare in contatto con gli uomini presenti sul set, come era accaduto otto anni fa. Se da una parte in La candidata ideale (concorso Orizzonti della scorsa Mostra del Cinema di Venezia) Al Mansour inserisce un microcosmo famigliare libero e gioioso nel più ampio e difficile contesto di una lotta sociale e rivendica il diritto delle donne di offrire il proprio fondamentale contributo alla comunità trovando la propria voce, opponendosi al sistema patriarcale e alla discriminazioni di genere, dall'altra non dimentica la battaglia del padre di Maryam, un musicista impegnato a difendere una forma artistica tradizionale che l'integralismo religioso ha voluto cancellare in nome della purezza della fede. Come a sottolineare i

diritti fondamentali e inalienabili degli esseri umani, donne o uomini che siano. «Attraverso la storia della protagonista - commenta Al Mansour - volevo offrire una visione ottimistica del ruolo che le donne possono rivestire nella società saudita affrontando le sfide a partire dalla vita quotidiana, diventando sempre più artefici del proprio destino e affrancandosi dal sistema che per tanto tempo ci ha tenute prigioniere. Ma occorrerà un drastico cambiamento di mentalità per le stesse donne, per comprendere e abbracciare le libertà che ora hanno l'opportunità di esplorare, mettendosi alla prova. L'altro invito che rivolgo nel film riguarda la necessità di celebrare e onorare le nostre tradizioni culturali e artistiche perché possano essere l'arte e la cultura a guidare le iniziative volte a sviluppare e modernizzare il Paese. Ora che sale da concerto, cinema e gallerie d'arte stanno riaprendo in tutto il Regno, è importante riscoprire la ricca tradizione artistica che abbiamo rischiato di perdere per sempre».

— Alessandra De Luca



Mila Al Zahrani (23 anni, al centro) in *La candidata ideale*.

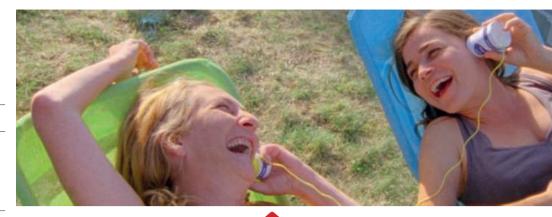
ID - IMPREVISTI Digitali



Effacer l'historique, Francia/Belgio, 2020 Regia Benoît Delépine, Gustave Kervern Interpreti Denis O'Hare, Benoît Poelvoorde, Corinne Masiero, Yolande Moreau, Bouli Lanners, Denis Podalydès, Michel Houellebecq, Blanche Gardin, Avant Strangel, Jackie Berroyer Distribuzione Officine Ubu Durata 1h e 50'

IL FATTO — In un complesso residenziale della provincia francese, tre vicini di casa sono alle prese con i social network: Marie tenta di cancellare dal web un sex tape che la coinvolge, Bertrand ha una figlia vittima a scuola di cyberbullismo, e Christine, che ha perso tutto a causa della sua cronica dipendenza dalle serie televisive ed è diventata un'autista Uber, è infastidita nel vedere che i commenti dei suoi clienti non le rendono giustizia. I tre decidono di allearsi e dichiarare guerra ai giganti della rete.

L'OPINIONE — Orso d'argento all'ultima Berlinale, il film di Delépine e Kevern è una commedia tragicomica che ruota intorno a una delle



nostre ossessioni contemporanee, il web, che da opportunità di scambio e condivisione diventa trappola infernale, minaccia, nemico. Il viaggio dei personaggi alla ricerca della privacy perduta diventa un'iperbolica odissea on the road che smaschera con umorismo e intelligenza i paradossi della rete, l'assurdità della tecnologia, i rischi dell'indelebile, la violenza di un'immagine o di un commento nell'era digitale, ma anche la sciocca ingenuità degli utenti. Non tutte le gag funzionano e alcune situazioni basate su una comicità demenziale e tirate per i capelli riducono sensibilmente l'impatto delle scene sullo spettatore, ma la riflessione e la denuncia del prezzo economico ed emotivo da pagare

Corinne Masiero (56 anni) e **Blanche Gardin** (43) in una scena di *Id: Imprevisti digitali*.

in un mondo ossessivamente on line arrivano al pubblico forti e chiare. Esilaranti i cameo di Benoit Poelvoorde, Vincent Lacoste e dello scrittore Michel Houellebecq.

SE VI È PIACIUTO GUADATE ANCHE... Alcuni dei precedenti film dei due registi, come *Louise-Michel* e *Mammuth*, ma anche *Disconnect* di Henry Alex Rubin, *Snowden* di Oliver Stone, *The Social Network* di David Fincher, *The Circle* di James Ponsoldt e la serie *Black Mirror*.

— Alessandra de luca

CRESCENDO - #MAKEMUSICNOTWAR



id., Germania, 2019 Regia Dror Zahavi Interpreti Peter Simonischek, Mehdi Meskar, Daniel Donskoy, Sabrina Amali, Bibiana Beglau, Götz Otto, Eyan Pinkovitch Distribuzione Satine Durata 1h a 46'

IL FATTO — Quando a Eduard Sporck, direttore e musicista di fama mondiale, viene proposto di costituire un'orchestra composta da giovani palestinesi e israeliani, inizia per lui una vera sfida. Divisi da un odio insanabile, i musicisti non riescono a fare squadra tra loro e i due violinisti, la palestinese Layla e l'israeliano Ron, guidano le due fazioni ostili. Ma grazie alla tenacia di Sporck e al potere aggregante della musica, nasce gradualmente la speranza che comprensione, amicizia e forse anche amore tra le due parti possano essere un giorno possibili.

L'OPINIONE — Liberamente ispirato alla storia della West-Eastern Divan Orchestra creata nel 1999 dal direttore d'orchestra Daniel Barenboim e dallo studioso Edward Said, il film ruota intorno a una frase cardine: «Nemico è qualcuno di cui non hai ascoltato la

storia». Accecati dai pregiudizi e da un odio reciproco, i musicisti non suonano insieme, ma l'uno contro l'altro. E così, trasferitisi da Tel Aviv a Vipiteno, in campo neutro, alla pratica dei loro strumenti i giovani aspiranti concertisti, che sintetizzano nel loro microcosmo il conflitto arabo-israeliano, aggiungeranno degli "esercizi di pace" per imparare a conoscersi, ascoltarsi, rispettarsi. E così, se all'inizio si urlano in faccia tutto il rancore che hanno dentro, successivamente apprenderanno gli uni dagli altri storie di straordinari orrori famigliari, cominceranno a discutere senza litigare, a comunicare, persino ad amarsi. La rieducazione morale e sentimentale dei protagonisti diventa dunque una concreta proposta politica basata sull'arte come arma di riconciliazione di massa in un film che, come suggerisce il titolo, è un crescendo di passioni, tensione e sentimento.

SEVIÈPIACIUTO GUARDATE ANCHE... Il documentario *Up from the Streets*:

New Orleans: The City of Music di Michael Murphy.

— ALESSANDRA DE LUCA



ANTIGONE

id., Canada, 2019 Regia Sophie Deraspe Interpreti Nahéma Ricci, Rachida Oussaada, Nour Belkhiria, Rawad El-Zein, Hakim Brahimi, Paul Doucet, Antoine Desrochers Distribuzione Parthénos Durata 1h e 49'

IL FATTO — In seguito all'assassinio dei suoi genitori, la diciassettenne Antigone si rifugia a Montreal insieme ai fratelli e alla nonna. Studentessa modello, la ragazza tiene unita la famiglia, ma quando suo fratello maggiore, Etéocle viene ucciso dalla polizia e l'altro fratello, Polinice, viene arrestato per avere aggredito l'agente che ha fatto partire il colpo, la giovane, spinta dal dovere verso i legami di sangue e la memoria dei genitori, decide di mettere a repentaglio il proprio futuro per proteggere quello dei suoi cari.

Scelto per rappresentare il Canada agli ultimi Oscar, vincitore a Toronto e presentato alla Festa di Roma, dove è stato tra i film più apprezzati, *Antigone* è il dramma con il quale la regista Sophie Deraspe (al suo terzo film dopo *Missing Victor Pellerin e Vital Signs*) rilegge la tragedia di Sofocle, libera da ogni soggezione filologica, ma coraggiosamente impegnata a rispettarne lo spirito attraverso la messa in scena di una storia vera. Chiamata a scegliere tra cittadinanza (che rischia di perdere) e lealtà ai propri famigliari, Antigone antepone il proprio senso di giustizia, fondato su valori diversi come l'amore e la solidarietà, alla legge dell'uomo e dello Stato, spesso fero-

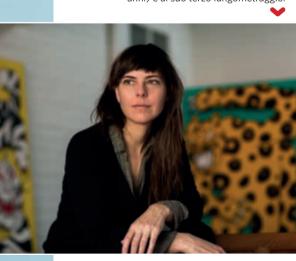
ce. Contando sulla straordinaria interpretazione di Nahéma Ricci (figlia di genitori di origine franco-tunisina), nuovo talento emergente, il film coniuga gli archetipi della tragedia con le riflessioni sull'attuale dibattito che ruota intorno all'immigrazione, agli abusi delle forze dell'ordine, ai social media, alla famiglia e alla società, deflagrando con una forza che potrebbe riportare molti giovani alla lettura di classici dimenticati. «Volevo sottolineare, nella nostra epoca e nel contesto delle nostre città occidentali, l'integrità di Antigone – dice la regista – il suo senso di giustizia e la sua capacità di amare. Volevo che Antigone fosse un'adolescente minuta, per far emergere la

forza interiore di una persona che oppone i propri valori alle leggi degli uomini». Era appena ventenne quando Deraspe ha letto Antigone per la prima volta. «Questo personaggio parlava alla giovane donna che ero e alcuni anni dopo ho ascoltato un'intervista a una delle sorelle di Freddy Villanueva, morto in un parco a Montreal durante un raid della polizia. Ho cominciato a pensare che questa ragazza fosse come Antigone e da questa idea ho sviluppato la storia, punteggiata dagli interventi del "coro" che commenta quello che i personaggi vivono e soffrono. E il "coro" non poteva essere espresso se non dai social media, che nel mondo in cui viviamo sono il costante mormorio, accompagnato da musica di diversi periodi e provenienze, spesso in contrasto con l'azione».

— Alessandra De Luca

La regista canadese **Sophie Deraspe** (46 anni) è al suo terzo lungometraggio.





MISTER LINK



Missing Link, Canada/Usa 2019 Regia Chris Butler Distribuzione 01 Distribution Durata 1h e 33'

IL FATTO — Alla fine dell'Ottocento Sir Lionel Frost, un coraggioso e raffinato avventuriero, si considera il più grande investigatore del mondo in materia di creature mitologiche e mostri. Il problema è che nessun altro sembra pensarla così. Nella speranza di ottenere il riconoscimento dei suoi colleghi e del suo grande rivale, Lord Piggot-Dunceby, decide di mettersi alla prova con un viaggio nell'America del Nord-Ovest, fino alle coste del Pacifico, per scoprire la creatura più leggendaria del mondo: quello che dovrebbe essere l'anello di congiunzione con le origini primitive dell'uomo. Scoprirà una bestia un po' buffa, sorprendentemente intelligente e piena di sentimenti, l'ultimo della sua specie e irrimediabilmente solo. Insieme all'intraprendente Adelina Fortnighti, i due cominciano un epico viaggio per cercare i lontani parenti di Mister Link, gli yeti, nella favolosa valle di

L'OPINIONE — Candidato a un premio Oscar e vincitore di un Golden Globe, il film di anima-



zione in stop motion di Chris Butler (che aveva esordito con *ParaNorman*) non solo segna un cambio di tono rispetto ai film precedentemente prodotti da Laika (come *Coraline* e *Kubo e la spada magica*), ma propone al giovane pubblico un eccentrico esploratore che anziché esibire il suo solitario "bigfoot" come trofeo, lo accompagna alla ricerca di qualcuno con cui vivere. Artigianalità e CGI si mescolano con sapienza, così

come all'avventura più tradizionale si aggiunge una insolita comicità da vaudeville che non dispiacerà ai più adulti. Tra le voci originali ci sono quelle di Hugh Jackman, Zach Galifianakis, Zoe Saldana, Stephen Fry ed Emma Thompson. **SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...** Altri due cartoon, *Il piccolo Yeti e Smallfoot: il mio amico delle nevi*.

— Alessandra De Luca

IL NOSTRO PAESE



Italia, 2020 Regia Matteo Parisini Durata 50'

IL FATTO - C'è Alessia, 19enne nata in Russia ma cresciuta in Italia dove è arrivata all'età di 3 anni. È cintura nera di taekwondo, ha vinto due coppe e gareggia sia a livello nazionale che internazionale, ma non può partecipare alle Olimpiadi con la Nazionale italiana. Cè Ana Laura, origini brasiliane, a Trieste dall'età di 2 anni. Studia all'università ma non può fare l'Erasmus. C'è Mariya, mediatrice culturale per l'Asl di Napoli, giunta con la madre dalla Bielorussia a 14 anni, oggi ne ha trenta. Lavora, prende i pezzi pubblici, paga le tasse, ma non può votare. Cè Anna, nata a Napoli da genitori senegalesi, che a 18 anni ha perso l'occasione per richiedere la cittadinanza per motivi burocratici e da allora deve rinnovare ogni anno il permesso di soggiorno. Alessia, Ana Laura, Mariya e Anna sono alcune delle protagoniste del film, che racconta le vite e le aspirazioni di otto giovani donne "straniere per la burocrazia". Testimoni esemplari di quel milione circa di giovani, che sono parte integrante di questo Paese ma che la legge non considera tali.

L'OPINIONE - «*L'identità è un concetto complesso. Non bianco o nero. È un tutto che deve essere accetta-to*», dice una delle protagoniste. E allo stesso modo il regista Matteo Parisini stimola una riflessione













Alcune delle protagoniste del documentario.

profonda, a più voci, sull'idea di cittadinanza. Senza pietismo e finto buonismo, ma ascoltando con attenzione giovani donne che citano a memoria la Costituzione italiana, istruiscono i nostri figli, curano i nostri vicini. Con la stessa naturalezza dei loro marcati accenti territoriali, emerge così una generazione che ha già compreso che la globalizzazione non è un processo che si può ostacolare, ma una condizione definitiva.

E che «la diversità - come spiega Ana Laura - è uno strumento per comprendere la complessità del presente e così crescere, evolversi».

SE VIÈPIACIUTO GUARDATE ANCHE... 18 Ius soli (2011) di Fred Kudjo Kuwornu, primo documentario grassroots italiano ad affrontare il tema del diritto di cittadinanza per chi è nato e cresciuto nel nostro Paese.

— MICHELA OFFREDI

NO, IL DIBATTITO NO di **Marco Palombi**

Giornalista politico de **II fatto quotidiano**

L'INCOMPIUTO DI WELLES STAVA MEGLIO NEL VENTO

Su Netflix, *The other side of the wind - L'altra faccia del vento*, prodotto (e mai finito) con i soldi del cognato dello Scià di Persia. E un documentario che ne racconta la storia

i sono i cento film da non perdere, i cento da ricordare, da riscoprire, da rivedere e mille altri cento film possibili, compresi quelli da dimenticare. Prendiamo l'ultimo film incompiuto, tra i molti incompiuti, del malinconico finale di carriera del più grande di tutti, **Orson Welles**: **The other side of the wind**, sei anni di riprese tra il 1970 e il 1976 senza arrivare al punto. Nelle intenzioni era un film dentro un film dentro un film: un 8 ½ lisergico e scombinato, spudoratamente au-

tobiografico, ossessivo e rancoroso. È l'ultima notte della vita di Jake Hannaford, vecchio regista dal tratto hemingwayano (un bellissimo John Huston) che torna a Hollywood dopo un esilio di molti anni per girare un film e si ritrova a una festa organizzata in suo onore. Non vedrà l'alba, forse per scelta. Nelle intenzioni, una satira del nuovo cinema "rivoluzionario" degli Easy Rider e degli Antonioni: l'antagonista è un giovane Peter Bogdanovich, discepolo amatoodiato anche nella vita, una

delle location quella di Zabriskie Point.



John Huston (1906-1987).







John Huston con Orson Welles (1915-1985) e Peter Bogdanovich (80 anni).

Quel che qui interessa è la particolare storia produttiva del film: molte idee confuse e pochi soldi, come spesso nell'ultimo Welles, i finanziamenti (comunque insufficienti) arriveranno da una società del cognato dello Scià di Persia, che in seguito farà sequestrare le bobine. Non bastasse, The other side of the wind finisce poi nella guerra tra gli eredi del regista, che coinvolgerà anche Oja Kodar, all'epoca amante e collaboratrice di Welles, il cui corpo nudo domina il film nel film di Jake Hannaford. Le bobine, infine, spariscono letteralmente per trent'anni finché, è il 2017, in un caveau di Parigi spuntano oltre 100 ore di girato che vengono montate e portate in sala coi soldi di Netflix: il risultato è una via di mezzo tra un omaggio venuto male e un monumento all'idea che tutto si può vendere (bellissimo, invece, il documentario dedicato al film. They'll Love Me When I'm Dead, sempre Netflix). Welles ha avuto una sfortunatissima carriera coi produttori e ci voleva lui, ribelle vero in mezzo a tanti fintissimi, per illuminare, persino da morto, la particolarità di un mondo in cui - come disse dell'editoria l'ex capo di Mondadori Libri, Gianni Ferrari - «si usano i soldi per fare lo spirito e lo spirito per fare i soldi». Alla fine è sempre stata una lotta tra arte e commercio, solo che l'arte ultimamente ne sta prendendo parecchie, persino quando vorrebbe nascondersi nell'altro lato del vento. O in un caveau.

Orson Welles, Peter Bogdanovich, Oja Kodar (79 anni), Gary Graver (1938-2006) e Cybill Shepherd (70) sul set di The other side of the wind.

JURASSIC WORLD: CAMPO CRETACEO

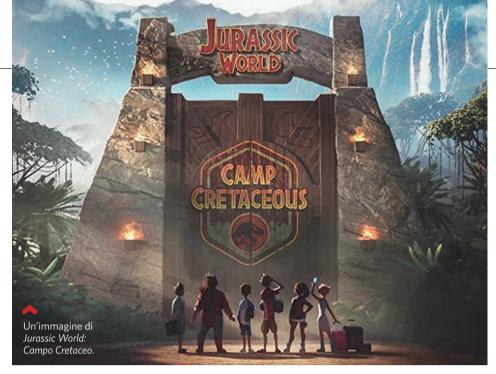


STAGIONE 1: 8 EPISODI SU NETFLIX

Jurassic World: Camp Cretaceous Usa, 2020 Creatore Zack Stentz Registi Lane Lueras, Dan Riba, Zesun Kang, Michael Mullen. Animazione

IL FATTO - Basata sul romanzo *Jurassic Park* di Michael Crichton, la serie fa riferimento alla timeline del film *Jurassic World* e racconta le peripezie di sei adolescenti che hanno vinto la vacanza della loro vita. Sono infatti ospiti del nuovo campo d'attrazioni, situato dal lato opposto dell'Isla Nublar, dove scorrazzano dinosauri di ogni tipo e gli scienziati tentano pericolosi incroci genetici provando a creare nuove specie. Va da sé che i ragazzi siano imprudenti e tra loro si scatenino rivalità e antipatie. Il risultato? Dovranno imparare a collaborare e comprendersi, mostrandosi più adulti degli scienziati, per sopravvivere nella frenetica corsa verso la salvezza e non diventare lo spuntino dei sauri.

L'OPINIONE - Mentre la Disney prosegue imperterrita nella riconversione live action dei suoi classici animati, i rivali della DreamWorks hanno intrapreso il percorso opposto e traggono dai



blockbuster miliardari dei franchise *Jurassic Park* e *Jurassic World* una serie teen/young adult, dove evitano la rappresentazione delle scene più cruente, visto che i dinosauri sbranano le loro vittime fuori scena. L'intreccio è abbastanza intrigante da costringere lo spettatore a seguire la vicenda fino alla fine e l'animazione dei sauri (pur se lievemente "cartoonizzata" rispetto a quella dei loro fratelli maggiori cinematografici) è convincente. Il punto debole, inevitabilmente, è l'animazione

dei protagonisti: gli umani sono da sempre uno degli ostacoli maggiori dei cartoon e la loro stilizzazione appare qui eccessiva, specie nel contesto realistico in cui si muovono, dove il tono narrativo previlegia la suspense.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... Alla ricerca della valle incantata (1988) di Don Bluth; Dinosauri (2000) di Ralph Zondag ed Eric Leighton; Il viaggio di Arlo (2015) di Peter Sohn.

— OSCAR COSULICH

LOVECRAFT COUNTRY



STAGIONE 1: 8 EPISODI SU SKY/NOWTV

Usa, 2020 Creatori Misha Green e Jordan Peele Registi Daniel Sackheim, Yann Demange, Cheryl Dunye, Victoria Mahoney, David Petrarca Interpreti Jonathan Majors, Jurnee Smollett, Michael Kenneth Williams, Abbey Lee, Wunmi Mosaku, Jamie Neumann

IL FATTO - Si comincia con le immagini in bianco e nero della guerra di trincea nel secondo conflitto mondiale, ma mentre queste prendono lentamente colore intervengono elementi alieni. Appaiono dischi volanti che lanciano raggi mortali sui soldati, una principessa spaziale si avvicina seducente al protagonista e si materializzano mostri che potrebbero evocare le fantasie letterarie di H.P. Lovecraft. In realtà è solo un sogno del giovane Atticus Black (Majors) che, addormentatosi nel viaggio di ritorno a casa, mescola ricordi di guerra a situazioni narrate nel libro che sta leggendo: John Carter di Marte di Edgar Rice Burroughs, il creatore di Tarzan. Lovecraft Country è una serie dove i richiami letterari sono molteplici e prima di arrivare a Lovecraft si cita anche il Dracula di Bram Stoker, ma la cosa più interessante è che il fulcro della vicenda è un altro. I protagonisti infatti ci con-



ducono nella terribile realtà di cosa significasse essere nero nell'America razzista degli Anni '50, un orrore reale oltre ogni possibile finzione fantastica. Atticus parte alla ricerca del padre (Kenneth Williams) scomparso e nel viaggio lo accompagnano lo zio George (Courtney B. Vance) e Letitia (Smollett), amica d'infanzia con cui condivide la passione per la letteratura di genere e per cui prova una malcelata attrazione. Prima di vedersela con i mostri, più o meno lovecraftiani, che affiorano qua e là nella narrazione, il trio subirà gli attacchi e le minacce di morte di sceriffi razzisti e di "bravi cittadini" bianchi, infastiditi dalla loro semplice presenza. L'OPINIONE - Jordan Peele è il regista geniale di Scappa - Get Out (2017), premio Oscar per la miglior sceneggiatura e di Noi (2019),

due capisaldi dell'horror politico black, film capaci di affrontare in modo incisivo la realtà del razzismo negli Stati Uniti contemporanei. Ambientando con lo sceneggiatore Misha Green questa serie negli Anni '50 la denuncia si fa più netta, inserendo la magia come mezzo per ottenere una "libertà senza confini" e offrendo una riflessione sulla condizione femminile. John Lennon cantava «Woman is the nigger of the world», qui una delle protagoniste dichiara senza problemi «non so se sia più difficile essere nera, o essere donna».

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... I due film di Jordan Peele e *Society – the Horror* (1989) di Brian Yuzna, mirabile horror sulla lotta di classe.

— OSCAR COSULICH



D'ARTE CINEMATOGRAFICA LA BIENNALE DI VENEZIA 2020



VISION DISTRIBUTION, LUNGTA FILM, PKO CINEMA & CO., TENDERCAPITAL PRODUCTIONS



PIERFRANCESCO FAVINO

PADRENOSTRO

UN FILM DI CLAUDIO NOCE

MATTIA GARACI























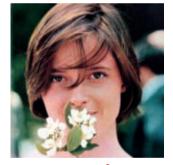
CULT MOVIE QUANDO ARBORE FECE IRRUZIONE NELLA STORIA DEL CINEMA

Nel settembre di 40 anni fa usciva Il Pap'occhio: storia di una commedia cult recitata a soggetto che sbancò il box office, divenne fenomeno di costume e finì sequestrata per vilipendio

DI FABRIZIO CORALLO

er capire lo spirito con cui quel film fu realizzato può forse bastare la frase che il neo regista usava divertito sul set per rispondere a **Luciano Tovoli**, il prestigioso direttore della fotografia di *Professione reporter* di Michelangelo Antonioni che gli chiedeva quale obiettivo preferisse per una certa ripresa: «*Basta che poi si veda*». Succedeva esattamente 40 anni fa. *Il Papocchio*, infatti, lo strampalato e irresistibile film d'esordio di **Renzo Arbore**, realizzato con festosa incoscienza, in chiave di commedia/mu-

sical in stile *Hellzapoppin*', uscì con grande successo nelle sale a settembre del 1980. Mostrava in forma di satira bonaria una paradossale e innocua vicenda ambientata nel Vaticano di Papa Woytyla, eletto due anni prima. Ma nonostante le file al botteghino per andarlo a vedere, nei cinema rimase solo tre settimane: incredibilmente, fu sequestrato dall'inflessibile procuratore de L'Aquila Bartolomei per presunto «vilipendio della Religione Cattolica e della persona di S.S. il Papa attraverso una cinica trama dissacratoria finalizzata alla propaganda dell'ateismo». Arbore, ancora oggi stupito per quanto avvenne, fa ricorso come sempre all'ironia: «Sono sempre stato cattolico apostolico e... foggiano. Il nostro intento era fare dell'ironia sul catechismo ma con il dovuto rispetto e senza prendere in giro i sentimenti religiosi di nessuno. La nostra era pura goliardia, scherzavamo con i santi e non con i fanti, con i tabù e i misteri gloriosi ma convinti di omaggiare con affetto un pontefice che poi avremmo amato moltissimo».



Isabella Rossellini. 🦱

Manfred Freyberger, nel ruolo di Giovanni Paolo II.



L'idea de *Il Pap'occhio* - titolo che può significare sia estrema confusione sia "occhio del Papa" - gli era venuta dopo l'exploit della sua trasmissione tv *L'altra domenica*, in onda dal 1976 al 1979 nei pomeriggi festivi sulla seconda Rai allora orgogliosamente alternativa. "Sognai – racconta Arbore – di essere convocato da Papa Giovanni Paolo II che mi chiedeva di realizzare uno show innovativo e moderno per il Vaticano insieme ai miei compagni di scorribande in quel programma: Roberto Benigni,



Isabella Rossellini, Mario Marenco, le sorelle Bandiera, Andy Luotto e tanti altri. Raccontai il sogno al produttore Mario Orfini convinto che mi dicesse subito di lasciare perdere e invece lui mi disse "perchè no?"». In collaborazione con la rete 2 guidata all'epoca dal lungimirante Massimo Fichera, venne così portata sullo schermo la sceneggiatura scritta da Arbore col fidato Luciano De Crescenzo in cui si immaginava che un Papa Woytyla dinamico, atletico e attento alla modernità (interpretato da un attore tedesco suo sosia, Manfred Freyberger) rivelasse a un potente porporato ipertradizionalista, il Cardinale Richelieu (...) la sua preoccupazione per il continuo calo delle vocazioni e l'allontanamento dei giovani dalla Chiesa («Suonano la chitarra e fumano spinotti»). Dopo averlo visto pubblicizzare con efficacia in tv una birra decideva così («Xome si cognoma questo tipetto?») di affidare il recupero dei fedeli allo showman Renzo Arbore - che con la proverbiale autoironia appare in scena nel









Ruggero Orlando, storico corrispondente da New York. Sotto, Roberto Benigni. In basso, Diego Abatantuono.

ruolo di capocomico stralunato e ai limiti del tonto – e alla sua variopinta e improbabile brigata. L'ambizioso progetto di realizzare una spigliata e moderna serata evento in mondovisione per la nascente Tele Vaticano, si rivelerà però un colossale disastro, nonostante la regia fosse affidata a **Martin Scorsese in persona** (il regista fu protagonista di un cameo), con conseguente punizione divina per i reprobi della scalcinata e inadeguata banda di artisti. Le sequenze ambientate in Vaticano, filmate all'interno della Reggia di

Caserta e spesso nate fuori copione in modo estemporaneo, proponevano trovate e gag destinate a restare nella memoria collettiva. Si pensi ad esempio alla finta apparizione dalla finestra papale di Benigni con relativa ovazione dalla piazza San Pietro; al suo celebre monologo di 9 minuti di fronte all'affresco del Giudizio Universale dove nel ruolo di un comunista dispettoso e irriverente si lancia in un'irresistibile tirata a ruota libera e immagina nell'aldilà la coesistenza della più varia umanità con il filosofo Carlo Marx scambiato per il ciclista Eddy Mercks. O ancora allo stesso Benigni, infido e sospettoso nei confronti di Arbore e pronto a tradirlo per... 30 gettoni del telefono offertigli per sabotare lo show dal perfido cardinale Richelieu che intanto ha chiesto in segreto ai parroci



Renzo Arbore con Graziano Giusti a cui era affidato il ruolo del Cardinale Richelieu. di tutta l'Italia di inviare per i provini gli artisti più scadenti e improbabili. Indimenticabili anche il Papa polacco che fedele al suo «se sbaglio mi corrigerete» pronunciato a inizio mandato riceve continuamente lezioni di italiano ma dice «umìli», «i fedeli accenderanno il regno dei cieli» e «noi credimmo» e allo sconsolato insegnante che lo rimprovera di non aver studiato replica prontamente: «Non è vero: ho studiato ma non ho ripassato». O la grande Mariangela Melato che rifà il verso a se stessa nei panni di una provinanda che recita La figlia di

Iorio di D'Annunzio con l'ignorantissimo Arbore che ascoltando il titolo del brano la scambia per un'aspirante attrice figlia di un potente con quel cognome e si inalbera indignato: «Può essere la figlia di chiunque ma io non accetto raccomandazioni da nessuno!». Allo stop forzato alla distribuzione seguì dopo qualche settimana il disseguestro e *Il Pap'occhio* tornò nei cinema incassando cinque miliardi di lire e rivelandosi il quinto incasso della stagione, vincendo il Biglietto d'oro degli esercenti cinematografici. Nel 1982 la Corte d'Appello archiviò la denuncia con la formula dell'amnistia relegando il film in una sorta di limbo che ne bloccò la diffusione fino a quando nel 1998 la valutazione pastorale venne modificata da «discutibile» a «futile» specificando che «il film è improntato a toni beffardi e burleschi, ma non raggiunge toni dissacratori, irriverenti o blasfemi». Nel 2010, infine, la piena riabilitazione: in occasione della pubblicazione del film in dvd a cura di 01 il portavoce dell'Opus Dei Pippo Corigliano dichiarò di trovarlo tutt'altro che blasfemo... «semmai apostolico, pervaso da autentico spirito cristiano: Arbore aveva capito perfettamente il Papa e ne mostrava una figura corrispondente esattamente alla realtà», avvalorando

la tesi per cui alti esponenti delle gerarchie ecclesiastiche videro il film all'epoca e anziché indignarsi si divertirono molto considerandolo in fondo affettuoso nei confronti del Pontefice. Ricorda infine Arbore: «Al momento del processo durante la sua deposizione Benigni era particolarmente vispo e su di giri, si avvicinava sempre di più alla Corte che lo redarguiva e ad un certo punto si accostò al giudice Infelisi domandando di confidargli qualcosa all'orecchio. Quando gli ho chiesto che cosa gli avesse sussurrato mi ha risposto: "Gli ho detto che il film è talmente cattolico che secondo me tu hai preso i soldi dal Vaticano..."».





la love story che sconvolse Hollywood

DI GIUDITTA TARGHINI

Per l'attrice svedese, sposata con un medico e reduce da una sbandata per Gary Cooper, Rossellini ingannò e poi

lasciò Anna Magnani. La coppia fu messa all'indice pedi Usa



abituata a sguazzare negli scandali ce n'è stato uno più scandaloso degli altri. Veniva da fuori, dal nostro piccolo Paese. E ha smosso anche le alte sfere della politica, tanto che la protagonista di questa storia venne definita nell'estate del '49 dal senatore degli Stati Uniti Edwin C. Johnson «cultrice del libero amore, apostola del degrado, distillatrice del male e della depravazione», mentre il suo amato «un comunista, un complice dei trafficanti di droga e un predatore da camere da letto».

ersino nella Hollywood

La "demoniaca" coppia era quella formata da Ingrid Bergman e Roberto Rossellini, una grande passione nata tra flash dei paparazzi, scenate di gelosia (soprattutto di Anna Magnani, all'epoca compagna del regista) e guerre a colpi di ciak.

Il primo contatto tra i due avviene il 7 maggio del 1948, quando Rossellini riceve una lettera di Ingrid. Lei, dopo Casablanca, Per chi suona la campana e l'Oscar per Angoscia, è la regina di Hollywood. Ma sa comunque andare oltre. Mentre è a New York si imbatte in Roma Città Aperta e Paisà, rimanendo scioccata dallo stile rivoluzionario di Rossellini. Va detto che Ingrid "la svedese", arrivata in California alla fine degli Anni '30 chiamata da David O. Selznick (il produttore di Via col vento, per capirci), aveva dimostrato da subito di non gradire gli eccessi di finzione della fabbrica di sogni americana. Al contrario di tutte le sue colleghe, non acconsentì a modificare le sopracciglia e soprattutto i capelli, dimostrando già allora di essere la più neorealista delle dive di Hollywood.



Qui sopra e a destra, la coppia sul set di **Stromboli**.

All'epoca era già sposata con il medico **Peter Lindstrom** e madre di una bambina, Pia. Era vista da tutti come la donna perfetta, ottima attrice ma anche moglie e madre impeccabile. Una specie di santa, come la sua suor Maria Benedetta de *Le campane di Santa Maria*.

La realtà era decisamente meno... ecclesiastica. Ingrid è una donna determinata, con pochi scrupoli e zero rimorsi. Guarda avanti, mai indietro: «La felicità è buona salute e poca memoria», ripeteva. Le evasioni dal dottor Lindstrom erano frequenti: perse la testa per Gary Cooper, fu molto legata a Ernest Hemingway e soprattutto ebbe una lunga relazione con il fotografo Robert Capa. La Bergman insomma si gode la vita con tutti i suoi vizi, ma è comunque considerata dall'America il volto pulito del cinema. Fino a quando non incontra Rossellini.

Dicevamo della lettera. La lettera di una fan, scampata per miracolo a un incendio e arrivata sbruciacchiata al regista che all'epoca, con alle spalle già un matrimonio con la costumista Marcella De Marchis («La mia Marcellina», diceva lui), vive al Grand Hotel Excelsior di Roma con Anna Magnani. Ingrid gli aveva scritto: «Se ha bisogno di un'attrice svedese che parla inglese molto bene, che non ha dimenticato il suo tedesco, non si fa quasi capire in francese e in italiano sa dire solo "ti amo", sono pronta a venire in Italia per lavorare con lei».

Nonostante Rossellini ignori chi sia questa Ingrid Bergman (colpa della censura fascista), quel "ti amo" affonda il colpo. Iniziano a scriversi per fissare un appuntamento. Una volta Roberto riceve un telegramma mentre è a cena con Annarella... «Vuoi altra salsa sugli spaghetti? Peperoncino?» gli chiede lei. Quindi gli rovescia il piatto in testa.

Il primo incontro tra Roberto e Ingrid avviene a Londra, dove la Bergman sta A fianco, Ingrid
Bergman

e Roberto

Rossellini con i

figli. girando Il peccato di Lady Considine per Hitchcock, che le concede dieci minuti. Bastano. Una sera di qualche tempo dopo, Rossellini esce dall'Excelsior dicendo a Anna: «Porto a spasso i cani». I cani resteranno alla reception, lui vola negli States da Ingrid. Da Anna invece non tornerà più. Nella settimana che passano insieme a Los Angeles il regista le parla di un ruolo in Stromboli, il suo prossimo film. Ruolo che era già della Magnani. Anna viene ufficialmente scaricata, dal suo uomo e dal progetto, e poco dopo inorridisce davanti alle foto di Rossellini che tiene per mano Ingrid sulla Costiera Amalfitana, un tempo il "loro" posto. Quelle foto comunque fanno il giro del

mondo, anche perché lui

ufficialmente è ancora spo-

sato con Marcella e Ingrid

è la signora Lindstrom. Crolla il mito della santità della Bergman e l'opinione pubblica non la perdona. Poco dopo, e siamo nella bollente estate del '49, iniziano a girare a Stromboli, mentre la Magnani - ferita e pronta alla battaglia - è impegnata a pochi chilometri di distanza sul set del film Vulcano. È la cosiddetta "guerra delle isole", che diventa ancora più avvincente poco più tardi, quando si saprà che la Bergman è incinta. Roberto e Ingrid ottengono con vari stratagemmi legali il divorzio e si sposano nel 1950. Ed è qui che partono gli strali del famoso senatore, mentre Hollywood prende le distanze dalla sua diva. Solo Hemingway cerca di confortarla: «Le grandi attrici hanno sempre grandi guai, prima o poi; se non li hanno, vuole dire che sono stronze. E tutto ciò che

le grandi attrici fanno, viene perdonato». La storia gli darà ragione.

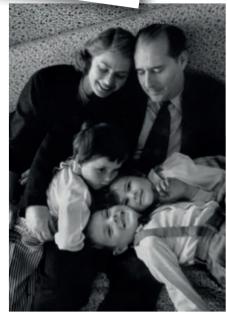
In quest'avventura che se fosse un romanzo parrebbe inverosimile, si aggiunge un altro colpo di scena. *Vulcano* termina le riprese in anticipo rispetto a *Stromboli* e viene proiettato in prima mondiale al Fiamma di Roma il 2 febbraio 1950. La Magnani era stranamente assente. La

proiezione è un disastro, si interrompe tre volte per motivi tecnici, ma a far scappare tutti i giornalisti dalla sala è la notizia della nascita di Robertino, il figlio di Ingrid e Roberto... La Magnani lo aveva saputo in anticipo e si era saggiamente risparmiata la beffa.

Il matrimonio tra Rossellini e la Bergman va alla grande (nel '52 nascono anche le gemelle Isabella e Isotta), i due si dividono tra la casa ai Parioli e la villa di Santa Marinella, sfuggendo più che possono la popolarità. Lavorano insieme in cinque film, tutti di scarsissimo successo, anche perché lui non

vuole condividerla con altri registi. Ma la vita da casalinga a Ingrid va strettissima e nel '56 senza sentire ragioni gira prima con Jean Renoir (*Eliana e gli uomini*), poi interpreta *Anastasia* per Anatole Litvak, che le fa vincere il suo secondo Oscar. Il matrimonio arriva alle battute finali, anche perché lui è tornato da un viaggio in India (dove ha girato un documentario) con un'altra donna, Sonali

Das Gupta, a sua volta sposata con due figli (uno dei quali parte con lei per l'Italia e viene poi adottato dal regista) e soprattutto... incinta. Alla fine del '57 Ingrid e Roberto si separano. I titoli di coda viaggiano sulla coppia dello scandalo degli scandali che si dà battaglia in tribunale. Lui ottiene l'affidamento dei figli, lei riparte per gli Stati Uniti dove continuerà a lavorare, con successo (e un altro Oscar), sposando poi l'impresario svedese Lars Schmidt. «Nella stessa vita sono stata santa, puttana, poi di nuovo santa», dirà poi. Mentre l'ultima persona che Rossellini vedrà prima di morire, a Roma nel '77, sarà l'unica ad averlo sempre amato: la sua Marcellina.





Ingrid Bergman con la figlia Isabella Rossellini (67 anni).

LE VITE DEGLI ALTRI

A CURA DI VAI FRIO GUSI ANDI

ADDIO AD ALAN PARKER, IL REGISTA CHE AVEVA DETTO

«BASTA»

2 Oscar e film memorabili, da **Fuga di mezzanotte** a **Birdy**, **The Wall**, **Evita**, poi la scelta di dedicarsi alla pittura

A veva abbandonato il cinema qualche anno fa (il suo ultimo film è stato il drammatico *The Life of David Gale* nel 2003) per dedicarsi interamente alla pittura, un modo di esprimersi che gli ha regalato – parole sue – gli anni più belli della sua vita. Sincero e schietto come sempre era stato, Il regista inglese **Alan Parker**, scomparso il 31 luglio a 76 anni, aveva confessato semplicemente: «*I registi non migliorano con l'età e, nonostante le eccezioni, non migliora neanche il loro*

lavoro». Una scelta coerente con la sua idea di voler girare film sempre diversi, che è stata il marchio della sua carriera, e anche con la crescente difficoltà a trovare produttori che accettassero le sceneggiature che proponeva, con l'eccezione di **Harry Potter**, che invece gli era stato offerto, ma che aveva rifiutato perché non gli piaceva, non lo capiva e non lo interessava. Per dare l'idea del suo stato d'animo, l'uomo che aveva contribuito a fondare la **Directors Guild of Great Britain** negli Anni '80a ed è stato presidente del **British Film Institute**, a 70 anni si sentiva come un mendicante quando doveva recuperare soldi per mettere

in piedi un film. Soffriva anche la perduta indipendenza degli autori nell'era delle nuove tecnologie («*Il digitale consente ai* dirigenti dello studio di vedere i giornalieri prima ancora del



Alan Parker sul set del suo ultimo film, The Life of David Gale (2003).

Alan Parker con Bob Geldof (68 anni) sul set di *Pink Floyd* -The Wall (1982). regista, diversamente dai tempi di Fuga di mezzanotte, dove abbiamo girato per sei settimane prima che lo studio avesse mai visto una scena»). Così, senza rimpianti è arrivata la decisione di chiudere il suo straordinario ciclo lavorativo iniziato dopo i primi anni nel mondo della pubblicità, un percorso che lo accomunava ad altri registi inglesi affermatisi negli Anni 70-80, dai fratelli **Ridley** e **Tony Scott** a Hugh Hudson, quello di **Greystoke**. Il cinema di **Parker** si è sempre distinto per lo stile energico e un acuto senso dell'immagine. Lo aveva dimostrato sin dal primo, originalissimo film, **Piccoli gangster** (1976), un musical in cui raccontava

il proibizionismo nella Chicago degli Anni '20 con giovani protagonisti (tra cui Scott Baio e **Jodie Foster**, 16 e 14 anni all'epoca) a incarnare mafiosi in guerra armati di mitra





Alan Parker con Brad Davis (1949-1991) durante le riprese di Fuga di mezzanotte (1978).

Alan Parker con Madonna (61 anni) sul set di Evita (1996).





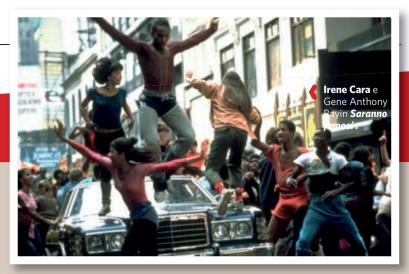
Alan Parker con Matthew Modine (61 anni) e Nicolas Cage (56) sul set di Birdv. A fianco. Matthew Modine e Nicolas Cage in Birdy - Le ali della libertà (1984).



spara bignè. La musica è stata l'altra componente fondamentale della sua cifra espressiva. Più o meno tutti i 13 film seguenti sono rivestiti di musica. Anche il successivo, drammatico, **Fuga di mezzanotte** (1978), ispirato alla storia vera di un cittadino americano fermato in Turchia con addosso un panetto di hashish e condannato all'ergastolo deve parte del successo al commento musicale firmato da Giorgio Moroder, premiato con l'Oscar, insieme alla robusta sceneggiatura di Oliver Stone (Parker ebbe la candidatura alla regia). Negli anni successivi il regista continuò a differenziare la scelta dei soggetti: ecco allora la storia di formazione nella scuola d'arte e spettacolo per ragazzi di Saranno famosi (1980, Oscar alla colonna sonora e alla canzone), il dramma matrimoniale Spara alla luna (1982), la trasposizione visionaria dell'opera - concept Pink Floyd - The Wall (1982) a cui approdò dopo lunghe esitazioni (e discussioni) da parte del leader del gruppo Roger Waters, il visionario **Birdy** (1984) su due reduci dal Vietnam uno dei quali rifugiatosi nella schizofrenia, il suo lavoro più sincero e profondo, il migliore della carriera dei protagonisti, Matthew Modine (che lo ha ricordato commosso su twitter) e **Nicolas Cage**. Affrontato l'horror diabolico **Angel Heart** (1987), con Mickey Rourke e un mefistofelico Robert De Niro, Parker si distinse poi per la nuova nomination alla regia di Mississippi Burning - Le radici dell'odio (1988) con Gene Hackman e Willem Dafoe agenti FBI alle prese con il Ku Klux Klan e per due lavori musicali completamente diversi: il popolare e naif **The Commitments**, sulla nascita di un gruppo musicale a Dublino e il raffinato biopic *Evita*, tratto dall'opera di Webber e Rice con Madonna e un sorprendente Antonio Banderas. Per realizzare ognuno di questi film Parker ricordava di «essere salito sul ring e aver combattuto, rifilando pugni per tutta la vita». Oggi possiamo dire che ha saputo vincere tutti gli incontri.



Jonathan Pryce (73 anni) e Madonna in **Evita** (1996)



E IL SUO *SARANNO FAMOSI* **COMPIE 40 ANNI**

Alan Parker lo diresse dopo aver chiesto cambiamenti alla storia e disse "no" a Tom Cruise e Michelle Pfeiffer

Compie quarant'anni il film musicale ideato da David De Silva e scritto da Christopher Gore. Il soggetto fu sottoposto ad Alan Parker, che veniva dal successo di Fuga di mezzanotte, ma anche dalle polemiche nate con il governo turco, messo sotto accusa nel film. Come sempre Parker lesse il soggetto, dimostrò il suo interesse, ma propose una serie di cambiamenti per accettare di dirigerlo. Il film racconta le vicende di un gruppo di studenti nei quattro anni di corso dell'istituto High School of Performing Arts di New York, che si ispira alla Fiorello La Guardia High School of Music, un istituto pubblico a cui possono accedere tutti gli studenti delle scuole superiori. La vicenda è divisa in capitoli e segue l'evoluzione artistica e



Antonia Franceschi (60 anni) e Gene Anthony Ray (1962-2003).



Irene Cara (61 anni) in Saranno famosi.

le battute d'arresto di un gruppo di studenti. partendo dalle audizioni all'inizio di ogni anno del corso, e la preparazione impartita loro dagli insegnanti. Per il regista il titolo, che in originale è *Fame, Fama*, vuole sottolineare che spesso la strada per il successo è una corsa al fallimento e che comunque diventa sempre un gioco crudele. I giovani protagonisti erano quasi tutti poco conosciuti e tra gli attori che si sottoposero ai provini ci furono anche **Madon**na, Michelle Pfeiffer, Tom Cruise e Patrick **Swayze**. Curiosamente, in una scena, appare il manifesto del musical **Evita** in scena a Broadway. Sedici anni dopo sarebbe stato proprio Parker con Madonna protagonista a dirigerlo per lo schermo. Un ruolo importantissimo lo ebbe ovviamente la colonna sonora, che vinse l'**Oscar** portando anche per la prima volta nella storia dei premi due canzoni alle nomination, quella frizzante che dà il titolo al film e fu premiata e la più melodica Out Here On My **Own**. Oggi possiamo considerare **Fame** un evergreen, anche se ebbe meno successo degli altri due musicali con la "F" che si imposero in quegli anni. Flashdance e Footloose. A renderlo famoso ci ha pensato la successiva serie tv, sempre realizzata da Christopher Gore, che andò in onda per sei stagioni tra il 1982 e il 1986, vincendo tre Emmy e un Tele-

> gatto in Italia, mentre nel 2009 fu girato un remake. Alla serie parteciparono quattro tra i protagonisti del film, Gene Anthony Ray (il ribelle Leroy), scomparso nel 2003, che era stato per un anno un indisciplinato allievo della High School, Lee Curreri (il romantico Bruno Martelli), Albert Hague (il professore di musica Benjamin Shorofsky) e Debbie Allen, la professoressa di danza Lydia Grant.

> > VA.GUS.

USCIRE DI SCENA A CENTO ANNI

Franca Valeri ci ha lasciato poco dopo aver compiuto il secolo di vita. Una carriera strepitosa, legata a personaggi dei quali diceva: «Sono io, anzi qualcuno che conosco più di me»



Franca Valeri con Alberto Sordi (1920-2003) ne Il Vedovo del 1959.

Compiere cent'anni il 31 luglio e congedarsi dalla vita dopo appena una manciata di giorni. Non è stata una scelta, anche se certamente è un'uscita di scena che le sarebbe piaciuta. Il destino, o come lo si vuole chiamare, ha deciso che Alma Franca Maria Norsa, in arte Franca Valeri (nome mutuato dal poeta Paul Valéry), terminasse la sua lunga recita umana con un pianissimo silenzioso, in sintonia con quel silenzio che negli ultimi anni aveva avvolto la sua voce, sempre più in difficoltà nel concretizzarsi in parola. Ma nonostante questo, di parole Franca Valeri aveva continuato a vivere, scrivendo testi, come sempre aveva fatto sin dalla fine degli Anni '40, quando

metteva in scena a **Parigi** i suoi monologhi, che contribuirono a farle conoscere il suo futuro compagno di lavoro e di vita **Vittorio Caprioli**. Di parola in parola sono arrivati gli sketch surreali realizzati negli Anni '50 con la compagnia de *I Gobbi*, che comprendeva, oltre a lei e Caprioli, Emilio Bonucci, sostituito poi da **Luciano Salce**; le sceneggiature importanti di *II segno di Venere* di Risi (1955) accanto a Sophia Loren e Vittorio De Sica, e dei film di *Caprioli Parigi o cara (1961)* e *Leoni al sole (1962*); i testi teatrali (su tutti *Carnet de Notes*). Da donna intelligente rifiutava la semplificazione nell'attribuirle una dote naturale di comicità: «*Mi ribello all'affermazione corrente che sia un dono di natura. La comicità* è *un lavoro di cervello*», sosteneva con forza nel suo libro *Bugiarda no, reticente* (Einaudi). Un cervello che ha saputo analizzare alla perfezione i tipi femminili che la vita le ha fatto incrociare, dalla professoressa del ginnasio alla maestra di pianoforte, per arrivare alla famosa "signorina snob" (seguita poi dalla **Cesira** e dalla **signora Cecioni**), una definizione che non le piaceva, ma che era perfetta per non dover scegliere uno dei tanti nomi comuni del calendario e le consentiva di seguire il personaggio in tutte le stagioni dell'esistenza («*A questo punto so che il personaggio mi appartiene e mi*

Franca Valeri (1920-2020) con Vittorio De Sica (1901-1974) nel film II segno di Venere del 1955.

Valeri nei panni della Sora Cecioni, uno dei suoi più celebri personaggi televisivi.

Franca Valeri e Vittorio Caprioli (1921-1989). I due si sono sposati nel 1960, separati nel 1974.

può offrire infiniti spunti. L'imitazione non c'entra più perché sono io, anzi qualcuno che conosco più di me, la guardo mentre dice le sue assurdità e, nonostante il raccapriccio, mi diverto»). Così, di stagione in stagione, di lavoro in lavoro, la parola è diventata per lei un punto fermo. Come ricordava sempre in **Bugiarda no, reticente**, a un certo punto non ha avuto più paura di essere banale: «Tutte le domande che non mi sono fatta agli inizi della mia carriera me le faccio adesso. Perché parlo da sola (altra conquista: sono sola), perché ho materiale, perché in fondo non è vero che tirare le somme è un brutto segno». E insieme alla libertà della parola ha saputo raggiungere l'invidiabile traguardo della scelta, nella vita, ma soprattutto nel lavoro, che l'ha resa un personaggio unico e ammirevole e le ha permesso di raggiungere il traguardo del secolo. Riteneva di essere stata fedele al suo lavoro, non per virtù, ma per necessità: «Non sono mai stata scelta, né da un uomo, né da un amico, né da un mobile. C'è in genere la reciprocità, anzi sempre, ma la scelta è tua. **Il lavoro pretende forse la fedeltà più difficile**». E Alma Franca Maria Norsa, in arte Franca Valeri, gli è stata fedele sino all'ultimo.

VALERIO GUSLANDI



Sede in MILANO - Via Pompeo Litta, 9 - Capitale sociale Euro 1.507.292,60 i.v. - Registro Imprese di Milano n. 09701661002 Codice fiscale 09701661002 - R.E.A. di Milano n. 1965677 - Partita IVA 09701661002

BILANCIO AL 31/12/2019

STATO PATRIMONIALE ATTIVO 31/12/2019 31/12/2018		Totale disponibilità liquide C) Totale attivo circolante		8.311 11.639.865	CONTO ECONOMICO	CO 31/12/2019 31/12/2018		
A) Crediti verso soci per versamenti ancora			D) Ratei e risconti attivi	30.163	46.566	A) Valore della produzione:		
Parte richiamata	0		TOTALE STATO PATRIMONIALE ATTIVO	9.095.546	14.470.071	1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni	3.457.262	7.121.494
Parte da richiamare	0	0	CTATO DATDIMONIALE DACCINO	21/12/2010	21/12/2010	5) Altri ricavi e proventi:		
Totale Crediti verso soci per versamenti	0	0		31/12/2019	31/12/2018	c) Altri ricavi e proventi	3.201.711	609.163
ancora dovuti (A) B) Immobilizzazioni:	U	0	A) Patrimonio netto I. Capitale	1.507.293	1.507.293	Totale ricavi e proventi	3.201.711	609.163
I. Immobilizzazioni immateriali			II) Riserva da soprapprezzo delle azioni	29.830	29.830	A) Totale valore della produzione (A)	6.658.973	7.730.657
1) Corsi di impianto e di ampliamento	0	0	VI) Altre riserve, distintamente indicate	27.030	27.030	B) Costi della produzione:		
3) Diritti di brevetto industriale	U	U	Versamenti in conto futuro aumento			7) Per servizi	3.018.068	6.309.756
e di utilizzazione delle opere dell'ingegno	0	16.929	di capitale	240.000	200.000	8) Per godimento di beni di terzi	140.135	255.104
4) Concessioni, licenze, marchi e diritti simi			Totale Altre riserve, distintamente indic		229.830	, 0	140.133	233.104
5) Avviamento	0		VIII) Utili (perdite) portati a nuovo	-1.597.669	-277.650	9) Per il personale:	100.644	205.260
6) Immobilizzazioni in corso e acconti	0	0	IX) Utile (perdita) dell'esercizio		-1.320.018	a) Salari e stipendi	199.644	395.368
7) Altre immobilizzazioni immateriali	0	286.180	Totale patrimonio netto (A)	151.243	139.454	b) Oneri sociali	50.044	102.006
Totale immobilizzazioni immateriali	0	634.601	B) Fondi per rischi ed oneri			c) Trattamento di fine rapporto	6.902	26.052
II. Immobilizzazioni materiali			Fondi per trattamento di quiescenza			e) Altri costi	0	2.100
Impianti e macchinari	0	9.709	e obblighi simili	0	38.015	Totale costi per il personale	256.590	525.526
Attrezzature industriali e commerciali	1.102	5.282	Totale Fondi per rischi ed oneri (B)	0	38.015	10) Ammortamenti e svalutazioni:		
4) Altri beni	223.227		C) Tratt.to fine rapporto lavoro subordina	ito 0	104.907	a) Amm. delle immobilizzazioni immater	iali 101.993	144.913
Totale immobilizzazioni materiali	224.329	302.716	D) Debiti			b) Amm. delle immobilizzazioni mater	iali 45.542	48.883
III. Immobilizzazioni finanziarie			4) Debiti verso banche			c) Altre svalutazioni delle immobilizzazi	oni 168.762	0
1) Partecipazioni			a) Debiti verso banche esigibili entro			d) Svalutazioni dei crediti compresi nell'at		
a) Partecipazioni in imprese controllate	5.100	25.500	l'esercizio successivo	2.556.415	5.744.584	circolante e delle disponibilità liquid		51.138
b) Partecipazioni in imprese collegate	21.000	0	b) Debiti verso banche esigibili oltre			Totale ammortamenti e svalutazioni	316.297	244.934
d-bis) Partecipazioni in altre imprese	0		l'esercizio successivo		2.370.022	14) Oneri diversi di gestione	2.580.757	135.566
Totale Partecipazioni	26.100	845.460	Totale Debiti verso banche	4.740.855	8.114.606	,		
2) Crediti			6) Acconti	. 1100	10.206	B) Totale costi della produzione (B)	6.311.847	7.470.886
d-bis) Crediti verso altri			a) Acconti esigibili entro l'esercizio succe		10.206	Differenza tra valore e costi	248426	250 551
Crediti verso altri esigibili entro	1 000 000	1 000 962	Totale Acconti	1.196	10.206	della produzione (A-B)	347.126	259.771
l'esercizio successivo Totale Crediti verso altri		1.000.863 1.000.863	Debiti verso fornitori: a) Debiti verso fornitori esigibili entro			C) Proventi e oneri finanziari		
Totale Crediti		1.000.863	l'esercizio successivo	362 512	4.352.057	16) Altri proventi finanziari		
Totale Immobilizzazioni finanziarie		1.846.323	Totale Debiti verso fornitori		4.352.057	d) Altri proventi, diversi dai precedenti		
Totale Immobilizzazioni (B)		2.783.640	10) Debiti verso imprese collegate	302.312	4.552.057	Altri proventi, diversi dai precedenti, da	altri 7.109	28.384
C) Attivo circolante	112001129	21.001010	a) Debiti verso imprese collegate esigibil	i		Totale Altri proventi, diversi dai precedenti	7.109	28.384
II.Cediti			entro l'esercizio successivo	693.598	0	Totale Altri proventi	7.109	28.384
1) Crediti verso clienti			b) Debiti verso imprese collegate esigibil			17) Interessi e altri oneri finanziari:		
a) Crediti verso clienti esigibili			oltre l'esercizio successivo	1.816.559	0	e) Interessi e altri oneri finanziari verso	altri 224.272	270.794
entro l'anno successivo	6.648.644	10.476.038	Totale Debiti verso imprese collegate	2.510.157	0	Totale Interessi e altri oneri finanziari	224.272	270.794
Totale Crediti verso clienti	6.648.644	10.476.038	12) Debiti tributari:			Totale tra proventi e oneri finanziari		
Crediti verso imprese collegate			 a) Debiti tributari esigibili entro 			(15+16-17+-17-bis)	-217.163	-242.410
a) Crediti verso imprese collegate esigibili			l'esercizio successivo	1.323.835	1.273.287	D) Rettifiche di valore di attività e passivi		
entro l'esercizio successivo	256.023	0	Totale Debiti tributari	1.323.835	1.273.287	19) Svalutazioni	ta mianziai i	
Totale Crediti verso imprese collegate	256.023	0	13) Debiti verso istituti di previdenza			a) Svalutazioni di partecipazioni	40.000	1.312.852
5-bis) Crediti tributari			e di sicurezza sociale:					1.312.632
a) Crediti tributari esigibili entro			a) Debiti verso istituti di previdenza e d			Totale delle Rettifiche di valore di attività		4 242 052
l'esercizio successivo	33.513		esigibili entro l'esercizio successivo	5.323	121.681	e passività finanziarie (18 - 19)	-40.000	-1.312.852
Totale Crediti tributari	33.513		Totale Debiti verso istituti di previdenz		101 (01			
5-ter) Imposte anticipate	31.736	138.383	e di sicurezza sociale	5.323	121.681	Risultato prima delle imposte (A-B+-C+-)	1	-1.295.491
5-quater) Crediti verso altri a) Crediti verso altri esigibili			14) Altri debiti: a) Altri debiti esigibili			20) Imposte sul reddito dell'esercizio, cor	renti,	
entro l'esercizio successivo	838 048	1.017.066	entro l'esercizio successivo	425	302.748	differite e anticipate		
Totale crediti verso altri		1.017.066	Totale Altri debiti	425	302.748	a) Imposte correnti	11.527	33.475
Totale Crediti		11.631.554	D) Totale Debiti (D)		14.174.585	d) Imposte anticipate	106.647	-8.948
IV. DisponibilitÀ liquide:		-1100 1100 T	E) Ratei e risconti passivi	0.544.505	13.110	Totale delle imposte sul reddito dell'eser	cizio,	
Depositi bancari e postali	715	6.944	, <u>r</u>			correnti, differite e anticipate	118.174	24.527
3) Denaro e valori in cassa	5.375		TOTALE STATO PATRIMONIALE PASSIVO	9.095.546	14.470.071	_	-28,211	-1.320.018
ĺ						, , ,		
					L'Amn	ninistratore Unico Antonino	Schemoz	

Elenco delle testate in concessione pubblicitaria per l'anno 2019:

IL GIORNALE, CIAK, VILLEGIARDINI, PC PROFESSIONALE, VISTO TV, VISTO PET, NOVELLA CUCINA, NOVELLA 2000, GLI SPECIALI DI NOVELLA 2000, CORRIERE DI COMO

BIZARRO! MOVIES

A CURA DI MARCELLO GAROFALO

WEIRDO POSTA



Fausto Corbellini da Roma vorrebbe la nostra opinione su *Riki Oh-The Story of Ricky*, 1991, di Simon Nam (Ngai Choi Lam) a suo dire il più «delirante kung-fu movie di sempre».

Caro Fausto, il film si basa sull'omonimo manga giapponese *Riki-Oh*, creato nel 1988 da Masahiko Takajo e illustrato da Saruwatari Tetsuya; narra delle "prodezze" di un ragazzo ventunenne

(condannato a dieci anni di carcere per aver assassinato un boss della droga, il quale aveva ucciso la sua fidanzata), dotato di una forza sovrumana e di una incredibile tecnica di combattimento. Il "golden boy" all'interno della prigione sgomina i criminali e regala ai suoi amici la libertà. Quindi, sì, *Riki Oh* è un kung-fu movie esasperatissimo, ma è anche un "fumettone" splatter, un grottesco "prison movie", un guazzabuglio di violenza e di svago "trash" al cubo: a Hong Kong è apparso con un rigoroso divieto ai minori di 18 anni. Per chi volesse gradire, esiste una buona edizione import dal Regno Unito con sottotitoli in inglese, etichetta Mediumrare.

Anna Rosa Dentici da Reggio Calabria, invece, domanda il nostro parere su *Cold Fish - Tsumetai nettaigyo*, 2010, di

Sion Sono, «un horror-splatter grottesco con un finale tanto assurdo, quanto impensabile».

Gentile Anna Rosa, come lei saprà, il regista Sion Sono (noto per lo stupefacente *Love Exposure*) è un filmmaker che è sempre stato attratto da situazioni paradossali, personaggi bizzarri e colpi di scena che sembrano

sganciati dalla narrazione: anche in questo caso il film rispetta questi canoni. *Cold Fish* si riallaccia a una storia di cronaca nera realmente accaduta, ma Sono la trasforma in una cupa satira sociale del Giappone contemporaneo: narra dell'amicizia tra un padre di famiglia inadeguato e vile e un sanguinario individuo, che brutalmente lo "educherà" al crimine. Filmato con un uso smodato della camera a mano e accompagnato da un tambureggiante commento musicale, resta un titolo da vedere (presentato anche in diversi festival) , inquietante, per molti spettatori anche fastidioso, eccessivamente "gore" e troppo lungo (144 minuti), ma di certo abile nel rappresentare la "famiglia" come centro delle violenze più inconcepibili. Esiste in dvd/Blu-ray import Regione 2 Label "Third Window Films".

CHF WFIRNO DIC17

«ZARTOLIN, TENGA: LA MUTANDA!»

Christian De Sica in Vacanze di Natale, di Carlo Vanzina, 1983 **«PER IL VELLO DEL PISELLO...»**

Woody Harrelson in Zombieland-Doppio colpo di Ruben Fleischer 2019

«UNA COSA CHE SO È CHE QUESTO MICROFONO SA DI CULO!"

Eddie Murphy in Dolemite is my name di Craig Brewer, 2019

CINECLUB YEEEUUUCH!

Questo mese il vostro esclusivo Cineclub dedica un omaggio a James Woods, un grande attore che non è stato soltanto il "Max" di C'era una volta in America di Sergio Leone, oppure il protagonista dello straordinario Videodrome, il terrificante apologo fanta-horror-futuribile di David Cronenberg: Woods ha interpretato solo per il cinema oltre 50 film. ricevendo anche due nomination agli Oscar: è stato diretto da Elia Kazan, Oliver Stone, Arthur Penn, Sidney Pollack, Robert Aldrich, Martin Scorsese, Robert Zemeckis, John Carpenter, Sofia Coppola... I titoli che presenterete sono due incandescenti polizieschi: Best Seller (1987) di John Flynn e Cop/ **Indagine ad alto rischio** (1988) di James B. Harris. In Best Seller Woods è un criminale mitomane che propone a un poliziotto-scrittore di gialli di narrare in un libro le sue gesta (delitti per ordine di un uomo d'affari). L'ambigua coppia si forma (il poliziotto è il roccioso Brian Dennehy, scomparso di recente), ma la vicenda prende strade inaspettate, fino al sanguinoso, emozionante epilogo.

Cop/Indagine ad alto rischio offre invece a Woods un ruolo più "classico", che pare costruito appositamente per lui (da Blood on the Moon-Le strade dell'innocenza, di James Ellroy), quello di un sergente di polizia rude, disilluso e scostante alle prese con un serial killer di giovani donne. Un "B-movie" sfacciato, spesso incoerente, intriso di "fumo", con un finale molto "dry" e amaro. In partecipazione straordinaria, il magnifico Charles Durning nei panni dell'anziano amico, che spesso toglie dai guai il nevrotico protagonista. Servite ai vostri ospiti un cocktail analcolico gusto rhum (temperatura ambiente) e manciate di arachidi tostate e salatissime.

SEXY YEEEUUUCH SOUNDTRACKS

BIZARRO

PARAD

Al primo posto trionfa Pensione amore Servizio completo tra le partiture musicali più inerti del pur bravo Stelvio Cipriani: uno strascicato tema con vibrato, su un ritmo di marcia, imprimono subito un marchio funereo all'insieme, che deve solo accompagnare i reiterati amplessi del giovane Christian Borromeo, teso a soddisfare tutte le donne che soggiornano alla pensione della nonna. Postazione regina per La cameriera nera di Alberto Baldan Bembo: con una cantilena ossessiva a base di "Lalalalalala". Bembo ci offre una colonna sonora di rara petulanza, che però si agita bruscamente quando deve commentare uno sfibrante, interminabile, balletto in terrazza messo in opera dalla cameriera del titolo con la partecipazione dell'intero condominio.

Terzo posto per Calore in provincia di Carlo Savina: il compositore torinese a cui si devono ost "gloriose" che hanno attraversato i generi più disparati, non appare a suo agio nel musicare le "prodezze" erotiche di Enzo Monteduro in questo erotico-regionale davvero modesto: con l'adozione di ritmi da marcetta asseconda senza alcun brio i saliscendi delle mutande dello sfacciato protagonista. Al quarto si palesa Stangata in famiglia di Franco e Mino Reitano. Stranamente presente in classifica, la colonna sonora di questa gustosa sexy-commedia diretta da Franco Nucci, offre invece una gradevolissima canzoncina («Se si tassasse il sesso») sui titoli di testa e perfino una versione piccante della celeberrima Porta romana. Al quinto c'è La lupa mannara di Lallo Gori che affronta spavaldamente (con un dialogo archi-percussioni dissonanti) la descrizione delle mostruose metamorfosi che affliggono la protagonista Annik Borel, con risucchi sonori e scatti di (pseudo) ironia sdrammatizzante



PENSIONE AMORE SERVIZIO COMPLETO di Luigi Russo, 1979



LA CAMERIERA NERA di Mario Bianchi, 1976



CALORE IN PROVINCIA di Roberto Bianchi Montero, 1975



STANGATA IN FAMIGLIA di Franco Nucci, 1976



LA LUPA MANNARA di Rino Di Silvestro, 1976

LA SCENA WEIRD DEL MESE

IL REGNO

(FRANCESCO FANUELE, 2020)



Un 'opera prima davvero singolare e meritevole di attenzione per l'originalità del soggetto e la qualità della messa in scena, ma soprattutto perché offre al bravissimo Stefano Fresi un ruolo "bigger than life",



quello di un autista di bus che diventa il sovrano di un regno medievale, fermo all'anno Mille, sulla Salaria, a Roma. Il film alterna vari registri, dal dramma alla commedia, e nella simpatica scena che vi mostriamo Max Tortora, nei panni di un avvocato consigliere del protagonista, mostra a Fresi come comportarsi da re a tavola in compagnia di una gentildonna.



SEDE LEGALE: VIA POMPEO LITTA, 9 20122 MILANO (MI) CAP. SOCIALE 3.817.542,91 - P.IVA – C.F – iscrizione Reg. Imprese : 05829851004 - REA MI 1883904

BILANCIO AL 31/12/2019

A Profession of the properties of the propert	STATO PATRIMONIALE ATTIVO	31/12/2019	31/12/2018	STATO PATRIMONIALE PASSIVO	31/12/2019	31/12/2018	CONTO ECONOMICO	31/12/2019	31/12/2018
	A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovu	ti 0	0	A) PATRIMONIO NETTO			•	4.047.244	2 (22 (1)
International profession of the preference of the profession of				,	2.017.542	2 020 152	•		
1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1.	=	v	V	I. Capitale	3.817.543	2.030.172			
				II. Riserva da sovrapprezzo delle azioni	0	138.979			
Second discontential columnaries 14 15 14 15 15 15 15 15		98 158	129 260	IV. Riserva legale	0	0	A) TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	4.588.921	3.744.148
				VII Riserva per operazioni di conertura dei flussi finan	ziari atteci: 0	0	B) Costi della produzione:		
1.00 1.00	*		1.148.065			-	7) Per servizi	3.747.457	2.974.231
50-100000000000000000000000000000000000				VIII. Utili (perdite) portati a nuovo	-554.497	-181.472	8) Per godimento di beni di terzi	17.337	29.863
Minimation		3.215.392	3.431.693	IX. Utile (perdita) dell'esercizio	-1.519.114	-512.004	9) Per il personale:	1.543.868	525.499
	7) Altre			A) TOTALE PATRIMONIO NETTO	1.743.932	1.475.675	a) Salari e stipendi	854.005	370.415
Commonity Comm	Totale immobilizzazioni immateriali	4.466.389	4.829.540				b) Oneri sociali	278.127	116.611
Commonity Comm							c) Trattamento di fine rapporto	73.915	38,473
	II. IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI			B) FONDI PER RISCHI ED ONERI			•		
	2) Impianti e macchinari	3.747	4.388	4) Altri	214.933	110.689			
Part	3) Attrezzature industriali e commerciali	380	1.329	B) TOTALE FONDI PER RISCHI ED ONERI	110.689	125,191	<i>'</i>		
Participation Participatio	4) Altri beni	31.137	29.818	_, -,			,		
Principal pri	Totale immobilizzazioni materiali	35.264	35.535				, , , , , , , , , , , , , , , , , , ,		
Participationismin				C) TRATT.TO FINE RAPPORTO LAVORO SUB	246.835	203.518	•		
A propose controllate	III. IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE						- ·		
	Partecipazioni in:	0	0	D) DERITI			*	5.925.058	4.011.342
	a) Imprese controllate	0	0	•			DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI		
Product immobilizzazioni finanziaria				Obbligazioni convertibili:	0	50.000	DELLA PRODUZIONE (A-B)	-1.336.137	-267.194
Protection interaction inter				a) entro l'esercizio successivo	0	50.000	C) Proventi ed oneri finanziari:		
Propertical immobilizaziani finanziarier	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·			4) Debiti verso banche:	1.848.298	2.093.900	16) Altri proventi finanziari:	5.417	928
NOTICE IMMOBILIZZAZION	Totale immobilizzazioni finanziarie	6.336	336	,			d) Proventi diversi dai precedenti:	5.417	928
Cy ATTIVO CIRCOLANTE 1				a) entro i esercizio successivo	333.022	318.427	5) altri	5.417	928
CATITYO CIRCOLANTE ILCREDIT	B) TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	4.507.989	4.865.411	b) oltre l'esercizio successivo	1.494.676	1.775.473	17) Interessi e altri oneri finanziari:	141.992	191.705
A control Incredition Care State Care				5) Debiti verso altri finanziatori:	0	0	· ·		
1) Verso ciératio successivo 1,017,796 2,159,935 2,159,937 3) entro l'esercizio successivo 1,816,559 2,649,622 3) entro l'esercizio successivo 1,816,559 2,649,622 3) entro l'esercizio successivo 0 0 0 0,0 thei verso imprese collegate: 0 0 0 0,0 thei l'esercizio successivo 0 0 0,0 thei l'esercizio successivo 0 0,0 thei l'esercizio successivo 0 0,0 thei l'esercizio successivo 0,0 thei l'eserci	,			a) entro l'esercizio successivo	0	0	<i>'</i>		
a) entro l'esercizio successivo 1.816.559 264.962 10 10 10 10 10 10 10 1		2.024.255	2.415.007	•			, 1		110
a) oltre l'esercizio successivo 1.816.559 264.962 3) Verso imprese collegatet: 0 0 10 Debiti verso imprese collegatet: 0 0 0 a) entro l'esercizio successivo 20 0 0 a) entro l'esercizio successivo 20 0 a) entro l'esercizio successivo 20 0 0 a) entro l'esercizio successivo 20 0 D) TOTALE DEBITI 19) Svoltuzzioni: 10) Poit verso imprese sottoposta al controllo 12,000 Svoltuzzioni: 12,000 Svoltuzzioni: 12,000 Svoltuzzioni: 12,000 Svoltuzzioni: 12,000 Svoltuzzioni: 12,000 Svoltuzzioni: 12,000 Svol	,			/) Debiti verso fornitori:	1.420.956	1.263.493			100 805
3) Verso imprese collegate:				a) entro l'esercizio successivo	1.420.956	1.263.493	· ·	-137.033	-170.073
a) entro l'esercizio successivo 4) Verso imprese controllanti: 95.078 13.072 a) entro l'esercizio successivo 400.000 13.072 a) entro l'esercizio successivo b) oltre l'esercizio successivo 5) Verso imprese sottoposte al controllo di controllanti a) entro l'esercizio successivo 493.385 165.141 a) entro l'esercizio successivo 493.385 54er) l'imposte anticipate difficrite 498.2991 5-bic plicit iributari: 170.277 40.58 40.580 5-tery l'imposte anticipate difficrite 498.2991 5-bic plicit iributari: 170.277 40.58 40.580				10) Debiti verso imprese collegate:	0	0	*		
A) Verso imprese controllanti:					0	0	,		0
a) entro l'esercizio successivo 13.075 b) oltre l'esercizio successivo 13.5078 c) a) entro l'esercizio successivo 12.500 d) DIATTIVITA FINAXIARIE (18-19) 0 0 0 0	*			,					0
b) oltre l'esercizio successivo 535.078 0 a) entro l'esercizio successivo 12.500 0 DIATIVITA PIANZIARRE (18-19) 0 0 0 0 0 0 0 0 0				11) Debiti verso controllanti:	12.500	0	· ·		
Solution				a) entro l'esercizio successivo	12.500	0	DI ATTIVITA' FINANZIARIE (18-19)	0	0
A controllanti		333.070	Ü	11-bis) Debiti verso imprese sottoposte al contro	llo 0	0	DICHITATO DDIMA DELLE IMPOCTE		
a) entro l'esercizio successivo 350,000 165,141 12) Debiti tributari: 1.829,189 1.511,756 20) Imposte sul reddito dell'esercizio: 20) Imposte correnti 7.648 29,991		843 385	165 141			0		1 452 100	450,000
12 Debit tributari: 1.89, 189 1.511.756 1.56				a) entro l'esercizio successivo	0	0		-1.4/3.190	-458.089
S-bis Crediti tributari: 1.566 1.566 a entro l'esercizio successivo 1.84 327.663 a mtro l'esercizio successivo 1.282.345 1.184.093 b Imposte correnti 7.648 29.991 1.339 5-ter) Imposte anticipate: 344.488 382.764 382.764 13) Debiti verso istituti di previdenza 13) Debiti verso istituti di previdenza 13) Debiti verso istituti di previdenza 23 UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO -1.519.114 -512.004 -1.519.114 -1.519.				12) Debiti tributari:	1.829.189	1.511.756			
a) entro l'esercizio successivo 1.566 1.566 b) oltre l'esercizio successivo 1.282.345 1.184.093 c) Imposte anticipate: 344.488 382.764 13) Debiti verso istituti di previdenza 12,82345 1.184.093 23) UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO -1.519.114 -512.004 -1.519.114 -512.0	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·			a) entro l'esercizio successivo	546.844	327.663	, ·		
S-ter Imposte anticipate: 344.488 382.764 39 entro Cesercizio successivo 344.488 382.764 39 entro Cesercizio successivo 344.488 382.764 39 entro Cesercizio successivo 17.027 4.058 e di sicurezza sociale: 853.980 646.863 a) entro Cesercizio successivo 17.027 4.058 a) entro Cesercizio successivo 17.027 4.058 a) entro Cesercizio successivo 372.847 242.808 IV. DISPONIBILITÀ LIQUIDE: 1.305.389 2.982.498 b) oltre Cesercizio successivo 14.014 debiti: 1.305.389 569.317 - DIRETTA - DIRETTA - DIRETTA - DIRETTA - TRAMITE CONCESSIONARIA 1.668.296 - ABBONAMENTI - PUBBLICITÀ	*			h) oltre l'esercizio successivo	1 282 345	1 184 003			
1	·			,	1.202.373	1.10 (.073	c) Imposte anticipate/differite	38.276	12.585
A control l'esercizio successivo 17.027 4.058 a) entrol l'esercizio successivo 372.847 242.808 Totale crediti 4.975.899 2.982.498 b) oltre l'esercizio successivo 481.133 404.055 IV. DISPONIBILITÀ LIQUIDE: 1.305.389 569.317 A control l'esercizio successivo 1.305.389 569.317 A control l'ese	a) entro l'esercizio successivo			13) Debiti verso istituti di previdenza			23) UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	-1.519.114	-512.004
A control l'esercizio successivo 17.027 4.058 a) entrol l'esercizio successivo 372.847 242.808 relle Comunicazioni n. 129/02/CONS e successive modifiche el integrazioni 1.068.296 1.005 1	5-quater) Verso altri:	17.027	4.058	e di sicurezza sociale:	853.980	646.863	Dettaglio dei ricavi ai sensi dell'art. 9 della delibera del	l'Autorità per	le Garanzie
Note	a) entro l'esercizio successivo	17.027	4.058	a) entro l'esercizio successivo	372.847	242.808	nelle Comunicazioni n. 129/02/CONS e successive mod	difiche ed inte	grazioni
N. DISPONIBILITA LIQUIDE: 1) Depositi bancari e postali 7.686 6.438 14) Altri debiti: 1.305.389 569.317 - DIRETTA - DIRETTA - TRAMITE CONCESSIONARIA 1.668.296 1.305.389 569.317 - DIRETTA - TRAMITE CONCESSIONARIA 1.668.296 1.305.389 569.317 - TRA	Totale crediti	4.975.899	2.982.498	,			VENDITA DI COPIE		2.069.499
1) Depositi bancari e postali	IV. DISPONIBILITÀ LIQUIDE:			b) ottre i esercizio successivo	461.133		PUBBLICITÀ		1,668,296
3) Denaro e valori in cassa	1) Depositi bancari e postali	7.686	6.438	14) Altri debiti:	1.305.389	569.317		_	
C) TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	3) Denaro e valori in cassa	0	0	a) entro l'esercizio successivo	1.305.389	569.317			1.660.224
C) TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	Totale disponibilità liquide	7.686	6.438	D) TOTALE DEBITI	7.270 312	6.135 329			
P) RATEI E RISCONTI ATTIVI Ratei e riscontri 10.049 85.501 Ratei e riscontri 10.049 85.501 P) TOTALE RATEI E RISCONTI PASSIVI 25.611 14.637 RICAVI DA VENDITA DI INFORMAZIONI 14.635 RICAVI DA ALTRA ATTIVITÀ EDITORIALE 46.655				2, 10 HILL PLUIT		0.100.047	RICAVI DA EDITORIA ON LINE		262.894
D) RATEI E RISCONTI ATTIVI Ratei e riscontri 10.049 85.501 85.501 E) TOTALE RATEI E RISCONTI PASSIVI 25.611 14.637 RICAVI DA VENDITA DI INFORMAZIONI 46.655 RICAVI DA ALTRA ATTIVITÀ EDITORIALE 46.655 46.655 RICAVI DA ALTRA ATTIVITÀ EDITORIALE 46.655 RICAVI DA ALTRA ATTIVITÀ EDITORIALE 46.655 RICAVI DA ALTRA ATTIVITÀ EDITORIALE 46.655 RICAVI DA CALTRA ATTIVITÀ EDITORIALE	C) TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	4.983.585	2.988.936				- ABBONAMENTI		12.263
Ratei e riscontri 10.049 85.501 E) TOTALE RATEI E RISCONTI PASSIVI 25.611 14.637 RICAVI DA VENDITIA DI INFORMAZIONI D) TOTALE RATEI E RISCONTI ATTIVI 10.049 85.501 E) TOTALE RATEI E RISCONTI PASSIVI 25.611 14.637 RICAVI DA ALTRA ATTIVITÀ EDITORIALE 46.655				E) RATEI E RISCONTI PASSIVI:			- PUBBLICITÀ		250.631
Ratei e riscontri 10.049 85.501 E) TOTALE RATEI E RISCONTI PASSIVI 25.611 14.637 RICAVI DA ALTRA ATTIVITÀ EDITORIALE 46.655				Ratei e riscontri	25.611	14.637	RICAVI DA VENDITA DI INFORMAZIONI	\neg	$\neg \neg$
D) TOTALE RATE E RISCONTIATIVE 10.049 65.301								_	A6 655
TOTALE ATTIVO 9.501.623 7.939.848 TOTALE PASSIVO 9.501.623 7.939.848 TOTALE 4.047.344								-	
	TOTALE ATTIVO	9.501.623	7.939.848	TOTALE PASSIVO	9.501.623	7.939.848	IUIALE		4.047.344

ΛL DELLA **TOCICHE** MONE



MILLENNIALZ

xilltoN us otsiv viq oirots Tutti i retroscena del salvataggio di una delle

elleb enu obnevonnir e izzeq ious ius bocca aperta i propri utenti tornando Lucifer sa fare, Metflix ha lasciato a preferite come solo quel diavolo di ome un fulmine a ciel sereno, o se

online e formare uno zoccolo duro di fan irriducibilmente web, suscitare discussioni o dare adito a speculazioni intrattenimento, come il sapersi rendere "virale" sul sempre più tondamentali per un prodotto di cancellato, ha dato i suoi frutti. Anche nei termini Netflix sugli altri punti deboli della serie che Fox aveva allo show. Uno sforzo che, misto all'intervento di personaggio e regalando al tempo stesso nuovo vigore stravolgere la forma fisica, delineando meglio il proprio passaggio da un network all'altro è arrivato persino a la centralità di Lucifer e con lui di Tom Ellis, che nel della stagione precedente. Nella quale si è confermata dovranno per forza riprendere le fila dalla conclusione dei prossimi episodi, ci si può limitare a dire che questi Mell'impossibilità di decifrare puntualmente la trama sexy e provocanti cui la serie ci ha abituato. tratti crime a tratti dramedy e il più delle volte ormai inaspettatamente accettato di prestarsi alle storie a lo lega a filo doppio con il suo alter ego, ha proposta. Invece, proprio per l'affetto che da sempre trovare scampo alla noia degli Inferi, declinasse la solo col personaggio del Diavolo salito tra i vivi per volte sulle scene tve ma consacrato al grande pubblico immaginare che l'attore britannico, affacciatosi più con la serie prodotta da Warner Bros, qualcuno poteva cast. Nonostante il riscontro internazionale raggiunto Tom Ellis e, se questi avesse detto sì, con il resto del raggiungere nuovi vincoli contrattuali con il protagonista Segretamente, invece, sondava il terreno per fine di agosto 2020, sarebbe stata l'ultima. aveva infatti assicurato che la quinta, prevista per la impensabile stagione. Lo scorso anno, la piattaforma produzioni più seguite del suo catalogo per una sesta,

un'ultima volta il segno. però che, prima, Lucifer lasci è tempo di voltare pagina. Non senza era in fondo il suo obiettivo principale), creato un altro cavallo di battaglia (che distribuzione esclusiva della serie e investito milioni per aggiudicarsi la produzione della sua terza stagione, che la piattaforma ha avviato la convinto della validità dello show. Ora

> ojuəwow jəp əjewe nid *θ*ΛΙ*S*ΙΛΘ[*θ*] *θ*ΙΙΙ*Θ*S *θ*[[*I*] *δ*] *δ* Le ultimissime novità



TERMINARE ALLA FINE DELLA TERZA STAGIONE, LA SERIE DOVEVA TRA NOI

นอทุฆเอนฮัช -

DI **NICCOFO WAGGESI**



della serie non ha contorni divini, ma è un di Lucifer. Un evento che contrariamente al tema recupero e anzi potremmo dire la resurrezione piattaforme d'ogni sorta, ha reso possibile il parcellizzati tra network, canali satellitari o ai sempre più complessi diritti di diffusione, cancellazione delle produzioni tivù. Questo, unito sconvolto le tradizionali logiche di rinnovo e e i social con la loro portata globale, hanno concorrenza tra i diversi servizi di trasmissione streaming sia esso in forma legale o no, la spietata traguardo fondamentale dell'era televisiva 2.0: lo preferita. E questo ci conduce verso un altro quando la piattaforma ha ripescato la sua serie Netflix, abbia trovato la spinta per farlo proprio rinnovo della serie senza essere già iscritto a chiunque abbia combattuto per il sospirato al servizio streaming. Probabile infatti che

miracolo umanissimo.

salvatore della produzione. La serie ha infatti una potrebbe definire il metafore bibliche si a proposito di angeli e stucco proprio Netflix, che rivelato lasciando tutti di ultima stagione. Lo ha una volta con la sesta e infatti a proseguire ancora impossibili, è destinato creature infernali e amori ultramondane, duelli con fra spaventose lande Lucifer, che da anni oscilla terrestri. Il viaggio di sospeso con gli amici qualche conto in Diavolo ha ancora

proficuo anche in termini di nuovi abbonamenti dimostrato di funzionare ancora e si è rivelato gli adeguati aggiustamenti, infatti, Lucifer ha tradizionale è già l'ora di staccare la spina. Con d'intravedere un affare laddove per un broadcaster Piuttosto, si direbbe dalla capacità di Netflix dipeso soltanto dal buon cuore della piattaforma. Naturalmente, il salvataggio di Lucifer non è aveva trasmesso un pizzico del suo carattere. sensualità e "colore" dell'intreccio. Netflix gli che mai, accelerando in fatto di trasgressione, della quarta stagione, Lucifer tornava più grintoso scommessa è stata vinta: un anno dopo, al debutto le mani sull'intera "baracca". Alla fine, la diritti commerciali preassegnati, prima di mettere con i denti, destreggiandosi tra concorrenza e streaming ha dovuto combattere con le unghie e l'attenzione dei vertici di Nettlix. Il servizio di i fan sono riusciti nell'impresa di attirare social con l'immancabile hashtag (#SaveLucifer), del conturbante Tom Ellis. Sfogatisi in massa sui affezionati alle avventure del belzebù con il volto protagonisti e indisponeva gli oltre tre milioni di lasciava amaramente in sospeso le storie dei chiaro, alla fine della terza stagione. Il finale, però, maggio 2018 dalla rete che la trasmetteva in l'esordio nel 2016 su Fox, è stata cancellata nel storia tra le più travagliate del panorama tv: dopo



di Lucifer. protagonista Tom Ellis, L'attore

. Sarah Paulson (45 anni) in Ratched.

mettere la firma tra i produttori cè Miron Stone (Lenore Osgood), mentre a gs), Judy Davis (Betsy Bucket) e Sha-Cynthia Nixon (Gwendolyn Brig-Di sicurezza. Nel cast figurano anche inevitabilmente prendere le distanze. richiama le atmosfere, ma da cui deve base di partenza per una storia che ne Randle P. McMurphy rappresenta la la pellicola con protagonista il giovane dal romanzo omonimo di Ken Kesey, tv. Capolavoro del regista ceco, tratta rappresenta il primo prequel formato comè al film da cui trae origine e di cui rie targata Netflix è molto alta, legata attese». E l'attesa per questa nuova se-



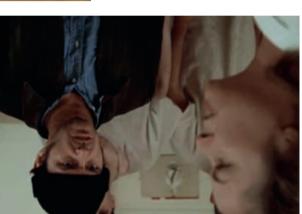
nido del cuculo (1975). Nicholson (83) ai tempi di Qualcuno volò sul A sinistra, Louise Fletcher (86 anni) e Jack Sarah Paulson in un'altra scena di Ratched.

assassina, capace di un sorriso, sguardo in quell'America puritana, ma me Story, torna dunque a affondare lo cano serie come Glee e American Criphy, nel cui passato professionale spicdi cui fu anche produttore. Ryan Mursorta di continuità con il film del 1975, chael Douglas, il cui nome segna una

che rassicura così: «Lasciarmi colleghe e il suo stesso direttore, rori, facendosi largo tra pazienti, il suo posto nella clinica degli orridente, Mildred vuole prendersi un'infermiera». Spietata, ma sorsei un eroe, se salvi cento vite sei detto in reparto: se salvi una vita che si dipinge così: «Avevamo un il camice verde di un'infermiera sue tinte pastello Anni '50 e con si presenta agli spettatori nelle una seconda stagione, Ratched di coltello. Già opzionata per dietro cui si nasconde una lama

parte stare. Al pubblico spetta decidere da quale chiaramente parte della sceneggiatura. so». Che l'uomo non sia d'accordo fa glior decisione che tu abbia mai preentrare in questa clinica è stata la mi-

OTNJNJ 130 *Oain 10s 010a onn3140d i*a OIMOJINAM JAN ANOISSIM NI



anni), ideatore della Ryan Murphy (54 personaggio e spero di non deludere le E stata la base su cui costruire il mio Fletcher, ma senza sentirne la pressione. l'interpretazione-capolavoro di Louise Paulson - è stata di poter annirare mia grande fortuna - ha ammesso la nascere, ma anche essere creati. «La stra come i mostri possano non solo una realtà molto oscura, che dimosuo aspetto elegante lascia spazio a terno del sistema sanitario mentale, il man mano che riesce a infiltrarsi all'infermiera perfetta dovrebbe avere, ma, si presenta con l'immagine che un'in-In una missione clandestina, la donna ti esperimenti sulla mente umana. vengono realizzati nuovi e inquietanimportante ospedale psichiatrico, dove nia del Nord per trovare lavoro in un quando Mildred arriva nella Califorca di suspense, riavvia il nastro al 1947,

con protagonista Sarah sodi della serie Ratched, phy ha creato gli otto episto obiettivo, Ryan Murutto su Mildred. Con que-

Ian Brennan, la serie drammatica, ricni. Creata da Kyan Murphy insieme a cercare di spiegare le sue oscure origitaforma via streaming il suo passato e per raccontare al pubblico della piat-Paulson e una lunga serie di puntate dred avrà un nuovo volto, quello della casa una valanga di Oscar. Ora Milpitoso Jack Micholson, che portò a Milos Forman del 1975 con uno stredi Louise Fletcher, nel film diretto da il cui volto indimenticato resta quello di Qualcuno volò sul nido del cuculo, nè una sola, è l'infermiera protagonista settembre. Di Mildred, nel cinema, ce Paulson, disponibile su Netflix dal 18

Paulson), firmate da Ryan

infiltrata Mildred (Sarah

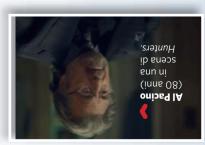
su Netflix, racconta le

DI TIZIANA LEONE

avventure della infermiera

Ratched, dal 18 settembre

Murphy



5020). con Damien Lewis in Billions (2016-Paul Giamatti: irresistibile nel duello

Matthew McConaughey & Woody tagonista di Goliath (2016-2020). stagione di Fargo (2014) è dolente pro-Billy Bob Thornton: dopo la prima

Vince Vaughn e Colin Farrell. tri: Mahershala Ali, Rachel McAdams, (2014-2019) serie che vanta, tra gli alla prima stagione di True Detective Harrelson: sono I protagonisti del-

ribili in The Kominsky Method (2018la meravigliosa coppia di vecchietti ter-Michael Douglas & Alan Arkin: sono

zare nel curioso ruolo di rabbino filo John Turturro si sta facendo apprez-

Guglielmo da Baskervilcalarsi in quelli di padre Night of (2016), per poi to coprotagonista di Ine dello stralunato avvocarie era stata nei panni di erande prova in una sesu Sky, ma la sua prima merica (2020), in onda di Complotto contro l'Anazista tra i protagonisti

ks (2017) e di Tin Star (2017) del quale dike (2014), del ritorno di Iwin Peaè stato protagonista tra l'altro di Klon-Me li ha girati tra il 2008 e il 2011, poi storie a puntate: i 48 episodi di Lie to moda delle serie e un habituee delle Roth è addirittura un precursore della Rai per il mercato internazionale. Tim (2018), prodotta con successo dalla le nella versione del Nome della rosa

Al Pacino è l'ultimo acquisto di questo **Yellowstone** (2018 – 2021). lupi torna alla dura vita di frontiera in Kevin Costner, dopo aver ballato coi stiamo per vedere la nuova stagione.

minations al Golden Globe quale ha ricevuto a inizio 2020 due nopiccolo schermo in Comma 22, per il la serie che lo ha lanciato, è tornato sul lasciato i panni del dottor Ross in E.R, ge Clooney, che vent'anni dopo aver produttore, oltre che di attore: è Georindietro, anche se in veste di regista e cinema hollywoodiano per poi tornare andata e ritorno dalle serie al grande Cè poi chi, come ha fatto il percorso di ricco parterre, in Hunters (2020).



recente Catch 22. Sopra, George Clooney (59 anni) in E.R. e nel



E LA PASSIONE PER LE SERIE adowylloh ia ivia i

recitano, dirigono, producono serie tv Roberts ad Al Pacino, le star del cinema Negli Usa ogni distinzione è saltata: da Julia

con Caterina la grande (2019). masia, al cinema e sul piccolo schermo, Helen Mirren: è la regina per antonomo nella serie Westworld (2016-2018). nibal Lecter approda sul piccolo scher-Anthony Hopkins: lamatissimo Hanrican Crime Story sul caso OJ Simpson. do l'avvocato Robert Shapiro dell'Ame-

oibosiqa nu ni Richard Gere, dopo aver dato la voce serie, mentre il suo principe azzurro duttrice, Pretty Woman approda alle Homecoming (2018) di cui è anche pro-Julia Roberts: nella prima stagione di

Amy Adams: .(6102) nol Мотћег Ратћегprotagonista di dei Simpson, è

protagonista di Peaky Blinders (2013-Christopher Nolan è straordinario Cillian Murphy: Lattore feticcio di

pretazione.

sturbante inter-Febbre del sabato sera (1977), nel 2016 strepitosa e didà vita a una Objects (2018) na. In Sharp -uv8ui nznornq -dvJ - dusnH Атегісап la protagonista di Superman e ta la fidanzata nel 2013 diven-

John Travolta: tanta tv prima della plotto contro l'America. Things. Ora è protagonista di Il comtorna in auge dal 2016 grazie a Stranger Winona Ryder: dopo un periodo buio di Grace and Frankie (2015-2020). Jane Fonda & Lily Tomlin: sono le star Hardy e Adrien Brody. 2019), che schiera Sam Neill, Tom

dirigerne un episodio), Kathy Bates e

Bassett (nel 2016 è la prima donna a

che ha ospitato, tra le altre, Angela

American Horror Story (2011-2018)

Jessica Lange: grande protagonista di

2019), che ha per protagonisti Liev

(2017-2018) e Ray Donovan (2017-

ders Academy (2016-2017), Neo Yokio

La sua presenza arricchisce poi Skylan-

fianco di Jessica Lange/Joan Crawford.

venta Bette Davis in Feud (2017) al

Susan Sarandon: Louise, invece, di-

cist (2016) e in Grey's Anatomy (2014-

in Coma (2012), nella serie The Exor-

Commander in Chief (2005-2006), è

Chloë Sevigny.

Schreiber e Jon Voight.

torna sul piccolo schermo interpretan-



anche produttrice.

Julia Roberts (52

Homecoming, di cui è

in una scena di

in Complotto contro l'America. John Turturro (63 anni) e Winona Ryder (48)





E LORENZO MARTINI DI OSCAR COSULICH

40 star che hanno fatto lo stesso perpiamente incompleta, di serie. Ecco una lista, amgrafica approdata a una recente star cinematoillary Swank è solo la più

donato la voce a un paio di episodi dei Lies - Piccole grandi bugie (2019) e ha (2003), Web Therapy (2010), Big Little piccolo schermo: Angels in America lue atlov úiq starnata (1978) è tornata più volte sul Meryl Streep, dopo la miniserie Ho-

on, prima della Streep erano le signore Nicole Kidman & Reese Witherspo-Jil ont to gaix ib a snordmil

(2016), diventando poi protagonista di Orlando Bloom, è apparso in Easy di Big Little Lies (2017).

Will & Grace (2004), è protagonista di re del Geena Davis Show, appare in Louise (1991), nel 2000-2001 è titola-Geena Davis: la Thelma di Thelma & Carnival Row (2019).

(48) e Talitha Josh Charles (inns 94) Hilary Swank

della serie. un'altra scena Swank in Sotto, Hilary (18) in Away. Bateman



lota indiano Ram Arya (Ray bayo (Ato Essandoh), il pidi origini ghanesi Kwesi Weisberg-Ade-

no più bisogno di lei e, se non bastasse,

marito e figlia nel momento in cui han-

re su Marte Emma è costretta a lasciare

scene a "gravità zero". a recitare appesa ai cavi nelle Massimino, per poi imparare sultato lex astronauta Mike parare il ruolo Swank ha con-(Monique Curnen). Per prel'assistente Melissa Ramirez se Lu Wang (Vivian Wu) e Panthaki), la chimica cine-

«Eravamo sospesi tutto il tem-

m calcio in faccia scoppi a ridere». ■ no attorno a te, perché quando ti arriva logo emozionante mentre gli altri fluttua--onom nu estitor è recitare un monotroppo io sono po' gosta – ricorda lei – la po, cercando di muoverci con grazia, pur-

OSCAR COSULICH

Misha Popov (Mark Ivanir), il botanico che comprende il cosmonauta russo dell'equipaggio, un team internazionale schio gli equilibri con gli altri membri la missione si complica mettendo a ri-

dedicata al primo astronauta americano Jones, pubblicata su Esquire nel 2014 e è liberamente ispirata alla storia di Chris showrunner è Jessica Goldberg. La serie gista del prossimo Batman), mentre la Swank e, tra gli altri, Matt Reeves (renius), entrambi produttori con la stessa Hinderaker (Penny Dreadful, Pure Geberg (Parenthood, The Path) e Andrew di fantascienza creata da Jessica Goldpuntate su Netflix dal 4 settembre), serie è stata offerta a Swank da Away (dieci ta" che potesse capitarmi». L'opportunità unastronauta è la migliore "seconda sceltempo però essere un'attrice e interpretare di andare un giorno nello spazio, nel fratsciuto e più grande di noi. Coltivo il sogno mi affascina l'idea di qualcosa di sconoesattamente la stessa sensazione di allora: Million Dollar Baby, 2004), «oggi provo trice dell'Oscar (Boys Don't Cry, 1999 e lary Swank, la 46enne due volte vinci-

nove anni», ricorda Hiоләль оривть пләрәээпѕ re un'astronauta e questo recitazione volevo essencor pima di pensare alla

esordisce nelle serie tv

premio Oscar

In Away lattrice

anni, Lex (Talitha Bateman). Per andadella Nasa e la coppia ha una figlia di 15 Logan (John Charles), ingegnere capo ne su Marte. Emma è sposata con Matt Marina, comandante della prima missioastronauta americana, ex-pilota della In Away Hilary Swank è Emma Green, che ha trascorso un anno nello spazio.



E SENZY CINDICARE» **«CHIUDIAMO AL MOMENTO GIUSTO,**

Porcaroli. e in alto, Benedetta

Nella foto a fianco

INTERVISTA DI TIZIANA LEONE

do che sì, la realtà come sempre supera profondo quel motivo. Per questo cremeno Baby riesce a scandagliare nel a cui è molto difficile rispondere. Nemfare una cosa del genere, una domanda dovesse esserci di fondo per arrivare a

be interpretare? Il personaggio femminile che vorreb-

un'anima combattiva e rivoluzionaria. rotto gli schemi e superato i cliché, con Letizia Battaglia, una donna che ha

in maniera un po' sottile dalla società. no facili e contro ciò che viene imposto te, andare contro le cose che mi vengo-È quello che cerco di fare costantemen-Lei è una che supera i cliché?

piattaforme via streaming? Il futuro del cinema saranno nelle

stanno cambiando». al passaporto, ma per fortuna le cose sibilità, solo in Italia guardano ancora solo che ci vengano date ulteriori possono orgogliosa di farne parte. Spero capace, con una gran voglia di lavorare, giovani attori. Siamo una generazione ma sono fiduciosa soprattutto per noi Non riesco a capire bene cosa accadrà,

> esplose. Baby ha segnato uno frattempo le teen serie sono miche della prima serie. Nel E passato tempo dalle pole-

pria identità. Molte ragazze mi spesso non si trova una prodifficile età di passaggio in cui per come hanno affrontato la per quello che hanno fatto, ma si sono identificate: non tanto gi in cui le generazioni di oggi Baby ha raccontato personagla prostituzione minorile, ma vano quasi di voler esaltare Le critiche iniziali ci accusaspartiacque?

si sono sentite aiutate. hanno scritto, dicendomi che

sono chiesta quale enorme sofferenza to raccontava un disagio terribile. Mi cosa così sotterranea, che al di là di tutdi noi nello scoprire che esistesse una vo di vista, ricordo lo shock di molti colpita, erano persone che conoscesquillo dei Parioli sono rimasta molto Quando è uscito il caso delle baby la realtà sia più crudele della fantasia? zi che la guardano lo fanno. Pensa che ra, non l'ha mai giudicata. Ma i ragaz-Lei è stata indulgente con la sua Chia-

> protagonista di 18 regali. «Baby recentemente vista carriera, che al cinema l'ha segnato il principio di una la serie targata Netflix ha er Benedetta Porcaroli,

attrice che come persona». Chiara mi ha cambiato sia come a livello psicologico. Il ruolo di un argomento complesso, anche rata con una serie che affrontava la mia carriera. Mi sono misunsysperienza fondamentale per - confessa l'attrice - è stata

Chiara? Le dispiace lasciare andare

finito nel momento più giusto. to un percorso coerente per tutti, il tempo della conclusione. È staper inerzia, per Baby era giunto spesso le cose vengono trascinate to il momento, eravamo stanchi, Mi dispiace molto, ma era arriva-

rivata ormai la resa dei conti? Per i protagonisti di Baby è ar-

sponsabilità. chiamati a rispondere delle proprie reerano tutti ragazzini, ora sono adulti, Tutti la pagheranno cara. All'inizio tice che avrà inevitabili ripercussioni. di ribellione, e trasformate in un vornate come una sfida, diventate un atto re le conseguenze delle proprie azioni, tutti. Ogni personaggio dovrà affrontache non potrà che essere tragica per Si, è il momento di una conclusione



Francesco Amato. ib mlił ,filmgəA 81 ni Qui sopra, Porcaroli



Porcaroli (22). anni) e Bendetta SS) inagad eoilA Le protagoniste



serie generazionale creata dal collettivo Grams squillo della Roma bene, e degli altri protagonisti della settembre, si compiono i destini di Chiara e Ludovica, Nella terza stagione di Baby, su Netflix dal 16



'31 'IL

Il cast di Baby 3.

■ .«nunteni

molto le relazioni che ciascuno di noi do: Damiano ci ricorda che contano

-nom leb sloger el eregole del mon-

-02 rovato a essere un outsider co-

molto realistico, anche io al liceo mi e sceneggiatore fin dal principio -. E

Fosse, regista di questa ultima serie

lutamente dirompente – sottolinea Le

no (Riccardo Mandolini n.d.r.) asso-

vede bene nel personaggio di Damia-

dalla classica narrativa teen, come si

nato cupio dissolvi. «Baby si discosta

ti, pur senza condividerne il loro inprotagonisti di Baby si sono ritrova-

soprattutto di giovanissimi, che nei

con il pubblico». Un pubblico fatto

mo fatto e questo ha creato empatia

rispetto alla materia. Ma non l'abbia-

compiaciuti di noi stessi e superficiali

attimo per fare un passo falso, esser

nu natasse terreno di tutti, bastava un to proteggerla, senza lasciare che di-

con Alice Pagani - e abbiamo sapu-

sul set del suo film Non mi uccidere

Sica, regista fin dalla prima stagione,

e ombre di giovani in cerca di un'iun racconto generazionale, tra luci

do senso dell'amicizia che unisce le -notory lu samrellos is otnoscent li cote essendo inesperti. Ma al di là di quefatto scelte complesse, da adulti, pur cui i ragazzi si rendono conto di aver scienza - sottolinea Lamartire - in «Questa è la serie sulla presa di costrette a fare i conti con la realtà. Chiara (Benedetta Porcaroli) cogoniste, Ludovica (Alice Pagani) e stagione finale vedrà le due prota-Lamartire e Antonio Le Fosse, la diretta da Andrea De Sica, Letizia Scritta e creata dal collettivo Grams, sono stati in grado di delineare. dentità, che i loro stessi genitori non

le la giusta direzione - ammette De viazioni. «Siamo stati capaci di darto evitare luoghi comuni e facili debaby-squillo, Baby ha saputo e dovuma pagina le storie pruriginose delle quotidiani, pronti a shattere in pri-Nata dai racconti delle pagine dei due protagoniste».

> bene dei Parioli, per trasformarsi in creatore della serie lo delle ragazze squillo nella Roma collettivo Grams, di cronaca, lo scanda-Qui sotto, il serie, nata da un fatto il capitolo finale di una il 16 settembre, segna 3, in arrivo su Netflix più vie di uscita. Baby

la resa dei conti. Niente



ISI | CIYK



La pop star arriva in **Power Book II: Ghost**, spin-off della fortunata serie all black del rapper-produttore **50 Cents**.

Dal 6 settembre sulla piattaforma **Starzplay**

DI TIZIANA LEONE

MARY J. BLIGE NEL SEQUEL



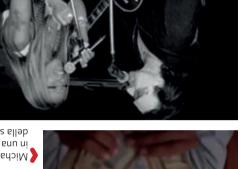
Lela Loren (40 anni) e Omari Hardwick in una scena di Power, del quale Power Book II: Ghost è uno spin off.

sembra vero di farne parte». una fan della serie già da prima e non mi Tasha e sono uscita con tanti Ghost. Ero fessato -. Nella vita ho conosciuto tante successa in quest'ultimo anno - ha conmente la cosa più importante che mi sia carriera di attrice. «Questo ruolo è certaserie è un ulteriore percorso nella sua ni di dischi venduti nel mondo, questa rhythm & blues, con cinquanta milio-J. Blige, nome storico della musica Abbiamo appena iniziato». Per Mary per incontrare. Power non ha mai fine. personaggio noto e per quelli che stanno prire ai fan cosa c'è in serbo per ciascun 50 Cent -. Non vediamo l'ora di fare scoil produttore esecutivo, Curtis Jackson ulteriormente il livello – ha sottolineato II: Ghost si sta preparando ad alzarne Power continua a crescere e Power Book trebbe non avere mai fine. «Luniverso percorso che, stando agli autori, pocontinua a crescere e cambiare, in un scorre attraverso l'universo Power che l'apparente vita di un ragazzo normale



DI *bomek*

Michael Rainey in una sena della serie.



Mary J. Blige sul palco con Bono (60 anni) degli UZ nel 2006, durante la celebre intepretazione di intepretazione di hit mondiale.

go e la serie riparte con Tariq e Tasha 72 ore dopo gli eventi di Power S6E15. Una volta ripreso, il viaggio non rallenterà. Siamo entusiasti di avere inserito tanti nuovi personaggi, tra cui potenti alleati come Davis MacLean e potenziali nemici come Davis MacLean e potenziali nemici come Monet Tejada (Mary J. Blige). Tariq naviga nel mondo criminale e nel mondo accademico senza mai distogliere lo sguardo dal traguardo finale: la libertà di sua madre». L'amore materno e la droga, il mondo criminale e l'università:

showrunner ed executive producer della chiarato Courtney A. Kemp, creatore, capitolo di Power Book II: Ghost - ha dientusiasti di presentare ai fan il prossimo stino del padre, sarà superarlo. «Siamo l'unico modo per evitare lo stesso devita amorosa e la famiglia, scoprirà che tra lo spaccio di droga, lo studio, la sua Mentre Tariq cercherà di districarsi nell'ambiente da molto prima di lui. Monet Stewart Tejada (Mary J. Blige), con una famiglia spietata, guidata da do della droga e intraprendere rapporti troverà costretto a tornare al noto mon-In assenza di opzioni migliori, Tariq si USA Cooper Saxe (Shane Johnson). accuse del neo nominato procuratore di essere scagionata e di sfuggire dalle fama, la vera e unica speranza di Tasha th), l'avvocato difensore bramoso di pagare Davis MacLean (Clifford Smisuo tempo tra lo studio e l'urgenza di vita, si troverà costretto a dividere il dità. Solo, per la prima volta nella sua sta frequentando per guadagnarsi lerecon l'Università Ivy League che Tariq A tutto si aggiunge il difficile approccio di Chost, in realtà da lui commesso. ad affrontare le accuse per l'omicidio dre Tasha (Naturi Naughton), costretta salvare la sua famiglia, inclusa la madel padre e la crescente pressione per il suo desiderio di liberarsi dell'eredità mente da Michael Rainey Jr.) diviso tra Tariq St. Patrick (interpretato nuovaseguirà la nuova vita del protagonista la scorsa stagione aveva lasciato i fan e ney Kemp Agboh, riprenderà da dove guito del franchise, creato da Courtin Canada sarà sul canale Starz. Il se-Giappone, mentre negli Stati Uniti e Europa, America Latina e ni valqzras Starzplay in Book II: Ghost sbarcherà sul-6 settembre, quando Power a data fissata è per domenica

serie -. Sappiamo che hanno atteso a lun-

INTRIGHI, IPOCRISIE E AMORI D'AUTORE

ANIJJO9IQ DINOTNA IQ

di Jane Austen. romanzo incompiuto settembre Sanditon, dal Su LaF dal 18

008' oizini Nell'Inghilterra di **Lambientazione?**

diton, che aveva toni comici suuna cosa che venne chiamata Sananni, scriveva. Ovvero, scriveva tia che l'avrebbe portata via a 42 ane Austen, minata dalla malat-

infuibili. tempo si sono sviluppate varie vicende, perfetto nella nitidezza di scrittura, nel noscritto, esposto oggi a Cambridge e se ne andò prima. E intorno a quel maton non fu portato a termine, Austen dal pubblico di ogni epoca: ma Sandidentro opere memorabili e amatissime cento. Ovvero i suoi marchi principali, tà della società inglese di inizio Ottointerpersonali, e le malizie e morbosinarrativa sulle cose umane, e i rapporti solo grammo dell'estro e della capacità zione dell'autrice, ma non perdeva un periori rispetto alla precedente produ-

anche nei rifacimenti più rischiosi, e sempre con prodotti finali impeccabili, da Agatha Christie appunto a Austen, di miniserie tv, spaziando nel tempo tradizione letteraria inglese in forma magnifico nella sua elaborazione della avuto pochi dubbi il canale inglese ITV, mo su laF da venerdì 18 settembre. Ha per credere - l'intera stagione la vedretimo un procedimento simile? Provare pletare la parte finale mancante. È legitsviluppo dei personaggi, al fine di comdi conosciuto e poi ha lavorato sullo messo nella trama tutto quanto vi era che lo showrunner Andrew Davies ha La serie tv è invece compiuta. Nel senso

sempre apprezzati dal pubblico.

to di un ambiente nobile, ovvero nobidella giovane e umile ragazza al cospetesempio mettendo in scena il classico più comuni, anche nei più scontati, per garanzia. In ogni dialogo, anche nei i toni e i modi del racconto, sono una la. Lesistenza della trama austeniana, esiste, e possiamo abbandonarci a quelgari più controverso: ma una certezza Nel caso di Sanditon il risultato è ma-

Rose Williams in una scena di Sanditon. Spencer (28). Sotto, Theo James (35) e

Rose Williams (26 anni) con Charlotte





due momenti della Qui sopra e sotto, Sanditon. in alto, il cast di

maniere e di verità nascoste. si: in quel baccanale soft, fatto di buone ra la malvagità di tutti, a divertirsi, quadell'innocenza che sorveglia e smaschenella super-classica impersonificazione scenze incrociate e Charlotte, appunto ciati, con abbondanti dosi di concupi-Da qui, tutti gli snodi possibili e intrecuna condizione contadina pericolante. prima di dodici fratelli che vivono sa, Charlotte (che è Rose Williams), porta alla dimora la giovane, e delizio-Per riconoscenza, il Parker di cui sopra

devono solo onorarne la memoria e il bile e anche di più, e che quelli in scena ricordare che lei ha fatto tutto il possicolonna o una boiserie della dimora a ria fosse sempre nascosta dietro una tutto: ed è come se l'autrice originain più per ammirare la costruzione del nell'ipocondria di altri. Ma è un motivo da qualche protagonista o immaginata so della malattia emerge qui e là, vissuta nella trasposizione in serie tv) il discorle: e nella trama del libro (un po' limata Come detto, Austen non arrivò al fina-



parrare soldi da chi ne ha si fanno subi-

di prove, visto che i tramagli per acca-

Parker e da altri ricconi per mancanza

legra (si fa per dire) corte composta dai

per l'occasione nella sua dimora un'al-

donna in forma di megera che ospita

fondi, li dovrebbe procurare la nobil-

mare. E già tutto su carta, mancano i

zione di una specie di Disneyland del

Il turismo, che ancora latitava, la crea-

futuribile, anzi si direbbe visionario.

uno dei fratelli Parker ha un progetto

quando serve e modi spicci idem.



DI PERRY MASON HRO' 2KK E IT BILOBNO

dall'originale, in una serie in arrivo a settembre Anni 30 e 360 tornare a vivere in una chiave decisamente diversa Dopo Maigret e Sherlock Holmes, tocca al celebre avvocato degli



Downey Jr. (55) Qui sotto, Robert .5961 Ii 9 7261 negli Usa tra il serie trasmessa avvocato nella panni del celebre ian (5991-7191) Raymond Burr foto a sinistra, Atlantic. Nella debutto su Sky nuova serie tv al Mason nella nel ruolo di Perry Rhys (45 anni) Sopra, Matthew

Sherlock Holmes.

nel ruolo di

smandrappato con un paio di collaboratori, ma dimostra di meno, dovresti creare un detective terano di guerra intorno ai 45 anni ma che ne nel 1932, in piena Depressione, hai un ex venoir per le mani, ambientata a Los Angeles in mente. Del tipo che hai una fantastica storia zione, oltre a quelle ovvie che vengono subito Adesso possiamo aggiungerci un'altra motiva-

beh, potrebbe essere un Perry Mason giovane. E tutti si alzano e aptive? Perché rischiare? E allora uno dei presenti alza la mano e dice: sonaggio non funziona? E se sembra che vuoi imitare True Deteccon quali caratteristiche? E se viene tuori che il per-

plaudono - o qualcosa del genere.

Sky Atlantic [11] settembre.

sedia). Ovvero la serie HBO che arriva su quello dei film a colori, farà un balzo sulla il Raymond Burr patinato, soprattutto to (in ogni senso: chi avesse in mente il progetto di un Perry giovane e stravoluno come Robert Downey jr a produrre profonde che hanno portato, tra gli altri, e si discuterà a lungo sulle motivazioni to) è schiacciante. E quindi già si discute a indovinare (risposta tipica: un poliziot-

smarriti e tentativi di tirare di età, la prevalenza di volti locutori intorno ai trent'anni Effettuata la prova su interhiedi chi era Perry Mason.

(agili, perfetti, mai una parola in più) di Erle Stanley Gardner, lo faavanti per Perry – e planare sui telefilm Anni '70, per non dire sui libri stagione) vorranno fare il viaggio nel tempo, all'indietro per loro, in vani in questione, esaurita la serie (che ha già prenotata una seconda guida di Suv primordiali e che qui è un ex poliziotto nero. Se poi i gio-Paul Drake - che ricordiamo aitante, ultracaucasico e assai deciso alla ce Della Street (Juliette Rylance, bella e brava da paura) e con il mitico nuovo, si interrogherà su quale sia il vero rapporto con la collaboratridi più, il Perry di Matthew Rhys (perfetto. Si può dire?) sembrerà uno punto altra ipotesi e/o opportunità: a chi ha trent'anni, o magari anche Però l'indagine di cui sopra (chiedi chi era Perry Mason) aggiunge ap-

- e in serie ty modernizzato da Benedict Cumberbatch e altre av-

Holmes stravolto in tutti i modi al cinema - toh, Robert Downey jr per fumatori di pipa (e il risultato finale era niente male). Lo Sherlock

irresistibile), peraltro inglese, a cui devi far fare come minimo un corso

fattezze dell'omino Rowan Atkinson (di professione precedente clown

bin a Gino Cervi, che in epoca moderna viene affidato addirittura alle commissario storico dalle mille interpretazioni classiche, da Jean Ga-

feriti per questo genere di cose. Citiamo i più clamorosi, il Maigret

I personaggi più forti della storia del giallo-noir sono, va da sé, i pre-

ranno a loro rischio e pericolo.



CIAKMAGAZINE.IT | 124

VT SIRIS ONAIG OMIRG

tura di "cattivo", che mormora nefandezvengono da me e non dalla solita caricanaggio colpiscono ancora di più perché «le cose disgustose che dice il mio perso-Aya Cash tiene invece a sottolineare che Starr è evidentemente ancora "in parte", spingevo era esilarante!». Chiarito che ol obnany avsttem ehe chando lo ovviamente tutto si faceva in sicurezza, figlio. Lui era molto bravo e simpatico e dal tetto il bambino che interpreta mio sul set è stata quella in cui buttavo giù l'attore - una delle giornate più divertenti «Amo essere odiato - conclude ridendo ma ha un'anima decisamente nera. mix tra Captain America e Superman,

creature del mare). branchie sui fianchi e comunica con le re un delfino (il suo personaggio ha le nista di un grottesco tentativo di liberaper le molestie a Starlight e già protago-Crawford/The Deep, espulso dai Seven il personaggio», lamenta ironico Chase scene inaspettate che possono distruggere «A me toccano sempre le "curve balls", se attorcigliandosi i baffi».

era tutto vero, caldo e appiccicoso!». Ma fo che si schianta a tutta velocità contro gendo gli attori a recitare su un motoscadei punti chiave della seconda stagione. con un modello di balena audio-aniin questione, girata in riva all'oceano,

a pieno ritmo con gli sceneggiatori sulla nella "virtual room", stiamo lavorando la quarantena - ci anticipa Kripke - ma America siamo ancora tutti bloccati daldi chiudere il conto con The Boys: «In non pensate che con la seconda stagione una balena. Niente green screen per noi: l'incolumità di quasi tutto il cast, costrinoilgatrapet a netta a repentaglio Karl Urban dichiara: «Non si è mai visto matronico a grandezza naturale, è uno mi crea un altro trauma». La sequenza nogeni e poi c'è la scena con la balena, che ne stesso dopo aver preso funghi alluci-«Questa volta prima devo recitare con

di attori». spazio a questo straordinario ensemble terza stagione, dove daremo ancora più

Mai un momento di quiete per The Boys. Siamo sicuri che sia fuori combattimento?



LA RECENSIONE

DALLO SPLATTER INATUOJ IGOSIJJ OTTO

THE BOYS 2

**** STAGIONE 2 - 8 EPISODI SU AMAZON PRIME

Jessie T. Usher, Kharen Fukuara, Tomer Capon, Laz Alonso Usa, 2020 Creatore Eric Kripke Registi Philip Sgriccia, Alex Graves, Sarah Boyd, Stefan Schwartz, Frederick E.O. Toye, Batan Silva Con Karl Urban, Antony Starr, Aya Cash, Jack Quaid, Erin Moriarty, Giancarlo Esposito, Chace Crawford,

verità sull'origine dei superpoteri dei cosiddetti eroi è destinata a non rimanere più a l'inquietante Stan Edgar (Esposito, indimenticabile Gustavo Fring di Breaking Bad) e la i Boys sono ricercati, scomparsa la Stillwell, incontriamo il Ceo della Vought International, parallelamente forti dubbi sulle reali motivazioni dei rispettivi gruppi di appartenenza. Ora Campbell (Quaid), avevano intrecciato un inaspettato legame romantico, nutrendo recenti reclute dei rispettivi schieramenti: l'idealista Starlight (Moriarty) e il goffo Hughie avuto un figlio proprio dall'odiato Homelander. A complicare ulteriormente le cose le più supereroi e i loro abusi, aveva scoperto che la moglie era ancora viva, ma aveva anche leader dei Boys, il gruppo clandestino che conduce una guerra senza quartiere contro i e promuove l'immagine dei supereroi. Intanto Billy Butcher (Urban), ex agente Cia e (Elisabeth Shue) vicepresidente della Vought International, la società che gestisce e Famiglia, ma in realtà un incontrollabile psicopatico, aveva ucciso Madelyn Stillwell in pieno. Homelander (Starr), leader dei Sette, supereroe all'apparenza tutto Patria omonimi scritti da Garth Ennis e disegnati da Darick Robertson, la crisi era esplosa IL FATTO - Alla fine della prima stagione di The Boys, che Eric Kripke ha tratto dai fumetti

godibile anche a un pubblico più ampio dei fan duri e puri. ad "addolcire" (si fa per dire) il tono del racconto, in modo da rendere il tutto nell'adattamento di Preacher) che, con piccoli momenti di humour nero, è riuscito dimenticare che c'è anche la mano di Seth Rogen, grande fan di Ennis, già coinvolto gratuita blasfemia. Grande merito va allora a Kripke (e nei crediti non si deve nello splatter fine a se stesso, o (nel caso di Preacher) in una goliardica quanto narrazione. Trasporre i suoi fumetti sullo schermo poteva far precipitare il tutto di violenza tollerabile solo per l'evidente intento di denuncia che ne permea la errori e orrori di ogni religione, autorità e potere, condendo il tutto con una dose sono caratterizzati dalla vis polemica dell'autore, spietato nel mettere a nudo diventato una serie tv) a The Authority, da Chronicles of Wormwood a Crossed, L'OPINIONE - Tutti i migliori fumetti scritti da Ennis, da Preacher (anche questo lungo un segreto.

Amazon Prime, per completare la conoscenza del mondo di Garth Ennis. SE VI E PIACIUTO GUARDATE ANCHE... Le quattro stagioni di Preacher (2016-2019) su





mellof ellab izuelqqe...

Maeve) raccolgono

anni, Homelander) e

Antony Starr (44

benedicenti gli

(34, **Queen**

morti innocenti siano stati capaci di prima stagione abbiamo visto quanti di presunto eroismo, anche se già nella fatturato miliardario grazie ai loro atti ght International che li gestisce ha un ogni tipo di merchandising e la Voutello": la loro immagine serve a vendere "super"), sono un vero e proprio "care ricercati dal governo, oltre che dai

Dominique McElligott

tono giusto, noi invece abbiamo scelto di li syderare e perdere il conde stagioni si cerca sempre di fare di stemico dell'America. In genere nelle seil nazionalismo bianco e il razzismo siprendiamo con i suprematisti bianchi, ancora più tagliente, visto che ora ce la Kripke - la seconda stagione ha un tono su certe follie della politica - prosegue tro l'industria americana delle armi e anche preso una posizione chiara consa nel gruppo dei Seven, ma abbiamo ra Starlight non appena è stata ammes--9voq nllab sities subite dalla povetato temi d'attualità come il #metoo, «Nella omnidda snoigate amirq allencreare, senza un attimo di ripensamen-

rientrare nel club. nasconde l'orgoglio di essere entrata a far



tentano di opporsi i Boys (clandestini

supereroi della gang dei Seven, ai quali

super-problemi» della Marvel, perché i

Dimenticate i teneri «supereroi con

you on September 4th, mates. #TheBoy-

sAreBack».

tony Starr (Homelander), Erin Moriar-(Butcher), Jack Quaid (Hughie), Andove era accompagnato da Karl Urban Abbiamo incontrato Kripke su Zoom nelle motivazioni di ogni personaggio». andare più in profondità nella psiche e

quello di un sito internet bloccato in

nome di battaglia ricalca (non a caso),

gione, Aya Cash (Stormfront), il cui

e la temibile novità della seconda sta-

ra (Kimiko), Tomer Capon (Frenchie)

Crawford (The Deep), Karen Fukuha-

Laz Alonzo (Mother's Milk), Chase

ty (Starlight), Jesse T Usher (A-Train),

the Deep) tarebbe qualunque cosa pur di poter parte dei Seven. Sotto, Chace Crawford (35, Sopra, Aya Cash (38 anni, Stormfront) non

il cui Homelander appare come un

pia il divertimento», dice Antony Starr

ufficialmente un "buono", il che raddop-

sante, in questo caso poi il personaggio è

«Recitare un "cattivo" è sempre interes-

menti più alti delle rispettive carriere. la partecipazione alla serie uno dei mo-

Boys sia qualcosa di unico, che ha reso

quanto l'esperienza di recitare in The

contrario) hanno tenuto a sottolineare

Tutti gli attori (sarebbe stato strano il

sito di incitamento all'odio su Internet.

nazismo che lo hanno reso il maggior

premazia bianca, antisemitismo e neo-

posizioni di nazionalismo bianco, su-

Francia, Germania e Italia, perché su

DI OSCAR COSULICH

mento sul mondo in cui viviamo oggi, sulla strana confusione che si è creata tra politica, celebrità, media e manipolazione attraverso i social media». Così parlò Eric Kripke, talentuoso showrunner della rivoluzionaria serie atteaming dal 4 settembre su Amazon Prime come anticipato, con stile inconfondibile, in un tweet dello scorso 26 giugno che recitava «We've heard your guigno che recitava and moaning about "when is Season 2" so here you go. See "when is Season 2" so here you go. See

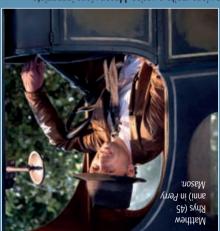
DONADO I SUPEREROI SONO CATTIVI (COME IL MONDO DI OGGI)

Lautore Eric Kripke svela l'attesissimo The Boys 2, in arrivo il 4 settembre su Amazon Prime



DI DEBUTTI E RITORNI **20 SKY UN SETTEMBRE**

Kevin Costner nella seconda stagione di Yellowstone In arrivo l'attesissimo Perry Mason, Un volto, due destini e



di Mason, rappresentato per la prima volta nei panni di (The Americans), la serie racconta gli inizi della carriera Grande Depressione e con protagonista Matthew Rhys Ambientata nella Los Angeles degli anni successivi alla è probabilmente la miglior serie tv mai realizzata». per IndieWire è, addirittura, «un noir di lusso che ha definito «intenso, sbalorditivo e macabro» e che oscuro che mai, in questo raffinato noir che il Guardian della letteratura e del piccolo schermo rivive così, più Downey. Uno dei personaggi più celebri del mondo prodotta da Robert Downey Jr e sua moglie Susan inedito e sorprendente quello raccontato nella miniserie matrimonio distrutto alle spalle. E un Perry Mason Veterano della Prima guerra mondiale, alcolizzato, un

dall'11 settembre

PERRY MASON

per risolvere il caso. La sua indagine avrà importanti conseguenze per tutta Los Angeles. investigatore privato e non ancora di avvocato. Un bambino viene rapito e ucciso, Mason viene ingaggiato

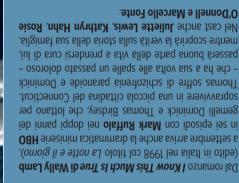


seconda stagione - dal 2 settembre *YELLOWSTONE*

.(smilloz onstatz) obebloz e (svuenelliv zined) Hell or High Water e già dietro al successo di Sicario Sheridan, candidato all'Oscar per la sceneggiatura di premio Oscar Kevin Costner. Scritta e diretta da Taylor che mette in scena un'America inedita, protagonista il cui sono proprietari. Un avvincente dramma familiare appezzamento di terra - Yellowstone, appunto - di dei Dutton e il loro viscerale legame con lo sterminato un'epopea neo-western che racconta le storie di confine In America è un vero e proprio fenomeno di costume,



dal 22 settembre I KNOW THIS WUCH IS TRUE **UN VOLTO, DUE DESTINI**





degli altri. 🔳

un personaggio televisivo?

al crime, ma incentrati soprattutto sui rapporti mi sono attenuta ai romanzi, costruiti intorno estetico. Dal punto di vista del carattere invece con la costumista per costruire il suo aspetto Sole Tognazzi. Ma cè stato anche un grande lavoro Ho lavorato molto sull'immagine insieme a Maria

Petra ha rapporti con gli uomini molto "mainterpersonali della protagonista.

non lo è e ne accetta le conseguenze. tate donne più accomodanti, più morbide, Petra una donna. Solitamente in tv vengono rappresenrapporto duraturo sembra quasi inaccettabile per È assolutamente vero. Il fatto che non voglia un

rorizzano? nella sua vita entra un cane. Gli affetti la ter-Petra ha il suo primo moto di affetto quando

comunque l'approvazione di qualcuno. altrui, chi di noi è capace? Nella vita cerchiamo se la vuole preservare così. Se ne frega del giudizio capito che non ha più voglia di farli, è la sua vita, visto che ha alle spalle due matrimoni. Ma poi ha compromessi, che Petra ha comunque accettato, Tutti i legami prevedono dei cambiamenti e dei

Cosa ha in comune con Petra?

perché è la mia eroina. è la sua totale libertà dal giudizio altrui. Ecco inaccettabili. Quello che invece mi manca di Petra, toironia ti può tirare fuori da situazioni anche vale nel lavoro come nella vita, insieme all'au-L'ironia, è la mia ancora di salvezza, è un istinto,

cambiare, ma il bello di questo personaggio è la ho mai girato serie lunghe per la mia smania di Mi piacerebbe continuare a interpretarla, non è nello stesso genere, ma ha un altro registro. modo diverso. Cè l'ironia, ma non cè commedia, Italia. Petra è il nostro Montalbano, raccontato in Alicia in Spagna è come Andrea Camilleri in Teme il paragone con il personaggio letterario?

in tangenziale. Che futuro vede per il nostro E tornata sul set per il seguito di Come un gatto sua continua trasformazione.

Lo chiamerei un approccio nipponico, nel rispetto con le mascherine anche per un raffreddore. cinema cambiando le nostre abitudini, entrando tutto finito, speriamo presto, possiamo tornare al un film in sala, vicino a un estraneo. Quando sarà sogna recuperare la bellezza della condivisione di dato la possibilità a molti progetti di uscire, ma bi-Dobbiamo essere positivi, le piattaforme hanno cinema?



CHE TUTTE ABBIAMO

la commedia l'ha convinta a lasciare del personaggio che Paola Cortellesi parla **«OTAN3O2**

DI **TIZIANA LEONE**

mettono quegli stracci di rapporti sentimentali che i due spuntano anche gelosie quando nel mezzo si è abituato a trattare con le canaglie da strada. Tra lo tratta da vice, è una donna acculturata, Monte lattrice – anche se continuano a darsi del lei. Petra è un rapporto nuovo, un âmicizia totale – ammette connubio perfetto. «Quello tra Petra e il suo vice il suo esatto opposto. Ma insieme formano un vecchio stampo, saggio, prossimo alla pensione, interpretato da Andrea Pennacchi, un uomo di sempre in coppia con il suo vice Antonio Monte, immancabile trench e stivaletto basso, lavora assassini e spacciatori, l'ispettore Petra Delicato,

trice dei libri? Ha conosciuto Alicia Giménez-Bartlett, l'auvivono e che durano un secondo».

parla" dalle pagine dei libri e trasformarla in Cosa ha voluto dare alla sua Petra per "strapfisicamente, ognuno la immagina come vuole. molto piacere. Nei suoi libri Petra non è descritta detto che in me ha visto Petra, cosa che mi ha fatto Sì l'ho conosciuta, quando è venuta sul set e mi ha

> Giménez-Bartlett, cui presterà il volto nella serie creato dalla penna di Alicia ispettore, Petra Delicato, ola Cortellesi parla del suo cercare di non tradirla». Paho avuto un'unica accortezza: vo aggiungere niente di mio, etra aveva già tutto, non pote

> mobile di Genova in prima linea sulle tracce di molto antipatica». Catapultata dall'archivio della Non si adatta, il che la rende libera, ma anche e dai cliché femminili normalmente inevitabili. libera, slegata dalle griglie che la società impone essere almeno una volta nella vita. E totalmente la Cortellesi - che ciascuna di noi ha desiderato porto, la sua maestosità. «Petra è la donna – spiega ma un'altra protagonista con i suoi carrugi, il suo bientate in una Genova che non è solo una città, puntate, dirette da Maria Sole Tognazzi, am-Paola e dove comincia Petra in queste quattro amore appassionato. Difficile capire dove finisce in arrivo su Sky Cinema il 14 settembre, con un

DALLE LIBRERIE 8 11 18 23 23 18 10 ANAJJOS ANU

successi all'insegna di Venticinque anni di

. Jegl lan angada ni atlov romanzo, Riti di morte, è apparso per la prima Bartlett, scrittrice spagnola, il cui primo libertà di immaginarla, è stata Alicia Giméneznel dettaglio fisico, lasciando al lettore la A disegnarla così, senza mai descriverla colpevoli, cerca soprattutto la sua libertà. di polizia Petra Delicado oltre ai Petra I giallo e il noir contano, ma l'ispettrice

quindici lingue. A ispirare ri obnom len ittobati pubblicato tutti i romanzi, editrice Sellerio, che ha nel 2002, grazie alla casa confini e sbarcare in Italia Barcellona di varcare i patri all'investigatrice dei lettori hanno permesso Il successo e l'approvazione

Alicia è stata lei stessa.



.kitinem ious i9b ,ibuts ious i9b ,eilgimet eus ellab ,otesseq ous lab úiq ib esocieup delitti, ma i lettori potranno finalmente sapere Non ci saranno casi polizieschi, né cadaveri, né di Petra - ha concluso la Gimenez-Bartlett tredici puntate. «Ora sto scrivendo la biografia Via Digital e, successivamente da Telecinco,in spagnola, trasmessa sulla piattaforma pay aiventata protagonista di una serie televisiva nel 1999, prima della serie di Sky, Petra era esisterebbe Petra», ha più volte ammesso. Già con il vice, Fermin Garzon. «Senza Fermin, non piuttosto complessi. A cominciare da quello tanto quanto lo sono i rapporti interpersonali, parte gialla, riservata al crime, è fondamentale di accompagnarla in dieci romanzi, in cui la indipendenza, la Gimenez-Bartlett ha scelto ha trasmesso i suoi stessi valori di libertà e Ispirata poi dal personaggio di Petra, cui ha esordito nel mondo dell'editoria con Exit. madre di due figli, premio Planeta nel 2015, della serie di Sky. Nata ad Almansa nel 1951, confessato l'autrice, invitata a Genova sul set il modo di vedere il mondo e per l'ironia», ha «lo e Petra ci assomigliamo soprattutto per



A sinistra, Paola Cortellesi (46 anni) in una scena di Petra, a destra, la regista Maria Sole Tognazzi (49) sul set.

riamo che non sia finita qui». Alicia Giménez-Bartlett sono tanti, spela regista non ha dubbi: «I romanzi di allo stesso modo». Quanto al futuro, buoni amici e non sempre la pensiamo confrontiamo costantemente, stamo nel mondo del cinema - confessa -. Ci ainta ad allargare il mio immaginario ha trovato in Luca Guadagnino. «Mi ha trovato nella sua vita, Maria Sole lo che ho costruito». Il collega che Petra - Non riuscirei ad abbandonare quello «Io mi affeziono ai luoghi – ammette Tha portata alla Questura di Genova. cambiamento, che da avvocato a Roma, non ne condivide invece il coraggio di retto e schietto di dire le cose, Tognazzi Molto simile a Petra per il suo modo digo di Genova, che si ripete nella serie». una sorta di acquario, "simbolo" e luoambientato in un'enorme biblioteca, è i due protagonisti si ritrovano, è stato L'archivio della Questura, dove spesso per forza alla realtà al cento per cento. era essere credibili, ma non aderenti mettere in scena questi gialli, la sfida sia nelle scenografie, che nel modo di - Volevo rimanere legata a quegli anni, Anni 886 – invoig irteon ion 06' innA riproporre questa quarantenne degli alla modernità di oggi. «Ho cercato di scritti negli Anni '90, pur riportandoli rispettare l'ambientazione dei romanzi, ha fatto una scelta stilistica precisa,

The man is a secondate in film come to

Per raccontare la sua Petra, Maria Sole protagonista, poco utilizzata come set». di girare a Genova, un'altra meravigliosa personaggi. E poi ho avuto la possibilità raccontare. C'è più tempo da dedicare ai registi – ammette - è un altro modo di è diverso dal girare un film. «Per noi anni. Ma dirigere una serie televisiva, Passato prossimo e rimasta solida negli tempi del suo primo lungometraggio Paola Cortellesi, un'amicizia nata ai madri o compagne». Sul set ha ritrovato dalle classiche donne raccontate come sentivo la mancanza di ritratti diversi personaggi femminili fuori dai cliche, esperienze cinematografiche dedicate a e lei e lo vinggio sola. «Venivo da due cinema ha raccontato in film come Io

> er il suo battesimo televisivo, Maria Sole Tognazzi ha scelto un investigatore solitario, arruffato, allergico ai rapporti gico ai tapporti o e totalmente li-

a fondo quel mondo femminile che al è stato il desiderio di scandagliare più Ilaria Macchia, con Enrico Audenino, da Giulia Calenda, Furio Andreotti e lungo le strade di questa serie scritta personaggio». A spingerla a inoltrarsi alcune caratteristiche in comune con il ficile perché Paola Cortellesi aveva già -tib otats 5 non ,olraf roq atzuig biq aiv un confronto, ho cercato di trovare la cioni e quanti lettori avrebbero fatto questa donna. Sapendo quante tradumi sarebbe piaciuto tanto raccontare manzi di Alicia e ho subito capito che -or i sysgel a otnizini od - izzangoT proposto di dirigere Petra - racconta ett. «Quando Sky e Cattleya mi hanno dalla penna di Alicia Giménez-Bartlfamosa al mondo, personaggio creato rate alla detective di Barcellona più quattro storie gialle al femminile ispiassociazione con Bartlebyfilm, sono da Cattleya - parte di ITV Studios - in Il nuovo progetto Sky Original prodotto nome è Petra. E l'investigatore è donna. pero da qualsiasi imposizione. Il suo sentimentali, arguto e totalmente li-





